

Direttore Editoriale:

Sac. Filippo Marotta

Direttore Responsabile:

Gaetano Milino

Redattori:

Salvatore Mastro Simone,
Salvatore Di Pietro

Hanno collaborato:

Bongiovanni Lucia
Giadone Angelo
Giordano Maria
Mellino Felice
Rizza Stefania

Direzione, redazione:

ACCADEMIA CAULONIANA
Via Pescheria 4 - 94016 - Pietraperzia

Per Informazioni:

Sac. Filippo Marotta,
Parrocchia San Tommaso Apostolo
Piazza Francesco Paolo Neglia
94100 ENNA Tel. 0935/24137

Mail: accademia.cauloniana@alice.it

Abbonamenti:

Annuale EURO 15,00
Sostenitore EURO 25,00
Estero: EURO 25,00
Benefattore: EURO 50,00

Da versare su:
Conto Corrente Postale n. 52175197
intestato ad:
ACCADEMIA CAULONIANA
Via Pescheria 4 - 94016 - Pietraperzia

Fotocomposizione:

Mastro Simone Salvatore
Mastro Simone Elisa

Stampa:

Tipolitografia "Gutenberg" - Enna

Autorizzazione:

Tribunale di Enna,
Iscrizione n. 105 del 25.11.03

Sped. in a.p.
art. 2 com. 20/C Legge 662/96
Poste Sicilia 2008

SOMMARIO

Editoriale

3 - Elezione a Deputato nazionale del Generale Roberto Speciale di Pietraperzia. Importanza della territorialità nel partito del Movimento per l'Autonomia del Sud di Raffaele Lombardo, Governatore eletto dell'Assemblea Regionale Siciliana - Sac-Filippo Marotta

Gli uomini e la Storia

4 - La celebrazione del mio Battesimo e due sacristi della Chiesa Madre - Maria Giordano
6 - Problematiche matrimoniali - Maria Giordano
7 - Recensione su "Note sul Risorgimento Siciliano - di Angelo Ligotti" - Maria Robotti (1960)

Letteratura

8 - Nino Verso Mendola - Salvatore Ferro ((1934)
8 - L'avvocato Nino Verso Mendola - Sac. Filippo Marotta
12 - Il trionfo della vita - parole misurate e rimate di Nino Verso Mendola (1899)
35 - All'improvviso lei - Lucia Bongiovanni
38 - Lo scrigno della memoria - Stefania Rizza

Religione - Morale - Filosofia

40 - Le radici cristiane dell'Europa - saggio tratto da "Il cercatore di perle" di Angelo Giadone
42 - Cenni filosofici su l'uomo ad uso di un giovane allievo - Sac. Vincenzo Pezzangora (1838)

Atti e Documenti

61 - Casino Concordia di Pietraperzia - Regio Ufficio di Pubblica Sicurezza di Pietraperzia (1894)
63 - Casino Buoni Amici di Pietraperzia - Regio Ufficio di Pubblica Sicurezza di Pietraperzia (1894)
64 - Circolo democratico o Nuovo Casino di Pietraperzia - Regio Ufficio di Pubblica Sicurezza di Pietraperzia (1894)

Retrospectiva

67 - Notizie Novembre - Dicembre 2007 / Gennaio - Marzo 2008 - Gaetano Milino

La pagina del lettore

120 - *Littra a lu ma paisi* - Poesia di Salvatore Giordano
8 Marzo perenne - riflessione poetica di Salvatore Giordano

IN COPERTINA

**Alcuni soci
del Casino Concordia, Casino Buoni Amici, Nuovo Casino**



ELEZIONE A DEPUTATO NAZIONALE DEL GENERALE ROBERTO SPECIALE DI PIETRAPERZIA. IMPORTANZA DELLA TERRITORIALITA' NEL PARTITO DEL MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA DEL SUD DI RAFFAELE LOMBARDO, GOVERNATORE ELETTO DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Sac. Filippo Marotta

Tra i deputati al parlamento italiano nelle ultime elezioni politiche di Domenica 13 e Lunedì 14 aprile scorsi, nelle file del partito di Berlusconi e Fini, il Pdl (Popolo della Libertà), è stato eletto per la regione Umbria il Generale Roberto Speciale, originario di Pietraperzia. L'Umbria, da sempre roccaforte dei partiti di sinistra, nelle ultime votazioni ha espresso 4 deputati e tre senatori nella lista berlusconiana, migliorando i consensi verso il centrodestra dell'8% nei confronti delle politiche del 2006. I punti cardini della politica del generale Speciale sono la famiglia, intesa come unità di marito moglie e figli, e le imprese di lavoro da detassare e incentivare per l'incremento dei posti di lavoro e per la produttività del paese Italia.

Il generale Roberto Speciale, che dal 31 Luglio 2003 fino al Giugno 2007 ha rivestito l'importantissima carica di Generale Comandante della Guardia di Finanza in Italia dimostrando un forte attaccamento alle istituzioni dello Stato, è stato oggetto di accuse prive di qualsiasi fondamento da parte di esponenti del precedente governo di centro-sinistra, guidato da Romano Prodi. I ministri dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa e Vincenzo Visco, hanno ricambiato la fedeltà al proprio dovere del generale Speciale con l'estromissione forzata dello stesso dal proprio ruolo, come punizione per non aver voluto sottostare all'ingiunzione di Visco di trasferire immotivatamente quattro ufficiali dagli uffici milanesi, dove <<svolgevano indagini sulla vicenda Unipol di Consorte, società assicuratrice legata ai Democratici di Sinistra>>, ad altre sedi. (1)

La decisione del Generale Speciale di avventurarsi nella politica proviene dal desiderio di contribuire con le proprie doti umane e cristiane al bene comune della nostra nazione. La sua elezione nella regione Umbria, dove ha ricevuto numerosissimi consensi, denota la sua popolarità anche al di fuori della propria terra, la Sicilia, e la sua capacità di saper attestare nella regione di grandi santi (San Benedetto da Norcia, Santa Rita da Cascia, San Francesco d'Assisi) i valori umani legati alla propria fede cattolica.

La scelta di Speciale di inserire la propria candidatura nella coalizione Forza Italia - Alleanza Nazionale (ora: Il Popolo della Libertà), guidata da Silvio Berlusconi, proviene da una vicinanza di convinzioni politiche col leader del centrodestra. Il quadro politico della nuova legislatura, che esce dalle votazioni del 13 e 14 aprile, è certamente rivoluzionario rispetto a quello di due anni fa e dei precedenti governi

democratici. Per la prima volta il sistema politico si è ridotto da 26 a cinque partiti: Pdl, Pd, Lega Nord, Udc, Italia dei Valori. In questa riduzione hanno influito non solo la scelta coraggiosa di Walter Veltroni - leader del Partito democratico (Pd) sorto nell'ottobre del 2007 dalla unione del Partito Democratico di Sinistra col Partito della Margherita -, di affrontare la campagna elettorale senza l'appoggio dei tradizionali partiti di sinistra, ma anche le ripercussioni della legge elettorale, varata a suo tempo dal governo Berlusconi, che richiede il raggiungimento dell'8 e del 4 per cento da parte dei votanti dei singoli partiti rispettivamente al Senato e alla Camera, e le varie proteste popolari alimentate dal comico-sociale Beppe Grillo e dai libri anticasta. Si è instaurato così un "bipolarismo" fatto di governo e di opposizione. Nel primo si ritrovano il Popolo della Libertà di Berlusconi e la Lega del Nord di Umberto Bossi, nel secondo il Partito Democratico di Walter Veltroni e L'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro. Viaggia in maniera autonoma l'Udc (Unione Democratica di Centro) di Pier Ferdinando Casini alleato con la Rosa Bianca, partito che si sente erede della scomparsa Democrazia Cristiana e che ha fondato la propria identità politica sulla dottrina sociale della Chiesa e sulla difesa di principi scaturenti da "temi non negoziabili".

Nessuna rappresentanza parlamentare ha ottenuto la Sinistra Arcobaleno, costituita dai partiti di estrema sinistra o sinistra radicale: Rifondazione Comunista, Partito dei Comunisti italiani e Verdi, e neppure i Socialisti di Boselli e la Destra di Storace.

Un apporto fondamentale per la crescita del centro destra nelle regioni del nord, soprattutto in Lombardia e il Piemonte, è stato dato dalla Lega Nord, che ha ricevuto numerosissimi consensi.

Moltissimi politologi ed opinionisti della politica hanno cercato di spiegare l'*exploit* del partito della Lega di Umberto Bossi nel Nord Italia e, per quanto riguarda la Sicilia a statuto speciale, il forte incremento del Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo, nelle votazioni regionali siciliane di Domenica 13 e Lunedì 14 Aprile scorsi. L'appoggio ai due partiti è stato interpretato come un atto di protesta dei cittadini italiani contro quegli altri partiti che pensano soltanto ai diritti di "casta", perdendo di vista gli impegni sociali a vantaggio della popolazione.

- Continua a pag.119

- Maria Giordano -

Ricevetti il primo sacramento una settimana esatta dopo la festività della Madonna della Cava nostra patrona, ossia il 22 di agosto dello stesso anno della nascita; avevo poco meno di due mesi. In una comunità contadina come la nostra, le attività di conclusione dell'annata agricola avevano la precedenza per cui ogni altro impegno veniva rimandato a dopo il raccolto (“*a l'astaçionàta*”). Come era tradizione, mi fu imposto il nome di Maria Cava che era quello della mia nonna paterna. Il vestito preparato per l'occasione era bianco, di seta, impreziosito da applicazioni di pizzo in macramè e fiocchetti di nastro luminoso. La moda dell'epoca voleva che i neonati fossero portati al fonte battesimale con i gioielli che avevano ricevuto in regalo; per le bambine gli immancabili orecchini, l'anellino all'anulare fermato da un nastrino e legato al polso per evitare che si sfilasse. Così anch'io fui ingioiellata con i monili che parenti e amici di famiglia mi avevano donato; al collo portavo la collana d'oro regalo del padrino di battesimo. La cerimonia religiosa ebbe luogo nella Chiesa Madre di Pietraperzia, dedicata a Santa Maria Maggiore, unica chiesa parrocchiale del paese fino al 1951. Dalla nostra casa di abitazione in via 4 Novembre, la Matrice fu raggiunta percorrendo la Via Garibaldi sino alla Piazza Matteotti (dove sorgono il palazzo dei Baroni Tortorici e la Chiesa del Rosario e in cui si affacciano il Palazzo Comunale, lato della torre, e, allora, anche *lu casinu di li galantùmini*) e l'ultimo tratto della salita Barone Tortorici. Da quando posso avere ricordo del mio paese, vedo quel pezzo di strada sino al sagrato della chiesa Madre adorno di una fila di oleandri, ciascuno protetto e sostenuto da una piccola gabbia rotonda inferro.

Il fonte battesimale, con attorno la cornice marmorea con sculture del Gagini, è posto accanto all'entrata di destra della chiesa.

Ad amministrare il sacramento fu il parroco di allora, don Michele Carà, assistito dal sacrista.

Il parroco si avvaleva della collaborazione di due sacristi, i due fratelli “*Pupa*”, Cosimo e Calogero, che in paese comunemente chiamavamo “*lu zi Còsimu e lu zi Calòriju Pupa*”. Essi continuarono a svolgere le loro funzioni anche durante il periodo in cui la parrocchia fu retta da don Luigi Lo Giudice, subentrato al Parroco Carà. I due fratelli erano persone molto diverse sia nelle fattezze fisiche sia nel carattere e svolgevano mansioni differenti nell'ambito delle esigenze amministrative ed organizzative della chiesa parrocchiale. Tutti i pietrini

che incominciavano a frequentare *la Matrici* entravano per forza di cose in contatto con l'uno e con l'altro dei due fratelli sacristi. Pertanto, fin da bambina, ebbi l'occasione di conoscere meglio le loro caratteristiche, soprattutto nel periodo in cui feci parte dell'Azione Cattolica e frequentai più spesso la Chiesa Madre.

Lu zi Co', era una persona di bell'aspetto e dal portamento distinto. Aveva però un carattere poco docile e facile a innervosirsi; era, come si suol dire, un tipo da “prendere con le molle”; tuttavia, dopo la sfuriata, i suoi bollori svanivano presto.

Cosimo curava le pubbliche relazioni con i parrocchiani riguardo ai problemi burocratici ed amministrativi; a lui ci si rivolgeva per le pratiche relative a battesimi, matrimoni, funerali.

Per lo zio Cosimo l'ordine e la disciplina in chiesa erano essenziali, perciò non si esimeva dall'intervenire energicamente tutte le volte che notava comportamenti inadeguati al decoro del luogo sacro: non esitava un minuto a cacciare fuori dalla chiesa i giovani che, durante le feste solenni, quando l'edificio era gremito e ogni angolo occupato da fedeli, a volte esageravano nella scompostezza per farsi spazio e poter meglio ammirare le ragazze. Egli gridava loro che la chiesa non serve a questo scopo. Era ancora *lu zi Còsimu* a rammentare alla comunità che la parrocchia viveva di elemosine, ragion per cui chi voleva assistere a qualsiasi cerimonia religiosa comodamente seduto doveva pagare le cinque lire per l'affitto della sedia; chi si rifiutava era giusto che restasse in piedi. Nessuno si opponeva né arrivava in chiesa senza aver prima preparato gli spiccioli necessari. A questo proposito, il momento più redditizio era quello che precedeva la Pasqua. Ogni anno, durante il periodo della quaresima, si registrava in chiesa una grandissima affluenza di fedeli, soprattutto donne; quello era anche occasione per le ragazze, specie se in età da marito, di farsi vedere in giro. Nei giorni di predica, le sedie andavano a ruba: si mandavano i bambini per tempo a prenotarle così da assicurarsi i posti migliori per ascoltare e vedere. Sotto lo sguardo compiaciuto di Cosimo la pila ordinata delle sedie si vedeva presto scemare e il piattino riempirsi di monete. All'ora di inizio della predica non si trovava più una sedia disponibile; non era raro il caso che i ritardatari se la portassero da casa.

Il parroco prendeva accordi con predicatori esperti, quaresimalisti francescani o domenicani abilissimi nell'illustrare episodi della vita di Gesù e nel commentare

le parabole più note del Vangelo, soprattutto quelle che meglio si prestavano ad un racconto drammatizzato che suscitava commozione tra gli ascoltatori. Lo zio Cosimo era presente e vigile a che tutto si svolgesse ordinatamente al punto che, a volte, capitava di sentire, anche in corso di predica, la sua sonora sgridata rivolta a qualche giovanotto che, entrato nella chiesa, incominciava a gironzolare e a guardare in giro disturbando e distraendo i fedeli. Il momento di maggiore tensione per lo zio Cosimo era quello della fine della predica e dell'uscita. Molti giovani facevano ressa davanti alla porta impedendogli di aprirla completamente per affollarsi poi davanti al sagrato per adocchiare le ragazze costrette a passare tra due ali di folla, ammiccando e cercando di fare breccia su qualcuna o semplicemente di incrociarne lo sguardo, per continuare poi a seguirla quando usciva, far la posta sotto il suo balcone, fermarsi *a la cantunèra* vicina alla sua abitazione sperando che si affacciasse. Oggi è spettacolo consueto, a cui non si fa neppure attenzione, vedere nelle città, come nei paesi, frotte di ragazzi e ragazze trovarsi tutti insieme i pomeriggi in piazza, scherzare e ridere in un rapporto di completa parità, manifestarsi in maniera disinvolta reciproche effusioni affettuose. Allora non era così; ragazzi e ragazze potevano vedersi solo nelle occasioni di festa e da lontano lanciarsi qualche sguardo e qualche segno d'intesa. Le fasi del corteggiamento del fidanzamento e del matrimonio avevano procedure e regole consuetudinarie che sono state superate gradatamente.

Nel lungo periodo della sua attività di sacrista della Chiesa Madre non vennero mai meno l'attenzione e lo zelo *di lu zi Co'* verso *la Catèva*, la piccola chiesa attaccata alla Matrice, che apriva con puntualità al culto dei fedeli tutti gli anni per il mese mariano (Maggio). Dopo un'accurata pulizia, collocava all'ingresso della chiesetta un tavolo coperto da una tovaglia in velluto rosso con l'immane piatto di ottone lucido per le offerte e, accanto al tavolo, una sedia sulla quale, seduto, sorvegliava ogni movimento.

Nella chiesetta della *Catèva* si venera un antico crocefisso dipinto, posto su un altarinò. Tutte le volte che vi entravo e guardavo il crocefisso mi venivano in mente certe giaculatorie che avevo imparato sentendole recitare alla mia nonna quando faceva le sue preghiere:

Ggesù, cchì bbìddu d'òrmiri faciti!
Ntra 'n trùnculu di cruci arripusàti.
Jì sugnu piccatùri e bbui patiti,
Jì sugnu ddebitùri e bbui pagàti.
Caru Ggesuzzu, ppi lu vostru custatu
Rènniri lu vùgliu a Bbui l'urtimu xàtu.

o l'altra:

O Santissimu Crucifissu,
Li vostri grazzi sunu spissu.
N' ad'ha scurari sta jurnata
C'hamma essiri cunzulati.

Io frequentai poco la *Catèva*. La chiesetta ha una volta molto bassa, poca luce vi filtra da una minuscola finestra e vi circola poca aria. L'ambiente veniva illuminato dalle numerose candele che vi accendevano i fedeli, ma non si riusciva a sostare a lungo, l'acuto odore di cera misto a quello delle rose finiva col dare alla chiesetta un'atmosfera funerea.

Lu Zi Calòriju era molto diverso dal fratello sia nell'aspetto fisico sia nell'abbigliamento. Più basso di statura di Cosimo, aveva dei lineamenti marcati che, uniti al modo di vestirsi, lo facevano avvicinare molto ad un perfetto *clown* senza bisogno di trucco. Le sue giacche e i suoi pantaloni, compresi quelli che indossava per le feste, erano enormi, due tre misure sopra la sua taglia. Dico ciò in modo affettuoso, dal momento che *lu zi Calò* era buono e silenzioso e raramente alzava la voce diversamente dal fratello. Era costantemente presente in Parrocchia e il suo lavoro era fondamentale per il quotidiano pratico funzionamento della *Matrici*. Curava la pulizia dei vari ambienti della chiesa, rimetteva in ordine le sedie e i banchi, predisponeva l'altare prima di ogni funzione, accendeva tutti i candelieri, accompagnava, con cotta addosso e il crocefisso, i funerali. Serviva la messa ma il latino non era il suo forte: l'unica risposta che si percepiva era *un amen* che *lu zi Calò* amplificava e trascinava facendola diventare *aammenn*. Annunciava orari di messe e funzioni, il mezzogiorno e l'Ave Maria col suono delle campane, cosa che faceva con grande perizia, dallo scampanio a distesa dei giorni di festa che trasmetteva gioia e allegria, ai rintocchi mesti e tristi con cui accompagnava all'ultima dimora: già un ammonimento e una meditazione.

All'epoca del mio battesimo Cosimo poteva avere cinquant'anni e Calogero trovarsi sui quarantacinque. Immagino, anzi sono certa che *lu zi' Calò* fu presente alla cerimonia. Per aver partecipato a diversi battesimi come madrina o come invitata, ho sempre notato la sua presenza accanto al parroco per aiutarlo nella celebrazione del Sacramento e suggerire ai parenti del bambino le risposte alle domande di rito: "rinunci a Satana alle sue vanità alle sue opere?" e Calogero con voce robusta, seguito dai presenti: "Rinuncio". Per la verità la risposta del sacrista era lontana dalla corretta pronuncia della parola perché dalla sua bocca usciva una specie di verso che faceva pensare ad essa e in cui predominava il suono della lettera "R" a cui veniva unita, pronunciata con più forza, la parte finale della parola stessa: "*arr..nzio*", intanto che, con molta serietà e devozione, porgeva al Sacerdote officiante la

conchiglietta per spargere l'acqua sul capo del bambino, la ciotolina del sale e la boccettina dell'olio santo.

Finché i due sacristi ebbero fiato furono i pilastri della Matrice e delle chiese ad essa collegate. Io ricordo i due fratelli con grande simpatia, come due persone familiari con le quali siamo venuti a contatto moltissime volte. Essi mi fanno tornare anche ai tempi della mia infanzia e della mia giovinezza.

In quanto al trattenimento, per il mio battesimo non ci furono sfarzi: si era in piena guerra, nessuno si trovava nello spirito giusto per allestire ricevimenti fastosi.

Del mio padrino, che non ebbi la gioia e il piacere di conoscere, so soltanto quello che di lui mi raccontò mio padre che l'aveva scelto. Era un suo intimo amico, si chiamava Vincenzo Siciliano, *Vicinzu lu Vicchiu*, persona di gradevole presenza e, come, parlando di lui, ho avuto confermato recentemente da certi suoi parenti, aveva modi educati e sani principi. Non era sposato, allora, viveva in famiglia con altri fratelli e con i genitori che parteciparono alla gioia del figlio assistendo alla cerimonia del battesimo. Forse fu tra le ultime volte che lo videro e felice. Poco tempo dopo, richiamato alle armi, s'imbarcò per la Grecia da dove non fece più ritorno. Non fu l'unico del nostro paese.

PROBLEMATICHE MATRIMONIALI

- poesia di Maria Giordano -

Mentre scrivo mi sento divertita
nel ricordare eventi della vita:
un'usanza da tempo tramontata
che oggi può stupire, ma c'è stata.
Per me sono ricordi ancor precisi
di giovani che erano confusi
che giunta l'ora dell'innamoramento
più che gioia, per loro era un tormento.
Il giovane insisteva a far la corte
ma incerta restava la sua sorte.
Per fortuna la mamma lo capiva
e ne parlava alla nonna ed alla zia.
Si discuteva insieme della cosa
per decidere se chiederla in isposa.
Si faceva un'indagine accurata
sulla ragazza e sulla sua casata.



Corteo matrimoniale - Foto d'epoca anni '50

Se finalmente veniva accertato che proprio con nessuno aveva parlato si ripeteva in casa come un credo: speriamo che abbia pure un bel corredo. Allora si mandava l'ambasciata tramite una persona conosciuta: "per vostra figlia ho pronto già il marito, un bel ragazzo, un ottimo partito"! Subito si inventava un espediente perché la gente non sapesse niente: per la sua vita di sposa futura s'inscenava una vendita di mula. Mentre il giovane la bestia esaminava lei dietro la persiana lo osservava. (Ma la ragazza, non era al corrente della proposta del suo pretendente? Era informata all'ultimo momento della ragione di tanto movimento?) Il padre della giovane che era astuto, ricevuto il segnale convenuto concludeva l'affare in un minuto; di sollievo tirava un gran sospiro che mai si sentì così leggero. Veniva già deciso in quel momento la grande festa del fidanzamento; per suggellarlo con tutto il parentato anche il giorno del sì veniva annunciato. Non è racconto della fantasia il fatto avvenne vicino casa mia. Di me non ho granché da raccontare nessun cavallo ci fu da rimirare. Mio marito conobbi da bambino, da grandi bastò d'intesa un occholino.

RECENSIONE SU "NOTE SUL RISORGIMENTO SICILIANO CON APPENDICE DI DOCUMENTI INEDITI SU UNO SBARCO GARIBALDINO (1854)"

- SAGGIO DI ANGELO LIGOTTI -

Si trova nella rivista <<Archivi>>, anno XXVII (1960), n. 1 Roma, Biblioteca d'Arte editrice, 1960, pp. 23-44

- Maria Robotti -

(La recensione di Maria Robotti è in ASSO - Archivio Storico della Sicilia Orientale -, serie IV, anno XIII 1960, pagg. 226-227)

In queste brevi considerazioni sul Risorgimento siciliano, l'A. affronta alcuni problemi inerenti ai fatti svoltisi nella nostra isola negli anni precedenti la spedizione dei Mille. Problemi più che altro di interpretazione storica, che ripropongono al lettore questioni già affrontate e discusse, ma tuttavia sempre attuali e piene di interesse.

L'A. non accetta, soprattutto per quanto riguarda il risorgimento siciliano, l'interpretazione marxista e positivista che considera la storia come lotta di classe. E sostiene che tutti gli avvenimenti accaduti nella Sicilia (costituzione del 1812, moti del 1820, rivoluzione del 1848) furono dovuti alla volontà di una minoranza e ispirati ad ideali di indipendenza del vecchio regno di Sicilia da quello di Napoli. Il <<vero popolo>>, egli dice, rimase assente dagli avvenimenti e fedele alla monarchia borbonica, la quale, peraltro, si era resa benemerita di una notevole opera di trasformazione e di ammodernamento in tutti gli ordinamenti del regno. Per quanto riguarda poi gli anni immediatamente precedenti il 1860, l'attività dei fuorusciti e dei liberali si intensificò trovando l'appoggio dell'Inghilterra e della Francia (l'una interessata alla separazione della Sicilia, l'altra alla caduta della monarchia borbonica), ma - dice l'A. p. 31 - <<siamo molto lontani dalla formula monarchico-unitaria in chiave sabauda, mentre non si sogna nemmeno lo sbarco garibaldino a pochi anni dal 1860>>.

A dimostrazione di ciò il Li Gotti pubblica 21 documenti provenienti dall'Archivio della sua famiglia relativi agli anni 1854-1859, dai quali deduce che in quegli anni ancora <<non si sospetta nemmeno la catastrofe che in effetti non era nella mente e nei piani di nessuno>>. I documenti sono contenuti in due carpette; la prima porta la dicitura: <<Intendenza della Provincia di Caltanissetta. - Per interdirti la comunicazione col Naviglio



A destra, in alto e in basso: i graffiti garibaldini della casa rurale sul Vallone di Calò (Pietraperzia)

Americano>>; sulla seconda si legge:

<<Intendenza della Provincia di Caltanissetta. - Per impedirsi il sbarco in Sicilia ad alcuni sconsigliati che tentano turbare la pace dell'Isola>>. Vi si parla, infatti della presenza su una nave americana in viaggio nel Mediterraneo, dell'<<avventuriere Garibaldi>> che viaggia <<con ignoti disegni>> e di alcuni emigrati italiani, dei tentativi di introdurre clandestinamente armi in Sicilia, delle misure prese o da prendere <<onde impedire il criminoso traffico>>.

Il contenuto di questi documenti potrebbe sembrare in contraddizione con l'affermazione dell'A. che più sopra abbiamo riportato. Certo fin da quegli anni la polizia borbonica aveva di che temere e di che sospettare e le mosse di Garibaldi e dei fuorusciti non potevano non

suscitare un certo allarme. Ma è certo però - ed è quel che l'A. vuol dimostrare - che nessuno poteva prevedere un'impresa come quella che in realtà ebbe luogo con i suoi sviluppi e le sue conseguenze; per cui quei tentativi di poca importanza, che pure non sfuggivano all'occhiuta polizia borbonica, venivano semplicemente considerati come l'<<insano disegno>> di una <<mano di sconsigliati>> decisi a sbarcare nell'isola per turbare la pace e la quiete di cui godeva il paese.



LETTERATURA

NINO VERSO MENDOLA

(estratto da "La Storia di Riesi" di Salvatore Ferro,
Tipografia Di Marco, Caltanissetta 1934, pagg. 141-142)

Rivolgiamo ora uno sguardo, un pensiero alla memoria di **Nino Verso Mendola**, l'altro famoso avvocato, collega del Pasqualino Vassallo. Nacque nel 1862 dal Notaro Giuseppe Calogero Verso di Riesi e Margherita Mendola da Pietraperzia. Vispo e intelligente, i genitori che erano molto agiati, lo mandarono a studiare a Caltagirone. Da Caltagirone andò a proseguire gli studi in Caltanissetta. Giovanetto irrequieto, liberale, fece succedere ivi una sommossa, per la penuria dell'acqua, aizzando i cittadini in una festa di Carnevale con la sua facile fiorita parola; e l'acqua venne. Scappato a Catania si mise a frequentare l'Università, studiando legge. Il suo primo componimento poetico, giovanile, fu appunto la rivolta nissena in cui dice che:

*del fallo politico,
ne parla il giornale democratico
ed ognuno se ne forma un cenno critico.*

Mentre era a Catania pubblicò "La scuola in Italia", libro che gli valse l'ammirazione del Ministro della P. I. Francesco Paolo Perez. Nel 1888 a Caltanissetta, da Avvocato, pubblicò: "Civitas gentium", (La Città delle genti, gli italiani) e anche in questo libro si rivela un conoscitore della storia e della vita. Ma il Verso né come scrittore, né come professionista, né politico fu fortunato. Egli abbracciando i principi del socialismo, con la sua calda, smagliante parola, da oratore travolgente, teneva delle conferenze persino a Palermo. Per queste sue opinioni ebbe delle noie, fu perseguitato. Trasferitosi a Bologna, anche lì non ebbe requie, subì due volte il carcere e una terza volta fu sfrattato da Bologna e di carcere in carcere giunse a Riesi, al tempo del

Ministro Pelloux. A Bologna sposò la letterata Giulia Rossi, figlia dell'ex Questore della Città.

Sfrattato che fu, ottenne di andarsene a Caltanissetta, ove pubblicò il suo volume di poesie su svariati soggetti letterari, poco parlando della sua vita; detto volume lo dedicò al suo compagno di scuola Cav. Gaetano Bartoli Inglesi di Riesi. Fra sonetti e poesie, riveduti dalle sue "vecchie carte", scegliamo la prima strofa de I CORIBANTI per gustare i lettori il verso, lo stile e il tema:

*Sorgono dalle fosse i Coribanti
Nella pia settimana del dolore;
Essi sono gli asceti, sono i santi,
i prediletti figli del Signore.*

Cessata la reazione, ritornò a Bologna dalla sua diletta compagna, la quale sopportava con rassegnazione religiosa una terribile malattia. Marito affettuoso, il Verso Mendola le dedicò un suo volume su: "Il Serafico in ardore"¹¹ parlando di S. Francesco di Assisi con vera competenza. "Io - dice in questo libro - che per decenni mi era fermato alle idee contrarie del santo, ora sono convinto del bene che ha fatto. Durante la grande guerra, l'Avv. Nino Verso Mendola fu un'interventista. I compaesani che passavano e ripassavano da Bologna, sperimentarono la bontà dell'uomo scomparso anzi tempo dalla scena della vita. Anch'egli era ammalato, anch'egli soffriva d'una malattia di stomaco. Venuto l'ultima volta in Sicilia il 26 a posare la sua candidatura, se ne ritornò sconfitto, ma non abbattuto moralmente. Intanto la sua malattia lo trasse alla tomba a 58 anni il 1927.

L'AVVOCATO NINO VERSO MENDOLA

- Sac. Filippo Marotta -

I cenni biografici di Nino Verso Mendola, riportati in questo studio, si ritrovano in tre delle sue opere: "Seconda Polemica" (1887), "Monachine" (1889) e "Il Trionfo della vita" (1899).

Egli nacque a Riesi nel 1863 (il Ferro riferisce il 1862) da padre riesino (Verso) e madre pietrina (Mendola) (1). Frequentò «*il Ginnasio privato del Collegio di Caltanissetta*», dove ebbe come professore di lettere lo scrittore e storico villalbese Giovanni Mulè Bertolo, a cui si

deve la raccolta delle pubblicazioni di tutti i paesi dell'allora provincia di Caltanissetta, compresa Pietraperzia.

Nel periodo della sua adolescenza scrisse moltissime poesie. Nel 1876, a soli 13 anni, si cimentò nella stesura di un romanzo sociale che mai pubblicò, e nel 1877 stilò un librettino di dialoghi tra giovani scolari villeggianti: "Le Vacanze Autunnali", apprezzato da Mulè Bertolo, ma rimasto anch'esso manoscritto per difficoltà economiche, al pari di "due libri di liriche", di cui il primo - che si

rifaceva al poeta Prati - di contenuto erotico - e il secondo - che seguiva il filone poetico Berchettiano e Rossettiano - di contenuto patriottico. S'interessò di studi di filologia scrivendo delle aggiunte al vocabolario dialettale siciliano: raccolse dei pensieri di vari autori (3). Nel 1878 continuò i suoi studi classici nel liceo comunale pareggiato di Caltagirone. In esso ebbe la ventura di incontrare il giovane professore Prandina, di origine veneta, col quale aveva una sintonia perfetta sulle «*teorie antireligiose e sugli esagerati pretofobeschi giudizi letterarii*». In quella scuola conobbe il «*baronello Sturzo*» (Luigi o Mario?). A causa del suo «*temperamento irrequieto*» e della sua «*fantasia niente imbrigliata*» e, forse, per qualche richiamo del preside di quella scuola, «*gran galantuomo sì, dotto, ma rigido e un po' reazionario*», il Mendola lasciò "a metà l'anno scolastico, abbandonando per sempre le scuole": così si legge a pagina 22 dell'opuscolo "Seconda Polemica", scritto nel 1887. Intanto nel 1898 lo troviamo avvocato in Bologna "dove cominciai la carriera, dove esercito da sette-anni, l'avvocatura; dove ho già costruito quel nido della mia esistenza che non si rifà due volte." Sicuramente dopo il 1887 ci fu un ripensamento e un forte impegno di studio che lo portò a laurearsi in giurisprudenza.

Nel 1879 pubblicò in Caltanissetta "La scuola in Italia" che ricevette diversi riconoscimenti e "fu lodato dall'allora Ministro Perez, dall'Allievo, prof. di pedagogia all'Università di Torino, dal Cavallotti, dal Bovio"; dai quotidiani: *Popolo di Genova*, *Gazzettino Rosa di Milano*, *Lucifero di Ancona*, *Scoglio ed Eco del Tirreno di Livorno*, *Lince di Palermo*, *Ribelle di Napoli* "e da cento altri giornali che non ricordo e di cui non serbo copia". (4)

Le "Nuove Liriche" (delle quali soltanto tre vennero pubblicate nel "Ribelle" di Napoli; le altre rimasero inedite e vanno dal 1879 al 1882) abbandonano il filone letterario romantico, per seguire il pensiero paganeggiante del Carducci, o parnassiano dello Stecchetti. Per Verso Mendola il Carducci è quasi un idolo; ciò traspare evidente in due sue pubblicazioni: "Il Giubileo di Giosuè Carducci" (1901), la "Commemorazione di Giosuè Carducci" (1908) e in "Una romantica Carducciana" contenente dei "frammenti epistolari" "di cui ognuno ha rapporto con una delle trenta odi barbare del Carducci,"

Nel 1883 Nino Verso Mendola pubblicò il "Manifesto" di un volume di saggi letterari, rimasti per lo più inediti. Qualche saggio venne riportato nei giornali letterari: *L'Evoluzione di Napoli*, la *Cronaca Rosa di Napoli*, la *Farfalla di Milano*, la *Vita Nova*, *Le Feste Agonali di Catania*, *Il Momento*, *La Repubblica letteraria di Palermo*, ecc.

In dodici numeri di un foglio settimanale nisseno portò in stampa uno studio critico sul "De Sanctis", mentre rimase inedito l'opuscolo "La democrazia e la letteratura contemporanea". Uno studio critico su "Alberto Mario" fu

pubblicato per metà in una rivista letteraria di Palermo. "Scatti politici" è un centone degli articoli politici pubblicati "nel *Dovere*, nel *Fascio di Roma*, nella *Libertà Italiana*, nel *Popolo di Genova*, nel *Ribelle di Napoli*, nel *Gazzettino Rosa di Milano*, nello *Scoglio*, nel *Berretto Rosso*, nel *Tirreno di Livorno*, nella *Gazzetta di Lucca*, nell'*Amico del Popolo di Cosenza*, nella *Lince* e nel *Risveglio di Palermo*, nell'89, nel *Mongibello*, nell'*Unione*, nella *Gazzetta del Popolo*, nel *Fracassa 2*, nello *Spartaco di Catania*, nel *Fede e Avvenire di Messina*, nell'*Educatore di Macerata*, nel *Martello di Terranova*, nei periodici di *Caltanissetta* ecc." (5)

Nino Verso Mendola aveva in animo di riunire in un solo volume due opuscoli intitolati: *Logometria Penale e Dante Criminalista-Penalista*, di sei capitoli ciascuno. Riuscì a pubblicare nel 1888 il secondo opuscolo col titolo "La Criminologia dell'inferno". Altro progetto letterario di Verso-Mendola, già descritto sul "Manifesto" era la stampa di un grosso volume contenente due opere: "La teogonia Italiana" (elenco di profili o medaglioni biografici del pensiero rivoluzionario italiano) e "Piccola Pinacoteca" (ritratti di letterati, politici, scienziati).

Verso la fine del 1892 si trasferì a Bologna (6), dove svolse la professione di avvocato. Lì, "acciuffato insieme ad una dozzina di compagni, come socio d'un disciolto Fascio di lavoratori (imperando Crispi) fui condannato in base agli art. 247 e 251 C.P. (associazione di malfattori) a cinque mesi di detenzione che scontai dai primi dell'ottobre 1895 sino al 4 marzo 1896" "nelle carceri giudiziarie di San Giovanni in Monte di Bologna". Così racconta il Verso-Mendola nella sua poesia "Ozio (in carcere)" (7).

Dal 27 Aprile al 27 Giugno 1897 subì una seconda prigionia, a causa di una condanna "per oltraggio con violenza ad un pubblico funzionario" (8).

Una terza prigionia sopravvenne ai primi di maggio del 1898, essendo stato accusato di "eccitamento all'odio fra le classi sociali ed eccitamento alla rivolta", ma invero "per rancori politici e personali" nei suoi confronti. La magistratura gli concesse la libertà provvisoria, ma con ordine di rimpatrio in Sicilia. Tuttavia le manette non gli vennero tolte e così venne tradotto in diverse carceri finché non arrivò - il 21 luglio - a Rieti, dove venne lasciato libero dopo un mese di viaggio. Il 4 novembre del 1898 la Camera di Consiglio lo proscioglieva definitivamente da ogni accusa. Nel marzo del 1899 gli si permise di tornare a Bologna (9).

Di tendenza mazziniana e molto vicino alle teorie materialiste di Marx, egli nei suoi scritti bistrattava continuamente la Chiesa cattolica e soprattutto il Papato, verso il quale dimostra un livore inaudito. Non tratta meglio il cristianesimo ortodosso, che egli chiama "greco scismatico", né l'islamismo; pone sullo stesso piano la religione cristiana e quella confuciana (10).

Da anticlericale repubblicano, egli si definisce pagano e valuta ogni religione come mito. Accetta la religione cattolica soltanto come presenza storica, per cui non fa fatica ad innalzare una sua poesia all'Addolorata, che per lui è un'icona da mettere accanto ai tanti dei dell'antico paganesimo. Nel parossismo antipapale arriva ad esaltare persino Satana definendolo «pastore di tutta l'umanità, Re dei re, assiso sul trono della più alta dinastia mondiale, la quale in sé incarna la vita infernale europea di venti secoli». (11). Pare che il gesuita Padre Cordaro - così scrive il Verso Mendola a pagina 21 della sua operetta "Seconda Polemica" - pur capendo che egli fosse "della zecca corrente... guasto dalle cattive letture", presagiva del Mendola grandi cose come poeta "e ciò dinnanzi a molti testimonii viventi. Solo s'augurava ch'io convertito ai suoi santi principii avessi poetato in gloria della Chiesa e non del diavolo".

Padrone di un'ampia erudizione, il Verso-Mendola pecca di presunzione quando si cimenta in valutazioni storiche di carattere religioso, spesso erroneamente interpretate. La sua visione pseudo ateista (essere pagani non è essere atei, ma avere una concezione naturalista della divinità) lo porta ad una concezione generalista e relativista della religione, che, seguendo il principio libertario illuminista, gli fa condividere la separazione tra Stato e Chiesa, o meglio, di libera Chiesa in libero Stato.

Poeta e prosatore prolifico pubblica una serie di studi e di poesie che, con le dovute cautele verso ideologie e convinzioni tutte personali, s'impone all'attenzione del lettore colto. Lui, concettualmente inquadrato in un idealismo materialista, necessita di lettori che siano scevri da pregiudizi sulle espressioni fuorvianti che spesso egli usa nel campo religioso e ideologico, ma capaci di valutazioni critiche sul suo pensiero.

ELENCO DELLE OPERE:

- *La scuola in Italia*, Stab. Tip. dell'Ospizio di Beneficenza, Caltanissetta 1879.

- *Seconda polemica: terza lezione all'avvocato Margoni Ortisi*, Caltanissetta, tip. C. Riccioni, Caltanissetta 1887, 8°, pagine 26.

- *La criminalogia dell'inferno*, tip. Francesco Galati, Catania 1888, 16°, p. 124.

1. Il Dante criminalista del Carrara. 2. Reati comuni all'inferno ed al codice penale. 3. Reati dell'inferno non considerati nel codice penale. 4. I demoni. 5. Le donne dell'inferno. 6. I frati dell'inferno. 7. Conclusione. Quadro dei delitti e delle pene dell'inferno.

- *Monachine* (versi), Opificio Tipografico Guttenberg, Via Alloro 145, Palermo 1889.

- *Civitas Gentium*, Tipografia Panfilo Castaldi, propr. Petrantoni, Caltanissetta 1890.

- *Per le nozze dell'avv. Giuseppe Scerra con Raimondina Trigona*

dei marchesi Floresta, avvenute il 13 febbraio 1892. Caltanissetta, tip. e lit. Economica, 1892, 8°, p. 20.

- *Il trionfo della vita* (parole misurate e rimate), tip. G. Imbrosciano, Caltanissetta 1899.

- *Il Giubileo di Giosuè Carducci* (ottave), Libreria Treves di Luigi Beltrami, Bologna 1901.

- *Al convalescente chaffeur Ugo Gregorini* Bingham (ode), Tip. Successori Monti - Via Cavaliere 24, Bologna 1901.

- *Il ritorno di Alfredo Dreyfus dall'isola del Diavolo*, Dramma in tre atti. Libreria Treves di Luigi Beltrami, Bologna 1901.

- *La Carità* (canzone), Libreria Treves di Luigi Beltrami, Bologna 1902.

- *In memoria di Emilio Zola*, Libreria Treves di Luigi Beltrami, Bologna 1902.

- *I Romei del centenario alfieriano* (carme) / *In memoria di Giovanni Bovio* (cantica) / *All'Addolorata* (canzone), Libreria Treves di Luigi Beltrami, Bologna 1903.

- *Polimnia* (liriche), Libreria Treves di Luigi Beltrami, Bologna 1905.

- *Commemorazione di Giosuè Carducci (1° Anniversario)*, Libreria Editrice del Divenire Artistico, Caltanissetta 1908.

- *In memoria del dottor Calogero Nicoletti Ideo*, Roma 1920.

NOTE

(1) Cfr. NINO VERSO MENDOLA, *Monachine*, Palermo 1899. pag. 5: «Feci versi dai tredici ai diciotto anno di mia vita, cioè dal 1876 al 1881».

(2) IDEM pag. 5: «Però fra il mezzo migliaio e più delle mie liriche adolescenti, sbrodolate bisettimanalmente nel lustro della fecondità poetica, ne raccolgo, senza tanta scelta due dozzine, o giù di lì, e le presento agli amici, nella spoglia di un librettino mignon.» Il titolo di «*Monachine*» dato al suo volumetto di poesie il Mendola lo spiega alle pagine 10-11: «Però la gentilezza vostra, o dame e damigelle, vi vieterà di canzonarmi, se il mio aulo sarà scordato: e non mi direte certo se aveste preferito che nel bruciare le mie poetiche ricordanze, ne avessi disperso la cenere, senza stare a correr dietro alle scolorite fiammelle della carta arsiccia, che i toscani fanciulli chiamano le monachine quando vanno a letto, "sembrando tante monache le quali col loro lume in mano scorrono pel dormitorio andando a letto." (Annotaz. del Salvini al Lippi nell'Ed. del 1807 in Milano.)»

(3) Cfr. NINO VERSO MENDOLA, *Seconda polemica: terza lezione all'avvocato Margoni Ortisi*, Caltanissetta, tip. C. Riccioni, Caltanissetta 1887, pag. 20-21.

(4) IDEM, pag. 22. Il Ribelle di Napoli definì "*La scuola in Italia*": la pubblicazione più brillante, originale ed utile che in quell'anno era nata in Italia. Tale opuscolo fu tenuto in considerazione nelle proposte di riforma della scuola, discusse al Parlamento dai deputati.

(5) IDEM, pagg. 23-24.

(6) Nella poesia "*Nostalgia*", I strofa e indicazione finale pagg. 25-26, riportata nella raccolta di poesie "*Il Trionfo della Vita*", si fa sapere che nel 1892 Nino Verso Mendola si trasferì a Bologna. Il periodo della sua partenza è indicato in un'altra poesia "*Ad una*

prima danzatrice", dove all'inizio si legge: "Per lo spettacolo a Lei titolato nel Teatro Margherita di Caltanissetta la sera del diciottesimo giorno d'Ottobre 1892. "Da ciò si desume che il Verso parli per Bologna dopo il 18 Ottobre del 1892.

(7) Cfr. NINO VERSO MENDOLA, *Il Trionfo della Vita*, pag. 21.

(8) IDEM. Nella nota alla poesia "Seconda Prigionia" (pagg. 26-27) si legge: «*Il noto sacerdote Don Paolo Miraglio di Piacenza, oggi vescovo eterodosso, era venuto a Bologna per costituirsi parte civile alle assise contro il conte A. che, per gelosie riconosciute poscia infondate, gli aveva tirato un colpo di fucile, andato a vuoto. In quell'occasione dovea tenere, invitato dal Comitato Prò Ellenia, una conferenza sulla Grecia.*

La conferenza, al suo inizio, presenti i convenuti, fu proibita ed il povero invitato tratto in arresto, e con lui l'avv. Pugliese di Rimini che protestava.

Io, (suo avvocato nella causa alle assise insieme all'on. Angelo Muratori di Firenze, all'avv. Giuseppe Barbanti di Bologna ed all'avv. Pugliese di Rimini) mi recai in Questura la stessa sera a protestare.

Ivi venni arrestato e deferito per oltraggio con violenza. Testimoni erano soltanto le guardie.

Inutile spiegare oggi che avevo bensì dette parole vibrante, ma non punibili per l'art. 199 C.P.; che la violenza era una frottola che non potei smentire, visto e considerato ch'ero caduto nell'antra dell'orco. Il Tribunale ritenne però arbitrario l'arresto dei due per i quali ero accorso in privata e legale difesa, scordandomi ch'eravamo in Italia, non in Inghilterra.

Essi vennero assolti: ma, più acclimatati di me ai costumi italiani, non si controquerelarono per arresto arbitrario, come avrei fatto io per far ridere i ben pensanti. Così venni immolato per due mesetti al Dovero professionale.»

(9) Cfr. IDEM, nota alla poesia "A Petronio Arbitro (nella terza prigionia)":

«Nella mia recente terza prigionia composi questo sonetto codato. Dico composi, non scrissi, perché in carcere è rigorosamente proibito lo scrivere; ciò che forse non saprà molto di quella gente per bene che non è mai stata in carcere, né si è occupata di carcerati e carcerieri.

- Con i primi di maggio 1898 (mentre attendevo alla mia professione ed ai miei studi nella tranquillissima Bologna) avvennero in Italia le note dimostrazioni di plebe per il rincaro del pane.

Il momento della rappresaglia, per rancori politici e personali, era venuto.

Fui arrestato e deferito all'autorità giudiziaria per eccitamento all'odio fra le classi sociali ed eccitamento alla rivolta. La stoccata era a fondo; si tentò di regalarmi, come confetto, una diecina d'anni di reclusione: quanti al povero Pellico!

La magistratura non fu pronta ad ubbidire, perché vi sono dei giudici spesse volte anche fuori di Berlino: ma eroi, no. (In questo caso finirebbero per passare dallo scanno dei giudicanti a quello dei giudicabili!). Sicché se l'ostia innocente non fu immolata, il processo però allentò le sue ruote e la carcerazione preventiva

venne prolungata alle colende greche.

Giunse finalmente la libertà provvisoria su un reato che, per legge, non ha libertà provvisoria. Non potendo prolungarsi una prigionia senza reato, e non volendo, d'altro lato, pronunciarsi così presto il fatale non luogo a procedere (gli Dei se ne sarebbero offesi!) si fece un buco nella procedura penale.

Gli Dei non furono placati; volevano l'accusa a qualunque costo; fecero il muso arcigno ai magistrati; prolungarono di pochi giorni la prigionia, promettendo terribili prove, che non vennero mai; e quando quelle oche schiamazzatrici delle gazzette, anche ministeriali, protestarono, la scarcerazione avvenne in un modo nuovissimo.

Mi si affidò ai carabinieri, che ammanettato ed accomunato alla feccia dei delinquenti destinati alle isole, dovevano rimpatriarmi. Era ordinalo lo sfratto da Bologna con rimpatrio, sotto traduzione forzata e sotto proibizione di ritornare nella turrata città, se volevo evitare maggiori rigori, quali, p. e. l'invio a domicilio coatto!

Febbricitante, digiuno, trattato come bestia da soma, svillaneggiato dai secondini, riposai nelle celle della Muratte in Firenze; nei cameroni delle Carceri Nuove di Roma, nei fetidi sotterranei del Carmine di Napoli, dove per miracolo scampai ai coltelli della camorra; nella Vicaria di Palermo, nelle carceri di Caltanissetta, nella sala di sicurezza dei carabinieri di Ravanusa, e seguito dalla plebaglia curiosa, lacero, malato, confuso, spossato, attraversai trionfalmente Rieti, dove nell'ufficio di sicurezza, ammonito, diffidato in riga di paterna cura, venni finalmente lasciato libero a contemplar le stelle, dopo un mese di viaggio da nozze, a braccio della giustizia.

Il 4 novembre 98 la Camera di Consiglio, dopo sette mesi di profondi studi istruttori attorno al vuoto, mi proscioglieva definitivamente da ogni accusa. Questa, dunque, cioè l'accusa, aveva mentito.

Un inglese, un americano, gente eccentrica, in terre eccentriche, si sarebbe querelato di calunnia, di arresto arbitrario, di abuso di autorità, costituendosi parte civile, per chiedere un indennizzo di cento mila lire sterline. Ed avrebbe vinto, in base alle leggi barbare, eccentriche, di questi popoli nuovissimi, rozzi, inestetici, che noi ieri conquistammo ed invano tentammo di civilizzare.

Visto e considerato perciò che nella terra del Dritto queste cose né si pensano, né si sognano, mi limitai ad implorare in carta bollata, con intercessione di pezzi grossi della monarchia, il ritorno al mio studio ed ai miei clienti, in Bologna, dove cominciai la carriera, dove esercito da sette anni, l'avvocatura; dove ho già costruito quel nido della mia esistenza che non si rifà due volte.

Tuttora, sin dal 21 luglio, giorno in cui rappresentai il famoso ingresso nel mio Betlemme, in Rieti, son qui balestrato, aspettando sempre il permesso dei superiori, dacché per la mia pena singolare, clandestina, non vi è nessuno indulto, nessuna amnistia.

O tempi di mori... diceva quel tale che traduceva «o tempora, o mores» di Cicerone e, come i legislatori odierni traducono lo Statuto.

Ecco in tanto in qual ambiente pensai parecchi sonetti, di cui rendo pubblico il solo pubblicabile, a scanso di fastidi non letterari.

P.S. Era già composta dal proto la nota illustrativa del sonetto quando mi si comunica che finalmente mi si concede di tornare a Bologna, a patto di non mischiarmi più di politica, né legalmente, né illegalmente, se non vorrò essere mandato al domicilio coatto. Tornerò certo in Bologna ... ma eccomi predestinato al supremo oltraggio!

(Da Caltanissetta - marzo 1899).

(10) Cfr. NINO VERSO MENDOLA, *Civitas Gentium*. Caltanissetta 1890 pagg. 45-48.

(11) Cfr. NINO VERSO MENDOLA, *Monachine, o.c.*, pag. 18.

IL TRIONFO DELLA VITA

- Nino Verso Mendola -
(parole misurate e rimate)

(Tip. G. Imbrosciano, Caltanissetta 1899)

I popoli muoiono quando non amano la vita, quando vanno nelle tenebre urlando alla morte nello sgomento del mistero.

ZOLA

AL CAV. GAETANO BARTOLI INGLESE

Riesi (Sicilia)

CARO GAETANO

Oggi si grida abbasso alle dediche. Poco male. Ma si grida anche abbasso al sapere, agli affetti più nobili, agli ideali più alti e questo è male davvero.

Non curante di tutto ciò io formulo la mia brava dedica, stile antico, e la consacro a te in un libricino dettato dall'affetto e dall'ideale.

Anticaglie, come vedi. Ma io ci sto fermo come il S. Simone Stilita, ritto quarant'anni sul vertice d'una colonna a contemplare i cieli.

Perché dedico a te il volume?

Perché il mio ritorno forzato nell'isola nostra, ha rievocato in me i primi ricordi, l'età dei primi sogni intellettuali, cioè quella del collegio vissuta insieme ben quattro anni. Oggi ne sono trascorsi venti, ed ho dinnanzi a me, come vita risuscitata, quella che è morta per sempre: ed ho dinnanzi agli occhi il viso di tutti i camerati d'allora.

Con l'invio di questi versi, saluto gli altri in te.

Scuserai e gradirai, sia che valgano poco o molto, sia che la stampa li acclami o li biasimi.

Non mortificarti se sentirai qualche fischio all'indirizzo di un libricino dove comparisce il tuo nome.

Compatirai l'amico, ma continua a volergli bene in cambio del molto che egli te ne vuole.

In questo quasi ozio forzato in cui mi ha posto il governo, non sarà un delitto che io tolga dalla scansia delle mie carte vecchie qualche scritto antico inedito e lo ripulisca e lo accresca e lo pubblichi.

Nei momenti in cui manca la libertà della legale e civile vita d'azione, bisogna raccogliersi nella solitudine del pensiero.

I romantici del Conciliatore non potendo cacciare l'Austriaco, scrissero un giornale che usciva riveduto e mutilato. Pure esso

contribuì a maturare la pubblica coscienza. Sogniamo e lavoriamo, non potendo nobilmente adoperarci negli uffici d'una vita pubblica, misera ed attossicata.

Se non possiamo adoperarci che il fiume della civiltà riprenda il suo corso naturale, con opere sollecite di sterramento e di arginazioni, ritiriamoci in un disdegno penseroso e dignitoso.

In una dedica di versi debbo portarti dei motivi che mi hanno indotto a pubblicare roba così povera. Con franchezza. Principalmente la vanità letteraria e la speranza che essi possano dare un qualunque godimento estetico al lettore, mi han mosso alla pubblicazione.

Nessun fine recondito politico; da che vedi, nei versi parlo poco della mia vita intima e delle mie passioni politiche.

Vi è però una idealità filosofica che vi aleggia cioè il pensiero che nonostante le brutture della vita individuale e collettiva: nonostante che l'uomo sia lupo all'altro uomo; nonostante l'universale sete di sangue e di odio dell'epoca nostra; nonostante tremende reazioni che minacciano la civiltà; pure brilla una meta paradisiaca allo sguardo dell'uomo colto. Tale meta ripete col poeta massimo odierno: "Breve è la vita e il mondo è così bello".

Ecco la finalità dei miei pochi canti che, dolorando, salgono ad intonare un inno di gioia.

Né la serenità estetica della natura e della vita viene offuscata dalla dolorosa e triste condizione in cui mi hanno posto la perversità degli uomini e la volontà del destino.

Le condizioni materiali della mia vita possono venire infrante, ma lo spirito rimane libero a spaziare giocondo come la mattutina allodola, immergendosi in una sinfonia che riecheggi il canto segreto delle cose.

Nonostante la reale bruttura delle forme transitorie della vita, essa, nel suo complesso, nello spettacolo della sua perpetuità, nell'immensità misteriosa della natura, è tremendamente bella, come il canto delle sirene.

Non sappiamo se come le sirene celi un inganno o vaticini la grandiosa promessa. Propendo per quest'ultima ipotesi, ed in mezzo ai miei dolori, benedico alla vita.

Addio: gradisci il tenue dono del tuo

*aff mo ANTONINO VERSO MENDOLA
Da Caltanissetta, gennaio 1899.*

PREFAZIONE

Ecco il breve poema della piccola anima mia: cioè, una fede nell'ideale ottenebrata ogni tanto da nere nubi di egoismo doloroso (Schopenhauerismo) o da egoismo trionfatore giulivo selvaggio (Nietzschianesimo).

Svaporata la nube torna sull'anima a risplendere il sole dell'ideale e si risale l'erta della vita, ripigliando la croce sulle spalle, senza aiuto d'alcun Cireneo.

NOTA LETTERARIA

Che ne penso del *verso* e della *rima*?

Ebbero una necessità storica nell'evoluzione della lingua e della psiche dei popoli.

Oggi cominciano ad essere un gioco *anacronistico, ozioso, inutile*, da collegiale, o meglio, da seminarista.

La *rima*, nata tardi, tra popoli degenerati, quando il ritmo dei versi pagani aveva superato la sua smagliante evoluzione, si è esaurita prima del *verso*. Questo vuole oggi prolungare la sua esistenza, senza rima.

Brancola nel vuoto: non può galvanizzare i ritmi estinti; non trova l'aiuto del popolo moderno che ne crei dei nuovi; sente la piccineria del quinario, del senario, del settenario, dell'ottonario; l'affannosa prosasticità del novenario; la monotona fanciullesca melodicità del decasillabo ... ed appena trova un po' di respiro nell'endecasillabo sciolto, ancora esso così artificiale e monocordo.

Il *verso* ha subito, dunque, tutte le strutture armoniose di cui erano capaci le favelle e si è andato immiserendo, rimpicciolendo, con l'avanzare del sapere umano.

Il *verso* e la *rima* sono due fossili. Ave o rima! Ave, o verso!

Ciò nonostante rimane eterna, finché vivrà pianta umana, la *poesia*, che non è tale né per il ritmo del verso né per la *rima*. Però di queste due ali ebbe bisogno la poesia negli antichi periodi storici.

L'*Iliade*, senza il ritmo del verso, e la *Divina Commedia* senza la rima (primogenita del volgare cristiano medioevale), avrebbero perduto nove decimi del loro valore.

Oggi, invece, le poesie di Victor Hugo, di Byron, di Heine, di Leopardi, perdono poco, tradotte in prosa; in una prosa però artistica, che abbia la sua libera e speciale euritmia.

Il pensiero, per esprimersi, per riversarsi nella mente degli uomini, per convincere, istruire, educare, commuovere, elettrizzare, e perché abbia tutta la forma e la sostanza dell'alta poesia, non solo non ha bisogno di *verso* e di *rima*, ma non trova più in essi il necessario *segreto estetico* dei tempi andati; anzi trova un inciampo, un freno, un congelatore repulsivo all'estetica nuova.

Se i più forti poeti odierni han potuto dire delle belle e grandi cose col verso e con la rima, ne avrebbero detto di più senza verso e senza rima.

È un'altra illusione che se ne va, come quella del patriottismo, delle religioni, della felicità terrena e di altri sogni che appartengono all'infanzia delle genti.

Stabilito per me che il verso non è più una "*flora*", ma una "*fauna*", diventa oziosa la quistione se è possibile risuscitare i metri antichi. Non risuscitano i morti e con essi né i metri antichi, cioè i classici, né i medievali, né i moderni.

Convengo però nel dichiarare che la metrica moderna, derivata dall'influenza chiesastica, con tutto il sussidio della sua rima, non vale certo la metrica antica. Né di ciò abbiamo da farne lagnanza, poiché il ritmo dei versi scade con l'evoluzione cerebrale dei popoli, ed è proprio dei selvaggi e della gente primitiva.

Spento il ritmo dei versi, ammetto il tentativo anarchicamente letterario che dà facoltà agli artisti di crearsi un ritmo proprio? Tale tentativo è assurdo come sarebbe assurdo volersi creare una propria lingua.

Perché dunque ho scritto dei versi e delle rime?

La sostanza di esse avrei potuta dirla meglio e più liberamente e più eloquentemente (certo) e più esteticamente (forse) nel tessuto euritmico della prosa.

Ma ho voluto stringere in un pugno una piccola folata di pensieri e ricamarli, fanciullescamente, nel verso e nella rima. È stato un capriccio stilistico; un gioco da passatempo, come quello di ricamare le proprie cifre in un fazzoletto o di fare una partita a briscola.

Ecco detta la verità.

Se poi il mio povero lavoro non piacerà, né così come si presenta, sotto la maglia del verso e della rima, né mentalmente tradotto in libera prosa, ripeterò col Manzoni: *Compatite e credete che non l'avrò fatto apposta*.

C'è gente però che come fa della serie elucubrazioni sui donneschi ricami, le fa ancora sulla bellezza tecnica del ritmo e del verso.

Oggi nella infinita varietà dei sentimenti e dei gusti, vi è un caos di giudizi estetici.

Prevale l'idea che il verso debba avere una bellezza tutta propria quasi indipendente dal pensiero. Infatti mai come oggi, in cui si capisce che il verso è inutile, esso si pulisce, si leviga, si cesella, per un capriccio, briaco orgiaco, di ricerca della pura bellezza, che è forse un segno di degenerazione psichica.

Fra tali iniziati ai misteri estetici del puro ritmo, non sarò certo il benvenuto, dacché mi accorgo che il ritmo mio è

rude ed aspro per la medesima asprezza del pensiero.

Ammettete dunque che vi sia arte (prosa o poesia in ritmo o senza) se non vi è la forma?

- Bizantini! ma la forma è per voi la levigatura, l'incipriatura, l'aggettivazione, il tintinnio armonico? Frugoni, Fantoni, Filicaia saranno per voi più artisti di Dante!

E perché qualche spruzzo mitologico? Non capite che il mito della poesia italiana fu sepolto con gli stucchevoli esemplari di Monti e di Cesare Arici?

Risuscitare la *spoglia* del mito senza rievocarne il pensiero o addirittura mettere la lirica a bagno nei lavacri delle pagane deità, è pedanteria; ma il mito rievocato opportunamente è eterno.

E il *simbolo*? Non siete moderno se non vi esprimete per simbolo.

L'arte è immensa: vi è posto anche per il simbolo, non obbligo. Il *simbolo* non l'hanno inventato i moderni scandinavi russi o francesi. È antichissimo anche nelle letterature orientali. Nelle occidentali esisteva prima che i recenti Paul Verlaine e Stephane Mallarmé lo strimpellassero nella rima.

Però non è la forma più sana ed eccellente dell'arte; ed è la più facile ad essere accolta dai volgari squilibrati. Tanto vero che la maggioranza dei simbolisti francesi formano senz'altro una gabbia di mattoidi e di grafomani.

La parola ora ai critici dell'odierna letteratura.

LA LEGGENDA DI ATTIS

I.

Nelle ebùrnee membra la bellezza
D'Attis vinceva chiunque efèbo Greco;
Alla palestra ed al ginnasio avvezza
Era la fama a decantar con l'eco

Di mille trombe il suo grande valore,
Perché nel sangue come vin spumante
Primaveril fervèagli vigore.
Era Vittoria la sua prima amante

Che il coronava ai giochi ed alle feste.
All'alba dispargeangli l'altre amanti
Fiori di loto sopra il gineceo.

Quand'ei dal letticiuol scendeva, leste
Esse innalzavano un coro di canti
Al sole, alla bellezza, all'imeneo.

II.

Vide una notte i vertici giganti

Di Didimo, lontan, nell'Asia asceta;
L'Ellade lascia e le fidiache amanti
E con barca sen vola alla sua meta.

L'inseguono le Mènadi baccanti
Con le ghirlande d'edera nel crine:
S'agitano furenti ed ululanti
Prònube di morte e di ruine.

Vede da lungi fra le opache selve
I monti fra la neve seppelliti
E fra i leoni Cibebe vegliare.

Orrida e truce vista! Quelle belve
Rompevano il silenzio con ruggiti
Da far le vene e i polsi a ognun tremare.

III.

Attis s'inoltra dei tamburi al suono
Dei timpani e dei cembali sonori,
Mentr'uniscono all'orgia ed al frastuono
Delle Mènadi ascetiche i furori;

Un'estasi semitica gl'invade
Il cèrebero agitato dal tumulto,
Un senso nuovo sue vene pervade
E si prostra, adorando, al nuovo culto.

L'Attica con le ninfe maledice
La vita, il sol, le leggi di natura!
E alla Dea Frigia un voto, ormai impazzato.

Alza dal core ove l'amor non lice
Più far fiorire con gioiosa cura!...
Con ferreo strappo il corpo ha mutilato!

IV

Attis crudele quando t'evirasti
Sotto lo sguardo della tua Cibebe,
La Legge de la vita profanasti
E di dolor fremette la dea Ebe;

Vestissi il cielo di funèreo manto;
Fuggir le ninfe coi siderei veli
Rifugiandosi attònite nei cieli,
E la terra dannata venne al pianto;

Non così Adone il giovin biondo nume
Fra le braccia spirato d'Afrodite,
La bianca figlia de le lattee spume:

Non così vita e amore il giovin mite
Spregiò nel rituffarsi al lèteo fiume!
O Cibebe ed Attis, piangete e udite:

V.

Adon disteso in un letto di rose
Sereni giace nel raggianti volto.
Pietà femminile quivi lo depose
Quando dal corno d'un cinghiale fu colto.

Al pensile giardino suo sguardo posa
E dà un saluto alla vita elio muore.
Mentre esalando va come una rosa
Dal suo origliere nei sogni dell'amore.

Le lunghe trecce flave ed odorate
Delle miti e piangenti Maddalene.
Come Afroditi Veneri nude,

Covron la piaga e spargongli con lena
Ondeggiamento il licor delle fate.
Tal che in un gaudio gelatigli le vene.

VI.

La sua demenza nel sonno acquetata
Attis si sveglia, e un urlo di dolore
Manda l'anima infelice stenebrata!
Non gli rimane che strapparsi il core

E ai piè lanciarlo della pazza Dea!
Lo richiaman de l'Ellade gli incanti
Il foro la palestra e le sue amanti...
Tal disperata nostalgia lo ardea!

Alla natura l'avidò suo petto
Volgeva urlando: Vieni e mi disseta
La fiamma scherzante del core mio;

O Venere Amatusia, qui t'aspetto:
Mi condusser le furie a questa meta
E inconsolabile piango il fato rio.

VII.

Gli Dei d'eterna gioventù raggianti
Sull'Universo, alle spumanti coppe
Della vita mi dian gli eterni incanti!
Della natura alle fecondi poppe.

(Da cui il cielo, la terra e l'oceano
Suggon le voluttà nutricatrici)
Solo sta risoluto il grande arcano
Che non sepperò dir le sfingi ultrici.

Sol penetrato nelle olimpie sale D'Ebe si
trova il nettare celeste! Con isterico
pianto al ciel dardeggia

Attis così suo canto spiritale
Riposa: indi persegue quelle meste

Note, e così pria eli morire inneggia:

VIII.

È favola narrata da idiota
Fuor de la sponda argiva l'infinito:
Fango è la terra e sono gli astri mota
Guidati sempre da un malvagio mito

Che in la via de la morte spensierato
I pollini vitali seminando
In ozio capriccioso va scherzando
Come fanciullo ai dadi affaticato.

Il forte Heraclès. tragico titano
Quando volle spezzare il reo decreto
Che lo dannava ad un fatai dolore

Ad Ebe consacrò la vita e il core,
E alle sue tazze bevve liquor lieto;
Non pari a me levò la pazza mano.

000000

MEDAGLIONI STORICI

Davide Lazzaretti - Boulanger - Bashkirtseff - San Paolo
 I Coribanti - Parnell

IL MESSIA DI MONTE LABBRO

(Lazzaretti David)

I.

Di querceti e di faggi coronata
Di vene d'acqua e di borgate snelle
Sta l'amena distesa dell'Amiata
Cui s'erge innanzi sfidante le stelle,

Il Monte Labbro, titano eremita.
Dal villaggetto d'Arcidosso un giorno
Una turba scendeva inviperita
Che i villaggi svegliò come quel corno

D'Artù fatato, al pian di Roncisvalle:
Un li guidava che di Dio diceva
Ai rozzi e inferociti montanari!

Eran per lor finiti i giorni amari;
La serena giustizia alfin sorgeva
Comparsa al mondo da quell'erma valle.

II.

Del profeta Ioél vaticinaste
Lo sterminar della giudaica gente.
Aveva l'occhio d'asceta fiammeggiante:
D'Ezechiele l'accento eloquente:

Di Daniele la capigliatura
Sugli omeri spiovente, e d'Isaia
La favella, il calor, la fioritura
Che attraeva la gente in sua malia.

Ma il riso di Margutte fu il saluto
Dell'Italica prole a quel profeta
Che in sen correva a medievale meta.

Ei maledisse: ed alla croce allato
Mostrò la spada; allor fu che la lieta
Scena mutossi, e venne fulminato.

III.

Cadde da eroe così quell'errabondo
Che di salvezza una casa pietosa
Ospitare doveva. Allora il mondo
Udì quella tragedia dolorosa

È rivolto a Margutte disse: È morto
Povero pazzo col cor crivellato!
Nessuna Marta nunzierà: È risorto Dalla zolla
ov'è stato sotterrato

Fra il compianto dei militi uccisori,
E i montanari spersi nei villaggi
Frènan convulsi i loro asceti ardori,

E fissi là dell'orizzonte ai raggi,
Han fe' che tornerà coi primi albori
A richiamarli agli ultori viaggi.

AL SUICIDA BOULANGER

I.

Nel dramma doloroso de la terra
Triste è la parte, o Franco cavaliere,
Che a te spettò. L'estetico cimiero
De la tua fronte, fantasmi di guerra

Danzar fe' agli occhi della plebe pazza;
E quei fantasmi avrebbero sepolto
Francese libertà e latina razza!
Di corona abbellir sognavi il volto

Che palpar fe' orleaniste dame;
Ma fatidico riso dalla tomba
Di Rabelais e Montaigne t'accusò

A Pluto che suonò la feral tromba
Per dare pace a tue grottesche brame;
E il Tartaro nel nulla t'ingoiò.

II.

Ma la tua morte un palpito d'amore

Susciterà nell'alme innamorate.
Eri un artista; e un giorno imperatore
Proclamarti, sognar, fra pagliacciate,

Insane voglie e desiri malati;
E te, adunati in concilio ribaldo,
Portar sull'ara i prenci spodestati,
Te, di parata eroe sul baio baldo;

Ma la volubil plebe fu annoiata
Della coreografica tua scena
E ne fosti in esiglio discacciato,

L'oblio d'amor chiedendo a quella fata
Che pria tel die'. Or morta la Sirena
Il tuo povero core hai fulminato!

III.

D'Armando di Dumas più appassionato
Rosa da tisi la tua Margherita,
La ghirlanda dei fiori hai lacerato
Fidando ai morti l'anima smarrita

Vorranno i partigiani invan cantare,
Or col rosso garofano all'occhiello,
Il fiero speranzoso ritornello,
Che alla battaglia li dovea guidare;

Invece il ritornello della pace
Con Margherita Bonnemain or canti:
Sol nella tomba è la gloria verace

È il lavacro, è l'oblio, anime amanti:
Solo fra i morti dell'amor la face
Non arde fra le colpe, né fra i pianti.

MARIA BASHKIRTSEFF (a)

I.

Se io fossi Dea e l'universo intero
Salmodiasse in laudativo suono,
Maledirei la vita ed il pensiero
Maledirei l'onnipotente trono.

In terra strozzerei la razza umana
Perversa genitura che rispecchia
Il perverso pensiero donde emana
E che col tempo peggiora ed invecchia;

Così parlava la vergin rutena
Rivolte al cielo le azzurre pupille,
Con accento maliardo da sirena,

Con guardi rifulgenti di faville;
E fantasmi d'odio da ogni vena

Le balzavan di fronte a mille a mille.

II.

Quale un bel sogno del pittor d'Urbino
Era bella, avea cocchi e adoratori;
Lucèale in fronte il bagliore divino
Della pia arte che sola di fiori

Può intessere il cammino dei mortali;
Pur maledisse il ciel, la terra, il mare
I terrestri ed i siderei viali
E tu spinta, infelice, a bestemmia

Le rosee larve della nostra vita!
La folla a rimirarla si fermò
Con gran stupore: ed essa in cuor ferita

Del suo mal, del suo genio fu atterrita!
Poi lentamente in ciel si dileguò
Dentro nubi di pianto seppellita.

(a) Maria Baslikirtseff, nata nell'Ucraina, fu una malata di genio. Lombroso se n'è occupato.

La chiama folle morale. A torto però la crede cinica. Essa era nauseata della realtà delle cose, della realtà degli affetti, della realtà dell'amore, della realtà della terra. Come Francesco d'Assisi aspirava ad un ideale dell'esistenza universale. Donde il dolore, l'apparente cinismo, lo scherno, i sogni da pazzo. Era straricca: viaggiò il mondo con la famiglia; si mantenne onesta: e morendo, al 1864, giovanissima, tistica, si mostrava desiosa, assetata di luce, di gloria, d'amore, d'ideale. Lasciò cristallizzata la sua anima in un libro di ricordi ed in pitture geniali. Negli ultimi mesi della sua tesi, flirtava col celebre giovine pittore tistico Bastien Lapage. Glielo ponevano di fronte sdraiato in una poltrona, nelle ore crepuscolari ... e i due invalidi piangevano ... un pianto che avrebbero invidiato gli angeli cantati da Moore.

SAN PAOLO

I.

Paol di Tarso, il grande fariseo,
Sterminio, grida, contro i cristiani;
Da la Thorà ispirato il buon giudeo –
A morte - rugge - quei lebbrosi cani;

Il Messianico nume ha da venire;
Via dagli ebrei il Galileo bugiardo!
Al Dio d'Abramo ei viene a insolentire!
Sia al Sol vietato il fellone suo sguardo!

Ma Stefano tetragono, eloquente.
Commenta nel Sinedrio ai farisei
Il verbo di Gesù con dir rovente

L'ascoltano con odio prorompente
Paol, gl'israeliti e i sadducei

E il confuta coi sassi quella gente.

II

Paol di Tarso, tuona qual tremuoto
(Egli a la volta di Damasco corre)
Una voce del cielo. Egli sta immoto
Mentre quel crocifisso ch'egli aborre

Lento discende e gli acceca la vista!
(Paol rovescia, tramortito, a terra!)
Fiero, qual, dopo il plauso, un grande artista
Ora si drizza; la sua spada sferra

Da la guaina e grida al ciel: Perdonò!
Ai Corinzi, ai Galati, ed ai Romani
Parla, redento, de l'uom del dolore.

L'Occidente pagano gli sta prono
Sbigottito a l'udire i nuovi arcani
Che solo in ciel redimeranno il cuore.

III.

Tal la leggenda del leon furente
Che di semita Chiesa sta custode;
Egli è il selvaggio fariseo eloquente
Che da secoli venti il mondo riode;

Egli è l'atleta che con ferree mani
I numi greci e le ninfe raggianti
Strozzò implacato agli stanchi pagani,
Che la terra deserta dei lor canti,

Dei lor sorrisi, dei lor monumenti,
Fero morendo, mentre i vincitori
Di funesta vittoria alfin contenti

Dei parrasi giardini i vizzi fiori
Con truce voluttà svelser repenti;
E ragliarono al cielo asceti cori.

I CORIBANTI

(per la Settimana Santa)

I.

Sorgono dalle fosse i Coribanti
Nella pia settimana del dolore;
Essi sono gli asceti, sono i santi,
I prediletti figli del Signore.

D'estasi religiosa han pieno il core
E trilli acuti di -sopran nei canti;
Alcune ninfe da lungi tremanti
Guardano e ascoltan con immenso orrore.

Vedi là ch'Origene hanno accerchiato,
Il qual per sempre soffocò i mondani
Disì nei sensi un giorno germinati!

Leva intorno lo sguardo estasiato
Solleva al ciel le cèree sue mani
Ai compagni gridando: Oh voi beati!

II
Oh voi beati che la vita orrenda
Fuggiste col suo frutto più parlato:
L'amor fuggiste e strappaste la benda
Ch'agli occhi il cielo ci aveva rubato.

Al cielo, al cielo il guardo ottenebrato,
Tergiam nel cielo ogni terrestre menda
Scordiam nel cielo ogni terrestre piatto
Là dove innalzeremo eterna tenda.

Così Origene favella a quei tanti
Caldi nemici del terreno ostello
Nemici dell'amore e degli amanti.

Così d'Attis - il degno confratello –
Favella ai turpi asceti, ai pazzi santi
Che maledisser la vita ed il bello.

LA MORTE DI PARNELL

I.
Un fulmine è caduto nell'Irlanda!
Ride Albion, la vecchia maliàrda
E grida: incenerisco sol chi guarda
La borsa di Jon Bull: or chi mi manda

È una delle tre Erinni: la Gorgone!
Son io ch'ho ucciso il re senza corona;
Son io che voglio le ginocchia prone
Degl'irlandesi sulla patria zona.

Ma dal regno dei morti Egli s'avanza
E fiero quale il duce degli Argivi
Agl'irlandesi ridà la speranza

Gridando: Guai a voi spiriti privi
Del raggio di Giustizia: l'esultanza
V'annegherò negli acheròntei rivi.

oooOooo

SONETTI

IL CONGRESSO DELLE SIBILLE
NELLA CAPPELLA SISTINA

Libro di nuova foggia in man solleva
Libica, ove sta scritto l'avvenire;
Pèrsica che d'ascetismo un tempo ardeva
In seno sente nuove idee nutrire.

La vecchiarda *Cumàna* alza la mano
Per maledire in germe i nascituri,
Mentre *Eritrea*, in un confin lontano
Fissa i suoi raggi, scruta i dì futuri.

Dèlfica alfin le amiche radunando,
Della giustizia addita l'albore
I cui fasti, ispirata, va cantando.

Tale è l'imgo che van suscitando
Di Michelangel le sibille suore,
Che al volgo, sembra, stian litaniando.

IL SILENZIO

Di gente vana il verbo è vano suono!
Ombre fugaci lancian soffi al vento
E l'appellan pensiero o sentimento;
La parola è soltanto un van frastuono.

È gran frastuono l'eterno concerto,
Degli astri il corso, la procella e il tuono;
Sol non è vano un nume sonnolento
A cui soltanto l'universo è pronò.

<< Assiso, (ei dice), sto nel mar del Nulla
Ove il mio spirito, eterno nume ignoto
Sulla rete dei secoli si culla.>>

L'occhio da Giove non dà lieve moto
E a chi lo guarda, mette il dito sulla
Bocca, che adori il Dio silenzio immoto.

A CARLO MARX
(*pel 1. Maggio*)

Or che oltre Tomba forse sai tu il Vero,
o biondo redentore de la gente;
fu inferno sogno, dimmi, il tuo pensiero,
o invece araldo di luce splendente?

Breve è il mio dubbio, o gran maestro: Io spero
spero che trionfalmente andran le lente
plebi per il calvario nel sentiero
dove la Pace griderà: - Già spente

stanno le ire fratricide, o umani;
l'ere fraterne del lavor son nate:
Nella rugiada del mattin, le mani

tinte del sangue di Cain, lavate! -
Ma non sarà la pace che oggi i vani
Mimi sbaciucchian ne le serenate.

SCHOPENHAUERISMO

Uomini, udite. Omai mi sto sdraiato
Vilmente a terra, pellegrino infermo
Mutando lato per cercare schermo
Al dolor che per via m'ha rovesciato.

Tregua alle lotte, o Fato, ed agli affanni;
Fammi star lungi dalle belve umane;
Tristi e attoscati scorrono i miei anni
Ed isolato ringhio come un cane.

Pazzo! seguui i più fulgidi fantasmi
Mentre briaco il vii consorzio umano
M'attanagliava fra i più grandi spasmi!

Oh! giustizia e sapere, ombre di sognò!
Alfin per maledirvi alzo la mano,
Ché più non credo e spero e nulla agogno.

WORWARTS

I.

Sotto le spoglie di Schopenhauero,
Il Mefistofele dio Gothiano,
Un dì baciommi lo stanco pensiero
D'un bacio freddo, doloroso, arcano.

Non s'è possente alla natura in faccia
Il Teutone Fàusto sputava
Come quel giorno che la rea minaccia
Sibilante nell'aria io le lanciava.

Or Margherita in Elena mutata
All'Ideal che non conosce morte
Clama la vita mia martirizzata.

Assunto allor fra spirital coorte
Di fantasmi vitali inebriata
Dissero, o numi, d'Iside le porte,

II.

Duolo è la vita ed è il dolor fecondo,
Mentre dei vili è l'elegiaca rima;
Dal Dolor nacque e nel dolore il mondo
Si evolve e ascende l'infinita cima,

Disse la Sfinge dalle immense sfere
Dove custode alle terrestri genti
Medita assorta, l'eterno pensiero:
Disse, e mi trasse agli eterni concetti.

La vita palpitommi inebriata
E al petto rivolai del dio Dolore
Dove in letizia sognai d'una fata

Che di balsamo eterno il nostro cuore
Ricolma, perché l'anima ristorata
Dischiuda ai raggi della vita il fiore.

EXCELSIOR

Strette le mani, procediamo a coro
Nella campagna, affranti pellegrini!
In perenne ricerca del tesoro
Che gli umani misteri ed i divini

A noi rivelerà. Nell'alto è il vero
Che l'universo gèrmina incosciente;
Dall'infinito si svolge il pensiero
Ch'alia salita ci guida possente.

Come fanciulli in ghirlanda intrecciati,
Militi della terra, in alto e avanti!
Al sole gli occhi e siano i piedi alati!

Salmodiino le bocche i dolci canti
Dall'Ideal per cui e da cui nati
Siamo alle gioie ed ai fugaci pianti.

L'ETERNO INTERROGATIVO

Un Edipo moderno interrogava
Non più le Sfingi d'arcana favella,
Ma un flutto che all'ocean minacciava
In mürmure d'amore una procella.

Parlava il flutto un linguaggio incompreso
Alla spiaggia ed all'àlighe natanti.
E sull'arena l'Edipo disteso
Con le pupille all'orizzonte erranti,

Alto clamava il mister dei misteri:
Onde nascemmo e dove siam diretti?
Perché tempestano i nostri pensieri

L'odio, l'amore, la vita, gli affetti?
Oh folle Edipo! degli eterni veri
La risposta dal flutto invano aspetti.

IL MIO RUGGITO

Costretto a stare in muta con i lupi
Mi son messo a ruggire nel sonetto:
Ora stanchi, ora ansanti ed ora cupi
I miei frementi versi al vento getto.

Derideteli, o giovani canuti.
 Senza fisime in capo e senza ubbie,
 Ch'alla moneta intenti e ben pasciuti
 Quieti vivete fra mariuolerie.

L'odio all'amor per tutti è subentrato,
 E l'ira avrò giulivo riversata
 Nel petrarchesco calice rimato

S'ivi con ferrea punta acuminata
 Il malfattore Adamo avrò impalato...
 O gente perfida, gente malnata.

IN FERROVIA *(crepuscolo serale)*

Tuffato è il sole nell'immenso mare.
 Sono in fitta campagna, e omai si oscura
 Tutto al mio sguardo vago di sognare
 Un sonno eterno in seno alla natura.

Splendon le stelle d'una luce pura
 Che tèmpera il biancor plenilunare:
 Quella tremante ed alta fioritura
 Di facelle cantanti, ha strofe amare

Per la cupa alma mia. Sembran facelle
 Volate là da mie plaghe native
 Per dirmi: I serpi umani e l'alme belle

Per sempre abbandonasti in queste rive?
 Per dir: Ricorda l'ombre amiche e quelle
 Scorda che furo a tua vita nocive.

ESORTAZIONE

Musica e poesia sono soltanto
 Le realtà de la fuggiasca vita,
 Dove qual'ombre viviamo nel pianto
 Gridando al Fato invano: aita, aita.

De le note e del verso il dolce canto
 Uguaglia il nostro spirito all'infinita
 Luce diffusa, quale eterno manto,
 Sull'Universo, donde redimita

L'alma del vate imparadisa i tanti
 Viatori della terra. Or tu che in sorte
 Avesti qual regina dei tuoi lari

Anima tal furata a te da morte,
 Ché non raccogli quei dispersi canti
 E li lasci in retaggio ai figli cari?

NEL LETTO DI PROCUSTE

In questo di Procuste orrido letto
 Niun mi costrinse a star, né mai il Parnaso
 Ruinerebbe senza il mio sonetto:
 Né del sacro furore il petto invaso

Inconscio canto come i sacri Vati;
 Ma sol per voluttà vo cesellando
 I bianchi fogli di versi rimati.
 Dove il periglio affàcciasi, librando

Il vol, mi sento al terzo ciel rapire:
 Dei precipizi il vertice m'attira
 Come di fate l'incantato invito.

L'aquila al plauso delle genti aspira
 O della gloria al seducente mito
 Se fra gli alti dirupi il voi raggira?

NEL CONVENTO DI SANT'ONOFRIO

Solo la morte eternamente è bella!
 Fra l'uman verminaio il genio è nulla.
 Odi Torquato: un mesto suon t'appella
 Fra i monti, e pace all'aria immota rulla.

Ivi soltanto, stanco spirito, è quella
 Vaga fantasma che alla terra brulla
 Ricaccerà i desii e gli amori nella
 Sua nera gola, tomba eterna e culla.

Or si spezzi il tuo cor. Fra gigantesche
 Piante (son alme?) poserà. Dell'urbe
 Esse ti conteran vittorie ed onte.

Ma tu avrai pace: e se le cieche turbe
 Accorran curiose, le guerresche
 Schiere del tuo Buglion lor faccian fronte.

AI MIEI MEDICI

Ebbro a lungo sostai negli odorati
 Roseti ove germoglia il-fior del male,
 Fiore dai bei colori avvelenati
 Ove le vespe librano lor ale.

Il corpo v'avvischiai d'unita al core
 Sino a che stanco, cinico e piagato
 M'accorsi del velen ch'era nel fiore
 Inebriante, bello e colorato.

Sacerdoti dell'arte salutare
 Nel gir di poche lune redimeste
 Mie stanche membra: ma nell'alma amare

Corrono linfe, dove le funeste
Lotte vitali stagnano in un mare
Di dubbi atroci e di speranze meste.

I VOSTRI VITUPERII

La ghirlanda più bella di mia vita
Dai vituperii vostri m'è annodata;
Ma più balda, veloce e redimita
Nella sua marcia l'anima s'è scagliata.

Sian benedetti i miei eterni dolori.
Le vostre villanie sian benedette!
Attinsi in esse della fe' gli ardori
Che di Virtù conducono alle vette.

Di mia lucerna ai raggi fiochi e miti
Scopersi de la terra il solo faro
Che possa renderla meno angosciosa;

Singulti e pianti, fremiti e ruggiti
Nelle notturne veglie confortato
La solitudine mia pensierosa.

VOTI...

A Mascagni vorrei poter rubare
Le note calde di Turiddu e Lola,
E quelle note in segreto portare
Transfuse in verso nuovo per te sola.

Rima vorrei che in terra non fu udita
Sferrare dall'accesa fantasia
In quegli accordi che dall'altra vita
Il beato d'Assisi solo udia

Nei suoi mistici e lunghi rapimenti
Ver là ove il pianto umano non ha eco.
Ragunare vorrei gli incantamenti

Dell'universo per goderli teco...
Ma meglio è forse scender negli argenti
Silenzii della fossa... alfin vien meco.

OZIO (IN CARCERE) *

Ben dissi un giorno: -Attendo la mia stella
quando ero ambizioso giovanetto.
Essa è venuta. Sto ficcato in cella
che spazzo dopo aver novato il letto.

Qui non desio, non lotto, non aspetto
clienti al varco con la rivoltella
per guadagnarmi con un discorsetto
un po' di pane. Questa vita è bella.

Or sia laudato il mio benigno fato
che intenerito alfin del mio scontento
in questo paradiso m'ha cacciato.

Qui si scorda l'umano pugilato,
qui s'addorme il pensiero e il sentimento...
Mangio, levo il bugliolo e son beato.

* Nelle carceri giudiziarie di San Giovanni in Monte di Bologna. Acciuffato insieme ad una dozzina di compagni, come socio d'un disciolto Fascio di lavoratori (imperando Crispi) fui condannato in base agli art. 247 e 251 C.P. (associazione di malfattori) a cinque mesi di detenzione che scontai dai primi dell'ottobre 1895 sino al 4 marzo 1896.

TUTT' ALTRA VITA VORREI OMAI FILARE

Amica, abbiam bisogno per campare
dieci lirette al giorno. E ogni mattina
vigile cacciator- debbo tornare
a vender la forense chiacchierina!

Tutt'altra vita vorrei omai filare per me
per me già stanco e per te poverina:
vorrei vederti in casa a squattrinare
senz'aspettar che io pigli selvaggina

nel lercio tribunale. Un dì serbato
spero che avrò da viver da signore:
sarò più bruttino e incatarrato

e men presto allo slancio degli amori,
ma con la vita riconciliato
troverem caldi... se non altro, i cuori.

IL MIO DOLORE, IL MIO DOLOR TU SEI

I tosci frutti dei tuoi sensi rei
(se scritto in ciel non è ch'io presto muoia)
udirò!... tu ridi ai vaticinii miei
qual rise di Cassandra un giorno Troia.

Il mio dolore, il mio dolor tu sei
tu che già fosti tutta la mia gioia!...
Oh se potessi!... almen t'impiccherei
farei giulivo al tuo bel collo il boia.

Or civettando allegra, oh grande pazza
scodelli in rima finto sentimento!
Corri a far rima al banco di Cavazza

dacché un marito cerchi con l'ariento:
La rima nata dallo scrigno, guazza
divina più che dantesco concento.

PASQUA

L'ha visto Maddalena: egli è risorto
 È risorto dall'urna il suo Signore:
 Stolto chi dice ch'ei se n'era morto
 Che s'era spento quel rovente cuore.

È ritornato de la vita al porto
 Di sua morte apparente al terzo albore:
 Né lo stupido vigile s'è accorto
 Del buon Gesù al notturno tenebrore.

Tal la mia alma al suon de le campane,
 Al novello tepor di primavera
 Risorge e lieta aspetta la dimane

E dappertutto trova scritto: spera,
 Spera nei sogni, spera ne le vane
 Larve dorate de la tua Chimera.

IL FIORE D'ASFODELO

Efestione Tolomeo racconta
 nel suo *libro d'amori, secolare*: -
 Sta in Asia un monte che le nubi affronta
 flagellato dai venti e dal gran mare.

Eulo e Nettun però non gli fan onta
 e il monte immoto segue a favellare
 coi cieli immensi. Cosa mai racconta?
 Umano labbro non lo sa narrare.

Però più volte il titan di macigno
 scuote la cima qual'arpa vibrando:
 Forse è una stella o spirito maligno

che a lui l'arcan dei cieli va narrando?
 no: è d'Asfodelo il fior gentil, benigno
 al cui contatto si contrae tremando.

USCENDO DAL CARCERE

Fra le miserie altrui vivere lieto
 Non seppi, e il cuore immergere nel ghiaccio.
 - Crucifiggi, gridaro! (ed ogni ceto
 Mi tese giubilante al collo un laccio):

S'ei le lacrime altrui vuol rasciugare
 pianga il fellone lacrime di fuoco:
 - Così il mondo parlò - e al crudele giuoco
 di Prometeo mi vollero inchiodare.

Sian grazie al mondo: finché ho fiamma in mente

Non correrò fra i vili ad imbrancarmi:
 incodardir non mi vedrà la gente.

Dov'è la mischia correrò a lanciarmi
 fra inermi, armato; fra imbelli, possente.
 - Cuore e Pensieri- presento le mie armi.

CONFITEOR

D'esser felice ho trovato il segreto: -
 buona salute e mille lire al mese;
 fra le miserie altrui correre lieto;
 friggersi delle faccende del paese;

bazzicare pochino ogni uman ceto;
 non pigliar *cotte* a non pagar le spese
 che s'incontran nel regno di Corneto
 e creder l'amore un *crimen lese*.

una vecchia Perpetua che vi servì
 per lungo volger di fortuna ed anni
 per abitudin, senza cuore e nervi;

Ben lo sapea il curato di Manzoni
 che questa è vita - e sono il resto inganni
 specchietti per le allodole e i c...

FU IL VER DOLORE E L'IDEAL FU SOGNO

Nuovo Rudello corsi monti e mari
 Di Melisenda al triennal richiamo,
 Lasciai piangenti gli esseri più cari
 E qua arrivato mi diss'ella: T'amo!

Selamai turbato: - «Dirti il vero io bramo;
 «Una triste figura insidia i lari
 «Del nido vagheggiato! Anch'io d'Adamo
 «Gustai, sedotto, i frutti acerbi amari! ...

Ella rispose: - Assolvo il tuo peccato.
 «Perigli e morte sfidar teco agogno.
 «Qui ti ferma al mio fianco, ed il piagato

«Tuo cuor risanerà da me scaldato ...
 Fu il Ver dolore e l'Ideal fu sogno!
 Essa mentiva... e il cor s'è ripigliato.

PERCHE'SI VIVE?

E anch'io da lungi i miei tetti saluto
 quei tetti che rinserrano il passato
 del mio spirito errabondo e ancora muto
 di fama o luce per voler del Fato!

Anche a me sorge di morir consiglio
 dacché non più un sol raggio d'ideale
 qui mi rattien; ma carità di figlio
 che sulla fossa libra le mie ali.

Ogni coraggio alla salita manca
 e niente il cuore al coraggioso frutta;
 Nel vuoto eterno barca non si arranca,

nell'ozio triste l'anima mia si brutta;
 A che si vive se la carne è stanca
 e se la fiamma dello spirto è strutta?

FAI VOTI, O MAMMA, AL MIO RITORNO...

Anch'io sull'uscio della mia casetta
 lasciai misconosciuta la dea pace,
 lasciai piangendo un vecchio e una vecchietta
 che della quiete pensero la face.

Lei di me parla ed il suo figlio aspetta
 pria d'ascoltar l'appello della morte: -
 ed ella ignora che il suo figlio affretta
 fidente solo la finale sorte.

Fai voti, o mamma, al mio ritorno e aggiorna
 sempre la speme con il molle ciglio!
 non torna il dì trascorso e non ritorna,

o derelitta, l'errabondo figlio!
 accendi pure il lumicino e adorna
 di fiori il santo dal candido giglio.

oooOooo

LIRICHE

LA SPERANZA

Dei pietosi miei lari una megèra
 Da poco in qua ha varcato il limitare:
 Essa disse picchiando: Ornai che spera
 Il baldo ingegno tuo? Or cancellare

Voglio ogni riso che la speme adduce:
 Io Povertà mi nomo: e per gli amici
 Tengo una barca che ratta conduce
 All'ospedal dei pazzi o dei mendici.

Non piansi no, ma dentro me impetrai
 Alla minaccia della maliàrda:
 L'ora in cui nacqui al Sol bestemmiai
 E maledissi quel Giove che guarda

Beffardo lo spettacol dei mortali
 Dove il sapere, la virtù, l'amore
 Larve fugaci son di fronte ai mali
 Con cui il fato avvelena le nostr'ore.

Però ieri m'apparve una chimera
 Che sussurrò: Mi chiamo la Speranza,
 <<Unico fior d'eterna primavera,
 Unico ben che a nostra vita avanza>>.

Io spero, io spero! illuminar la terra
 Veggo di luce, d'armonie, di canti!
 In cor la pace subentra alla guerra
 Ed i malvagi mi sembrano santi.

Or come il fraticello San Francesco
 Bacio commosso il lembo del vestito
 Di monna Povertà seduta a desco
 Con me già in dolce vision rapito;

Ed un senso di calma allieva il pondo
 Dell'anima atterrita ove raduno
 Lacrime per coloro che nel mondo
 Corron viatori senza porto alcuno.

AD UNA PRIMA DANZATRICE

*Per lo spettacolo a Lei titolato nel
 Teatro Margherita di Caltanissetta
 la sera del diciottesimo giorno d'Ottobre 1892*

Sono già stanco di pensar. Ninetta,
 Quando qual ninfa salti da una palma
 carole ad intrecciar, sen vola in vetta
 dei Sogni al monte l'anima, e una calma
 nuova l'invade: e voce ascolta; Posa
 fra le chimere e scordati ogni cosa.

Ninetta, sono stanco di lottare;
 Conosci tu la valle del piacere
 dove si possa la terra obliare
 ne la fonte del gaudio immersi a bere?
 dove il denaro non abbia valore,
 dove il marengo non comperi il cuore?

Su le scene conosci tale valle;
 dopo, rimani farfalla senz'ali.
 Volgarissimo sogno è in questo calle
 la vita che sconosce gl'ideali;
 sol l'ideale è vero nella terra
 sol l'ideal dal fango ci disserra.

Tu ridi e dici: Io ballo senza meta
 senza meta vivacchio e senza fede;
 Ad un sol dio l'anima mia crede:

All'aureo dio che il triste mondo allietta.
Io piango e penso: Povera donnina
fra i fior del male senza rai cammina.

Ma, il ciglio rasciugato, mi schernisco
E dico: varia è del mortal la sorte.
Chi rinvenne, può dir, del Ver le porte?
Chi, può dire: Posai sull'obelisco
dove abbracciai la sfinge universale
dove rinvenni l'albero del male?

Amiamoci un'ora ed obliam quell'ora,
Ad un sorgente amor cada un amore:
oltre voliam, succhiato appena un fiore:
grullo colui che un attimo s'accora;
smagliam la tela degli affetti accorti,
corriam convulsi alla città dei morti.

Un sol peccato ne la terra alberga:
Mentir ne l'ora de l'abbracciamento;
noi inganniamo noi stessi in quei momento.
Alla felicità voltiam le terga.
Amiam scordando, e la stagion novella
saluta il nuovo e il vecchio amor cancella.

Tu Aspasia sei: il pazzo sofo io sono,
Che stanco di scrutare l'universo
m'inginocchio piangente, e ai baci pronò
rintracciar credo lo spirito sperso!
Tu Aspasia sei: raccogli plauso ed oro,
plaudente io sto fra l'imbecille coro.

AMO....TUTTE
Madonne, v'adoro,
Purché siate belle.
O spose o zitelle,
A coro.

Di mia mandòla
La strana romanza
A voi con iattanza
Sen vola.

Le chiome disciolte
Vi bacia, aliando,
Soave cantando
Tre volte.

Carmen, m'accarezza
Con rosee tue dita.
Gridando: È la vita
Sciocchezza,

Lenita da un fiore.

Del quale lo stelo
Germoglia nel cielo: -
L'amore.

L'amor, fior del bene
L'amor, fior del male,
Di gioia dà l'ale.
Dà pene...

Avanti! godiamo,
O larve mortali,
Pei rosei viali
Danziamo.

Se un dì vorrà Morte
Serrarmi la gola
Saprò la mandòla
In sorte

(Coraggio, o mie care)
Ai dissipatori
Di borse e di cuori,
Fidare. (*)

(*) *Questa lirica non è soggettiva: - non mi riguarda. Io non ho mai dissipata borsa e cuori. È un'esercitazione stilistica che doveva far parte di alcuni Canti di Don Iuan.*

AGGRESSIONE BARBARA

*A proposito dell'aggressione
d'un pazzo patita da
Enrico Panzacchi.*

Addormentato naviga fra i chiari fantasmi sospinti
Con la vibrante mente il cantore nottívago,

E il passo volge ritmico ai vigili lari di casa
Della dotta Bologna: - e l'alta solitudine

Gli va cantando il cantico dei cieli, presenti e lontani:
E la mestizia vaga del cervello fulgido

Gli abissi inesplicabili rivanga al passato oblioso;
Quando un'ombra s'appressa e alla sua volta drizzasi.

Strilla Panzacchi e il bècero dall'occhio sanguigno e
furente
Col bastone nodoso lo martella implacabile.

Ratti i dolci fantasmi snidan da la vaga sua mente;
E il livido Sconforto con le braccia sataniche

A sé lo serra, rapido urlando, con voce infernale: -
L'ultima ora è suonata del tuo viaggio poetico ...

Che significa vivere, poeta Panzacchi, lo sai?
Come i grilli strillare un'ora e poi... silenzio.

Né canti, né fantasmi, né placidi sogni d'attorno
Ti rideranno in mente... verranno altri a stridere. -

E col suo cranio armonico piagato il gentile cantore
Fra i pii lari si sveglia, come ferito passero

E mestamente biascica (al cielo rivolto lo sguardo)
Con ritornello mesto: - Stupida cosa è il vivere.

A LUIGI GONZAGA

Un eretico parla, o della croce
romeo adolescente;
Ad ogni alba novella una gran voce
riscuote la mia mente.

Essa dice: - «Soltanto la speranza
ha luce in questa terra
perché rimette sempre al di che avanza
la fine d'ogni guerra,

cibandosi di duolo nel presente.
Tale l'eterna sorte
finché il turbin del cor non vien possente
a spazzare la morte.

Così la voce dalla qual guidato,
pellegrin della fede,
lasciasti l'oro e il fasto del ducato
e l'onorata sede

Di Mantova gentil, prona ai tuoi avi
e dritto al lazaretto
col crocefisso in man. ratto volavi
per versare nel petto

dei disperati il raggio di speranza
sussurrando ai morenti:
- Serbate fede nell'ora che avanza,
volate in Dio contenti. -

Te beato! la tate ti rodeva
le azzurre vene intanto,
mentre d'amor la febbre ti cresceva
per chi cade nel pianto.

Guerrier dell'Ideale, in cima al monte
cadevi combattendo
vittorioso, perché l'orizzonte
d'un gran sogno schiudendo,
a te pareva dell'uman carcame

drizzarsi in festa al sole
d'angeli alleluianti immenso sciame
con divine carole.

Te illuso! accogli il saluto rimato
d'un che non crede in Dio,
D'altra fe', forse fatua, è innamorato
il povero cuor mio.

Gli agi e la pace fur da me spregiati
per dire ai prepotenti: -
Sian da Giustizia in terra illuminati
gli umili e i sofferenti!

E come te, vedo intrecciare danze
tra gli umani festanti
mettendo penne ed ali le speranze
ch'erompon dai miei canti,

rutilando: - Dei deboli siam l'alme
dei morti nelle guerre
nei tuguri e nei campi. Alzate palme
oggi alle sacre terre.

Dal pio lavoro alfine fecondate:
Alle terre ch'han pane
per i deboli e i forti, ormai cessate
le stolte ire umane.

NOSTALGIA

Errabondo come Ulisse
Qui approdai tre anni or sono;
Non ricordo chi mi scrisse:
Qua, se vieni, il ciel ti dono.
So che qui le vele spinsi,
Venni, vidi, ma non vinsi.

Qui Didon non ritrovai
Non la vagheggiata Bice:
Qual laggiù gente incontrai
Ignorante e schernitrice
Con in fronte scritto: In terra
Sol si trovano odio e guerra.

Come rana moribonda
Sto sepolto in questo stagno
Dove immota giace l'onda
Dove filo ignoto ragno
Notte e giorno, giorno e notte
Il pensier fra ignote lotte...

Io morir sento l'ingegno
Sento noia della vita
Questo viver non è degno

D'alma libera ed ardità;
Meglio tèssermi da forte
Il lenzuolo della morte.

Per buscarsi un po' di pane
Ogni giorno affaticare
Il pensier per la dimane.
Non è vita! Oh vo' volare Dentro i
chioschi di Certosa Dove l'animo
riposa.

(Da Bologna -95)

LA BAMBOLA N. 1665 *

Ognor la bestia padre il trionfo coglie
nella bertuccia che gli dà la moglie,

dicendo: -Amore, è tutto il tuo ritratto -
sicché egli in gloria assorto ne va matto.

Questa bambola vinta in lotteria
anch'io ritengo creatura mia;

ch'essa dai lombi miei discenda tutta
è chiaro, a colpo d'occhio, perché brutta:

non l'ho vestita perché nuda è nata
e vuol cantarvi l'inno smascherata.

Essa viene a prostrarsi ai vostri piedi
con madrigale rubato agli Aedi:

essa viene del padre putativo
a render grazie con un canto Argivo

che son sicuro non morrà cogli anni
se suggerà dal vostro riso i vanni.

Se vi garba, copritela di veste
e conducetela vosco alle feste

dicendo: È proprio nata senza madre,
me l'ha affidata il povero suo padre.

Essa ne piange, ingenua, di dolore! ...
Senza mamma!... su via, del genitore

ne farebbe di meno la puttina,
ma senza mamma!... senza la mamma! ...

Per carità ... troviamole una donna
che la tuteli accanto alla sua gonna.

La tengo intanto a miracol mostrare:
avanti, avanti, chi la vuol sposare!

È il numero?... di grazia, noi toccate
le servirà se un giorno la scacciate.

* N.B. Alla Contessa di Santaflora inviandole in palazzo la
bambola N.1665 vinta - in sua presenza - dall'autore in Roma il
di 7 marzo 97 nella lotteria di beneficenza tenuta al piano nobile
del palazzo Gaetani di Sermoneta.

SECONDA PRIGIONIA *

(27 Aprile-27 Giugno 1897)

Pur ti ritrovo ancor muta celletta
dove pagai il gran fallo della Fede:
un libro eterno l'ore lunghe alletta,
il libro dove l'universo ha sede.

Così l'anima mia sognando aspetta
non sa che cosa e per la terra incede:
incede certo alla gelata vetta
dove per sempre fermerassi il piede.

Stanotte, appena gli occhi ricoperti
la mia in sogno tramutai:
Ero in un monte dove avevo sofferti

Gli anni spiando. A due m'avvicinai
che procedevan del cammino incerti:
li riconobbi e lor m'inginocchiavi,

Eran Virgilio e Dante. Essere esperti
chieser del luogo dove posavamo.
Risposi: o grandi, dai divini meriti.

Nel Purgatorio, al giron terzo siamo;
amor del Giusto la mia Ira scosse.
- Fra i dannati saresti, ben sappiamo,

Se tua Iracondia nobile non fosse;
riprese Dante - e, torni monda, aggiunse
tua bell'alma al fattor donde sen mosse.

Virgilio mite ad affrettar lo punse.
Corruscò gli occhi il ghibellino iroso
ed il suo Duce a malincuor raggiunse

col volto di pallore radioso.

* Fui condannato per oltraggio con violenza ad un pubblico
funzionario.

Il noto sacerdote Don Paolo Miraglia di Piacenza, oggi
vescovo eterodosso, era venuto a Bologna per costituirsi
parte civile alle assise contro il conte A. che, per gelosie
riconosciute poscia infondate, gli aveva tirato un colpo di
fucile, andato a vuoto. In quell'occasione dovea tenere,

invitato dal Comitato Pro Ellenia, una conferenza sulla Grecia.

La conferenza, al suo inizio, presenti i convenuti, fu proibita ed il povero invitato tratto in arresto, e con lui l'avv. Pugliese di Rimini che protestava.

Io, (suo avvocato nella causa alle assise insieme all'on. Angelo Muratori di Firenze, all'avv. Giuseppe Barbanti di Bologna ed all'avv. Pugliese di Rimini) mi recai in Questura la stessa sera a protestare. Ivi venni arrestato e deferito per *oltraggio con violenza*. Testimoni erano soltanto le guardie.

Inutile spiegare oggi che avevo bensì dette parole vibrante, ma non punibili per l'art. 199 C.P.; che la violenza era una frottola che non potei smentire, visto e considerato ch'ero caduto nell'antro dell'orco.

Il Tribunale ritenne però *arbitrario* l'arresto dei due per i quali ero accorso in privata e legale difesa, scordandomi ch'eravamo in Italia, non in Inghilterra. Essi vennero assolti: ma, più acclimatati di me ai costumi italiani, non si controquerelaron per arresto arbitrario, come avrei fatto io per far ridere i ben pensanti. Così venni immolato per due mesetti al Dovere professionale.

A PETRONIO ARBITRO

(nella terza prigionia *)

Lieto corresti ad abbracciar la Morte
quando lo stolto Tigellin lanciò
l'accusa accolta alla romana Corte,
dove il pazzo Nerone delirò.

In fasce strette le vene segate
ti soffermasti alla soglia di Dite;
e al *Satiricon* l'ultime vergate
note immortali, le inviasti ardite

al pazzo imperator che t'uccideva.
Gridasti: *-godi l'ora*, sogghignando
d'un riso epicureo che recideva

le vene a Roma qual terribil brando:
a Roma che il suo genio dissolveva
senza leggi ed onor, gozzovigliando,

Tal volerei alla Morte alto cantando
se potessi scagliar nel Saturnale,
D'oggi, il tuo verso ch'uscì sbaragliando

i briachi del romano carnevale.

* Nella mia recente terza prigionia composi questo sonetto codato. Dico composi, non scrissi, perché in carcere è rigorosamente proibito lo scrivere; ciò che forse non saprà molto di quella gente per bene che non è mai stata in carcere, ne si è occupata di carcerati e carcerieri.

- Con i primi di maggio 1898 (mentre attendevo alla mia professione ed ai miei studi nella tranquillissima Bologna) avvennero in Italia le note dimostrazioni di plebe per il rincaro del pane.

Il momento della rappresaglia, per rancori politici e personali, era venuto.

Fui arrestato e deferito all'autorità giudiziaria per eccitamento all'odio fra le classi sociali ed eccitamento alla rivolta. La stoccata era a fondo; si tentò di regalarmi, come confetto, una diecina d'anni di reclusione; quanti al povero Pellico!

La magistratura non fu pronta ad ubbidire, perché vi sono dei giudici spesse volte anche fuori di Berlino; ma eroi, no. (In questo caso finirebbero per passare dallo scanno dei giudicanti a quello dei giudicabili!). Sicché se l'ostia innocente non fu immolata, il processo però allentò le sue ruote e la carcerazione preventiva venne prolungata alle calende greche.

Giunse finalmente la *libertà provvisoria* su un reato che, per legge, non ha libertà provvisoria. Non potendo prolungarsi una prigionia senza reato, e non volendo, d'altro lato, pronunciarsi così presto il fatale non luogo a procedere (gli Dei se ne sarebbero offesi!) si fece un buco nella procedura penale.

Gli Dei non furono placati; volevano l'accusa a qualunque costo; fecero il muso arcigno ai magistrati; prolungarono di pochi giorni la prigionia, promettendo terribili prove, che non vennero mai; e quando quelle oche schiamazzatrici delle gazzette, anche ministeriali, protestarono, la scarcerazione avvenne in un modo nuovissimo.

Mi si affidò ai carabinieri, che ammanettato ed accomunato alla feccia dei delinquenti destinati alle isole, dovevano rimpatriarmi.

Era ordinato lo *sfratto* da Bologna con rimpatrio, sotto traduzione forzata e sotto proibizione di ritornare nella turrita città, se volevo evitare maggiori rigori, quali, p. e. l'invio a domicilio coatto!

Febbricitante, digiuno, trattato come bestia da soma, svillaneggiato dai secondini, riposai nelle celle della Muratte in Firenze; nei cameroni delle Carceri Nuove di Roma, nei fetidi sotterranei del Carmine di Napoli, dove per miracolo scampai ai coltelli della *camorra*; nella Vicaria di Palermo, nelle carceri di Caltanissetta, nella sala di sicurezza dei carabinieri di Ravanusa, e seguito dalla plebaglia curiosa, lacero, malato, confuso, spossato, attraversai trionfalmente Riesi, dove nell'ufficio di sicurezza, ammonito, diffidato in riga di paterna cura, venni finalmente lasciato libero a contemplar le stelle, dopo un mese di viaggio da nozze, a braccio della giustizia.

Il 4 novembre 98 la Camera di Consiglio, dopo sette mesi di profondi studi istruttori attorno al vuoto, mi proscioglieva definitivamente da ogni *accusa*.

Questa, dunque, cioè l'accusa, aveva mentito.

Un inglese, un americano, gente eccentrica, in terre eccentriche, si sarebbe querelato di calunnia, di arresto arbitrario, di abuso di autorità, costituendosi parte civile, per chiedere un indennizzo di cento mila lire sterline. Ed avrebbe vinto, in base alle leggi barbare, eccentriche, di questi popoli nuovissimi, rozzi, inestetici, che noi ieri conquistammo ed invano tentammo di civilizzare.

Visto e considerato perciò che nella terra del Dritto queste cose né si pensano, né si sognano, mi limitai ad implorare in *carta bollata*, con intercessione di pezzi grossi della monarchia, il ritorno al mio studio ed ai miei clienti, in Bologna, dove cominciai la carriera, dove esercito da sette anni, l'avvocatura; dove ho già costruito quel nido della mia esistenza che non si rifà due volte.

Tuttora, sin dal 21 luglio, giorno in cui rappresentai il famoso ingresso nel mio Betlemme, in Rieti, son qui balestrato, aspettando sempre *il permesso dei superiori*, dacché per la mia pena singolare, clandestina, non vi è nessuno indulto, nessuna amnistia.

O tempi di mori ... diceva quel tale che traduceva «*tempora, o mores*» di Cicerone e, come i legislatori odierni traducono lo Statuto.

Ecco in tanto in qual'ambiente pensai parecchi sonetti, di cui rendo pubblico il solo *pubblicabile*, a scanso di fastidi non letterari.

P.S. Era già composta dal proto la nota illustrativa del sonetto quando mi si comunica che finalmente mi si concede di tornare a Bologna, a patto di non mischiarmi più di politica, né legalmente, né illegalmente, se non vorrò essere mandato al domicilio coatto.

Tornerò certo in Bologna ... ma eccomi predestinato al *supremo oltraggio!*

(*Da Caltanissetta - marzo 1899*).

ALLA CONTESSINA KALLISTA LOVATELLI NEL SUO ONOMASTICO

Beata! Patrizie donzelle
che uguaglin Callista non hanno,
non hanno di Roma le mura.
Le larve sfidate sicure
che intessono ad altre l'inganno.
(Minerva del ciel vi sorride).

Beata! le acéfale belle
sorvolan fra balli ed amori
trastullo di ricchi liberti
che vantano i perfidi meriti
degli avi dai ferrei cuori
(Minerva del ciel vi sorride).

Beata! beata! beata!

l'Oracolo eterno del Fato: -
Pensiero e virtù che rinfranchi
la terrea marcia agli stanchi -
voi avete, Kallista, strappato.
(Minerva dal ciel vi sorride).

Beata! la voce incantata
di Venere dea vi richiama;
vi dice: Accorrete sorella
Nell'Eden, da me, che anche bella
un coro di ninfe vi acclama.
(Minerva dal ciel vi sorride).

Beata! Sdegnoso l'accento,
non tesso - voi dite, carole,
ma sacro al Piacere l'altare,
ma solo di Pàllade care
mi sono le altissime fole.
(Minerva dal ciel vi sorride).

Beata! le fole han concento
diretto a strappare il mistero
che cantano gli astri e la terra;
mistero dei quali si sferra
soltanto, fra i sogni, un sol Vero.
(Minerva dal ciel vi sorride).

Beata! quel Vero è gran luce
d'Onor, di Virtù, di Sapere.
Qui solo ab eterno è svelato
Il libro stregone del Fato;
qui solo Ei non conta Chimere.
(Minerva dal ciel vi sorride).

Beata! ai vostri occhi traluce
sorriso d'amor collettivo
per tutta la povera gente;
sorriso quieto, sapiente
com'acqua di placido rivo.
(Minerva dal ciel vi sorride).

ALLA SANTA FIORA

*Per il cinque aprile - sacro nei liturgici fasti alla memoria di
Vincenzo Ferrero - ed onomastico di Vincenza Santacroce ved.
Sforza Cesarini, Contessa di Santafiora.*

Il saluto in rima

Cinque volte la terra a sé d'attorno
lieta s'aggira nel fiorito mese;
Or dal seno del Sol di raggi adorno

ei vien, qual'ombra, all'italo paese;
serto di stelle gli fa crine al fronte,

di fuoco sacro ha le pupille accese;
rapido ascende il settemplice monte
che nascer vide la Cittade Eterna
(corre com'uom cui siano l'ore conte)

e fra le dame cerca la superna
dama fulgente di virtù e beltà.
Mille Vincenze danzangli l'alterna

mistica danza del mondo di là
gridando: - San Vincenzo di Ferrero
se la bella cercate, eccomi quà.

Ma non curante corre il cavaliere
Della croce, inviato dall'Empiro
(abbacinate dall'Igneo cimiero)

biàscican belle preci di desiro);
Ei passa, e altrove fisa la pupilla;
(chi vuol, chi cerca l'angelico spiro?)

L'anima cerca dove vi sfavilla
come diamante il nome di Vincenza,
(qual tempio la nasconde o quale villa?)

Se il Bello è di Bontà la quintessenza
quella che cerco è bella e quindi è santa;
(così fra sé ragiona in sua Sapienza

estasiato il Santo così canta);
E i sandali divini alfin riposa
dove (l'è mito o donna?) Essa s'ammanta

gelida e bianca, vedovata sposa
La Santafiora s'alza: or plaudite
chi fra le donne s'erger quale rosa

di Gerico fra un campo d'avvizzite
modestissime viole che dal gambo
spander non osan la fragranza mite.

Ad essa corre il cristiano giambo
del buon Vincenzo che il salve le dà
dell'angeliche schiere: - e un ditirambo

(scordando l'untuosa gravità)
brinda Vincenzo (Egli è d'ebbrezza infermo?)
gridando: - oh cielo, addio! - io resto quà
le litanie cantando e il canto fermo.

NATALE 1895
(nelle carceri Giudiziarie di Bologna)

Perché sugli occhi ho lacrime

Io prigionier non reo?
Anche per me ha una sillaba
Del martire giudeo
La pietosa memoria,
Ch'oggi di pianto in suon
Ripete all'uom la storia
In tragica canzon?

Sento esultar nell'anima
L'eterno nostro inganno,
Clamante a larve fulgide
Che in nubi si disfanno;
Pur la speranza ha un riso
Che esalta il mio pensier
E mi trattien diviso
Dal doloroso Ver.

Dico alla speme: - scendere
Vedrem nel nostro inferno
Raggi di cielo o mòrito
Supremo è il pianto eterno?
Se dal pensier la possa
È duol senza diman,
Scenda almen la riscossa
Largitrice di pan.

Oggi la terra ha coltrice,
Simbolo di speranza,
Mentre la neve vortice
Strana ai miei occhi danza
E parla: il fuoco e il pane
Promesso ha il buon Gesù
Per la vostra dimane
Soffrenti di quaggiù.

Ma cessi il sogno: stridere
Sento alla porta i ferri,
E nella cella irrompono
I cristiani sgherri.
Ratta scende la speme
L'ali ravvolte; e al pie'
Una nenia mi freme
Che fuga la mia fe'.

Dice la nenia: Volano
Senza riposo gli anni
Ed io, pietosa, a tessere
Sto sempre all'uom gl'inganni;
Torna a sognare, o Vate,
E le tue ore allor
Saran sempre cullate
Da un letèo sopor.

Se il leggendario albero
 Di famiglia non vedi
 In giorno così gelido,
 Alla tua infanzia rièdi,
 E in estasi tu udrai
 Volar tutti dal cor
 I presenti tuoi guai
 In un sogno d'amor.

Tutto è menzogna, o povero
 Giovine impenitente;
 Tutto è menzogna il fulgido
 Sogno dell'irrompente
 Petto, che già ruggisce
 Di nobile dolor,
 Quando le umane bisce
 Ti trafiggono il cor.

Se nei tuguri gemono
 In pochi anni di vita
 Un duol di cento secoli
 Una gente avvizzita (*)
 La speme li conforta
 Presto schiudendo in don
 Una segreta porta
 D'aèrea magion.

Dirai che negli ospizi
 Piange la gente e muore;
 Ma la speranza rapida
 Dal labbro delle suore
 Molce gli ultimi affanni
 Perché senza viltà
 Voli con lieti vanni
 Al mistero di là

Sempre la Speme. Ròsea
 Pare la terra i ntera;
 Il ciel si tinge d'òpalo,
 Trionfa la primavera
 Sullo squallido inverno;
 Spicca l'anim o un vol
 Nell'avvenire eterno
 Dov'è straniero il duol.

Cantiamo a te le laudi,
 O eterno neonato.
 Ch'alla terra il gran balsamo
 Della speme hai trovato.
 Il ginocchio i sapienti
 Curvino innanzi a te,
 Dicendo: Ognor le genti
 Adorino la fe'.

(*) Inutile avvertire i non linguai che *gente* si accorda col plurale. Essi non se ne avvedrebbero; mentre i linguai che vedono il pelo nell'uovo sanno bene queste miserie.

IN VANO

Arte, o tremenda! ancora
 Tu non ti se' svelata.
 Noi t'adorammo in vano.

Gloria, tu passi, e ad altre
 Fronti concedi il bacio.
 Noi ti seguimmo in vano.

Amante ignota, ah! troppo
 Giovine tu sei morta.
 Noi t'aspettammo in vano.

E dove siete, o fiori
 Strani, o profumi nuovi?
 Noi vi cercammo in vano.

Nessun dolente al mondo
 Da noi fu consolato.
 Con lui piangemmo in vano.

Nessun'oppresso al mondo
 Da noi fu vendicato.
 Ci sollevammo in vano.

Non fu il dolor sì forte
 Da vincere il Mistero.
 Lo sofferimmo in vano.

Dietro di noi un solco
 Sterile, obliquo, lieve
 resta. Vivemmo in vano.

Dinnanzi a noi
 La Morte è senza face.
 Gloria! Morremo in vano.

G. D'Annunzio

IN VANO?

A GABRIELE D'ANNUNZIO

Amore, gloria ed arte
 ornai sono svelate.
 (Dubbio ti sorge in vano)

Nel regno del dolore
 clamando quei fantasmi,
 non cercherai più in vano.

Dal duol nacquer la Vita
l'Arte, la Gloria e Amore
(Tu la persegui in vano).

La Gloria al bacio fugge
dei singoli mortali.
(Tu la persegui in vano).

Veloce come il tempo
le braccia essa protende;
e non abbraccia in vano

Veloce come il tempo
le braccia essa protende;
e non abbraccia in vano

L'umanità piangente:
La Gloria io son! - gridando:
non m'adorate in vano.

L'Arte? è un secondo nome
Dell'Iside svelata.
Se non adori in vano.

il ciel, la terra, il mare
parlanti arcane note.
tu non la cerchi in vano.

Credi l'Amore ignoto
perché ami tu la Donna
che cerchi in terra in vano?

Scruta il tuo cuore, e ascoso
C'è il mito de l'amore.
(Cercarlo altrove è in vano).

La sofferenza è Vita
Ch'ascende l'ideale.
(noi non soffriamo in vano).

I miseri e gli oppressi
Umanizzar ci aspetta;
(ma non speriamo in vano).

Di dietro a noi si chiude
vortice tenebroso
(che non scorremmo in vano).

Avanti a noi divampa
infinità di luce
(che non berremo in vano).

La meta nostra è ignota
Nel mar dell'esistenza;
ma non vivremo in vano.

Sola la Morte è sorda
all'alto tuo richiamo.
(Oh tu l'appelli in vano!)

I pollini di vita
Germogliano sui suoi passi.
(Urla la strega in vano).

oooOooo

PARAFRASI

DALLE LETTERE DEL PONTO DI OVIDIO
(*Lib. III. - Elegia I.*)

La prima volta remigata nave
dai remi di Giasòn, terra crudele
giammai di neve e di nemici sgombra,
tempo verrà ch'io vi abbandoni alfine
trovando asilo in luogo meno ostile?
Sepolto vivo a trascinar la vita
son forse qui nell'urbe Tanitana?

Terra di Ponto (con tua pace ascolta.
se pace alcuna alberga le tue zolle
battute dal cavallo del nemico)
Di fiori inghirlandata primavera
tu aggravi i mali del mio duro esiglio.
o nudi mietitori tu non vedi:
a te non porge il mite autunno l'uva
da' pampini scendenti e le stagioni
giaccion continue sotto freddo acuto.
Nei tuoi ghiacciati mari il pesce spesso
nuotò sotto una volta di cristallo,
e le fonti che allevi umor salato
danno al mortal riarso dalla sete.
Al mar somiglia la tua ria campagna
d'alberi nuda e triste come stagno.
Non vi gorgheggia uccello e solo stride
di rado il gozzo di pennuto sperso
che scende a piombo nell'immobil mare
a bervi ansando l'acque attossicate.
Germogliano in quei muti luoghi i tristi
assenzi e amaro suggon dalle terre
le nutritanti velenose biade.
Alle genti rimota è questa terra
dove il passaggio non è mai sicuro
al pellegrin pedestre o al navigante.

Deh! adunque niuna meraviglia, o genti
s'altra terra v'invoco e ploro grazia
che di quest'ora acceleri la fine.
E se il mio pianto, o mia consorte, strugge
il tuo gran core e le tue luci belle,
grida al soccorso senza posa e tregua
prima fra quanti apprestali generosi
il loro aiuto all'esule infelice.

Largironti i miei versi rinomanza
 di donna fida al marital martirio;
 or fa non sia la Fama sbugiardata
 o che si lagni, (ancora me tacendo)
 se giorno e notte a me non volgerai
 e cure e affanni e lacrime e sospiri.
 La mia miseria maggiormente noto
 mi ha reso al mondo che di te favella.
 Sì Capanè da Giove fulminato
 più celebre divenne pei mortali;
 si corse d'Anfiarao canora fama
 quando l'abisso gl'ingoiò i destrieri;
 Ulisse ancor se non avesse errato
 sarebbe ignoto ai popoli terrestri;
 ed al dolor di sua ferita grato
 va Filottète s'egli è noto al mondo.
 Ora, se ha luogo ai piccoli fra i grandi,
 io pur m'innalzo dalla mia rovina
 sì che ten vai superba parimenti
 di Batti moglie al poeta di Coò.

Di spettatori immenso cerchio adunque
 volge le sue pupille a te consorte,
 e se ti lodo, ei crisma le mie lodi.
 Laonde fa che il pallido Livore
 scordevole di me non possa dirti
 Del tuo amore son degno e del tuo affetto;
 ma se ad usura pagherai il mio cuore
 l'invidia stessa plaudirà mirante.

A sollevarmi dal mio triste esilio
 tu corri, amica, a passo premuroso;
 e se insuccesso il pianto a le preghiere
 avran dal rio destin, non t'avvilire.
 Tu sdegni forse ch'io ricordi spesso
 a te quello che il cuore meglio insegna?
 Sì il trombettiere sprona i combattenti
 sì l'oratore infiamma i valorosi.
 Non la bipenne ed il lunato scudo
 alle Amàzzoni uguale inbrandirai,
 ma sùpplici le mani al Nume plora
 perché scacci suo sdegno o almen lo plachi.

Il pianto sia la formidabil'arma
 nella quale o, infelice, io t'ho agguerrita.
 Non Alceste però vorrei imitassi
 che con sua morte ricomprò al marito
 la solitaria misera esistenza;
 sì ben la casta moglie all'errabondo
 Ulisse invece tu imitar potresti
 qualora il ragno uman nella mia assenza
 tèsser vorrebbe il filo dell'amore
 nella deserta e addolorata casa.

E se di me pietosa alfin la morte
 troncar volesse i monotoni giorni,
 seguir potresti la gentil leggenda
 di Laudòmia che s'avvince al collo
 del defunto marito e l'anima esala;
 o di colei che il rogo del consorte
 sale e giuliva alla fiamma s'allaccia.

Ma discacciamo i lugubri pensieri
 dacché vita io t'invoco e tu in ginocchio
 alla donna di Cesare trasmetti
 il voto ardente del mio core affranto.
 Di pudore e bellezza essa l'Iddia
 che in sé raccoglie i privilegi sparsi
 di Venere e Giunon, non ti accorrà?
 Su, coraggio, o consorte, io non ti mando
 al cospetto di Progne o di Medea,
 pari alla truce nuora dell'Egitto;
 né al fier cospetto d'una Clitennestra
 o di Scilla crudel flagellatrice;
 ma al cospetto di donna che dimostra
 come fortuna non sia affatto cieca.

Nulla illumina il Sole che risplenda
 più dell'Augusta a Cesare consorte.
 Scegli il tempo opportuno per pregarla;
 ché gli oracoli danno la risposta
 quando lor piace dagli aperti templi.
 Se quieta l'Urbe e il popolo tranquillo;
 se la magion serena al divo Augusto
 s'addormirà nella letizia e pace;
 allor gli Dei condùcanti alle porte
 regie e di mia fortuna alla preghiera.
 Ma ogni intrapresa cauta tu sospendi
 se occupata Giunon trovi in faccende
 di grave incarco al sacro Imperio suo.
 Quando la Curia apparirà assiepata
 dai padri venerandi, entra tu in Corte
 e alla presenza di Giunon condotta
 ricordati di me per favellare.
 Non scioglierti in parole: è ben tacere
 sugli argomenti in cui la colpa è chiara.
 Prega soltanto inginocchiata ai piedi
 della Diva clemente: e le tue braccia
 convulse piega, dando corso al pianto.
 Chiedi che Ovidio venga allontanato
 dall'inclemente terra ov'è punito;
 né chiedere più oltre, e se il timore
 consentirà, poche parole esponi.
 Fa che la sacra Maestà s'accorga
 Dalle tue membra e dalla voce fioca
 che alla Diva presenza sbigottisti.
 Pianto e timore valgon le parole
 che tacerai lasciandole al suo cuore;
 ma scegli l'ora fausta e la giornata

e il buon auspicio a così grande impresa.
 Dopo, placati ed adorati i Numi
 fra i quali è primo il Divo Augusto, e poscia
 Livia sua moglie e lor pietosa prole,
 incenso e vino offrendo sugli altari,
 i Numi, ho fede, accorreran elementi
 a rimirare il tuo commosso volto
 d'amor raggianti e rorido di pianto.

QUAL'È DEL CORPO SUO IL PIÙ DOLCE OGGETTO?

Disse il demonio a me: Vorrei sapere
 Qual è del corpo suo il più dolce oggetto?
 L'anima mia rispose a quel messere:
 tutto è dolce in quel corpo ed è perfetto.

Qual aurora ai miei occhi ella risplende;
 suo cuor, come la notte, mi seduce;
 quando il tutto piace non s'intende
 qual parte a quell'ebbrezza ci conduce.

(Da Baudelaire)

TI SOGNAI

Ti sognai morta, e nel mio sogno ho pianto!
 Altra notte sognai che tu pentita
 dell'abbandono mi tornavi accanto.
 E la mia povera alma intenerita
 in gran singulto pianse ben due ore!
 Più che di gaudio pianse di dolore!

(Da Baudelaire)

IL SUO RITRATTO

A me è rimasto sol questo ritratto
 di sue pupille e con esso omai flirto;
 a lui ardo candele, o grande matto,
 ad una pallida ombra del suo spirto.

Un assassino, il Tempo, lo scolora
 e cantando m'allaccia alle sue spire;
 - Fosti felice tu soltanto un'ora;
 scorda il passato e guarda l'avvenire.

- Vigliacco eterno - in pianto a lui rispondo
 se non recidi il gambo di mia vita,
 meco trascinerò quel triste pondo
 ch'aggiogato al Dolor, fa dirmi: aita.

Tu, pari al fuoco, in cenere riduci
 ogni gioia e speranza, ogni ricordo;
 ma invan sul mio cervel divampi e bruci;

finché batte il mio cuore, io no, non scordo;
 i suoi occhi non scordo e il mio dolore
 i suoi richiami e le smanie mendaci
 l'ebbrezze del suo labbro e del mio core
 i suoi sogni, il suo accento ed i suoi baci.

(Da Baudelaire)

TUTTO È SCHERZO

Chi voglia un po' la vita meditare
 Conosce presto ch'è necessità
 Il continuo nostro berteggiare;

Ché Giove in seno dell'eternità
 Eternamente scherza, e l'universo
 È un risultato del giocar ch'ei fa.

Del tempo il giuoco è invero tempo perso;
 Son giuoco l'infinito ed il pensiero
 Son giuoco la favella ed il mio verso.

Son giuoco il bene, la bellezza e il Vero
 La Storia e gl'ideali sociali,
 E per giuocare or canto ed ora spero,

Or dispero, or folleggio nei viali
 Scherzosi della vita passeggera
 Di fiori aspersa e di scherzosi mali.

Autunno, estate, inverno e primavera
 Folleggiano scherzando senza tregua
 Dell'ore in compagnia da mane a sera!

Scherzando intanto tutto si dilegua
 Come un sogno di povero malato
 Che il trapassato all'avvenire adegua.

Nell'antichissimo uman pugilato
 Gli astuti berteggiaro i semplicioni
 E lo scherzo nei secoli è durato!

Così nacquero i ricchi; ed i minchioni
 (Cenciosi pellegrini in questa terra)
 Furon derisi quali bertuccioni!

Crearon quelli il governo e la guerra
 Le leggi, i numi, l'are e i tribunali
 E quant'altro di sciocco omai rinserra

La farfalletta umana sotto l'ali;
 Simile a scarabeo che gli escrementi
 Raccolti dai più luridi viali,

S'aderge a voli brevi e impertinenti!
I medici bertèggian gli ammalati
Gli avvocati bertèggiano i clienti

E berteggiano ancora i magistrati;
Scherzano gli epuloni e i governanti
Gli infelici, i felici e gli sfruttati,

Gli onniveggenti ed i filosofanti
I piagnoni, i beati e gli oziosi,
Quelli che si deliziano nei canti

E gli altri dalle lacrime corrosi;
Il duol, l'amore ed ogni umana sorte
Son vani scherzi, giuochi vaporosi

Che in seno si dileguan della morte!

Il concetto dominante di queste terzine mi fu ispirato
dalla lirica del Meli, dal titolo: *Origine della Società*, ossia
la Cugghiuniàta.

NEL BOSCO DELLE FAVOLE*
(Da Heine)

Delle favole è qui l'antico bosco,
dove s'insinua lene odor di tiglio,
ed al chiaror di luna il core fosco
si sveglia quale calice di giglio.

Io m'inoltrai e udii dall'alto suono;
di cordoglio d'amore iva cantando
un usignuolo in elegiaco tono,
sogni obliati nel core svegliando.

Andai più oltre e vidi dirimpetto
un immane palazzo al cielo ergente,
chiuse le imposte e lugubre l'aspetto
di paura e desio riempì mia mente.

Uno scheletro credo s'annidasse
Nelle diserte mura: la Dea Morte;
nel vestibolo panni rimirasse
una Sfinge custode delle porte.

Ess'ha il corpo e le gambe di leone,
di donna giammai vista ha il divo aspetto:
selvaggia brama nel guardo ripone
desio d'amore nell'ansante petto;

Gorgheggia nel frattempo l'usignuolo,
ed io il desire non frenar sapendo
dell'amica figura al bacio volo
dell'amica marmorea in cor fremendo.

S'anima il sasso e mi bacia gemendo
mentre ai miei baci, qual metallo al fuoco
figura viva e flàmmea va sorgendo.
(Tal fantasma notturno a poco a poco).

M'atterra colle zampe di leone
dilaniando il mio povero petto
dove erompe improvvisa una canzone
che a mutare in parole invan m'affretto.

Gaudio o martirio provo nel mio cuore?
Immenso duolo od immenso piacere?
M'immerge il labbro in sogni di languore,
le zampe mutammi il petto in cratere.

Oh bella Sfinge, l'usignuolo canta,
perché il nettare mesci tu al veleno?
Perché il tormento della Morte schianta
Il cuore su cui versi ambrosia e fiele?

Oh bella Sfinge, svelami il mistero
d'Amore e Morte che l'uomo sorprende;
Oh bella Sfinge schiarami il Pensiero
che da mill'anni pensa e non intende.

Così canta il romito innamorato
dal silenzio dei boschi; e dall'interno
la Morte con accento addolorato: -
la vita è breve, ma l'Amore è eterno.

* Questa poesia di Heine parmi simboleggi la sfinge della
Vita che attraverso le sfere indefinite dei Desideri, ci
conduce irremissibilmente alla magione del Dolore e
della Morte.

INDICE

Dedica
Prefazione
Nota letteraria
La leggenda di Attis
MEDAGLIONI STORICI
Il Messia di Monte Labbro (Lazzaretti David)
Al suicida Boulanger
Maria Baschkirtsef
San Paolo
I Coribanti (per la settimana Santa)
La morte di Parnell
SONETTI
Il Congresso delle Sibille nella Cappella Sistina
Il Silenzio
A Carlo Marx (pel 1° Maggio)
Schopenhauerismo
Worwärts
Excelsior

L'Eterno interrogativo
 Il mio ruggito
 In ferrovia (crepuscolo serale)
 Esortazione
 Nel letto di Procuste
 Nel Convento di Sant'Onofrio
 I miei medici
 I vostri vituperii
 Voti
 Ozio (in carcere)
 Tutt'altra vita vorrei ornai filare
 Il mio dolore, il mio dolor tu sei
 Pasqua
 Il fiore d'Asfodelo
 Uscendo dal carcere
 Confiteor
 Fu il Ver dolore e l'Ideal fu sogno
 Perché si vive?
 Fai voti, o mamma, al mio ritorno
 LIRICHE
 La Speranza

Ad una prima danzatrice
 Amo ... tutte
 Aggressione barbara
 A Luigi Gonzaga
 Nostalgia
 La bambola N. 1665
 Seconda prigionia (27 Aprile - 27 Giugno 1897)
 A Petronio Arbitro (nella terza prigionia)
 Alla contessina Kallista Lovatelli nel suo onomastico
 Alla Santafiora
 Natale 1895 (nelle carceri Giudiziarie di Bologna)
 In vano
 In vano? (a Gabriele D'Annunzio)
 PARAFRASI
 Dalle lettere del Ponto di Ovidio
 Qual'è del corpo suo il più dolce oggetto?
 Ti sognai
 Il suo ritratto
 Tutto è scherzo
 Nel bosco delle favole

- ALL'IMPROVVISO LEI....

Lucia Bongiovanni -

LUCIA BONGIOVANNI, ha presentato la novella, qui pubblicata, al III Concorso Letterario "Vincenzo Guarnaccia" di Pietraperzia, indetto nello scorso anno 2007.



Lucia Bongiovanni

Un pomeriggio di mezza estate, un giovane di circa venticinque anni, che si era recato, come ogni giorno, verso la zona più alta del paese, vicino al castello, dove di solito andava per riuscire ad estraniarsi dai problemi che spesso lo assillavano, sentì una voce che gli chiedeva aiuto; si guardò in giro per vedere da dove proveniva la voce. Essa veniva proprio dai dirupi del castello; si affrettò, salì sulle

scale del castello, o di quel che ne rimaneva, perché era distrutto. Del castello, logorato dal tempo, reggevano solo poche mura che ancora gli davano una forma; era suggestivo vederlo dall'entrata del paese di Pietraperzia, specialmente la sera, quando si accendevano le luci che lo illuminavano dandogli un aspetto maestoso.

Più il giovane si addentrava tra le muraglie, più la voce si sentiva vicina, finché vide, aggrappata ad una finestra, una ragazza che stava per cadere giù nel vuoto. Il ragazzo si apprestò a salvarla, prima che le mani di lei, aggrappate al bordo della finestra, cedessero, e riuscì a tirarla su. Era una giovane bellissima con dei lunghissimi

capelli castano chiari, dolcemente ondulati, che gli incorniciavano il viso di straordinaria bellezza; i suoi occhi erano di un blu intenso; il suo corpo era esile, ma ben disegnato; aveva addosso un vestito lungo e bianco che al giovane sembrò retro.

Il giovane, incuriosito, gli chiese: "Come mai, stavi aggrappata a quella finestra, e soprattutto chi sei? Non ti ho mai vista da queste parti". La ragazza rispose: "Mi chiamo Angelica, e un tempo abitavo al castello. E tu come ti chiami?" E il giovane: "Io mi chiamo Andrea. Che vuoi dire 'abitavo al castello'; intendi da queste parti, vero?" La ragazza lo guardò, gli fece un sorriso, ma non rispose. Il giovane era rapito dalla bellezza della ragazza, e soprattutto dai suoi modi così raffinati. Ella si guardò intorno e disse al giovane: "Mi piacerebbe andare in qualche posto, mi accompagneresti in giro per il paese? È da tanto che non lo vedo!" Il giovane accettò quella proposta di buon grado. E così i due andarono in giro, scesero fin dove c'era la chiesa madre, e vi entrarono. Angelica era felice di rivedere la chiesa; andò ad inginocchiarsi davanti alla statua della Madonnina, disse una preghiera e, quando ebbe finito, chiese al giovane di continuare il loro cammino. Passarono per la piazza del paese e la giovane, stupita di come tutto fosse cambiato da quando lei lo aveva visto l'ultima volta, era incantata e anche un pochino spaventata da tutto ciò che la

circondava, si fermava dappertutto, davanti ai piccoli negozi, alle botteghe, sembrava una bambina che vedeva tutto per la prima volta. Andrea la guardava ed era stregato da quella strana ragazza venuta dal nulla. Solo poche ore prima si era sentito solo, infelice, ma da quando l'aveva incontrata, sentiva qualcosa dentro che non sapeva spiegare.

I due andarono alla villa del paese e si sedettero su una panchina. "Dopo tanto tempo, sono felice!", disse la ragazza, "vorrei che mi parlassi un poco di te, che cosa fai nella tua vita?" "Beh!", rispose il giovane, "io sono un sognatore, amo tutto ciò che è imprevedibile e strano; vivo tra la mia fantasia che mi dà tanto, e tra la realtà che invece mi dà poco. Vedi, io sono uno scrittore, ma nessuno capisce il mio lavoro. Tutti, quando comunico la mia professione, dicono che è un lavoro inutile, ma io ho un sogno nella vita: vorrei che una mia creazione fosse pubblicata e apprezzata da tutti. So che non è facile. E così quando sono giù di morale mi rifugio vicino al castello, perché lì riesco a pensare e a scaricare la tensione. E oggi sono stato fortunato, ho incontrato te".

- È bello quello che sogni, anche io amo le storie fantastiche e soprattutto d'amore. Sai mi piace vedere le persone innamorate, perché quando lo sono, la loro anima è completa, l'amore è il sentimento più bello e importante che possa mai esistere. Su una cosa sono sicura: sono io che sono stata fortunata oggi. Sai, nessuno mai ha sentito la mia richiesta d'aiuto, e se tu l'hai sentita è perché sei un ragazzo sensibile e hai un animo gentile".

Il giovane non riusciva a capire il significato di quelle parole: cosa voleva dire, nessuno ha mai sentito la sua richiesta d'aiuto? Avrebbe voluto tanto chiederglielo, ma preferì non farlo.

Era ormai sera e nella villa del paese si sentiva la musica da ballo organizzata per allietare le serate estive. Molte persone si recavano là per andare a ballare. Angelica disse al giovane: "Vieni, andiamo anche noi". "Ma, io non so ballare!" rispose Andrea. "Non importa, ti guiderò io!" disse la giovane trascinando per mano il ragazzo. I due si divertirono, danzarono, tra pestaggi di piedi e spintoni ai poveri malcapitati. Ma quando misero un lento, Andrea si avvicinò di più alla giovane e guardandola negli occhi le sfiorò il viso con una mano. Lei lo guardava. E mentre egli stava per baciarla, la giovane si scostò da lui, dicendo: "Non posso". Il suo viso era pallido e i suoi occhi lucidi. Il giovane gli chiese: "Cosa c'è che non va?" "C'è tutto che non va", rispose lei. - "Mi dispiace, scusami" - disse Andrea.

- "Non è colpa tua. Se non posso innamorarmi c'è un motivo".

- "Ma come... dici che l'amore è il più bel sentimento, che vai pazzo per le persone innamorate, e non vuoi innamorarti?" - rispose Andrea.

- "Non ho detto che non voglio...; non posso. Io non sono destinata ad innamorarmi." disse la giovane sconvolta, con

le lacrime agli occhi: "Ora devo andare; grazie per la bella giornata passata insieme".

Il giovane gli disse: "Ti accompagno a casa". "No! Non devi; andrò da sola!" E prima che il giovane potesse ribattere, ella si era allontanata di corsa. Andrea cercò di raggiungerla, ma la ragazza era sparita; si era come volatilizzata nell'aria, lasciando il giovane senza parole.

Andrea quella notte non riuscì a chiudere occhio, pensava e ripensava a quella ragazza tanto strana così come lo erano le sue parole, ma tutto aveva un significato, doveva solo scoprire quale: Chi era lei? Da dove veniva? Domande che lo assillavano e lo tormentavano come il pensiero che forse non l'avrebbe più rivista.

Quando la sveglia suonò - erano le sette di mattina - Andrea, che si era appena addormentato, si svegliò di colpo; si sentiva stanco come se avesse i postumi di una sbornia, ma promise a sé stesso che avrebbe ritrovato quella ragazza, a costo di chiedere di lei, porta per porta. Qualcuno di sicuro la conosceva. Così si affrettò a vestirsi, fece una breve colazione, e uscì subito da casa.

Si recò vicino al castello dove l'aveva incontrata il giorno prima e decise di informarsi con le persone che abitavano in quella zona, ma nessuno la conosceva; bussò a tutte le porte del quartiere, ma di lei nessuna traccia; si sentiva stanco e triste. Decise di sedersi vicino ai ruderi del castello. Da lì si vedeva un bel panorama.

Erano le prime ore del pomeriggio. Quando il giovane stava per andarsene, sentì una presenza dietro di lui; si voltò con il sole negli occhi e vide una ragazza: era lei, più bella di come la ricordava. I suoi capelli al sole sembravano d'oro, il suo incarnato chiaro era illuminato dagli splendidi occhi blu, e le sue labbra avevano il colore di una pesca matura.

- "Aspettavi me?" disse la ragazza sorridendo.

- "Sì!", rispose Andrea rincuorato, "ormai credevo che non ti avrei più rivista. Si può sapere dove abiti?"

- "Te l'ho detto; un tempo abitavo al castello, e in un certo senso è come se ci vivessi ancora"

- "Non prendermi in giro, qui non ti conosce nessuno. Perché non dici la verità?" rispose il ragazzo con tono adirato.

- "Non ti sto prendendo in giro, un giorno lo saprai, te lo prometto", disse la ragazza.

- "Va bene, ora andiamo a mangiare qualcosa perché è da stamattina che non mangio niente".

Così i due giovani passarono di nuovo la giornata insieme divertendosi, ma la sera, quando era ora di andare, lei sparì di nuovo. Ma questa volta Andrea non si preoccupò, perché sapeva che l'indomani l'avrebbe trovata vicino al castello dove si erano incontrati la prima volta.

Erano trascorse due settimane dal loro primo incontro. Un giorno Andrea portò Angelica al santuario della Madonna della Cava. Vi si stava celebrando un matrimonio. Angelica volle vedere gli sposi da vicino. Era così contenta ed emozionata!

- “Come sono fortunati, si sono giurati amore eterno, non è una cosa stupenda?” disse lei.

- “Sì, è stupenda come te”, rispose lui. “Sai, devo dirti una cosa: mi sono innamorato di te da quando ti ho vista la prima volta! Lo so che può sembrare strano, ma io amo tutto di te, adoro i tuoi occhi quando mi guardano, il modo in cui mi sorridi, la dolcezza del tuo viso, i tuoi capelli al vento, ogni cosa di te mi fa impazzire”.

La ragazza tremava a quelle parole, e il giovane le si avvicinò. Questa volta lei non si allontanò. Le loro labbra si unirono in un dolcissimo bacio. Poi lei lo guardò e gli disse: “Anche io ti amo, ma tra di noi non può esserci niente”.

- “Perché dici così?” rispose il giovane amareggiato.

- “Non chiedermelo! Ti prego perdonami! Noi non dobbiamo vederci più!”

- “Non puoi farmi questo” disse Andrea.

- E lei: “ora devo andare, non avercela con me!”.

La giovane andò via di corsa, e Andrea rimase fermo a guardare senza riuscire a darsi una spiegazione. Si accorse che Angelica aveva perduto qualcosa; si chinò e vide un medaglione con sopra inciso uno stemma. Il medaglione doveva essere molto antico.

L'indomani il giovane si recò al castello dove di solito s'incontravano; l'aspettò con impazienza, ma lei non arrivò. Della ragazza non sapeva niente; aveva solo quel medaglione. All'improvviso gli venne un'idea: forse quello stemma apparteneva a qualche casata nobile! Decise di andare in biblioteca e lì chiese al bibliotecario se conoscesse qualche libro che riportava lo stemma del medaglione. Gli mostrò l'oggetto. L'uomo lo guardò e gli disse: “Questo è un medaglione molto antico. Come lo hai avuto?” Poi si diresse verso uno scaffale di libri, ne prese uno, lo sfogliò ed esclamò: “Ecco qua, l'ho trovato. Quel medaglione apparteneva ad una nobile famiglia di Pietraperzia che abitava al castello. La figlia dei proprietari era molto bella, ma cagionevole di salute; era molto fragile e per un nonnulla le si alzava la febbre. Quella giovane se ne stava sempre dentro la sua stanza. Ma un giorno la povera ragazza, vedendo gli altri giovani della sua età che si recavano ad una festa del paese, decise di parteciparvi anche lei. Ella aveva la febbre alta, e le fu proibito di andarci. Ma la giovane decise di uscire ugualmente. Tentò di calarsi dalla finestra, ma, purtroppo, cadde a terra e morì. Caso vuole che oggi è proprio l'anniversario di quel giorno funesto. Guarda qui: ci sono i ritratti di tutta la famiglia!”

Il giovane sbirciò quella pagina del libro e sbiancò in viso. “Non è possibile!” disse ad alta voce, impietrito. Il bibliotecario lo guardò: “Che ti prende, ragazzo, ti senti bene?”.

Il giovane non rispose; andò via subito e salì al castello facendo tutta la strada di corsa. Le nubi erano nere nel cielo.

Iniziò a piovere, Andrea era arrivato al castello; chiamò ad alta voce: “Angelica, Angelica, dove sei?” Ma si sentiva solo il rumore della pioggia e dei tuoni. Il giovane era disperato, gridava come un matto il nome della ragazza, ma nessuno rispondeva. Finché, confusa dal rumore della pioggia, si sentì una voce da lontano: “Andrea, sono qui!” Il giovane si addentrò tra le mura del castello e si diresse verso la voce. La vide; era là, aggrappata alla finestra e stava per cadere forse alla stregua di quella tragica prima volta. L'innamorato si precipitò per salvarla, tentando di tirarla su.... E lei: “Andrea, sono stata felice con te, ma ora devi lasciarmi andare!”

- “No! Non dire così, io ti salverò, e saremo felici insieme”, esclamò angosciato il giovane.

- “Non puoi salvarmi. Per me è troppo tardi! Addio, amore mio”. La ragazza lo guardò e poi si lasciò andare.

Andrea l'afferrò per le mani, bagnate dalla pioggia incessante: “No Angelica, non lasciarmi! Mi stai scivolando, nooo!” La ragazza cadde nel vuoto proprio sotto ai suoi occhi. Andrea guardò giù, ma lei era sparita nel nulla, come se non fosse mai esistita. Il povero ragazzo era distrutto.

Dopo poco tempo smise di piovere. Andrea scese dai dirupi del castello e si sedette sugli scalini che portavano al belvedere; era tutto bagnato dalla pioggia. Le sue mani tremavano. Rimase lì immobile a pensare, per parecchie ore. Non riusciva ancora a credere a quello che gli era accaduto e non si dava pace per averla persa. Si disse: “Forse sono diventato pazzo e ho immaginato tutto?” Mille domande affollavano la sua mente. Mancavano due minuti a mezzanotte, e si alzò un vento terribile. Il giovane sentì un brivido lungo la schiena.

All'improvviso il vento calmò, e lui sentì una presenza dietro le sue spalle; si voltò, e vide, in cima alle scale del belvedere, una ragazza che lo guardava. Era buio, e in quel punto il lampione era rotto. Tuttavia Andrea riuscì a distinguere la sagoma di un lungo vestito bianco. Salì di corsa le scale con il cuore in gola, e vide lei; gli si avvicinò e disse: “Angelica, ma tu sei...”

- “Non dire niente!” lo interruppe lei, “io sarò, una tua creazione, se tu lo vorrai. Scrivi la nostra storia. Io rivivrò lì, ogni qualvolta qualcuno la leggerà”.

- “Perché, non sono riuscito a salvarti?” rispose il giovane con le lacrime agli occhi.

- “Ma tu mi hai salvata, e grazie a te sono riuscita ad innamorarmi, anche se non era scritto nel mio destino”.

- “Io ti amo. Come farò senza di te?” disse Andrea.

“È meraviglioso l'amore che hai dentro, raccontalo nei libri; così, chi ne ha bisogno possa sentirlo. Addio, Andrea”. Di colpo si alzò di nuovo un vento così forte che costrinse il giovane a chiudere gli occhi. Quando li riaprì Angelica non c'era più. Lui sapeva che non l'avrebbe più rivista, ma non si sarebbe mai dimenticato di lei, dei suoi occhi blu, del suo dolce sorriso e della sua imprevedibile

gioia di vivere. “Addio Angelica, addio mio dolce amore!” Passarono dei mesi, Andrea scrisse un libro nel quale parlò di lei, e di tutta la sua storia. Quel libro fu pubblicato da un famoso editore e vendette milioni di copie, in poco tempo. Andrea divenne uno scrittore

amato da tutti, e scrisse molti altri libri. Ma l'opera che più preferiva era quella che parlava della sua amata Angelica. E quando si sentiva solo, spaesato o triste, andava al castello, chiudeva gli occhi e gli sembrava che lei fosse lì con lui.

LO SCRIGNO DELLA MEMORIA

- Stefania Rizza -

RIZZA STEFANIA, frequentante il IV anno del Biologico Sanitario di Caltanissetta ITAS "Luigi Russo", ha presentato la novella, qui pubblicata, al III Concorso Letterario "Vincenzo Guarnaccia" di Pietraperzia, indetto nello scorso anno 2007.

Tanto tempo fa in un paesino nel cuore della Sicilia, chiamato Pietraperzia, viveva un popolo ricco di tradizioni e cultura. Gli abitanti di quel luogo erano chiamati <<PIRZISI>>; tutta brava gente che trascorreva il proprio tempo fra lavoro, casa, famiglia. Gli uomini, infatti, lavoravano la terra, coltivando distese immense di oro giallo, il grano, allevavano animali, lavoravano nelle miniere; altri erano artigiani, commercianti... e nel loro tempo libero si incontravano nella grande piazza del paese per discutere di affari o semplicemente per passare un po' di tempo con amici. Le donne, invece, si occupavano della casa, dei figli; ricamavano, cucivano; erano gli angeli del focolare domestico. A Pietraperzia non mancava nulla per essere felici. La gente usciva durante le innumerevoli feste religiose, di cui era intrisa la tradizione locale; si incontrava, parlava, rideva. I bambini correvano ovunque, giocando per le caratteristiche vie del paese. Pietraperzia era piena di vita e fermento.

Ma un giorno il tranquillo trascorrere del tempo di questo semplice, ma felice paese fu completamente sconvolto. Infatti alcuni ragazzi in un'afosa e calda giornata d'estate, mentre giocavano tranquilli nei terreni sottostanti il castello Barresio, rincorrendosi a perdifiato su quelle immense distese di terra, s'imbatterono in un mistero che sconvolse la loro vita. Uno di loro, Dionigi, durante il gioco inciampò su qualcosa. Tutti corsero ad aiutarlo e furono subito distratti da un luccichio accecante che proveniva da sotto il terreno; intravidero qualcosa...; si misero subito a scavare con le mani e trovarono con loro grande stupore uno scrigno di legno con i bordi argentati, sopra cui s'intravedeva appena una strana scritta che diceva: “Se lo scrigno aprirai la memoria perderai... ma se coraggio avrai l'anima del tuo paese ritroverai... ed un grande dono ai posteri farai”. I ragazzi si misero in cerchio attorno a quella strana scatola. <<Che fare?>> esclamò uno di loro. Subito Dionigi presa la parola e disse: <<Cosa mai potrà accadere? È sicuramente uno scherzo! Apriamola... Dentro ci sarà un mare di dolci, torroncini e caramelle.>> Così i ragazzi, pieni di curiosità, presero una pietra, forzarono il baule e lo aprirono. Immediatamente il

cielo si fece cupo. Una forte folata di vento cominciò a scuotere gli alberi vicini. Lampi cominciarono a squarciare il cielo. «COSA ABBIAMO FATTO!!!» gridò Dionigi. Dopo pochi secondi tutto ritornò alla normalità; sembrava che nulla fosse accaduto. Immediatamente il ragazzo si voltò verso gli amici, li chiamò; ma... niente... erano scomparsi tutti. Cosa era successo? Lo sguardo di Dionigi subito si posò sul contenuto dello scrigno e vide che al suo interno vi era un libro antico, vecchio, con le pagine tutte ingiallite. Seppur terrorizzato allungò la mano, prese il libro e lo aprì. Questo, stranamente, era completamente bianco; non un segno era tracciato al suo interno. Il ragazzo era spaventato ed incuriosito al tempo stesso: dove erano finiti i suoi amici? Era rimasto solo con quel misterioso libro. E spaventato, decise di fare ritorno nella propria casa; ma si accorse subito che era accaduto qualcosa di strano: il castello Barresio era scomparso. <<È impossibile!>> esclamò ad alta voce. Pensò addirittura di avere le allucinazioni; scese correndo verso la piazza del paese... ed anche questa era scomparsa così come tutti i monumenti, le case, le caratteristiche strade fatte con la pietra lavica; arrivò persino al canale, caratteristico posto dove le massaie si riunivano per lavare i panni sporchi, ed anche questo era scomparso misteriosamente. Ma cosa più importante: anche le persone si erano dileguate nel nulla! era rimasto solo, lui ed il misterioso libro.

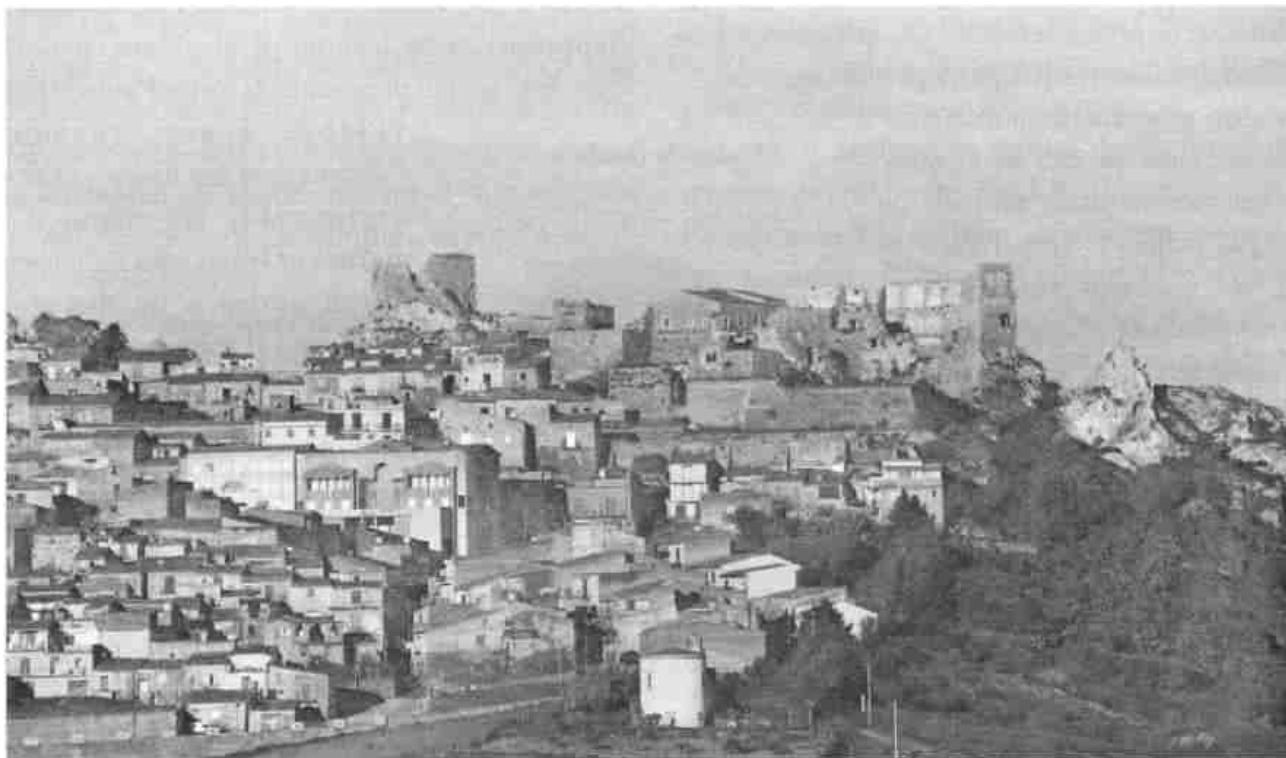
Dionigi, sconsigliato si lasciò cadere a terra, regnava il vuoto ed il silenzio intorno a lui. Com'era stato possibile far scomparire Pietraperzia, la sua storia ed i suoi abitanti? Immediatamente si ricordò dello scrigno e di quella strana scritta di cui solo ora cominciava a capire l'importanza... e iniziò a ripetere ad alta voce: “Se lo scrigno aprirai la memoria perderai... ma se coraggio avrai l'anima del tuo paese ritroverai... ed un grande dono ai posteri farai”. Ecco cosa bisognava fare in quel momento: non perdere il coraggio e la speranza. Perciò si fece forza, si alzò da terra, iniziò a guardarsi intorno e vide che l'unica cosa rimasta erano le bianche rocce che prima predominavano sul paese, le cosiddette “rocche”: un luogo fatto di caverne che lasciavano testimonianza di insediamenti primitivi, in cui

ormai nessuno da tempo osava più avventurarsi, in quanto si diceva che fosse abitato da uno stregone cattivo e malvagio.

Dionigi, recitando in mente le parole incise sullo scrigno, si avventurò in quel posto. Era scesa la notte. Strani suoni provenivano dalle rocche. Tutto era buio. Solo un cielo stellato e la luna piena illuminavano il suo cammino; quando una luce improvvisamente lo abbagliò. Il ragazzo strizzò gli occhi ed a fatica li riaprì poco dopo, scorgendo davanti a sé la figura di un vecchio uomo che teneva in mano una lanterna luminosissima. Questi gli disse: <<Vieni con me>>. Dionigi, seppur terrorizzato e paralizzato dalla paura, lo seguì. Il vecchio lo condusse all'interno di una caverna immensa chiamata <<occhio della balena>>, illuminò la caverna, si sedette vicino ad un fuocherello e disse: <<Ragazzo tu sei inciampato sullo scrigno misterioso ed hai aperto il libro della storia di Pietraperzia. Il destino ti ha scelto. Adesso tocca a te ritrovare l'anima del tuo paese e sciogliere l'incantesimo fatto da un antico e potente stregone prima di morire. Io, aggiunse l'anziano, sono solo un povero eremita; l'unico aiuto che posso darti è regalarti questo piccolo cofanetto, <<fanne buon uso!>> Detto questo scomparve. Dionigi si ritrovò nuovamente solo con in mano il misterioso libro dalle pagine bianche e quello strano cofanetto che era identico, seppur in miniatura, a quello

ritrovato nel terreno sottostante il castello Barresio; si sedette vicino al fuoco, e guardò fuori dalla caverna - regnava il buio -; tirò un sospiro ed aprì il cofanetto. Al suo interno era custodita una strana penna su cui erano incise queste parole: <<La storia siamo noi>>. In quel momento Dionigi capì... aprì il libro e cominciò a scrivere della sua vita, del posto in cui viveva, delle tradizioni e degli usi del suo paese; cominciò a parlare della sua gente, dei loro sorrisi, dell'allegria che regnava in quel piccolo paesino della Sicilia, chiamato PIETRAPERZIA, un'allegria fatta di semplicità, tradizione e amore per il proprio paese. E mentre scriveva sulle bianche pagine di quel misterioso libro descrivendo i luoghi, parlando delle persone che vi abitavano... tutto ritornava alla normalità. Ed alle prime luci dell'alba, dopo aver scritto tutto ciò che ricordava sul suo paese, uscì dalla caverna con il cuore pieno di gioia e si accorse, dall'alto delle rocche, che tutto era tornato al suo posto: il suo paese era là; non lo aveva mai visto così bello... l'incantesimo era sciolto... la storia di Pietraperzia era salva e custodita ai posteri in quel libro. Dionigi aveva imparato una grande lezione che lo avrebbe accompagnato durante tutta la sua vita: "Noi siamo il futuro; tocca a noi scrivere la storia del nostro paese, senza per questo dimenticare ciò che realmente lo ha reso grande, cioè la sua anima fatta dall'insieme delle tradizioni, degli usi e delle persone che la abitano".

Panoramica del quartiere Terruccia, sullo sfondo il castello Barresio





Religione, morale e filosofia

LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA

- Angelo Giadone -

Premessa del sacerdote Filippo Marotta.

Il saggio "Le Radici Cristiane dell'Europa" è tratto dal libro "Il Cercatore di Perle" di Angelo Giadone (pagine 91-95), finito di stampare nel dicembre 2007.

Nella lettera inviata insieme al libro, l'autore e nostro collaboratore, il professor Angelo Giadone, così scrive: "Carissimo, Ti invio la mia ultima fatica, *Il Cercatore di perle*, come regalo di Natale 2007 e spero Ti sia gradito. Il 24 Giugno 2008, nel 47° anniversario di Ordinazione Sacerdotale, in occasione della festa di classe, il mio libro sarà presentato dal prof. Gianfranco Grasselli...."

Trattasi di una Antologia di racconti educativi. Se vorrai pubblicarlo tutto o in parte ne hai piena facoltà.

Io, mia moglie Fernanda, mia figlia Angela ed il piccolo nipotino Francesco stiamo bene.

Grazie per la Tua amicizia, grazie per avermi ospitato e continui ad ospitarmi nella Rivista "Pietraperzia", a cui son affezionato perché mi dà modo di restare attaccato alle mie radici. L'Accademia Cauloniana e la Rivista devono continuare a vivere perché sono una cosa Buona!!..."

Nella premessa al libro, l'autore riferisce che esso è nato "per caso: si tratta di un'antologia di monografie, recensioni, commenti, fatti dallo stesso in vari anni (da 45 anni!)".

L'opera di Angelo Giadone è un'esposizione erudita e meditata del vasto campo dello scibile umano visitato con l'animo dell'uomo credente. La profonda fede nel Dio dell'amore e della misericordia sostanzia i suoi scritti dotti e pieni di saggezza.

Il saggio che viene proposto in questa rivista è

una riflessione sulla perdita di identità cristiana del mondo occidentale, nel quale un laicismo esasperato (nichilismo e relativismo) sta rendendo vulnerabile la nostra cultura - permeata all'origine da valori cristiani -, assoggettandola ad una cultura atea o a culture religiose prive di quelle virtù (o valori) ideali e comportamentali di cui la nostra religione è ricca.

Un antidoto al Nichilismo e al Relativismo

Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo? Si può persino ironizzare su

questi interrogativi che accompagnano l'umanità fin dall'inizio dei tempi, ma le grandi domande sul senso della vita si ripropongono con rinnovata urgenza pure all'uomo del Terzo Millennio.

Sono questioni intorno alle quali si affaticano i filosofi, che cercano di dare risposte, attraverso ricerche e riflessioni, che sono segnali, tanto piccoli quanto utili, per indirizzarci verso approdi meno incerti.

Uno di questi segnali è il libro, grandemente remunerativo, per le profonde riflessioni, di Massimo Borghesi, docente di Filosofia Morale alla Università di Perugia, dal titolo *Secolarizzazione e Nichilismo: Cristianesimo e Cultura contemporanea* (Cantagalli, Siena, pp. 208).

Il libro guarda alla nostra epoca segnata da due crolli: quello del Muro di Berlino (1989) e quello delle Torri Gemelle (11 settembre 2001), e intravede "Il ritorno del Religioso". Egli vede una dimensione religiosa caratterizzata da non poche ambiguità e da molti pericoli, primo fra tutti, quello di un Fondamentalismo che, in particolare nel mondo Islamico, ha raggiunto livelli drammaticamente preoccupanti.

Il Cristianesimo, e una Cultura ad esso ispirata, possono ancora oggi rappresentare una possibilità positiva per uscire dal Nichilismo, a patto che ci si riappropri della lezione di Maritain, il noto filosofo francese, amico personale di Papa Paolo VI che, in una celebre opera, raccontava di "distinguere per unire", cioè di evitare cortocircuiti tra uomo e Dio, tra natura e Grazia, tra politica e fede, per potersi aprire a un dialogo fermo e sereno con il

Angelo Giadone



mondo moderno, segnato dalla tragedia e dal dolore e assetato di salvezza. Questi stessi problemi, seppure affrontati secondo prospettive diverse, sono presenti anche nel bel volume, curato da Fulvio Di Blasi e Giuseppe Romano, dal titolo *L'Europa fra Radici e progetto, Civiltà Cristiana e Relativismo Etico?* (Edizioni Rubettino, pp. 168).

I vari contributi si collocano entro le coordinate ideali rappresentate dalla questione delle radici cristiane dell'Europa, e dai ripetuti appelli di Benedetto XVI, contro il dilagante Relativismo morale

Chi, d'altra parte, è convinto che costruire l'Europa sia non soltanto una convenienza, ma, addirittura, una necessità storica e una missione ideale, è tenuto a cercare strade che transitino dal cuore del problema, senza eludere temi forti e ragioni impegnative.

Se, in altre parole, si vuole elaborare un credibile Progetto d'Europa, è necessario addentrarsi nelle sue radici ideali e culturali e parlare a chiare lettere di quello i cui contorni sono già netti e meno labili di quanto non lo siano i confini geografici.

Ed è proprio tornando su questi temi che si conclude il libro (un altro), curato da Luigi Marcolungo, Ordinario di Filosofia Teoretica all'Università di Verona, dal titolo *Libertà, Identità, Relazione (Verona, Cleup, pp. 320)*.

L'intervento del padre gesuita Gian Luigi Brena si intitola *Identità Europea, Amore Cristiano e riconoscimento. In questo libro, l'autore afferma che, in ultima analisi, soltanto l'amore può fondare la vita sociale*.

Dunque, l'amore del prossimo è il vero antidoto al Nichilismo e al Relativismo e, sulla base di ciò, il Cristianesimo può offrirsi come la risposta alle domande antiche e sempre attuali: chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?

Chi siamo? Siamo tutti figli di un Unico Dio, perchè ci ha creato Lui; dove andiamo? Tutti, nolenti o volenti, andiamo a Lui, che è la nostra fonte e il nostro fine ultimo! Questo da due mila anni, e non sono pochi! Ciò ce lo dice la Chiesa, attraverso l'alto magistero dei Papi, successori del primo Papa, San Pietro, il quale, a sua volta, fu il primo rappresentante di Cristo sulla terra. Il fatto che la Chiesa, nonostante i difetti e le manchevolezze dei suoi rappresentanti, è ancora viva ed è l'unica ancora di salvezza per l'umanità intera, questo lo dobbiamo al fatto che essa è di origine divina e nessuna burrasca di mare riuscirà a sommergere questa Nave, che galleggerà sempre, come l'Arca di Noè, nonostante il Diluvio.

La Chiesa non sarà mai superata perchè si fonda sulla Verità e la Verità di Dio rimane in eterno! Passeranno i Papi, passeranno gli uomini, ma la Chiesa non passerà! E' provato dalla Storia che la Verità, sola Arca di salvezza, può essere perduta di vista dagli uomini, però, un momento o l'altro, tutti sono costretti a cercarla, come una bussola in mare.

Anche il Nocchiero, vestito di bianco, potrebbe naufragare, ma la Chiesa resterà a galla sempre, perchè morto un papa, lo Spirito Santo ha già pronto un altro nocchiero, che, da Lui assistito, non perderà mai la bussola.

Giustamente il Papa attuale, Benedetto XVI, ha dato l'allarme sul nuovo tsunami - Nichilismo e Relativismo -, e ha richiamato, in modo particolare, i Capi dei popoli e i responsabili della opinione chiamati in causa: teologi, filosofi, artisti, governi, registi, scienziati, ogni e singolo cristiano. pubblica, che la Verità del Cristianesimo è di origine divina e rischia di deformarsi a causa della stampa,

della radio e della televisione, del cinema, dei concorsi, e delle Tutti sono mostre di ogni genere.

Anche il Papa, col suo alto Magistero, ha messo sull'avviso sul nuovo pericolo che incombe sulla Umanità: il Nichilismo, cioè distruggere tutto e tutti, ridurre tutto al Nulla! E poi? Il Relativismo morale è un altro pericolo non meno grave del primo.

Che il problema reclami un'urgente soluzione, lo si deduce anche dal fatto che i Capi di Governo continuano a radunarsi; ma, invece di guarire i mali, li aggravano sempre più.

Essi li vediamo precipitarsi, ora a Roma, ora a Kioto, ora a Bruxelles, ora altrove, per spegnere incendi o mine pericolose, ma il risultato è sempre deludente.

L'errore non è più nelle alte sfere dei filosofi, ma è sceso nel popolo. Si può dire che l'errore, i nuovi idoli, le nuove mode, i nuovi usi e costumi, stanno per disorientare anche i Saggi, quelli di buona volontà e persino i credenti in Cristo.

Il fallimento delle Conferenze al Vertice è fatale, perchè fatte da uomini che non guardano al Cielo, a Dio Creatore, a Cristo Redentore. Guerre, rivoluzioni, attentati quotidiani, terrorismi, scioperi, fame, eccidi, sono la razione quotidiana di pane amaro!

Insomma, gli uomini non si comprendono più: è forse vicina una nuova Babele? E' forse in atto? I Papi hanno indetto un Concilio Ecumenico, il Vaticano Secondo; hanno chiamato a raccolta il mondo intero a Roma, "*In nome e sotto la guida dello Spirito Santo*".

Sta per nascere un mondo nuovo? Ma questo è buono o cattivo? Guai se la Sapienza, che ha presieduto alla prima Creazione, non fosse presente!

L'unità è reclamata tanto dalle forze del BENE, quanto da quelle del MALE. Il cardinale Montini (poi Papa Paolo VI) scrisse: "*L'unità religiosa è un bene di sommo valore. L'unità è il genio del Cristianesimo, è una proprietà essenziale della Chiesa, dono di Cristo alla Umanità, già realizzata nella sua essenza, ma in continuo divenire, nella realizzazione storica*".

Ci sarà ecumenicità o sotto il segno della Fede e dell'amore nella Verità, o sotto il segno del terrore nella confusione, nella nuova babele. Arriveremo in ritardo? Ai posteri l'ardua sentenza!

Forse è nei segni della Provvidenza! Anche il contadino che ara la terra, la sconvolge! Intanto seminiamo nei solchi dei cuori degli uomini la buona semente, i frutti li raccoglieranno gli altri, quelli che verranno dopo di noi, i posteri, nel Terzo Millennio che è già iniziato.

CENNI FILOSOFICI SU L'UOMO AD USO DI UN GIOVANE ALLIEVO

- del Sac. Vincenzo Pezzangora -

- Palermo, Tipografia di Bernardo Virzì, 1838 -

oooOooo

Multi fallere docuerunt
Dum timent falli ...
SENECA EPIST. 3.

Nous trop occupés à multiplier les fonctions de nos sens, et augmenter l'étendue extérieure de notre être, rarement faisons nous usage de ce sens intérieur qui nous réduit à nos vraies dimensions, et qui separe de nous tout ce qui n'en est pas. C'est cependant de ce sens dont il faut nous servir, si nous voulons nous connoître; c'est le seul par le quel nous pouvons nous juger.

Buffon, *Histoire naturel de l'homme*, Tom. 2, p. 164

INTRODUZIONE

La filosofia, scrupolosa indagatrice delle verità, madre feconda di tutte le scienze, divenuta oggi corrotta, lungi d'influire sulla conoscenza vera dell'uomo, e di Dio, ha demeritato nel proprio nome per colpa dell'uomo stesso, che procura di glorificare il vizio, e demeritar la virtù. Si dà in fatto gratuitamente da alcuni pseudo-sapienti con ampolloso letterario linguaggio il nome di acuto filosofo, a chi per un sofismatico gioco di parole vien dimostrando, esser l'anima il meccanismo degli organi cerebrali, e l'Ente supremo, che l'ha creata, un fantasma chimerico di ragione. Queste velenose massime scolpingonsi in tal modo oggidì nella mal cauta mente di alcuni giovani studiosi, da non fargli più conoscere, che tale moderna filosofia rende il genio dimentico di sé stesso, annientandone l'intimo sentimento, per ciecamente profundarlo in una chimerica seduzione. È per questo, che ben spesso perduta vedesi la speranza di ottenere vantaggi da un ben sistemato corso di studi, da perfezionare gli uomini, e felicitar le nazioni. Dopodiché, dopo di avere un saggio istitutore con somma diligenza istillato nella fervida mente de' suoi allievi i primi insegnamenti di una benintesa morale cristiana, con di lui somma sorpresa, e contro ogni sua aspettazione viene in sèguito a scoprire d'essere di già alcuni dei medesimi, imbevuti delle velenose massime de' Lucrezi, de' Tolandi, de' Bayli, de' Mirabau, degli Elvezi, dei Lamaittrie, de' Voltaire, degli Argens, e di tant'altri campioni della miscredenza, appena dopo che principiato aveano, per dir così, a ben leggere, e sentire.

Ecco come il dannevole sofisma ciecamente nell'empio baratro dell'iniquità sì presto precipita i mal esperti spiriti giovanili: ciò solo, perché studiar si pretende l'uomo nella

sola di lui fisica organizzazione. Ben si conosce per questo, quanto necessario egli fosse di usare una maggior attenzione nello studio delle psicologiche scienze, per poter così trionfare a piena vittoria, contro i cavillosi argomenti degl'innovatori materialisti, i quali con sommo loro disdecoro dispogliarsi procurano della maestà del loro misterioso composto, per confondersi colla gleba, e con tutti gli altri organici corpi; a nulla calcolando l'aspettativa di una vita futura, e l'esistenza di un Dio, che giusto essendo, mancar non può a sé stesso col premiare le buone azioni, e castigar le cattive. Ed in vero con uno studio psicologico, fondato sul solo intimo sentimento, in disamina mettendo quei piaceri, che da sé stessa pruova l'anima nella contemplazione di tutto ciò che l'attornia (come si bene l'han descritto un Bonnet nella contemplazione della natura, un Young nelle sue meditazioni) rimontando così dalle cose create, all'esistenza di un Essere Creatore, ben si può ad evidenza far conoscere ad uno studioso allievo, ch'entro a noi vi è un io, che materia non è; non essendo della materia il potersi slanciare fuor di sé, e giungere alla conoscenza di una prima causa, che tutto muove, e con immutabili leggi regola, e governa.

Convinto di ciò, dar volendo la mentita a degl'insidiosi bacchettoni, che l'ardire si son dati di accusarmi qual miscredente; e ciò perché a gran giorno osai porre le di loro tristi magagne coperte dal falso velo dell'ipocrisia, quai terribili coccodrilli, che con bava velenosa divorano le sostanze degli orfani infelici ed abusano delle innocenti creature, mi son dato il piacere di abbozzare questi, qualunque fossero, CENNI FILOSOFICI, alla meglio, ed in quel modo, che mi han permesso le traversie cagionatemi dagli anzidetti grifaghi, e la mancanza di quella calma e serenità di spirito tanto necessaria per la meditazione delle gelose, ed astratte verità metafisiche.

Conoscendo altronde con morale criterio, che questo mio piccolissimo lavoro sembrerà a taluni degno di deriso, perché non consono alla maniera di pensare del presente letterario luminoso secolo, e che mi si darà la croce addosso, qual temerario, e non ben pensante filosofo, stimo convenevol cosa protestarmi con quei, che cortesemente saranno per leggerlo. 1°. Non essere mio disegno l'attendere il merito di quei filosofi, dei quali sarò in sèguito a far motto, né di voler ostentare del sapere, che non ho; sarò solo a presentare alcuni miei pensieri nati da quell'intimo sentimento, che mi convince, e che analoghi sono alle più interessanti verità, quali l'esistenza di un'anima, e di un futuro suo destino: lasciando ai Baconi moderni la disamina, per disbrogliare il caos delle tante false idee, e cognizioni riguardate come

letterarie, e filosofiche.

2°. *Che se tacciato sarò di visionario, o misantropo, a rispondere sono, che per intimo natural carattere sono stato, e sarò mai sempre nemico a sangue della cieca superstizione; e che ognora a vilipender sarò i pericolosi bacchettoni, quali vitandi occulti nemici dell'uomo: che al contrario, con tutta la pienezza del mio spirito adorerò sempre il mio sommo Iddio, e sue lodi canterò colla mia cetra in mezzo alle mie avverse vicende, ed in quei momenti che, a sollazzarmi lecitamente mi è permesso.*

3°. *Che mio pensiero non è negare l'inesplicabile misterioso rapporto del fisico sul morale, e del morale sul fisico: né tampoco i tanti errori nati dalla pervertita prevenzione su i vampiri: sulla modificazione della luce; sul magnetismo animale; sull'elettrico; sulle tante ammirande combinazioni meteorologiche, che nell'atmosfera, e nella terra tutta avveransi ognidì.*

4°. *Che capo chino, e bassa la fronte, finalmente, a venerare, e rispettare sempre sarò, quella filosofia virtuosa, e giusta che trovasi in ogni dove, ed ammirasi nella medicina, nella chimica, nella meccanica, nella fisica, nella natura tutta: filosofia, che unita all'intimo nostro sentimento, alla vera conoscenza ci conduce di noi stessi, che al dir del Tassoni, val più di qualunque raziocinio.*

Mi stimerei ben fortunato, se questi miei piccoli filosofici cenni ricondur potessero a giusta maniera di pensare, tutti coloro i quali a grosso spaccio l'enfatico nome si danno di filosofi osservatori; quai arditi, che con audace mano han di già svelto l'oscuro velo di cui la natura tutta è avvolta, e resala ignuda, a gran luce credono mettere di già i suoi più occulti misteri: sputacchiando in fine, che l'uomo di sola materia è composto, e che alla materia ritornando, ciò solo lo è per nuovamente riformarsi, e ripopolar la terra. Indaghino meglio questi signori osservatori filosofi la natura delle cose; né camminino colla fronte altiera a guardar le nuvole, ammirandole quai grossi giganti, ed animali feroci, altro non essendo, che semplicissimo composto di picciolissime molecole: che si guardino in tal loro aereo cammino di non sdrucchiolar, rompersi potendo le gambe, e camminar poscia carponi nell'oscurità della più cupa notte. Che se questi miei detti qualche sogghigno gli faran fare, o sganasciar li farà per le risa, che ridano gli raccomando su loro stessi, ed avvertino a meglio conoscersi, mio pensiero essendo, d'innalzare il loro, e mio composto a quel veridico, e giusto punto di dignità, che gli è dovuto, e non a riguardarlo come solo impasto di meschinissima polvere, degna sola di calpestarsi.

FILOSOFIA ANTICA SULL'ORIGINE E NATURA DELL'UOMO

Non più mio caro allievo: entriamo per poco in questo ameno giardino ad ammirare come l'uva a grossi grappoli cade pendente fra i pampinosi tralci, e come il melo granato mezzo aperto mostra i sugosi suoi rubini.

Sediamoci su questi tigli, vicino a questo limpido rumoreggiante ruscello. Vedete come il pero, il pomo, l'albicocco, il ciliegio fanno a gara a dimostrare quanto vaga è la natura, e quanto n'è sublime il di lui grande artefice. In questo silenzioso luogo, lungi dagl'intrighi del torbido mondo, di penetrar ci è permesso col nostro pensiero, ne' magnifici monumenti della più remota filosofia, per rinvenire delle notizie sull'origine e natura dell'uomo.

Attendete a seguirmi colla fervida vostra attenzione. Quanto è antica la creazione del mondo! Unanime è il pensiero di tutti i popoli nel dare un'origine al globo terrestre. I Bramini fan rimontarla a tre milioni di anni prima dell'era volgare. Secondo i di loro sacri libri, tradotti dalla società inglese di Bengala, l'India fu governata da Brahma, e successivamente da sei emanazioni incarnate sino al diluvio universale. Nove mille anni dopo questa inondazione comincia il regno della settima emanazione, che i medesimi chiamarono l'età dell'oro. I Giapponesi fanno uscire il mondo dal caos alla voce di Tensiodai-Tsin; il loro primo Dairice, fu due milioni di anni prima dell'era volgare. I Cinesi, secondo i di loro annali, sono stati governati per molti milioni di anni, dopo Poan-Kou che fu il loro primo uomo. I Tartari hanno ancora delle tradizioni più antiche. I Magi, i Sidmiensi, contano egualmente de' numerosi secoli anteriori all'era volgare. Per loro conto i dotti son di opinione, che l'India è stata la culla degli uomini, e gli assegnano una prodigiosa durata. I Geologisti dimostrano dall'esame de' strati ammonticchiati, che compongono il globo, che son bisognati cinquanta mille anni circa per la formazione successiva delle croste della terra, ed il ritiro delle acque. Gli astronomi alla vista de' zodiaci, caldei, ed egizi hanno spinto più in là le di loro congetture; ed in generale la scienza dà alle prime razze un'alta antichità. Gli antichi parlano di diluvi anteriori a quello di Noè, e le loro tradizioni urtano tutte quelle degli Ebrei. Il cristianesimo ammette le credenze ebraiche, e la prima religione della Bibbia, esser dee per noi, il primo anno del mondo.

Il periodo Giuliano immaginato dallo Scaligero piazza la creazione del mondo fino all'anno 129, 4714 anni prima dell'era cristiana: il testo samaritano, a 4351. Giuseppe lo storico, ed Eusebio suppongono, che la medesima avesse avuto luogo a poca distanza da questa epoca; gli Ebrei la fissano, secondo alcuni calcoli all'anno 4004. Ma a che intrattenerci su l'epoca anzidetta mentre sull'origine e natura dell'uomo dobbiamo riflettere?

Adamo ed Eva, secondo il testo ebreo sono i nomi dei nostri primi parenti. Dalla loro razza, restò per la prima volta la terra imbevuta del sangue umano. Fu Caino il primo uccisore del di lui fratello Abele. Il delitto cagionò la divisione della primiera famiglia: ed i primi fratelli, divenuti estranei fra loro, furono gli abitatori di diverse contrade del mondo. Erano le famiglie come a piccoli

reami, ed i padri n'erano i sovrani. Sembra, che l'Asia fosse stata la prima ad essere abitata. L'agricoltura faceva l'occupazione degli uomini, nella stessa i medesimi limitavano le loro conoscenze, e bisogno non aveano né di preti, né di principi, né di leggi.

L'origine dunque dell'uomo ripeter deveasi dall'Onnipossente Iddio. Fu egli, che dopo la creazione dell'universo a di lui somiglianza lo creò, dotandolo di ragione per renderlo immortale, e felice. (1)

(1) Non v'è quadro più filosofico, e sublime di quello, che ci presenta la Genesi. Tale sacrosanto libro è preferibile a tutte le volute teogonie, e di contro alle velenose e false dottrine del Volney, in opposizione alla di lui autenticità. A convincere questo scrittore, solo a riferir mi dò quanto egli dice nel secondo volume delle sue *meditazioni sulle rovine degl'Imperi*, al capo XXI, *problema delle contraddizioni religiose* pag. 20. In tal luogo fa egli parlare il Mobed de' Persiani, ossia, il gran sacerdote degli antichi Mitriaci, per dimostrare, che quei dogmi sublimi, e quei celesti avvenimenti contenuti nei libri santi, traggono la loro origine da Zoroastro; mentre i padri degli ebrei, vinti e dispersi dai Re di Ninive, e di Babilonia, vennero trasportati sulle sponde del Tigri e dell'Eufrate, ed ivi allevati per il corso di tre generazioni, imbevuti restarono di quei costumi, e di quelle opinioni sin a quei tempi rigettate come contrarie alla loro legge.- Soggiunge ancora. Allorché i liberi li rese dalla schiavitù, il di loro cuore per riconoscenza gli si avvicinò, ed imitatori si resero, e discepoli de' Mitriaci Persi, i dogmi de' quali abbracciarono nella riforma de' loro libri.- Ne conchiude da ciò che la Genesi non fu mai l'opera di Mosè ma una compilazione fatta al ritorno della schiavitù di Babilonia, nella quale inserite furono le caldee opinioni sull'origine del mondo. A conoscere il falso di questi detti, aggiunger devo quanto nello stesso periodo, e pagina dallo stesso si dice. Fa egli dire al Mobed: <<In nessun luogo (parlando de' libri di Mosè) voi troverete traccia alcuna né dell'immortalità dell'anima, né di una vita ulteriore, né dell'inferno, né del Paradiso, né della ribellione dell'angelo, primo autore de' mali del genere umano, ecc. A Mosè furono ignote queste idee, e la ragione ne è perentoria, dapoiché Zoroastro quattro secoli soltanto dopo di lui le vangelizò nell'Asia>>. Così essendo, dico io, se Zoroastro ne fu il vangalista quattro secoli dopo Mosè, come dunque i libri di Mosè sono di Zoroastro? È ben chiaro piuttosto che il Mobed attribuisce al suo profeta le dottrine contenute ne' libri dell'ebreo legislatore, il quale, secondo la nota 4 pag. 21 Zoroastro (sono le di lui parole) quattro secoli dopo Mosè. Vedi la cronologia de' duodici secoli, dov'io penso di avere solidamente pruovato che Mosè visse mille e quattrocento anni circa prima di G. C. e Zoroastro cento anni a un di presso. Diranno i difensori del Volney, d'essere mio errore, o del tipografo, da poiché dal Zendoavesta de' Persiani si desume che Zoroastro visse otto mille anni prima di Mosè. Direi allora, che più cresce il sospetto, essendo la differenza di migliaia di anni fra la data di ognuno. Altronde, egli è di già deciso dalla critica che il Zendo Avesta è stato di gran lunga posteriore alla Genesi. Che se gli Erodoti, gli Eusebi, i Berossi, i Diodori, ed altri storici

compilatori vanno soggetti alla censura, di qual sospetto non sono i difensori di Zoroastro, e del Zendo Avesta? Dal fin di qui detto, sembra, che basti per esser convinto sulla maniera come scrivono i nemici della nostra santa religione, i quali profittando dell'inesattezza di alcuni storici, rivolgono a loro talento le pure, ed incontrastabili dottrine del nostro Dogma, colle chimeriche asserzioni del Volney, asserendo che il culto religioso origine avesse dal planetario sistema. Qual follia! e non si scorge ad evidenza, che quanto di filosofia e sublimità vi ha ne' nostri libri sacri non lo può essere, che pel concorso di un soprannaturale influsso?

Nel di poi, e prima che comparsi fossero i capi-scuola, ossia, i capi-setta, nell'epoca la più luminosa, e la più vicina all'Era Volgare, dei Geni vi furono, che meditarono sulla propria condizione; sugli occulti rapporti della natura; sulla gradazione di debolezza; e potenza, di dominio e sommissione in modo, che dopo aver divinizzato con fisico-planetario sistema il sole, ed altri esseri ancora, vollero riconoscere alla per fine come un Dio potentissimo, la forza motrice essenzialmente unita con la materia. Per sì strano paradosso fu creduto l'anima dell'uomo essere una parte sostanziale di questo Dio da cui era stata separata, e con cui dopo morte dovea per fatalismo ritornare.

Secondo tal falso religioso, vennero presupposti, e sparsi insieme tanti, e sì diversi sistemi curiosi, che sebbene indirettamente dimostravano essere l'anima immortale, tuttavia falsi, e mostruosi erano i principi, che provavano la sua essenziale natura; principi, che oscuravano piuttosto il merito di tutti coloro, che li confessavano.

Fra i tanti di numero, Talete insegnando in Grecia sull'immortalità dell'anima, insegnava inculcando di esser la medesima, di sua natura in moto. Il rinomato Platone la considerò come sostanza spirituale da semovente: dommatizzando nel tempo stesso d'essere una parte di Dio, con cui divinamente era unita, e faceva un tutto. Lo stesso si credette da Pitagora; e che sempiterna essendo, dopo il passaggio di questo mondo materiale, unir si dovea coll'anima universale della natura, che n'era la sua essenziale origine.

Secondo Aristotile era l'atto primitivo del proprio corpo organico, traente vita dalla medesima sua potenza; da Dicearco si disse, essere l'armonia, e la concordanza dei quattro elementi, nel modo stesso come lo è il proprio corpo; Eraclito la considerò come pura esalazione; Democrito, Leucippo, Parmenide, sostennero esser di fuoco; Epitormio disse essere emanata dal sole; Epicuro la suppose composta de' quattro elementi; Senofane, di acqua e di terra; Boezio, di aria, e di fuoco; Critius, col proprio sangue; Il famoso Ippocrate dallo spirito finissimo del sangue istesso sparso in tutto il corpo; ed un Marc-Antonio la riguardò simile al vento; e pretese con artificiosi argomenti addolcire l'amaro pensiero della morte. Ecco le di lui parole: <<La morte non solamente è conforme all'indispensabile corso della natura, ma ci è

dell'intutto utile. Riflettiamo come l'uomo è così astretto colla divinità, e dove noi facciamo residenza, e soggiorno>>. Seneca pure, cioè il maestro di Nerone, di lui contemporaneo, in questi sensi si espresse: <<E perché non si deve credere, che nell'uomo vi sia qualche cosa di Divino, mentr'egli è una parte della Divinità medesima? Questo tutto ove siamo contenuti è uno, è questa unità è Dio; noi siamo suoi associati, e le sue membra>>.

Il nostro Empedocle, colle scuole tutte d'Italia credette l'anima essere un composto di tutti gli elementi, traente origine e natura da Dio: e l'eloquente oratore di Roma anche su di ciò espose i suoi voluti filosofici pensieri, che per non dirne di più, sentite fin dove è giunta l'umana debolezza dei famosi uomini scienziati: <<Lo spirito umano è tirato da quello di Dio, e non si può a niun altro paragonare>> (2).

(2) *Humanus autem animus decerptus est mente divina, cum alio nullo, nisi cum ipso Deo comparari potest. Cic. Tusc. quaest. lib. V, cap. XV.*

Credete voi mio caro, che in quell'epoca filosofo non vi fu, che non conoscesse il falso, ed il mostruoso di tal dottrina? Un di que' tempi illustre, e saggio pensatore conoscendo appieno l'insufficienza di tali detti così rispose a coloro che in tal modo la pensavano: <<Se l'anima dell'uomo, come voi credete, fa parte, dell'essere di sua natura immutabile, infinitamente puro, indipendente, e potentissimo; perché ella addiviene debole ne' fanciulli, caduca ne' vecchi? oh follia! oh demenza! oh infatuazione! (3)

(3) Tal saggio filosofo fu l'immortale Arnobio.

Da questo, ben voi conoscete, che i cennati autori uso non fecero di quella filosofia che vi si attribuiva, e che i di loro tanti errori, infestarono gran parte della morale, e della stessa filosofia, finché comparve la Divina rivelazione, la quale dissipando le tenebre in cui giaceano sepolti gli uomini, il sentiero additò come giungere al santuario della verità, alla pratica della virtù ed alla tanto sospirata felicità.

A che però inarcate le ciglia, e sotto voce mormorate? vorreste forse dirmi, che i sopradetti autori nello errore si condussero, insegnando di esser l'anima, non solo parte sostanziale del sommo, e vero Dio, ma ben anche un composto di acqua e fuoco, di terra e vento, di vento ed aria? Se a considerar vi date questi illustri autori, come un impasto di fragile creta, ben ravviserete poter eglino benissimo ingannarsi di molto, degni perciò da compatirsi: abbenché invece di esserci utili nella ricerca della verità, di scandalo e di rovina sono stati, anche delle volte alla stessa filosofia. Ingannati si sono loro stessi, e di grande svantaggio sono stati a tutti coloro i quali

ravvisandoli come de' geni nella scienza, senza veruna critica, e di tutta buona fede sommessi si sono ai di loro falsi pensamenti. Voi stesso mio caro Allievo conosciuto avete, competersi ai su divisati autori il glorioso nome di filosofi, per ciò che riguarda il bene, che in molte cose hanno recato alla società, non oserete però disconvenire, che se l'uomo portar presume il passo più al di là del limite stabilitovi, ben spesso va a precipitarsi; più saggio d'ogni filosofo spesse fiato lo è l'ignorante popolo, perché procura di saper tanto, per quanto gli è necessario (4).

(4) <<Vulgus interdum plus sapit quam philosophus, quia tantum, quantum opus est sapit>>. Questo sentimento adottato dal P. Jamin è stato preso nel Lattanzio lib. 3, de falsa scientia cap.15.

Questa verità viene ogni dì dall'esperienza confermata; mentre tutti coloro, che all'intima conoscenza dell'uomo addir si vogliono, senza consultare *l'intimo proprio sentimento*, e senza riguardare, con occhio attento le ammirande armoniose opere, che la natura nel vasto creato ci presenta, a dir di Necker, questi tutti abbenché dotati del più sublime ingegno, ben presto vanno a conoscere i stretti limiti della loro ragione particolarmente allorché nelle oscure conoscenze metafisiche inoltrarsi procurano.

Interrogate adunque a voi stesso, qual'ella fosse l'origine, e la natura dell'uomo? Sarete a rispondervi: esser egli creato dall'Onnipossente Iddio, qual capo-d'opera della di lui creazione; che allo sguardo penetrante del più profondo filosofo egli è un microcosmo nel microcosmo stesso (5): un meraviglioso gruppo di misteri, il più principale dei quali è l'unione di un'anima con un corpo; mistero questo grandioso al di sopra di ogni umana conoscenza, che ha stancato, stanca, e stancherà mai sempre, ogni qualunque accigliato sublime genio, che si è dato, si dà, e si darà con tutta la più profonda sapienza ad analizzarlo.

(5) Piccol mondo, nel gran mondo.

Bisogna per questo con tutta ingenuità confessare, la nostra invincibile ignoranza; e nel tempo stesso coll'*intimo sentimento* consolarci, di esser noi parte principale della meraviglie tutte della natura: di aver la gloria distinta, di essere gli oggetti privilegiati dell'Altissimo Iddio, per adorarlo con il più profondo rispetto e gratitudine, qual'infinita, immensa, e suprema bontà, che di sommi benefici ci ha colmati, ed in ogni momento ci colma, a tutto potere in armonia mettendoci col cielo, e colla terra.

FILOSOFIA MODERNA SULL'ORIGINE E NATURA DELL'UOMO

Qual non fu il mio piacere ieri l'altro, mio caro allievo, allorché seduti su quei tigli di quell'amenissimo giardino, breve cenno vi feci su quanto ne pensarono gli antichi su l'origine, e natura dell'uomo. Voglio augurarmi, che riflettendo voi bene su que' miei detti sarete a tirarne vantaggio, per vedervi così un giorno modesto, virtuoso, e felice.

Ritiriamoci ora in questo folto boschetto, dove le annose querce, ed i frondosi platani lasciano appena attraversare gli aurei cocenti raggi del sole. Quì al melodioso canto dell'usignolo possiamo tranquillamente continuare il nostro discorso, su quanto i filosofi moderni han pensato sullo stesso oggetto.

Se a consultar ci diamo quanto su di ciò ne pensa la più retta severa critica, sentirete, che questi signori filosofi moderni, modificando a lor piacere le dottrine degli antichi, altri sistemi non meno assurdi, e mostruosi ne formano, i quali per la loro novità illudono sì bene gl'incauti lettori, da farli mettere a non cale il loro *intimo sentimento* (1).

(1) Les hommes doués du plus grand génie aperçoivent rapidement les bornes de leurs facultés quand ils veulent aller trop avant dans l'étude des hautes vérités métaphysiques; ecc. Necker: Des opinions religieuses p. 209.

Questi nuovi sapienti non volendo ammettere l'esistenza d'un invisibile Ente supremo, ed in conseguenza, che l'uomo fosse stato creato dalla di lui onnipotenza, altrove rivolgono il loro pensiero su l'origine del medesimo. Sentite mio caro, e restate attonito al gran lampo di sapere, che folgora dalla di loro lucidissima mente. L'uomo, dicono i medesimi, è stato formato dal cieco accidente, alla fine del caos: e ciò coll'accozzamento degli atomi, primi elementi della materia.

Vi ha chi dice, di aver tratto origine da un uovo, che si sviluppò col calore del sole. Chi dal seno del mare, e chi dalle viscere della terra (2). Soggiungono di più, d'essere inutil cosa il far ricerca sull'epoca della di lui origine; sepolta restando nella notte del tempo, in cui gli elementi tutti della materia in virtù della forza motrice continuamente spaziavano.

(2) Lucrezio, Archelao, Empedocle, Epicuro, Lattanzio, Demasillet (l'autore del Telliamed), Delisles, Delametrie, Dargens, ed altri divinizzato avendo il moto e l'accidente, suppongono la materia non solamente esser eterna, ma eterne ancora le semenze delle piante e gli ovi degli animali. A tali bizzarrie, ed a sì scrupolosi chimici sistemi delle funzioni primarie della natura, si potranno brevemente opporre questi versi di due contemporanei autori.

Les cieux instruisent la terre
A rêver leur Auteur Tout
ce que leur globe enserra
Célèbre un Dieu Créateur

Quel plus sublime cantique
Que ce concert magnifique
De tous les célestes corps!
Quelle grandeur infinie!
Quelle divine harmonie
Resulter de leurs accords!

Rousseau, *Ode*

Que je vois par ces neudsque ne puis comprendre tout d'êtres differens, l'un à l'autre enchainés, vers une même fin constamment entraînés a' l'ordre gènèral conspirer tous eusemble je reconnois par tout la main qui les rassemble; Et d'un dessein in grand j'admire l'unitè, non moins que la sagesse e lasimplicité.

Racine *Poeme de la religion Chant. 1.*

Vi ha di più ancora: Dicono i medesimi, aver di già a chiara luce osservato, e conosciuto l'occulta meccanica economia de' nervi, ch'è ciò che costituisce il sentimento; e decidono, esser l'uomo poco differente dell'animale, e della pianta, non essendovi in esso che la diversa combinazione della materia (3).

(3) Se ognuno che la fisiologia umana ne la spiega delle funzioni dell'organismo, si resta là dove co' lumi della fisica o chimica può arrivare; lasciando ad altri la spiega dell'incomprensibile.

Dal detto m'immagino, che sarete per accorgervi mio caro, che tali illustri sapienti in verun conto da filosofi l'han pensato sull'armonico misterioso umano composto, e sulla potenza di un essere tutto dallo stesso materiale diverso, il quale in un modo a noi inconcepibile, restavi unito. Come potreste credere, che detti signori nel tempo stesso, che si danno per profondi osservatori, e scrupolosi indagatori di quanto v'ha nel creato dell'universo, in questo universo in cui l'Autore Supremo a caratteri sublimi addimosta l'immensa sua onnipotenza, possano i medesimi per vero *intimo sentimento restar convinti, che, per la formazione del tutto non altro doversi ammettere, che la forza motrice unita alla materia? Sareste per persuadervi, che con tutta questa loro jattanza, come se già da capo a fondo indagato avessero l'immenso spazio, le grandi masse nuotanti del medesimo la forza, e l'essenza delle cose tutte ivi contenute, possano infine con tuono asseverante asserire altro non esistere in natura, che materia e forza, e l'uomo stesso altro non essere, che materia modificata divenuta pensante? Se per poco sarete a questionarli, in che consista l'essenza di un corpo, e come nota gli fosse l'asserta forza motrice, per certo se mutoli non restano, saranno per vendervi lucciole per lanterne, e per via di mezzi termini scampanosela, qua, e là, saranno in fine per vantarsi di aver di già il tutto provato, di tenere ne' loro pugni il mondo tutto, quando che bobbe e chiacchiere sonosi stancati a dire, e bolle di sapone, ed acqua hanno stretto.*

Oh se possibile egli fosse di poter appieno conoscere

l'intimo loro sentimento! al certo senza veruna difficoltà si scorgesse, che di tutto cuore convinti non sono, che poca solida materia imbevuta da gran quantità di fluido, disposta ed organizzata in modo, da far conoscere nell'ammiranda sua struttura quale ne fosse stato l'artefice potentissimo, potesse questa da sé stessa esser senziente, pensante, con volontà, memoria, ed intelletto; facoltà morali essendo queste, e non materia. Si scorgesse appieno, che titubanti lo sono, e non di tutto cuore convinti, che la materia produr potesse immateriali effetti; ben ravvisandosi, che peri, e pomi prodotti vengono dagli alberi di simil sorta e giammai da ciò, che questi non sono; così che l'uomo se materia sola egli fosse, materiali cose produr potesse, ciò che non è il pensiero; giammai veduto essendosi sotto al tagliente pezzo di intelletto, qual altro fungo, o cetriolo.

Come poter credere, che dal caso, dalla terra, dal mare, da cieche forze, venuta fosse la tanto complicata umana testura, la stessa forza motrice, i tanti prodotti dell'umano ingegno, l'invenzione, ed altro, senza ammettere una prima *Causa* creatrice, ed un ente pensante che intimamente vi sta unito? E non lo disse l'immenso Creatore voler formare l'uomo a sua immagine e somiglianza? (4)

(4) *Faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram* (Gen v.26).

Consultate il vostro *intimo sentimento*, mio Caro, e riconoscerete appieno esser due le sostanze dell'umano composto, semplice, senziente, pensante una, materiale meccanica, insufficiente alle produzioni intellettuali l'altra. Né al certo persuadervi potrete che la volontà, il pensiero, il raziocinio, l'analisi, la riflessione, la combinazione, la memoria, la previsione, l'atto di accorgersi, il giudizio, la comparazione del vero, col falso, del bene col male, col vizio del premio, col castigo, reazione fossero del pretto meccanismo del *cerebro*, del *cervelletto*, della *medulla allungata*, del *corpo calloso*, de' *corpi striati*, dell'*eminenze mamillari*, del *tuber cinereum*, della *volta a tre pilastri*, della *glandola pineale*, de' *corni di Ammone*, del *ponte del Varolo*, de' *peduncoli del cerebro*, e del *cervelletto* ecc. e della *medulla spinale*? Concentratevi per un momento in voi stesso nel più profondo silenzio delle più cupe tenebre, meditate, nel mentre si tacciano le funzioni vostre di rapporto, ed in voi sentirete un *Che*, il quale superiore rendesi al corpo stesso, che si addentra, e si slancia nell'oscuro del vecchio mondo: che presente è a sé stesso: e che nel futuro va a conoscere la continuazione, e la fine de' secoli. In tal diverso pensare, dov'è la reazione dell'organismo? Gli occhi vostri non vedono, e presente a voi avete quel che succedette un tempo. Eccovi nella mente una Giuditta che da eroina si rende al campo di Oloferne, e si avvia al suo padiglione. Ebro questo di amore, dopo lauto pranzo, eccolo immerso nel più profondo sonno. Ecco l'eccelsa donna, che piena

d'entusiasmo brandisce l'acciaro, e per i capelli in mano tiene del gran duce il di già reciso il capo. Quale reazione di organismo vi ha ricondotto a sì remoti tempi? Rimirate dentro voi stesso quante correnti di sangue, dal corpo tutto al vostro cuore si rendono, e da questo, a vermiglio colorito, in tutti i più estremi punti dello stesso ritornano. Rimirate come questo fluido irrigatore, va lasciando qua, e là quanto abbisogna alla vita, e come va rinforzando le di già sofferte perdite. Ecco là quel sopravanzo di fluidi, che alla gran fonte è ricondotto. Chi vi presenta sì occulte vedute? la reazione dell'organismo? O nel futuro coll'occhio del pensiero riguardando, a voi presente avrete le vicende delle stagioni, che una all'altra si succedono, ed alla fine dei secoli, un giusto giudice, un Dio, che dalle nubi discende, ed a sé chiama gli uomini tutti per giudicarli, e darvi in fine mercede, o castigo, sé bene, o male han fatto. Vi ha in questo reazione dell'organismo? Reagisce un corpo all'azione di un altro; qual corpo ha agito ne' detti pensieri? Oh quanto è sciocco l'uomo, quando alla materia sola vuol ridursi! Non ravvisa appieno, che può esistere senza la stessa, e dentro a sé sente un me, che materia non è, e che comanda colla volizione alla materia stessa; passiva questa essendo allora, e non attiva? (5)

(5) Su il *me* il Sig. Cousin nella sua filosofia mirabilmente si fa distinguere avendo pure in mira l'*intimo sentimento*.

Che se per causa morbosa interrotto delle volte viene il rapporto del morale sul fisico, conseguenza non è, che di sola materia noi fossimo composti, non essendovi operazione intellettuale, che attribuir si potesse alle meccaniche funzioni del corpo; avviene talvolta che l'ente pensante non può per il disturbo in cui ritrovasi la macchina mettere in esercizio le sue volizioni, qual altro maestro di cappella, che a sua volontà essendo il poter suonare la più melodiosa musica, questa non può eseguire, per non avere un adatto strumento; è di questo allora il disordine, non mancanza di volontà di quello. Come poi si operi tal rapporto del morale sul fisico, e del fisico sul morale, ciò lo è a noi ignoto, ed esser non può di nostra intelligenza; essendo tale impotenza la pruova la più convincente della nostra ignoranza; non essendovi uomo il più sapiente ch'egli fosse che sé stesso appieno conoscer potesse(6).

(6) L'esperienza ci dimostra che in alcuni casi l'esercizio delle facoltà intellettuali, non dipende dall'influsso meccanico de' nervi. Può ognuno infatti nell'oscurità, e nel silenzio sdraiarsi immobile, ed in astrazione produrre pensieri, progetti, piani, raziocini, giudizi, confronti e previsioni: rappresentarsi viaggi intrapresi, fare nuove osservazioni; ed infine poi ritornare dentro sé stesso, mettere colla volizione in esercizio il suo corpo, le membra sue ecc.

Di contro a questo potrà dirsi da qualcuno, essere tutto ciò effetto dell'interno meccanismo de' nervi a noi sconosciuto.

Tal meccanismo però, a chimera, si presuppone personale, o sostanza da poter produrre effetti d'intelligenza a discaro dell'Ente Supremo.

Vi sono alcuni i quali spiritualizzare volendo la materia, ricorrono al galvanismo, al magnetismo animale, alla forza attrattiva, e repulsiva magnetica, dicendo che la materia da sé può attivarsi in forza della virtù residente nella medesima. A ciò provare delle ipotesi del Gassendo, del Cartesio, dell'Halley, e delle osservazioni del Volta, del Galvani, dell'Humboldt, e di altri si avvalgono, non lasciando di mettere anche in contribuzione un Mesmer, ed un Perkin. Dal vedere, che delle sostanze animali, come dei brani di ranocchie, de' pezzi di umano muscolo mettonsi in movimento all'applicazione della corrente galvanica, deducono che la materia attivar si può in forza di naturalicause.

Con queste ed altre singolari esperienze pretendono, mio Caro, aver già scoperta la base fondamentale del voluto materialismo, e mentre credono, che tali esperienze siano la convincente pruova del loro assunto lo sono al contrario di evidenza per l'immaterialità dell'ente pensante, dell'anima voglio dire.

Chi sarà per negare a detti signori sedicenti filosofi, che la materia attivar si possa senza il concorso di un ente pensante? Se un colpo d'occhio sarete per gettare sulla creazione tutta, per ogni dove troverete delle grandi masse muoversi da loro stesse nell'immenso spazio in forza dell'elettrico, che sotto sé comprende il galvanismo, e la forza attrattiva, e repulsiva. Ed in questa terra riguardando, altro egualmente non troverete, che moto, e forza attrattiva e repulsiva: e ciò non solo nelle masse non vivificate, ma in quelle ancora che godono della vita: gli alberi, le piante vivono, e materia sono posta in moto dall'elettrico, e godono della vita organica. Gode l'uomo della vita organica ancora, ed in questo è simile all'albero, alla pianta. A parte però della stessa, dotato egli è della vita animale per eccellenza; dissimile per questa essendo dagli altri animali. Dette grandi masse, però, mentre con leggi immutabili si muovono, e nuotano nell'immensi spazi, gli alberi, le piante mentre godono di una vita organica, scevri sono però della sublime facoltà di pensare, perché privi di un essere pensante; di quell'essere, che per eccellenza fregia, adorna, e sta intimamente unito all'umano organismo, finché gode lo stesso l'equilibrio dell'insieme delle sue funzioni di relazione, di nutrizione, e di riproduzione (7).

(7) Non si può senza offendere il vero negare, che meritano rispettoso omaggio un Volta, un Galvani, ed un Mesmer ancora per le di loro esperienze, quantunque quest'ultimo oscurato avesse il suo merito con l'impostura. Leggasi Deleuze *Histoire critique du magnetisme animal*, e Cabanis *rapporti del fisico sul morale dell'uomo. Memoria seconda storia fisiologica delle sensazioni*.

Ridetti filosofi benché rigorosi si mostrino nello esame di loro stessi, senza consultar però *l'intimo proprio sentimento*, hanno piuttosto oscurato il di loro merito, col presentare delle ipotesi, e de' sofismi, con delle nuove vedute, per l'abbagliar così la debole ragione della gioventù studiosa; mentre poi le illazioni di sì grand'uomini contraddittorie sono alle di loro dottrine. Eccovi alcuni tratti del suo pensiero: <<Noi delle cose tutte neppure possiamo conoscerne con sicurezza la superficie. Ogni corpo piccolo o grande ch'egli fosse, sotto il nostro diligente esame, non è che un gruppo indissolubile di fenomeni, e misteri impenetrabili>>. A tale giusto ragionare, così lor disse un sensato filosofo: <<Se ragion vuole, che l'essenza della materia non può conoscersi: se sotto i vostri acutissimi sguardi altro non si vede nell'uomo, e nelle cose, che vi circondano se non fenomeni, e misteri, per la di cui conoscenza la vostra filosofia sarà sempre insufficiente, come a franco dire publicar vorreste, che l'uomo riguardar devesi come sola materia modificata, e le sue idee, pensieri, e nozioni esser solo il perenne risultamento del meccanismo de' sensi? Perché non dir piuttosto, che nati siamo ignoranti, viviamo nell'ignoranza, ed ignorantissimi moriremo?>>.

Un bizzarro pratico metafisico per sottrarsi da tale convincente ragionamento risponde in questo modo: <<Noi non sappiamo quali sono le proprietà tutte della materia ma non sappiamo se la materia abbia la virtù naturale per divenir pensante>> (8).

(8) Quanti filosofi indirettamente corrispondono a Locke, che così scrisse:

Io non son sì temerario da criticare le filosofiche opere di due grandi uomini abbastanza conosciuti nella repubblica delle lettere - Bonnet, io dico, e Condillac; solamente senza offendere il di loro merito oso dire, che le ipotetiche statue, che acquistano la facoltà di pensare a seconda de' cinque sensi, come a l'uomo, non mi convincono a sufficienza; dapoiché, sa ognuno, che la sensibilità si concepisce colla stessa animazione, e viene nel corso della vita modificata, essendo questa modificazione ciò che costituisce i pensieri, le idee, le conoscenze, ed ogni ramo di letteratura.

Conoscete benissimo mio Caro, che quest'uomo vuol poco filosofare su quanto è ammissibile in metafisico ragionamento, mentre con questa sua maniera di dire pretende che si verifichi l'impossibile metafisico, qual si è, che Iddio render potesse la materia pensante. Iddio è un Ente perfettissimo, né può competergli se non ciò ch'è perfezione. Non può fare Iddio, che la materia non solamente brutta, ma anche organizzata, possa da sé sola pensare; imperfezione essendo, che fosse materia, e che pensasse, come da sé impossibile egli è, che la linea retta fosse curva nel tempo stesso, o che una cosa esser potesse, e non essere nello stesso istante. Sarebbe altronde a questionarsi tal filosofo, come è giunto a sua cognizione,

che Iddio può, e vuole che la materia fosse pensante? a tal questione al certo risponder non potesse, ed il di lui silenzio, mostrerebbe quanto debole è, anzi da nulla, la nostra ragione, allorquando lancar si vuole aldilà dei limiti del finito, per campeggiare nel giardino della chimera.

E se taluni vi sono, che han preteso sublimare delle facoltà di sentire, dell'intelletto, e financo della favella, i sassi, i fossili, e le piante, non perché convinti per intimo sentimento, ma per ottenere piuttosto una singolare novità letteraria (9). Sì, mio Caro; sa ognuno che conoscer non potendosi il naturale principio della sensibilità, e della forza motrice, vale a dire l'essenza, e virtù dell'istessa materia, quali e quanti fenomeni può ella produrre, e combinare, e tutte le cause, che nel suo santuario racchiude la natura, fa d'uopo umilmente prostrarsi a piè della Santa rivelazione, confessare la propria invincibile ignoranza, e seguirne i suoi dettami, se per nostro danno peggiore insensati non siamo nella ricercata conoscenza di noi stessi (10).

(9) Chi l'crederebbe, che un Delisle in un trattato intitolato *Sul miscuglio delle diverse specie*, volendo dettagliare le chimiche combinazioni operate dalla natura, abbia voluto facultare di sentimento, e favella i sassi, ed i fossili; ed un Voltaire porre in discorso le piante nei suoi voluti filosofici romanzi? Guidati entrambi dall'ipotesi di Pitagora, che tutto supponeva essere animato nella natura medesima. Taccio altri simili bizzarri moderni, che anco hanno scritto sull'animalità della terra.

(10) Il Sig. Virey nel discorso sulla natura degli esseri organici così scrisse: <<Ici se déploie une scene remplie de prodiges; j'a parcois un principe autocratique actif, energique mais inconnu dans son essence, qui produit les diverses phases de l'accroissement interieur par la nourriture et l'intussusception; qui règènère par un attrait inconcevable ces corps d'une structure detèrminèe, d'une forme constante, ecc.>> Domandasi all'ateo, ed al materialista: È egli mai il vostro Dio, o la vostra anima questo *principio autocratico* della mente umana *inconcevable*? Ecco ammutolirsi confusi ah! Atei, e materialisti convinti di tutto cuore non ve ne sono; e se taluno mostra esserlo, è tutta ostentazione, ed il suo cuore di rimorsi viene tormentato oh come! oh quanto!

USO DELLE FACOLTA' INTELLETTUALI PER RAPPORTO AL MECCANISMO DE' SENSI

Questa mane, mio caro, dirigere non possiamo i nostri passi verso quel giardino di vaghezza, e piacer. Mirate come l'inverno tempestoso con nuvole ammonticchiate nuovo cielo trasforma non men che il piano, i monti, e le valli di folta neve ancor traveste. L'astro vivificante s'invòlò ai nostri sguardi; i fiori balsamico adorno de' campi, più non sono, né più si ode il canto melodioso degli

uccelli, che framiscuamente addolcivano il cuore amareggiato dalle sciagure. Oh! quanto, e come nel silenzio il sibilo di fredd'aura si fa sentire! Gli animali tutti rabbriviti, e in agguato ritrovansi nel di loro economico asilo, e gli uomini, chi ne' sontuosi palagi rannicchiati, e chi nelle deserte capanne attorno al fuoco! Insomma, sembra, che Natura sia gravemente oppressa, e spirante.

Noi intanto pieghevoli sempre come il Camaleonte all'influsso di qualsiasi contraria stagione, potremo racchiusi in questo povero abituro riflettere, su di quanto dalla sana ragione dettato ci viene intorno all'esercizio delle facoltà intellettuali, in rapporto al distinto meccanismo deisensi.

Se vogliasi con attenzione ognun convincere sulla diversa natura della sostanza intelligente, fa d'uopo analizzare confrontando l'uso, e rapporti fenomenosi degli stessi meccanici sensi, che come strumenti alla diversa distinta economia intellettuale corrispondono.

Poco fa detto avete, che un pubblico venditore di pomi dalla bilancia togliendo un peso per sostituirvene un altro, v'accorgeste il pendolo essere trabocchevole, e non centrale. Che perciò dubbioso raziocinio allor faceste, esservi ancor mancamento ne' pesi, per come dal Revisore si venne a scoprire. In questo curioso accidente dunque uso faceste delle proprie potenze intellettuali, che da qualunque meccanica dall'organismo sorgere non possono, quali appunto sono l'attenzione, la riflessione, il raziocinio, la previsione della conseguenza appunto verificata. Per lo che molto conoscete l'organo della vista corrispondervi come strumento meccanico nell'uso convenevole dell'istessa critica osservazione. Quindi possiamo con franchezza assicurarci, che sarebbe vana, sofistica ostentazione, il dire, che la conoscenza della legge di gravitazione, della terra il suo giro, l'invenzione dei caratteri dei telescopi, delle arti, delle macchine, della chimica, medicina, meteorologia, astronomia, tutte le scoperte, e tutti i pensamenti, con poetico estro e prosa celebrati, tutti materiali effetti siano del solo sublimato meccanismo degli organi. Ascoltiamo è pur vero musicale patetico componimento del nostro perduto Bellini, di Saffo, di Ero ed altri le avventure leggiamo, e sotto l'influsso del tatto, del gusto, e dell'odorato conosciamo come il nostro sentire in modo passivo ci viene modificato, ma si scorge ancora come un giorno vi cennai, che l'io senziante organo non è, né vibrazione, né meccanismo, e ne conosce egli piuttosto l'influenza misteriosa, la gradazione misura del piacere, o del dolore, e richiamando talvolta la dolente immagine di un caro oggetto, o l'evento infelice di alcune amare vicende in modo, che nel chiar-oscuro di contento, ed amarezza, la rimembranza fa d'uopo soffocarne, col sacrificio di copiose lacrime, e reiterati sospiri.

In altro modo considerar potreste, che se la sola fisica sensibilità organica per come ne dicono Darwin, Cabanis,

ed altri sorgente fosse di tutte le idee, e dell'intero sistema intellettuale, ella annoverar non si può, che a cinque modi di sentire. È ridur potrassi mai a cinque modi di sentire morale l'uom che pensa, vuole, riflette, prevede, e si ricorda, e con le ali del proprio pensiero trascorre, e penetra a suo bell'agio nelle generazioni le più remote, nella politica delle nazioni, nelle viscere della terra, e nell'estensione mirabile del firmamento? Tratti cotanto luminosi per cui il Sig. Martignon così ne scrive:

<<Lo sforzo che fa lo spirito nostro nel trascorrer lo spazio di tanti secoli oltre di farci conoscere quanto sia estesa la sua attività, fa altresì che in certo modo gli rassembri di protrarre sin la propria esistenza, e di vivere colle passate generazioni, il che ci riempie di quel nobile orgoglio della propria dignità, ch'è così fervido ispiratore di sentimentisublimi.

Ma domandiamo per poco, cosa è mai la voluta sensibilità organica? È l'atto - si risponde - di accorgersi delle diverse impressioni. E chi si accorge? Si replica: la sensibilità. Dunque chimericamente personificar si vuole la qualità di noi stessi, cioè l'essenziale potenza, che noi abbiamo di accorgerci delle nostre modificazioni (1).

(1) Non poco influisce l'inesattezza del metafisico linguaggio negli errori, che si disseminano per la ricercata conoscenza dell'uomo. Con dettaglio voluto convincente si dice per es. *sentio in me, che vi sia un essere pensante; l'anima mia è diversa del corpo*, ed altre frasi ecc. In tal guisa tiene discorso il corpo, ed oltre del corpo e dell'anima, un ente terzo, che pur vi ragiona. Per non dirsi *io sono senziente, io senziente, e che penso diverso sono del corpo, con cui mi ritrovo unito*.

Sia dunque per quanto si voglia conosciuta la cennata fisica influenza nell'economia intellettuale; che la facoltà di ricordarsi come riferisce un moderno, dall'estremità interna dei nervi sia dipendente, o da analoghi movimenti, che hanno luogo nel cerebro, dapoichè tutte le volte, che la polpa cerebrale viene per qualsiasi cagione fisica alterata, la facoltà di ricordarsi soffre un cambiamento, e spesse fiate dall'intutto si perde. Sia tutto ciò secondo le tracce dell'esperienza a franca mano concesso; ma ripeto, Caro mio, come fisicamente spiegarsi l'origine dell'atto del modificato sentire, e sottoporsi ad un non cale la propria potenza, che ognuno esercita nell'internarsi, e confrontarsi diverso del proprio corpo organizzato posto in moto? Come al solo giuoco de' nervi attribuir dovebbesi, se per esempio un Delisles osservereste, che nel cupo silenzio della notte estatico, medita, e compone la famosa *Istoria del mondo primitivo*? Un Rousseau, che precetti delinea, nel suo Emilio distinto? Un Montesquieu, che delle leggi l'equilibrio bilancia, e ne riassume lo spirito? Un Bonnet, che contempla, e classifica degli esseri la catena, ed un Voltaire, che con tenerezza pianto a gorgi sparge, nella revisione della sua sensibile Merope? Potreste io dico l'economia sentimentale di cotesti filosofi riguardare

come produzione del giuoco meccanico di fibre infinitamente piccole, le di cui regioni all'occhio indagatore dell'anatomia sono invisibili?

Dunque possiamo sempre asserire, che la percezione, la meditazione, il raziocinio, la memoria, la riflessione, giudizio, conoscenza, previsione, rimorso, emendazione, la volontà libera di operare, e misurare gli stessi meccanici palpiti del cuore, e del sangue la celerità, e tutto quanto forma dell'idealismo il sistema, senza punto dubitarne slanci sono, e caratteri di un *Che* diverso dei sensi.

E più chiaramente. Ogni sensazione, che noi proviamo sembra variare a seconda dell'organo, che la modifica. Quindi tutto attribuir volendosi al solo meccanismo de' sensi, dee per conseguenza fatale avverarsi, che variandosi qualunque, variar insieme dovrà il modo di pensare; e nell'istessa guisa un organo minuendosi, o mancando egli dall'intutto, dovrebbe dall'intutto mancare, o minuire la facoltà intellettuale, anzi che ogni pensiero analogo, e circoscritto dovrebb'essere con l'organo, che lo produce; ed in tal modo dell'intelletto l'economia circoscrivere si dovrebbe a cinque modificazioni. Vediamo se per grave malore perduto avendosi uno dei cinque sensi, s'abbia perduto, o venuta meno la facoltà di pensare. L'esperienza ci dimostra, che l'intelletto non soffre menoma alterazione, e si pensa piuttosto in modo unico sublime, allorquando nel silenzio della notte gli organici strumenti della sensibilità nostra le funzioni relative della propria energia non esercitano, ed oso dire, che l'anima pruova allora i veri sentimentali interni piaceri (2).

(2) Sembrerà temerario il dire, che l'anima senza l'influsso de' sensi da sé stessa pruova veri interni piaceri. Ciò ancor fu detto dal celebre Montesquieu <<*Dans notre maniere d'être actuelle notre ame goute trois sortes de plaisirs il yen a que elle tire du fond de son existence n'emè ecc. Essai sur le gout dans les choses de la nature; et de l'art.*>> Ed in altro luogo <<*L'ame independemment des plaisirs qui lui viennent des sens en a quelle auroit independemment d'eux et qui lui sont propres: tels sont eux que lui donnent la curiosité, les idées de sa grandeur, de ses perfections l'idée de son existence opposée au sentiment de la nuit, le plaisir d'embrasser tout d'une idée generale celui de voir un grand nombre de choses ecc. Celui de comparer, de joindre et separer les idées ecc. Ces plaisirs sont dans la nature de l'ome independemment des sens, parce qu'ils appartient à tout être qui pens.* (Fragment).

Si è preteso, che i corpi umani soggetti siano ad una totale rinnovazione. Gli antichi scrissero, che si verificasse in ogni sette anni. Quindi se ammetter vorrebbe questa congetturale rinnovazione, il me senziente in ogni sette anni verrebbe a dissiparsi dall'intutto, e rinnovarsi col corpo se parte dello stesso egli facesse e che perciò un nuovo me in tal tempo, e perduto ogni sapere sarebbe.

E se come cennai nell'esercizio del sistema intellettuale

siamo debitori, al fisico corrispondente, replico che tale occulta fisica economia fenomenosa, sempre confonder non si può, con gli atti semplici di pura intelligenza. Voi stesso osservato avete come il Sig. ** ha dettato con chiarezza, unità, e stile epistolare cinque diverse composizioni. Di più. Quante volte osservato avete con sommo stupore la volta azzurra del firmamento cosparsa d'infinito luminose stelle, e l'avete contemplato perché opera magnifica di un Essere Supremo conservatore benefico? Quante volte fiutato avete vermiglia rosa, e nel sentire il suo odore, avete fatto pensiero nel tempo stesso sul piacere della vera beatitudine? Infine quante volte nell'istesso momento senziente, ed intellettuale siete stato di un odore di un suono, di una domanda, di osservazione oculare, per tatto e per gusto, che per il solo influsso fisico meccanico in un luogo, o punto qualsiasi rapportandosi, dovrebbe verificarsi confusione di sensazioni, e disordine di propria intelligenza; i pensieri ridur non potrebbonsi che a cinque modificazioni, vale a dire a cinque organi pensanti, ed il più eminente esserne il *gran simpatico per la virtù che vi specifica il Sig. Cabanis* (3).

(3) Le sensazioni tutte rapportandosi nel tempo stesso nel cervello, o altro luogo avverar dovrebbero stupidezza per la loro continua confusione, e son di parere ancora, che se nel momento stesso in un punto qualunque sia vibra la prima, non può vibrarvi la seconda, neppure la terza, quarta, e quinta, se successivamente non cessano di commuovere, ed impressionare la detta voluta parte materiale. Sul fatto intanto osservasi, che noi intelligenti siamo unici, critici, ed osservatori delle stesse diverse modificazioni, che gli oggetti esterni in un tempo stesso ci fan provare. Quindi il Sig. Cabanis col suo *gran simpatico*, il Sig. Bonnet ed altri che in un organo universale suppongono la sede dell'anima come mai potranno esserne convinti?

Ben intesa questa verità, si può conseguenza dedurre, che a niun vantaggio vagliano le assertive de' cennati autori e del Gall *sulle funzioni del cervello*. L'istesso Bonnet, che intende egli mai col dire <<Il nous a paru que la reproduction des idées étoit l'effet de la force motrice dont l'ame est douée; de cette force en vertu de la quelle agissant à sougre sur tout les point du cerveau qui correspondent avec les sens, elle les monte sur le ton qui convient à chaque espece de perception et de sensation. Essai de Psychologie chap. XXVII.>> È decisivo, egli mai e può esserlo se non sa donde nasce, né come si combina la forza motrice da cui vuole, che la riproduzione delle idee trae la propria origine? eccolo che dopo di aver detto <<Il nous a paru que la reproduction ecc.>>, in modo contraddittorio nel Cap. V, § 19, dice <<Nous ne dirons pas que l'ame occupe un lieu dans le cerveau e pour le cerveau a son corps d'une maniere que nous ne pouvons definir>>. Come dunque tanto facoltava la forza motrice non solo, ma chimericamente la personifica e dominante la vuole nel cervello per riprodurre le idee?

Io non ho la temerità criticare coteste ed altre assertive di sì grand'uomo come chimerici attentati contro la vera metafisica; ma allorquando nelle sue opere si legge che per la preesistenza

dello germe e per la preordinazione degli esseri intelligenti suppone che nel cervello esistesse un fantoccio costruito di sostanza simile alla luce, posso con un saggio autore asserire <<che la dottrina non ha più diritto al vero merito, quando restringesi a scrupolose, minute, e contraddittorie dimostrazioni; o quando si dirige verso oggetti di vana curiosità, o quando per ostentazione cose che non si conoscono né si possono conoscere vogliono dimostrare>>.

Ravvisandosi dunque, che le sensazioni tutte propriamente dette sono le diverse fenomenose modificazioni dell'anima, e che il sontuoso tesoro formano delle umane cognizioni, con chiarezza maggiore dedur possiamo mio Caro, che l'organismo come strumento corrisponde all'uopo necessario, e fra tanti famosi moderni Protei questione sarà sempre indissolubile, sul modo della sua meccanica influenza, con la sostanza intelligente, e semplice, che dell'uomo formano l'insieme misterioso. Di già convinti ne siete, che la materia sotto qualunque forma si presenta, e si combina sarà sempre divisibile, e che con la forza della vostra immaginazione in niun modo ridur potrete ad alcuna divisione il pensiero semplicissimo effetto come la sua causa, la quale non è soggetta a minuizione, né accrescimento per come lo è soggetto il corpo ov'ella misteriosamente abita. Né ammettersi possono come filosofici dettami di taluni, che attribuir vogliono l'indivisibilità a tutte le qualità dell'istessa materia, col dire per es. che un corpo rotondo è divisibile, ma nol sarà la sua rotondità, imperciocché tali chimeriche sottigliezze a riflettere c'inducono, che ogni qualità ipotetica astratta dal suo soggetto non può esistere che nel nome solo, e questo nome è immutabile, non potendosi né accrescere, o minuire; ma sarà sempre vero, che il pensiero, e l'intima coscienza indivisibile, che noi abbiamo di noi stessi caratteri superiori sono al gioco meccanico del corpo, il quale fenomenoso strumento essendo di noi senzienti, corrisponder dee di proporzionale regole, e misure per come ne scrissero Gall, Cabanis, Lavater, Soemmering, Blumenbac, Monrò, Vie- d'Azir, Cuvier, Camper, Virey, ed altri moderni. Finalmente dovete meco osservare, e riflettere, che l'economia intellettuale dovendosi riguardare come un prodotto dell'economia meccanica del cervello, o dei nervi, o di altre parti del corpo, deesi ancora esplicitare quel motivo dell'intima coscienza, che noi abbiamo per rapporto a tutte le fenomenose funzioni organiche. Intima coscienza tanto meravigliosa, che il recente Gallupi riguardar la vuole, come un motivo metafisico, de' nostri giudizi, cioè un motivo di una certezza, infallibile, e come l'ultimo fondamento su di cui è appoggiata la scienza dell'umana costituzione (4).

(4) Non debbo omettere di rapportare in qual modo ha pensato, e scritto un celebre autore francese sulla natura, e immortalità dell'anima, superiore egli oh! quanto al mio debole dettaglio.

Ecco la domanda, e la risposta.

Vous adorez un Dieu; mais admettez-vous l'immortalité de l'ame? Quelle est votre opinion sur ce grand impénétrable secret? tous les philosophes ont voulu le percer. Le sage et l'insensé, ont dit leur mot. Les systèmes les plus diversifiés, les plus poétiques se sont élevés sur ce fameux chapitre. Il semble avoir allumé par excellence l'immagination des législateurs. Qu'en pensez-vous votre siècle?

<<Il ne faut que des yeux pour être adorateur; il ne faut que rentrer en soi-même pour sentir qu'il y a quelque chose en nous qui vit, qui sent, qui pense, qui veut, qui se détermine. Nous pensons que notre ame est distincte de la matière, qu'elle est intelligente par sa nature.

<<Nous raisonnons peu sur cet objet: nous aimons à croire tout ce qui élève la nature humaine. Le système qui l'aggrandit davantage, nous devient le plus cher, et nous ne pensons pas que des idées qui honorent les créatures d'un Dieu puissent jamais être fausses. En adoptant le plan le plus sublime, ce n'est point se tromper, c'est frapper au véritable but. L'incrédulité n'est que foiblesse, et la hardiesse de la pensée est la foi d'un être intelligent. Pourquoi ramperions-nous vers le néant, tandis que nous nous sentons des ailes pour voler jusqu'à Dieu, et que rien ne contredit cette hardiesse généreuse? S'il étoit possible que nous nous trompassions l'homme auroit donc imaginé un ordre de choses plus beau que celui qui existe, la puissance souveraine ne servit donc limitée: j'ai presque dit sa bonté.

<<Nous croyons que toutes les ames sont égales par leurs essence, différens par leurs qualités. L'ame d'un homme, et celle d'un animal sont également immatérielles; mais l'une a fait un pas de plus que l'autre vers la perfectibilité; et voilà ce qui constitue son état actuel, mais qui toutefois peut changer.

<<Nous pensons ensuite que tous les astres, et que toutes les planètes sont habités, mais que rien de ce que l'on voit, de ce qu'on sent dans l'un ne se trouve dans l'autre.

<<Cette magnificence sans bornes, cette chaîne infinie de ces différens mondes, ce cercle radieux doit entrer dans le vaste plan de la création. Eh, bien! ces soleils, ces mondes si beaux si grands, si divers, ils nous paroissent les habitations qui ont été toutes préparées à l'homme: elles se croisent, se correspondent, et sont toutes subordonnées l'une à l'autre. L'ame humaine monte dans toutes ces mondes, comme à une échelle brillante et graduée, qui l'approche à chaque pas de la plus grande perfection.

<<Dans ce voyage elle ne perd point le souvenir de ce qu'elle a vu, et de ce qu'elle a appris: elle conserve le magasin de ses idées c'est son plus cher trésor; elle le transporte par tout avec elle. Si elle s'est élancée vers quelque deconvert sublime, elle franchit les mondes peuplés d'habitans qui sont restés au-dessous d'elle; elle monte en raison des connoissances et des vertus quelle acquises. L'ame de Newton a volé par sa propre activité vers toutes ces sphères qu'il avoit pesées. Il seroit injuste de penser que le souffle de la mort eut été ut ce puissant génie. Cette destructio seroit plus affligeante, plus inconcevable que celle de l'univers matériel. Il seroit de même absurde de dire que son ame se seroit trouvée de niveau à celle d'un homme ignorant on

stupide. En effet il eut été inutile à l'homme de perfectionner son ame, s'elle n'eut pas dû s'élever, soit par la contemplation, soit par l'exercice des vertus; mais un sentiment intime, plus fort que toutes les objections, lui crie: *développe toutes ces forces, méprise la mort, il n'appartient qu'à toi de la vaincre, et d'augmenter la vie qui est la pensée.*

<<Pour ces ames rampantes qui se sont avilies dans la fange du crime ou de la paresse, elles retournent au même point d'où elles sont parties ou bien elles retrogradent, c'est pour longtemps qu'elles sont attachées sur les tristes bords du néant, qu'elles penchent vers la matière, qu'elles forment une race animale, et vile; et tandis que les ames généreuses s'élancent vers la lumière divine, éternelle, elles s'enfoncent dans ces ténèbres où jallit à peine un pâle rayon d'existence. Tel monarque à son décès devient taupe; tel ministre, un serpent venimeux, habitant des marais empestés: tandis que l'écrivain qu'il dédaignoit ou plutôt qu'il ne connoissoit, a obtenu un rang glorieux parmi ces intelligences amies de l'humanité.

<<Pythagore avoit aperçu cette égalité des ames; il avoit senti cette transmigration d'un corps à un autre; mais ces ames tournoient sur le même cercle, et ne sortoient jamais de leur globe. Notre métépsychose est plus raisonnée, et supérieure à l'ancienne. Ces esprits nobles et généreux qui ont choisi pour guide de leur conduite le bonheur de leurs semblables la mort leur ouvre une route glorieuse et brillante. Que pensez-vous de notre système? - Il me charme; il ne contredit ni le pouvoir ni la bonté de Dieu. Cette marche progressive, cette ascension dans différens mondes, tous l'ouvrage de ses mains, cette visite de la création des globes, tout me paroît répondre à la dignité du Monarque qui ouvre tous ses domaines à l'oeil fait pour les contempler. - Oui, mon frère, reprit-il avec enthousiasme, quelle image intéressante que tous ces soleils parcourus, que toutes ces ames s'enrichissant dans leur course où se rencontrent des millions de nouveautés, se perfectionnant sans cesse, devenant plus sublimes à mesure qu'elles s'approchent du Souverain être, le connoissant plus parfaitement, l'aimant d'un amour plus éclairé, se plongeant dans l'océan de sa grandeur! O homme, rejouis-toi! tu ne peux marcher que de merveilles en merveilles; un spectacle toujours nouveau, toujours miraculeux t'attend; tes espérances sont grandes; tu parcourras le sein immense de la nature jusqu'à ce que tu ailles te perdre dans le Dieu dont elle tire sa superbe origine. Mais les méchants, m'écriai-je, qui ont péché contre la loi naturelle, qui ont péché contre la loi naturelle, qui ont fermé leur cœur au cri de la pitié, qui ont égorgé l'innocence, qui ont régné pour eux seuls, que deviendront-ils? Sans aimer la haine et la vengeance. Je bâtirois de mes mains un enfer pour y plonger certaines ames cruelles, qui ont fait bouillonner mon sang d'indignation à la vue des maux qu'elles ont fait tomber sur le faible et le juste. Ce n'est point à notre foiblesse subordonnée encore à tant de passions, à prononcer sur la manière dont Dieu les punira: mais il est certain que le méchant sentira le poids de sa justice. Loin de ses regards, tout être perfide, cruel, indifférent aux maux d'autrui. Jamais l'ame de Socrate, ou de Marc-Aurèle ne rencontrera celle de Néron: elles seront toujours à une distance

infinie. Voilà ce que nous oson assurer. Mais ce n'est point à nous à mesurer les poids qui entreront dans la balance éternelle. Nous croyons que les fautes qui n'ont pas intierementement obscurei, l'entendement humain, que le coeur qui ne s'est point avili jusq'à l'insensibilité, que le rois mêmes qui ne se sont pas cru des dieux, pourront se purifier en ameliorant leur espece pendant une longue suite d'années.

<<Ils descendront dans des globes où le mal phisique predominant sera le fouet utile qui leur fera sentir leur dépendance, le besoin qu'ils ont de clemence, et rectifiera les prestiges de leur orgueil. S'ils s'humilient sous la main qui les chatie, s'ils suivent les lumieres de la raison pour se soumettre, s'ils reconnoissent combien ils sont éloignés de l'état où ils pourroient parvenir, s'ils font quelques effort pour y arriver, alors leur pelégrinage sera infiniment abrégé; ils mourront à la fleur de leur agé: on les pleurera tandis que souriant en abandannant ce triste globe, ils gémiront sur le sort de ceux qui doivent rester apres eux sur une planete malheureuse dont ils sont delivrés. Ainsi tel qui craint la mort, ne sait ce qu'il craint: ses terreurs sont filles de son ignorance, et cette ignorance est la premiere punition de ses fautes.

<<Peut-etré aussi que les plus coupables perdront le précieux sentiment de la liberté. Ils ne seront point anéantis; car l'idée de néant nous répugne: il n'y a point de néant sous un Dieu Créateur Conservateur. Que le méchant ne se flatte point de pouvoir s'y enfoncer; il sera pour suivi par cet oeil absolu qui pénètre tout. Les persécuteurs de toute espèce végeront stupidement dans la derniere classe de l'existence; ils seront livres incessamment à une destruction renaissante qui ramenera leur esclavage et leur douleur: mais Dieu seul sait le tems qui doit les punir ou les absondre.

SULLA SEDE DELL'ANIMA

Potrà mai riguardarsi per voluta verità filosofica mio Caro, il detto, che l'opinione sola bastevole sia per la conoscenza de' buoni, o malvagi cittadini? Siete in errore, e l'avventura spaventevole, che sofferse Leibnizio per lo meno di contro ve ne presenta la pruova (1).

(1) Un giorno Leibnizio viaggio facendo per mare, elevossi terribile tempesta, per cui taluni pensarono, che un evento così funesto si eseguiva perché in quella nave eravi un filosofo per opinione riguardato, come miscredente. Quindi unanimemente si risolvette che per placare l'ira del cielo uopo era buttarlo nell'onde. La decisa risoluzione fu da un amico annunciata al filosofo, il quale fattosi ritrovare, con un Rosario fra le mani, e con profonda devozione recitando le proprie preci quanto sospender giudicarono la fatale esecuzione.

Inoltre osservar volendosi quanto sia imperiosa, e valevole la voce dell'opinione, sufficiente sarebbe, rapportare che M. de Voltaire scritto avendo, e dato alla luce un panegirico in lode di Luigi XV Re di Francia, l'Europa quasicché intera lo biasimò accrementemente come compilazione di tanti, e tanti errori, perché non se ne sapeva l'autore, e piuttosto molte distinte accademie

condannarono tal lavoro. Ma allorquando corse voce, e si dichiarò, che era opera di M. de Voltaire, si trovò alquanto lodevole. Memor de la Republique des Lettr. eu France per M. Beumarchais.

Né dovete porvi troppo in meraviglia se le talpe con le ali dell'aquile ad alti voli verso il sole si dirigono, e l'anfibie ranocchie a ventre pieno nell'alte cime degli alberi cantano forse perché vi si avviticchiarono nel tempo di qualche rimarchevole cataclisma. Nelle città popolate siatene sicuro che uomini vi sono perché con la di loro mente al disopra dello stupido popolaccio, conoscono il lupo sotto la pelle d'agnello, il falcone con le penne del pavone, voglio dirvi l'ipocrisia mascherata, la maliziosa perfidia, il vero merito, e la virtù effettiva degli Eroi.

Volendosi difatti alla cieca prestar fede alle cose tutte rapportate per bocca dell'opinione, in quale abisso di errori non ci inoltrassimo allora, per rapporto a taluni distinti sistemi riguardati come filosofici, appunto perché, con modo piacevole ci annunciano aversi discoperto già la tanto ricercata sede dell'anima? Se per poco con la vostra curiosa attenzione mi seguite, convinto certamente sarete, che di alcune cose la credenza non essendo dalla vera filosofia posta in esame, ridur si può in fine a sole chimere, ciarle, e favole.

Descartes riguardato come ristoratore zelante della filosofia vilipesa, scrisse che il pensiero l'essenziale natura dell'anima costituisce; e pensiero è lo stesso che sentire; e volendo inoltre la sostanza pensante confonder, con la forza motrice (quale pensiero è stato modificato da molti autori, e partitamente da Bonnet) della sostanza pensante io dissi volle stabilirne la sua sede nella *glandola spinale*, che si vuole fosse un punto della parte allungata del cervello.

Stabilitasi per vera questa ipotesi, fu dopo da curiosi anatomici scoperto, che questo punto in alcuni eravi mancante, e che perciò uopo era doversi altronde ricercare il luogo ove dimora tal'essere invisibile. In tal modo sconfitta venne una dottrina riguardata per allora come infallibile.

Col decorrere del tempo l'indagatrice filosofia, con l'aiuto dell'istessa anatomia, più accuratamente inoltrandosi nell'osservazione, altro punto sfavillante seppe discoprire, che tener si dovea come la sopra riferita, e ricercata sede. A questo il nome si diede *Sensorio comune*, e parecchi filosofi altergaronsi se confonder si dovea, con la medesima *glandola spinale*. Fin'oggi stesso secondo le ulteriori esperienze, chi la presuppone nell'*eminenze mammillari*, chi nel *tuber cinereum*, chi in *centro ovale*, chi in un *ponte*, chi in alcune *scissure* ed altre parti dette *ventricoli*, *volta a tre pilastri*, *corni di Ammone*, *peduncoli del cerebro*, e *del cervelletto*, ecc. ecc. (2).

(2) Il *ponte* del Varolo, le *scissure* di Silvio, ventricoli d'Albert.

Ma in qual modo togliersi una questione sì interessante, e coronarsi in fine una commedia troppo curiosa? La scena ultima per dritto di competenza era appunto riservata ad altri distintissimi fisiologi, che vi cennerò come convincente pruova dei contraddistinti deliri della ragione, allorquando ne' più occulti misteri, che compongono l'uomo pretende penetrare.

Come più abili appariscono i primi, che rappresentano essere l'istessa sostanza del *cervello*, ai quali si oppongono i secondi probanti che sia piuttosto ne' corpi striati. Da altra parte i terzi s'appressano, che ad alta voce pubblicano vederla nel corpo calloso, cioè fra gli emisferi della massa medullare. Finalmente due famosi autori critici nelle filosofiche ricerche intervengono. Il primo con tutta franchezza dice

<<ammessa l'ipotesi, che il sentire sia opera del meccanismo, sembra l'anima esercitare le sue funzioni, nell'estremità della medulla allungata, da cui l'intera diramazione dei nervi trae la sua origine, ed in cui viene comunicato de' nervi stessi il moto>>.

Ed il secondo <<L'esperienza ci dimostra, che *l'organo cerebrale* con la reazione del sentimento su di sé stesso produce il pensiero, e la sensibilità di tutti i nervi reagisce in tal organo come punto centrale>> (3).

(3) Il lettore si avvede, che questo è dettaglio del Sig. Cabanis. Rapportar vorrei la curiosa memoria del celebre anatomico Peyronie, ove descrive le sue osservazioni sulle parti medullari, e partitamente la scoperta del *corpo calloso*; *soltanto dico, ch'egli è piccolissimo, di color bianco oblungo, ed un poco fermo posto fra la massa del cervello come separato, e vedesi separandosi i due emisferi.*

Contemporaneamente a questo grand'uomo altro abile anatomico pubblicò delle esperienze, che sembrano trasportare nella *medulla allungata* le nobili funzioni ch'erano state prima attribuite al solo corpo calloso per come di sopra ho rapportato. Oh curiose alternative della mente umana! Chi avrebbe potuto credere, che nel 1769 nell'assemblea pubblica ultima dell'accademia delle scienze il Sig. Adanson ha preteso dimostrare, che le esperienze del celebre botanista Linneo siano illusorie, e che nulla saprebbero pruovare in favore dell'opinione sulle specie novelle. Che diremo dunque delle assertive dei Sig. Darwin, Cabanis, ed altri?

Ecco tutti coloro, che gloriosa difesa pretendono ostentare in favore del materialismo, vorrebbero in applauso intuonare di ringraziamento l'inno alla Dea Vittoria, nel tempo che ognun si crede un moderno Proteo nel meriggio del sapere, annunciate le sue distinte luminose scoperte, privo di luce vedersi racchiuso dentro l'utero della più invincibile ignoranza; e l'anima se mi è lecito il dirlo, sembra che voglia adoprare il giuoco della cieca, ridendo senza punto farsi rinvenire. In fatti domandati, cotesti filosofi rispondono in ultimo, che il tessuto dell'uomo sotto il più finissimo microscopio, non altro ci presenta, che fenomeni, e misteri. Contraddittoria confessione mio Caro, che ci dimostra, e

convince, che nulla sanno, di quanto eglino pretendono pubblicare.

Per pruovare, che le di loro osservazioni e scoperte illusorie sono, e false nei suoi principii, fa d'uopo l'istesse fisiche regole esaminare, cioè la base della *medulla allungata*, con la maggior lunghezza del *cervello*, che proporzionabili non sono, con i prodotti innumerevoli intellettuali. Si dee per poco ancor riflettere, che l'ultimo autore da me cennato personifica la sensibilità allorquando dice <<che reagisce se di sé stessa come senziente; personifica pure la reazione cerebrale, perché appunto il sentimento su di sé stesso produce il pensiero; non ricordandosi avere egli detto in altro luogo>> la sensibilità di tutti i nervi reagisce in tal organo ossia nel cervello.

Dunque se nulla con chiarezza si conosce nelle funzioni della vita animale, perché la chimerica sensibilità organica non può sotto l'osservazione cadere <<è quindi indispensabile secondo il Sig. Mangendie>> per i futuri progressi dell'anatomia, e della fisiologia, di non adoprare, che dei termini precisi; di allontanare per quanto è possibile l'espressioni metaforiche, e particolarmente di rigettare la supposizione, che tutti i nervi terminino, o si riuniscano in un certo punto del cervello; che l'anima abbia la sua sede precisa in una parte qualunque di quest'organo, (parlando del cervello) che il fluido nerveo sia separato da una porzione della massa cerebrale, e che il rimanente serva da conduttore a questo fluido ecc. ecc. Per non avere seguitato questo metodo, gli autori, che hanno descritto il cervello, hanno dato dell'idee false, e si sono espressi in una maniera oscura. E precedente a questo autore il rinomato Aller all'amico naturalista Bonnet scrivendo disse <<che con tutte le sue profonde filosofiche ricerche, l'anatomia sulla sede dell'anima eramuta>>.

Dunque dobbiamo sempre dire, mio Caro, che tanti, e tanti errori sono tenuti per verità, perché come scrisse Bayle la filosofia simile alle polveri corrosive, le quali dopo avere consumato la carne malsana di una piaga, la viva rodono, cariano le ossa, e penetrano fino alla medulla. Ella rifiuta gli errori è vero, ma non fermandosi a questo solo, combatte le verità, e si conduce sì lungi, che non sa più ov'ella sia, né trova più ove fermarsi (4).

Che perciò prevenuto sarete sempre contro i pomposi vaneggiamenti, e sistemi di tant'altri creduti filosofi, i quali forse con gli Otobiti la suaccennata sede dell'anima stabiliranno negl'intestini (5). Voi per sano ragionamento sapete, che il vero filosofo non addivene ostentoso, né temerario per slanciarsi aldilà della sua sfera, ma sa benissimo proporzionare le sue curiose ricerche alle forze tutte della sua propria ragione. Sa consultare il proprio *intimo sentimento* per conoscersi diverso dell'organismo, con cui egli sostanza semplice, ed intelligente è in modo occulto unito; sa in deficienza dell'intelletto oscuro incatenarsi con la fede; insomma sa umilmente ricercare nel padre benefico degli esseri il sostegno necessario della propria debolezza,

ed invocare in ogni istante di sua vita, tale difensore, e Garante Supremo, senza il di cui soccorso una penibile inquietitudine verrebbe ad intorbidare le dolci, e toccanti affezioni del proprio cuore.

(4) La philosophie rassemble à des poudres si corosivès, qu'après avoir consumè les chairs mal saines d'une plaie, elles rougeroient la chair vive carieroient les os et perceroient jusq'aux moëllles. Elle refute d'abord les erreurs, mais si on ne l'arrete point là, elle attaque les verites, et va si loin, qu'elle ne sait plus où elle est ni ne trouve plus où s'assessor. All'art. Acolta.

(5) Leggasi Vancouver. Voy. Tom. I, capitolo 6, pag. 155, ove ciò egli rapporta.

SU GLI ESSERI INVISIBILI

Sono di già dissipate dall'intutto, mio Caro, le folte nuvole, che la nera veste del tetro inverno formavano. Il sole ravviva tutti gli esseri, i prati, e gli alberi ammantati, sono di bianchi fiori, gli uccelli esultano di gioia cantando inni di gloria al Supremo benefattore.

In questa sì ridente stagione, sotto il nome distinto di primavera, vedonsi mirabilmente crisalizzare, e svilupparsi insieme moltitudine innumerevole di animali, che per legge naturale si succedono. Fra questo meraviglioso numero taluni vi sono che quantunque in vario modo d'intorno a noi s'aggirano, tuttavia sono invisibili per la meno finezza del nostro vedere.

Questa novella ha senza forse solleticato la vostra curiosa filosofia. Adesso appressatevi, e meco osservate, un nuovo occulto mondo, popolato di esseri diversi per la di loro specie, ed organizzazione. Questa attenta nuova scoperta considerata essendo, corrisponder dee come istruttiva, e per comune vantaggio, perché c'induce a credere l'invisibilità dell'anima dagl'insensati materialisti riguardata come chimera.

Prendete per poco questo microscopio: mirate nel vuoto come voltagirano le nuvole d'impercettibili animaletti, i quali entrano in noi respirando, come vi entrano altri che nell'acqua sono, ed allorquando da noi si beve. Osservate questo vino corrotto in cui nuotano, e si attorcigliano in diverso modo altri vermiciattoli, che altrettante picciole anguille sembrano. Volgete ancora lo sguardo in quel cantone; quello è un albero di tela di ragno fra il di cui filamento intrecciato posa un nido simmetricamente costruito, che contiene svolazzanti uccelletti, che famelici il distributivo cibo prendono dalla vigile comune madre amorosa. Colà in altro ramo uno fra tre lacci ne pendola ove si annida altra volatile gravata, e covante le uova, che vi ha deposte. Quest'è una foglia d'albero recentemente caduta, mirate come nella medesima altri animali trafficano, che sembrano una società di diverse nazioni unita intenta alla conservazione della propriaspecie.

Da questa breve entomologica osservazione, colassù lo sguardo dirigete per scoprire esseri diversi, e magnifici, che per troppo lontananza a noi sono invisibili, e altrettanti lucidi punti di pietre diamantine sembrano, sparsi nell'incommensurabile spazio del firmamento. Appressatevi ... Quest'è il telescopio del famoso M. Hertschel (1). Mirate come sono sparsi nello stesso molti, e molti globi spaventevoli per la loro grandezza, e che taluni vengono illuminati come il nostro dal sole, e vi girano d'intorno, e tal'altri, più lungi corrispondono come Lune fra di loro. Tutti da parecchi filosofi bizzarramente si pretende fossero abitati, per la somiglianza, ed analogia della nostra terra. Da altro punto verso la Via-Lattea dirigetevi; mirate come dessa è costrutta da un apparecchio di minutissime stelle, le une sì presso delle altre, che sembrano formare una sola, e continuata luce. Osservate da questa direzione della *sfera celeste*. Se vi aggrada annoverate cinquanta mila stelle fisse, ognuna delle quali illumina come il nostro sole altrettanti globi, anzi che innumerabili, e più magnifici (2). Deducete per poco quanti milioni forse ve ne sono e, che non si possono vedere.

(1) Questo Hertschel è il primo non già il secondo, il quale dalla critica, e dalla satira è stato malamente compensato ne' suoi travagli, per avere annunciato le discoperte degli esseri alati nella luna. Non so se ciò sia una calunnia contro si grand'uomo convenuta.

(2) Nelle transazioni filosofiche della società reale di Londra dell'anno 1784 si legge, che M. Hertschel da un solo punto della sfera celeste, discoprì verso la *via-Lattea* cinquantamila stelle fisse, quantunque com'egli diceva il telescopio trovarsi nell'infanzia. Che spaventevole apparato esiste egli mai, in cui l'Autor Supremo pincesé stesso!!!

Questi esseri sorprendenti si scopriranno allorché il telescopio giungerà nella sua vecchiaia!!!

Or non volendo più oltre esercitare le nostre curiose osservazioni, possiamo dire a noi stessi, avremmo mai potuto credere esistenti questi esseri variati, che decorano la natura, e la munificenza ammirabile contestano di un Dio benefico, potentissimo, ed infinito? Dunque se poco numero vediamo delle cose create qual meraviglia sorprende nostra ragione a non credere, che invisibile esiste una sostanza intelligente, perché diversa di ciò che oggi materiale forma, cioè corpo organizzato si denomina? Se il fisico scrupoloso, conoscendo due corpi avere in natura vicendevole relazione, s'essi non sono in contatto subito autorizzato egli si crede ad emettere una sostanza intermedia, quantunque per lo spesso o invisibile, o inosservabile incaricata a mantenere il commercio fra l'una e l'altra perché mai non si vuole ammettere una sostanza intermedia, ed invisibile fra *nervi e medulla allungata*, fra *cervello*, ed altri organi, che l'uomo compongono tutto fenomenoso? Se chiunque *confessa*, che l'anima convincere non può sé stessa come

vincolata viene al corpo, e come esistere potrà in altro mondo migliore, a rispondere saremo, Caro mio, come un cieco nato convincere sé stesso non può, ch'esistono fiori con diverso colore, e che nello spazio pendolano immensi globi: come un villico credere non vorrebbe, che moltiplicarsi possono esseri viventi col solo taglio, e che animale esiste in natura, il quale contiene in sé stesso cinque generazioni di esseri consimili, che successivi si sviluppano nella favorevole stagione (3): come lo stupido abitatore della Zona Torrida persuadersi non saprebbe sulla fisica influenza del clima ove si ritrova, essendovene altro più dolce, e condottovi, risveglierebbersi la sua torpidita ragione per vivere più lieto. Finalmente: come un bambino, che racchiuso, nell'utero materno, se capace fosse di ragionare, ed intendere, non volesse prestar fede, a chi gli dicesse, che ben presto un soggiorno l'attende, in cui godrà di un illimitato spazio, respirerà un'aria aperta, e salutare, mirerà l'ampia volta del cielo, e verrà illuminato da un astro benefico apportatore di una luce universale; non vorrà credere queste, ed altre siffatte meraviglie, perché non fossero punto analoghe, e corrispondenti al suo stato presente.

(3) Il polipo d'acqua dolce si moltiplica per quanto si vuole, e da ogni menoma parte voglio dire un animale consimile vivente col taglio si sviluppa.

Il Sig. Bonnet nella contemplazione della natura, v. 2, not. 2, continuazione dei germi ecc. Rapporta l'animaluccio impercettibile detto *Volvox*, che contiene cinque involucri di animalletti consimili, che successivamente si sviluppano in ogni stagione convenevole.

Dunque se per la conoscenza di cosa qualunque quasi che ad un pretto pirronismo ci ridurriamo, perché come dice Genovesi <<i> i sensi non ci rapportano, che le loro modificazioni, e sensazioni, e non le cose al di fuori di noi; dunque questi cinque ci creano sensazioni di cinque specie, e se ne avessimo di più, noi avremmo più generi di sensazioni e perciò più idee, e conseguentemente più conoscenze. In ultimo i sensi benché per noi bastanti, e perfetti, non sono però perfetti a quel segno, che la nostra curiosità, e l'ampiezza, e finezza delle cose di questo mondo richieggono. Quindi è che noi venghiamo da quelli delusi, ed ingannati intorno alle proprietà, e qualità dei corpi. Così gli occhi non ci daranno mai con esattezza né la vera grandezza dei corpi, che veggiamo, né le loro vere figure, né la vera distanza. Inoltre ci inganneranno su la natura del lume, e de' colori, e farannoci credere per qualità esterne, quelle che non sono, se non nostre sensazioni, e idee di sensazioni >> (4).

(4) Logica lib. I pag. 22. Per conoscere maggiormente ognuno come siamo incatenati da un'invincibile ignoranza, e quindi soggetti all'errore, basterebbe osservare con questo illustre metafisico tutte le cause, che vi concorrono. L'errore egli dice loco cit. pagina otto, è o nelle prime idee, o nei giudizi, o nei discorsi, o nei metodi. Perciò chi potrà mai essere nella metafisica certezza avere idee, e giudizi

infallibili acquistati, con discorsi, e metodi proprii, e dovuti per lo stabilimento delle verità ricercate?

Ed il filosofo storico Robertson nell'appendice delle sue ricerche storiche dell'Indie, vol. 2, pag. 135 scrisse:

<<Mentre le potenze intellettuali sono ancora sul cominciamento di svilupparsi, e le prime deboli operazioni della mente sono dirette a pochi oggetti di prima necessità, ed uso; mentre le facoltà dell'anima sono tante limitate, che non hanno ancora formate le idee generali, ed astratte; mentre il linguaggio è tanto ristretto, che trovasi ancora mancante delle parole, che distinguono, qualunque cosa non concepibile da alcuno dei sensi, senza dubbio è fuor di luogo l'aspettare, che gli uomini fossero abili di rintracciare la relazione tra gli effetti, e le cause, o supporre, che s'innalzerebbero dalla contemplazione dei primi, allo scoprimento delle seconde ecc. ecc.

Dunque noi che al di sotto siamo de' vermiciattoli or ora osservati seguire potremo le orme dei materialisti, che convinti essere non potranno doversi eglino col soffio della morte spegnere insieme con l'organismo? Difatti osservar potrete, che in ultimo periodo di sua vita alla contraddizione vengono, ed alla disdetta. Hanno scritto è pur vero voluminosi libri per attentare contro la dolce speranza di altra vita futura felice, che santa Religione ci promette in compenso delle nostre tante sciagure; hanno dimostrato, cioè il di loro insano furore contro l'individuale interesse, volendo financo ridursi ad un totale annichilamento, ma se con la vostra incorrotta filosofia le di loro dottrine legger vorreste, non solamente la falsità sostenuta con l'acume velenosa del sofisma scoprirete, ma pure gli orribili caratteri dell'empietà, con cui il titolo glorioso sperano ottenere come nuovi riformatori della ragione. Per provare intanto, che in vero ondeggiavano, spaventati in tempestosa notte, e combattuti da rimorso, palpitazione, dubbio, e timore addurvi potrei la dedica del Sig. Elvezio al Supremo benefattore opposta nell'opera sua famosa: i dubbii del Mirabou proposti agli amici sulla verifica di una vita futura; gli ultimi sospiri del moribondo Rousseau implorante soccorso dal ministro del santuario per ridursi alla grazia; i pensieri scrupolosi, che il Sig. Denina, in grave malore crucciavano; e tant'altri autori di simil fatta, mi sarà sufficiente cennarvi le chiare contraddizioni di due famosi campioni della miscredenza, che appunto furono Voltaire, e Lamattrie (5).

Il primo dopo che con albagia in diverse opere sue volle satirizzare sulla spiritualità dell'anima, e di Dio in questo modo dettò il suo antipolitico testamento nell'ultima sera di sua vita, il quale invano da suoi partigiani si vuole, che fosse apocrifo (6). <<Io con tutte le forze del mio cuore tanto amareggiato, raccomando lo spirito mio a Dio supremo, e misericordioso, che umilmente avrei adorato in qualunque Religione >>.

Ed il secondo dopo che un'opera compose per modo decisivo pruovare, che la semplicità, invisibilità, e immortalità dell'anima sia una chimera, e non esistere, che solo moto,

e materia modificabile, in questa guisa riassume la sua distinta dottrina. <<Io non tesserò un volume per pruovare il mio assunto... mi contenterò dimostrare, che l'anima vede, intende, vuole, e sente, e non già il corpo; in fine tutto ciò che taluni nel di loro sistema Epicuro-Cartesiano, e scelto male attribuiscono al meccanismo dei corpi animati, non dipende assolutamente, che dall'anima; e tutto si opera per la potenza di quest'essere immortale (7).

(5) Chi convincersi vorrebbe che il Sig. D. Giacomo Rousseau ostentava essere incredulo nel solo pennello, potrà leggere la lettera di riscontro, ch'egli fece all'insigne Racine, il quale aveale inviato il suo poema sulla religione per una revisione.

(6) Si conosce locuzione in detto testamento, stile, frase, ed altre circostanze proprie ed usitate dello stesso autore. Leggasi l'ab. Nonnot.

(7) Les animaux plus que Machines vol. 2 pa. 29.

Se nelle famose opere di sì grandi uomini tenuti per Micromei della filosofia queste, ed altre contraddizioni vi si leggono, dubitar ancor potreste, che quanto dal materialista, e dall'ateo si adduce contro l'invisibilità dell'anima, e di Dio sia stato scritto per ostentazione, e giammai con i dettami del proprio *intimo sentimento*? E quantunque talvolta qualcuno abbia ostinatamente condotto seco fino alla tomba l'ostentoso pensiero dover'egli con la morte dall'intutto essere estinto, siatene sicuro, che questo tale per amaro sacrificio dell'intima coscienza, con ultimo sforzo artificioso, ha voluto occultare il suo turbamento sotto un'apparenza di fermezza. E dopo di avere perduto il coraggio, e la speranza per la propria salvezza ha chiuso nell'istesso delirio l'ultimo tratto della sua crudele perdizione. Sì, mio caro allievo; come potrà l'incredulo essere persuaso abbastanza della sua intera distruzione per ritrovare il suo riposo in questa così ostentosa, e desolante risorsa? Eh! tutto ciò non è, né dalla forza della sua ragione, né dall'evidenza della verità, ch'egli deduce la sua pretesa sicurezza. Voi stesso quasi sempre lo vedrete smentirsi all'avvicinamento della morte, fare delle riparazioni alla Religione dei suoi dispreghi, e cercare nella misericordia di Dio, un sostegno, che gli antichi suoi principi le rifiutarono.

SULLA FINE DELL'UOMO

Spiacevole sarebbe, mio caro allievo, condurvi meco a diporto in quella flora cotanto amena, che letizia al core destava da rie vicende tormentato. Oh come ormai è divenuta deserta! solo vi sventola il vessillo di morte. La florida capitale più non si ravvisa; nero ammanto la covre; e fra lo spavento amaramente geme perduti essendosi 39000 circa (1) cittadini estinti col soffio velenoso del terribile *Cholera*, che ancor non pago, universale strage fa temere, per segnarsi in fine l'epoca più memorabile di Sicilia.

(1) Ammontando la capitale 173478 corrisponde che ne ha perduti 39000 e forse più differenza enormissima in riguardo

all'Europa, ed altre parti dal Cholera devastate.

Al giubilo, al suono, al canto, ed al carro trionfale, sostituiti veggonsi, terrore, cordoglio, pianto, e carri con ammonticchiati cadaveri, che non interrotti, per le vie trascorrono. Qual sarebbe il vostro duolo osservando posto in non cale l'amore di amicizia, e di sangue! abbandonare nella più desolante angoscia l'amico fedele, lo sposo amorevole, la provvida madre di figli, per sottrarsi ognuno dal comune macello fulminante! Maggiore amarezza pruovereste mirando quanti e quante vedove, ed orfani rimasti smonti, scarni, ed assiderati! e chiedendo novella del vostro precettore, e della sensibile Teresina <<*più non sono udireste: le di loro spoglie tanto belle a modificarsi ritornarono in nuove forme*>>. Quanto è possente natura! per equilibrare la vita spopola, tutto consuma, e traveste in diverso modo occulto, da non potervi umano ingegno riparare, né opporvisi arte medica veruna. Sì, altre generazioni ad occupare verranno la nostra piazza; compariranno nel medesimo teatro, vedranno il medesimo sole, e sì lungi nell'antichità s'inoltreranno, che di noi non rimarrà né traccia, né vestigio, né memoria alcuna.

Ma voi traendo profondi sospiri chiedete, che in questo sì bel giorno svegliar si dee il riso, e non lacrime, e sì tristi pensieri, ch'esagerare si possono col canto patetico di questo usignuolo, che sua canzone ripete in quel fronzuto faggio. Ebbene lo so ... La contraddizione sulla fine dell'uomo è troppo molesta per voi, ma se i dettami di Sofia apprendere dovete, abbiate sempre fisso nel core, le dimostrazioni morali degli antichi Egizii, i quali tutti in fine del ballo, e dei sontuosi banchetti, con passo grave a turno giravano del vino presentando insieme un secco umano scheletro, che ad ognuno rimirar faceano per contemplare la durata breve della vita. Se gli Egizii al fasto, ed alla voluttà unirvi seppero la considerazione morale della propria fine, quanto maggiormente un filosofo cristiano dee ingegnarsi a ben morire? Ma vorreste sapere perché si teme tanto la morte? siatene sicuro: si teme perché non si conosce, ch'ella è sviluppo sublime del più augusto mistero dell'uomo, cioè principio glorioso di altra vita migliore. Si teme ancor da taluni perché carichi di pesanti delitti, con modo sofismatico pruovano doversi in fine ognuno dall'intutto estinguere, per non incontrare le pene loro dovute. Non si effettua propriamente morte in natura per come i materialisti viziosi la pretendono, né fummo creati per questa sola breve esistenza; altra patria è per noi, aldilà di questo mondo materiale fenomenoso. Per farvene convinto, cennerò quanto mi detta *l'intimo sentimento, che precedentemente ho sempre avuto per guida filosofica nell'esame di me stesso.*

L'ostentoso materialista seguace voluttuoso del vizio, disperando premio alcuno ottenere dalla giustizia Divina, notte, e giorno s'ingegna per geometricamente pruovare, ch'egli è una bestia, che degli altri animali non si distingue se non per la forma esteriore delle sue parti; che non ha anima spirituale, ch'è come una macchina priva di libertà, portato a tutto quello, che opera per una fatale combinazione;

ch'egli è puramente materiale; e perciò finirà tutto quanto come il suo cane fedele, senza punto curare, che tali frenetici dettami, contrarii sono alle leggi tutte della sana ragione, e della giustizia divina. Come? il povero, e l'afflitto con ferocia dalla sorte bersagliati, vittime dolorose dell'uomo capriccioso, malefico e prepotente, soffocando sempre l'eroiche sue virtù nell'amarezza del proprio cuore, con la viva speranza di possedere dopo morte una vita felice, perché dovuta ricompensa, fossero in fine ridotti insieme ad una totale distruzione? Quale trista idea dovremmo avere allora di un Dio Supremo, giusto distributore di premio, e castigo? Un Dio benefico, che per un modo speciale di perfettibilità ci ha dotato di sublime libera ragione, e scolpir volle nel cuore umano i dritti naturali, e quella perspicacia, che ci fa conoscere il bene, ed il male, il premio ed il castigo gli si dee, possa in un tempo stesso divenire indifferente, bizzarro, debole, incostante, ingiusto, malefico, tiranno, e dimentico delle proprie sue divine qualità, per crudelmente ridurre in eguale fatalismo il vizio, e la virtù? Vale a dire un Dio dopo che ci credè intelligenti per comprendere come verità metafisica, e morale, che si può col retto oprare giungere al glorioso possesso della vera felicità sempiterna, non vorrà in ultimo farcela possedere? Quale offroso fatalismo sarebb'egli mai che quello della individuale distruzione non solo, ma di tutte le idee primitive, d'ordine, di giustizia e di bontà? Un Dio così mostruoso, e contraddittorio con sé stesso, abbastanza conoscete non poter esistere che nel solo cervello dell'empio Spinoza, e di altri, che leggendoli vi farebbero smascellare delle risa (2).

(2) Ecco in breve il sistema dell'empio Benedetto Spinoza.

1. Statuit unicam in mundo existere substantiam, quam infinitam, immensam, eternam dicit.
2. Duo sunt primaria illius attributa ex quibus cetera fluere concipiuntur, extentio nimirum, et cogitatio.
3. Omnia corpora ex quibus mundus coalescit sunt totidem unicae hujus substantiae modi, quatenus est cogitatus, modi sunt mentes humanae.
4. Unicam hanc substantiam Deum appellat, quem ab ipsa rerum universitate, et omnium in hoc mundo existentium congerie non esse distinctum contendit.

Dunque per salvare d'ogni errore i dettami di una sana ragione, e della giustizia divina i dritti, fa d'uopo credere, e sperare che dopo il breve soggiorno di questa terra, un altro mondo ci attende, ove l'uomo virtuoso coglierà i preziosi frutti delle sue rette operazioni, ed il vizioso la pena incontrerà, che con le sue iniquità si avrà meritato.

Ma il credereste? tale convincente verità dicesi non essere dall'intutto filosofica, ma riconosce piuttosto l'unico suo appoggio, dall'autorità della rivelazione.

Per conoscere con chiarezza quanto sia falsa cotale pomposa dottrina, bastevole sarebbe il riflettere, che da gran tempo

prima della medesima rivelazione in tutti i popoli, ed anco in ogni età, unanimemente fu creduto le anime ai di loro corpi essere superstiti, per come pruovano le costumanze antiche degli Egizii, de' Caldei, degl'Indiani, de' Galli, e di altre nazioni, da Cesare, Tullio, Seneca, e da gran numero di Poeti non solo rapportate, ma per come si detege ancora dall'attenta cura in tempo più remoto posta in uso, chi nel custodire gelosi i sepolcri dei loro maggiori, chi nell'opinione dei luoghi infernali, chi nella credenza dei campi Elisei, e chi nell'uso lusinghiero dell'Apoteosi. Costumanze tutte universali, che a sufficienza ci dimostrano, la persuasione quantunque informe, e favolosa in cui per allora erano, e tutt'or lo sono, alcuni popoli sulla cennata credenza di una vita futura. Disse tutt'or lo sono, dapoiché popoli moderni della Cina, del Giappone, dell'America, ed altri più incolti, fervidamente sperano, che dopo questa vita di pene, succederne dovrà altra beata (3).

(3) D'apres les tristes devoirs que les tribus les plus sauvages s'empresment de rendre aux manes de leur peres aut tombeaux de leurs ancêtres, on ne peut douter qu'elles ne reconnoissent unanimement l'immortalité de l'ame et ne soient persuadées d'une nouvelle existence. Je ne crois pas qu'il existe une seule nation sur la terre, quelque voisine de la nature qu'elle soit qui n'admette une vie future; ecc. ecc. Virey histoire naturelle de genre humain tom. 2. pag. 93.

Ancora si può leggere Carli Lett. amer. tom I lettr. 30, pag. 166, il quale assicura, che questa credenza è una delle più estese nel mondo. Banier, ed il Mascrier Cerem. Relig. Introd. tom. I, pag. 8, affermano lo stesso. Tutti gli americani secondo Garcilasso tom. I lib. 2, pag. 76, e Lapotherie tom. 2 pag. 45.

Cicerone vuole, che l'universal consenso riguardar si dee come legge di natura - Consentio omnium gentium lex naturae putanda est.

Né sarà convincente il dire cotale opinione non essere generale, perché da recenti viaggiatori indicati vengono uomini privi della consolante speranza di un futuro destino imperciocché, tali esseri intorpiditi non essendo nell'uguale vantaggio come noi di sviluppo intellettuale per l'influenza contraria del clima, e di altri diversi fisici accidenti, non possono quindi per intimo senso sublimarsi nella conoscenza delle più alte verità metafisiche.

Ancor dicono taluni; l'amore per lusingare il dolore di una vedova infelice, la quale amaramente piangeva la morte del suo giovane sposo, le scoperse il Domma dell'immortalità dell'anima, che riconosce la sua progressiva credenza dalla socievole educazione, che piuttosto il sentimento della vita futura, è una illusione, un errore, che ferisce la ragione; un sistema compiutamente assurdo.

Queste massime velenose, che con modo sofistico l'istessa ragione debole, e temeraria sovvertono, fa d'uopo con l'istessa filosofia porle in esame mio Caro.

Se ogni pensiero, ogni costume, ogni credenza, ecc. riguardar vorrebbero come trascendente prevenzione, riguardar non possono in simil guisa alcuni slanci dell'intimo senso, che primordiale pruova ci dimostrano del nostro proprio sentire morale.

Voi stesso per poco, con la vivace immaginazione rappresentar potrete per come la pensano, e scrivono taluni, i primi uomini esser nati, e vagabondi nelle foreste, naturalmente intenti al piacere di riprodursi, e conservare la propria specie. Fra questi il più intelligente vi fu, che in questa guisa interrogare volle sé stesso. <<Chi è costui, che con ardenti raggi il mio corpo languente ravviva, e nel mirarlo l'audace mio sguardo umilia? Quindi umilmente postosi in adorazione, e con le palme dirette al sole, esclamare dovette>>. Sì t'intendo essere benefico, tu sei un Nume. Io t'adoro, io t'amo, e t'invoco perché mio benefattore. E se da lungi di contento così m'inebria, che diverrò essendoti vicino? Deh! sii propizio per richiamarmi nella tua sede gloriosa, non ritardare sì ridente stagione (4).

Questi bizzarramente si pretende fossero stati i slanci primi della ragione, che sebbene idolatrando, pur tuttavia per naturale pendio dedusse esistere, una prima causa fonte perenne della vera felicità sospirata.

E sebbene questa ipotesi contrariar potrebbesi con gli insegnamenti della nostra santa religione, volendosi tuttavia con modo retrogrado filosofico rimontare nella primitiva genesi dell'intelletto, si giungerebbe rinvenire infine un uomo, che il primo senza prevenzione alcuna informamente seppe dedurre, esistere una suprema intelligenza, la quale al di là di questo mondo materiale ci può felicitare, e di ciò consapevole ne fece il suo proprio fratello (5).

(4) Dunque la prima cognizione dell'uomo pensante, è stata la cognizione d'un essere superiore all'uomo. Da questa cognizione dovettero necessariamente seguirne sentimenti di amore pel beneficio, di timore pel potere la volontà di provarli, l'azione che li comprova, l'adorazione, è stato il primo pensiero, e la prima parola è stata un culto. De Banald legislazione primitiva. Dell'essere generale, e supremo ecc. Tom 2, cap. IV. pagina 45.

(5) Con questa ipotesi non ho preteso combattere i dettami del sacro, e divino libro della Bibbia, in cui si descrivono gli influssi del vero Dio, nel principio, e progresso della ragione, e del vero culto religioso. Quest'è un'ipotesi assoluta lo ripeto.

Inoltre secondo l'istessa confessione de' materialisti, *l'amore scoprire fece il Domma dell'immortalità alla vedova piangente l'estinto suo sposo*. Ma possiamo riflettere, mio Caro, che il tenero amore sospinto della natura produsse il pensiero consolante di vederlo risorto in altra vita migliore.

Dunque la credenza su l'immortalità, effetto di preventiva educazione non è, ma un prodotto intuitivo della sostanza umana intelligente, la quale per proprio istinto fugge la morte, indicandoci, che la tomba non è l'ultimo periodo della vita dell'uomo. Istinto che l'ardente brama accende per la compiacenza del vero bello, per la ricerca del vero bene, e per

un possesso di una felicità reale, ed interminabile. Sì, questo naturale istinto nella mente del più famoso de' filosofi dettò per nostra consolazione, esservi altra vita futura, e consapevole ne fece i suoi fratelli (6).

(6) Ferecide di Sciro si vuole essere stato il primo, che fece apprendere le anime umane essere immortali. Pitagora di lui discepolo propagò tale dottrina. Egli venne in Italia regnando Tarquinio il Superbo e Platone istesso si dice, che venuto vi fosse per conoscere e sentire su di ciò i Pitagorici, ove ritrovò Archita e Timeo di Locri, e da questi apprese il sistema Pitagorico.

Voi stesso per poco nella memoria richiamate, quante volte ammiraste il vostro tenero fratello naturalmente imbrogliato sentirsi, ritrovandosi nelle braccia di una persona deforme, e desio dimostrare di liberarsene per essere nelle braccia piuttosto di una più bella, e migliorarsi? Quante volte nello stato quantunque d'innocenza di gloria inorgogliarsi, sentendo elogiare il suo abito bene rassettato per la sua bellezza, e maggiore contento dimostrare nel ballettare col suo canto d'imitazione, la sua nobile canzone *oh quanto è bello*; Queste dimostranze si risponde, essere la reiterata abitudine imitativa. Ma queste dimostranze, e prodotti imitativi sono dell'amor proprio, il quale come ne scrisse il Sig. Rochefault fu, e sempre sarà il primo naturale motore di tutte le umane azioni; e potrete ancora meco riflettere, come toltone il di lui sonno per cui sì tenero bambino è stato privo dell'educazione cennata necessaria allo sviluppo imitativo, come in breve spazio di tempo giunse a comprendere la disuguaglianza del bello in ciò ch'è deforme, della gloria e dell'abiezione, della superiorità, e della bassezza? Vi giunse per istinto, sapendosi bene, che quantunque l'educazione modificar può nostro sentire, pur tuttavia l'amor di migliorarsi nasce con l'uomo, e lo siegue fino alla tomba (7).

Dunque sempre ripetervi posso, se ognuno per naturale istinto il vero bello desidera, e sublimarsi, se per gloria naturale slanciarsi procura ad di là della sua sfera, e che per sopravvivere in questo mondo ogni rimedio indarno vi adopra, bisogna con ragione affermare, che se al bruco fu dal Creatore concesso un futuro miglioramento, quanto maggiormente accordare dovette uno sviluppo glorioso futuro all'uomo perfettibile superiore a qualunque animale? (8)

(7) Per chiaramente conoscersi, che per istinto naturale tende ognuno sublimarsi, è bastevole sentire il Sig. G. G. Burlemach <<che l'uomo destinato ad esser felice, doveva certamente esser fatto in maniera, che si trovasse in una necessità assoluta di desiderare, e cercare il bene, e di fuggire al contrario il male in generale. Se la natura delle sue facoltà fosse tale, ch'esse lo lasciassero in uno stato d'indifferenza di sorta, che fosse riguardo a ciò padrone di sospendere, o di rivolgere altrove i suoi desiderii, ognun ben si accorge,

che sarebbe questa in lui una grande imperfezione, la quale mostrerebbe un difetto di sapienza nell'autor del suo essere, come una cosa direttamente contraria al fine propostosi. Principi del Drit. nat. e pol. t. I, c. IX.

(8) Chi non sa l'ammirabile metamorfosi del verme di seta detto Bruco, il quale formatosi un guscio, sbuca dallo stesso in farfalla, depono le uova per i vermi successori, e se ne vola. E noi saremo condannati a morire dall'intutto? no: la nostra metamorfosi oh quanto sarà gloriosa!!!

Inoltre se per occulta forza ogni corpo tende a disciogliersi l'anima riguardar volendosi come componimento materiale, dee per la stessa forza alla dissoluzione medesima esser tendente, cioè ognuno naturalmente dee ricercare la morte per istinto. Ma fra gli esseri sensibili ritrovarne potremo uno, che superbo su due piedi cammina, e con la sua mente s'innalza alla contemplazione della bella natura, e vorrebbe nel tempo stesso annichilirsi quantunque fra tante vicende afflittive vivesse? Dunque si detege sempre, che natura essere non potendo con sé stessa contraddittoria, non doveva, né poteva accordarci l'istinto naturale, per fuggire la totale dissoluzione, se anima e corpo materiali vi fossero condannati.

Finalmente considerer possiamo, l'uomo, mio Caro, più da vicino. Il piacere sensibile a cui continuamente egli aspira senza stancarsi mai, limiti non riconosce riguardo alla intensità, né per rapporto alla sua durata; non potendo in tutti gli esseri, che lo circondano rinvenire il compimento dei suoi ardenti voti. Più ch'egli gusta, più vorrebbe gustarne; più ne gode, più vorrebbe goderne, per quella inesausta capacità al bene, ed al bello, che riempita non viene dagli oggetti sensibili di questa terra. Pruova di tutto ciò è appunto la cennata brama di possedere una felicità vera, senza mai poterla rinvenire; e che dopo d'essersi bizzarramente appagato ogni umano desio, come un Salomone si viene con la voce del cuore tediato a dimostrare tutto essere vanità, e cantare con la Sig. NN.

*Non trovo un ben che possa
Farmi contento il core.*

Quindi è sempre vero, che se la nostr'anima per proprio istinto al possesso aspira di un vero bene, che con ogni sforzo non può col fatto possedere; e che in ogn'istante di questa vita si nutre di tale desiderio, il quale neppure con la medesima piacevole sensazione estinguere si può, vale a dire se il vero godimento per cui tanto si smania rinvenir non si può in tutta la sfera degli esseri finiti, bisogna sempre con ragionevolezza concludere, che il soggetto, il fine, ed il destino ultimo verso cui aspiriamo, dei caratteri, e rapporti abbia superiori, a quanto in questo mondo visibile, e materiale si contiene.

Questa è appunto la pruova maggiore dover noi attendere una vita nuova al di là di questa tanta magnifica materiale decorazione. Pruova convincente, ed incatenata, con la cristiana speranza, unirci un tempo per le nostre virtù, con la fonte perenne del vero godimento. E se qualche insensato vi sia, che attener si voglia ad una vita senza fine in questo

mondo, in preferenza dell'istessa morte, curioso allora sarei per sapere, chi è costui sì forte, e coraggioso, che assumersi vorrà la dura condizione insieme di essere eterno fra tante passioni, e vicende afflittive? Quale giogo odioso, ed insoffribile diverrebbe la vita senza un perché finale, e remunerabile (9).

Cessiamo dunque di più mormorare contro le sacrosante leggi di natura, con le quali tutto ha saggiamente disposto in vantaggio dell'uomo. La morte più non dee spaventarvi. Sarebbe egli funesto annuncio per un'anima sensibile in oscura prigione racchiusa, se una voce amorosamente le dicesse <<Essere infelice, il sospirato momento s'appressa a vostra liberazione. Le catene di bronzo di che da gran tempo siete stato avvinto con dolore, s'infrangeranno in un momento. Le vostre pene e l'eroiche vostre virtù, con somma gloria saranno remunerate da un Supremo giudice, giusto, e benefico. Sì, appunto sperate, che le ferree porte di questo tenebroso luogo schiudendosi, passerete nella vostra sospirata patria, per godere con gli amici, e parenti tutti, quella pace, e quella gloria, che al vostro merito i malvagi hanno involato. Questo annuncio domando, mio caro allievo, se per la vita figurar si voglia, chi potrà mai funestare? Il solo vizioso, il quale disperando premio alcuno ottenere dalla giustizia divina, disperar vorrebbe ancora della propria esistenza in altro mondo di pene.

Attendiamo dunque, con animo tranquillo la morte, la quale, con la sinistra mano la magica scena ci chiude di questo illusorio teatro, e con la destra benignamente ci apre le porte diamantine di un'eterna felicità, qualora l'avremo meritato. La crisalide sbucando giuliva dalla propria tomba, e spaziarsi nell'aria, al vero filosofo porge l'esempio, per la fine dell'uomo riguardarsi come il più augusto, e glorioso sviluppo dell'umana costituzione.

(9) Egesia di Cirene scrisse esser meglio morire, che desiderare prolungar la vita. Il suo ragionamento era cotanto eloquente, e persuasivo, per cui continuamente al suicidio si deliberavano; e l'istesso Re Tolomeo vietogli di ragionarne più ne' circoli.

Il trattato ha per oggetto un uomo, il quale volendosi far morire di fame, ne viene distolto dagli amici, a cui egli rispondendo enumera i mali tutti della vita, e quindi conchiude esser meglio la morte, che la vita.

INDICE

Introduzione

Filosofia antica sull'origine, e natura dell'Uomo

Filosofia moderna sull'origine, e natura dell'Uomo

Uso delle facoltà intellettuali per rapporto al meccanismo de' sensi

Sulla sede dell'Anima

Sugli essere invisibili

Sulla fine dell'Uomo

ATTI E DOCUMENTI

CASINO CONCORDIA DI PIETRAPERZIA

(NOTA DI REDAZIONE: Il 5 giugno del 1894 il Regio Ufficio di Pubblica Sicurezza di Pietraperzia inviava al Sottoprefetto di Piazza Armerina una relazione manoscritta sul "Casino Concordia" di Pietraperzia. Qui se ne dà il testo completo, assieme ad altri documenti, in origine manoscritti.)

Il Casino Concordia fu fondato nel 1837 al solo scopo di riunire i soci per onesto e lecito trattenimento, cioè conversare, leggere e giocare e finora tale scopo rimane invariato, dappoichè nella Società in parola non si parla di partiti o di lotte amministrative o politiche, anzi tali discorsi sono assolutamente proibiti.

Il suo odierno colore politico è monarchico costituzionale.

Il Consiglio d'Amministrazione è così composto: Presidente: Nicoletti Ingegnere Rosario fu Vincenzo, d'anni 48, possidente.

Deputati: 1° Tortorici Barone Michele fu Giuseppe d'anni 50, possidente

2° Di Blasi Cavalier Stefano fu Michele d'anni 41, possidente

3° Nicoletti Salvatore fu Gaspare d'anni 42, possidente

4° Drogo Cavalier Rocco fu Calogero d'anni 64, possidente.

Segretario: Selvaggio Filippo di Vincenzo, d'anni 33, civile.

Tutti i sudetti individui sono di buona condotta, di agiata condizione, di principi monarchico costituzionali, di nessuna o pochissima influenza; generalmente non hanno meriti né demeriti.

Ad eccezione del Cavalier Di Blasi Stefano, che ha qualche popolarità, ma molto limitata e non tale da potersi imporre alle masse, nella società sudetta non vi sono soci influenti, sebbene molti siano ricchi di censo e d'illustre prosapia.

Si trasmettono l'elenco dei soci e copia dello Statuto.

.....

ELENCO NOMINATIVO DEI SOCI DEL CASINO CONCORDIA DI PIETRAPERZIA

1 - Arduino Cav. Ercole; 2 - Anzalone Ferdinando; 3 - Ballati Salvatore; 4 - Ballati Liborio; 5 - Ballati Vincenzo; 6 - Ballati Dottore Giuseppe; 7 - Bertini Carlo Amelio; 8 - Bertini Giuseppe di Carlo Amelio; 9 - Bertini Lodovico; 10 - Bertini Giuseppe di Domenico; 11 - Bertini Salvatore; 12 - Bonaffini barone Giuseppe; 13 - Bonaffini Salvatore; 14 - Bonanno Calogero; 15 - Ballo Francesco; 16 - Calì Avv. Francesco; 17 - Corvo Notar Pietro; 18 - Corvo Benedetto; 19 - Corvo Vincenzo; 20 - Di Blasi

Barone Vincenzo; 21 - Di Blasi Luigi; 22 - Di Blasi Cav. Stefano; 23 - Di Blasi Giovanni; 24 - Di Blasi Vincenzo fu Rocco; 25 - Di Fede Bernardino; 26 - Drogo Cav. Rocco; 27 - Drogo Filippo; 28 - Falciglia Gaetano; 29 - Falciglia Francesco; 30 - Falciglia Filippo; 31 - Giarrizzo Gioacchino; 32 - Giarrizzo Calogero; 33 - Iaria Vincenzo; 34 - Iaria Francesco; 35 - Mendola Luigi; 36 - Mendola Stefano; 37 - Mendola cav. Rosario; 38 - Mendola Michele; 39 - Mendola Benedetto; 40 - Miccichè Gaspare; 41 - Miccichè Achille; 42 - Miccichè Rosario; 43 - Miccichè Rocco; 44 - Milazzo Francesco Paolo; 45 - Milazzo Filippo; 46 - Nicoletti Avv. Ignazio; 47 - Nicoletti Ing. Rosario; 48 - Nicoletti Cav. Giuseppe; 49 - Nicoletti Valentino; 50 - Nicoletti Giuseppe di Gabriele; 51 - Nicoletti Rosario; 52 - Nicoletti Salvatore; 53 - Nicoletti Gaspare; 54 - Panvini Sac. Filippo; 55 - Panvini Filippo; 56 - Potenza Francesco; 57 - Potenza Luigi; 58 - Potenza Stefano; 59 - Potenza Angelo; 60 - Ragusa Giuseppe; 61 - Selvaggio Giuseppe; 62 - Selvaggio Filippo; 63 - Siena Michele fu Notar Bartolo; 64 - Siena Giuseppe fu Notar Bartolo; 65 - Siena Salvatore; 66 - Tortorici Barone Michele; 67 - Tortorici Cavalier Gaspare; 68 - Tortorici Calogero di Michele; 69 - Trevale Notar Carmelo; 70 - Vitale Giuseppe.

.....

REGOLAMENTO DEL CASINO CONCORDIA IN PIETRAPERZIA

Art. 1 - La Società del Casino viene costituita di soci "ordinari" o fondatori e soci "straordinari" o temporanei. I primi avranno l'obbligo di pagare i dritti d'entrata e le contribuzioni straordinarie pel rifornimento della mobilia oltre la contribuzione ordinaria, i secondi saranno tenuti a pagare la sola contribuzione ordinaria e non avranno alcun dritto sulla proprietà patrimoniale del Casino costituita e da costituirsi. Potranno essere ammessi come soci straordinari i forestieri e coloro fra i paesani che per attendere allo studio o per ragioni di famiglia o per affari di qualsiasi natura non abbiano la dimora stabile in Pietraperzia. I soci straordinari o temporanei non avranno dritto al voto.

Art. 2 - L'Amministrazione del Casino viene affidata ad una Deputazione di cinque membri scelti dall'Assemblea ogni anno entro il mese di Dicembre. Il Presidente dovrà

convocare in Assemblea tutti i soci ordinari per l'elezione della Deputazione. L'Elezione sarà fatta a scrutinio segreto e per mezzo di scheda. Ogni socio avrà dritto di scrivere tre nomi nella scheda che deporrà nell'urna. Le schede che conterranno un numero maggiore di nomi saranno valide per i primi tre scritti. Eseguito lo scrutinio s'intenderanno eletti i cinque che riporteranno maggior numero di voti. In caso di parità di voti s'intenderà eletto il più anziano d'età. La Deputazione in tal modo nominata sceglierà dal proprio seno il suo presidente che avrà al tempo stesso le funzioni di Tesoriere. I componenti la Deputazione un mese per ciascuno a turno sorveglieranno alla decenza ed all'ordine interno del Casino, all'adempimento del servizio dei Camerieri e rappresenteranno la Deputazione per la presentazione dei forestieri. Il nome del Deputato di turno deve stare affisso in una delle sale del Casino.

Art. 3 - La Deputazione nominerà pure uno fra gli associati ordinari, che farà da Segretario presso la medesima, e questi, a rimerito delle fatiche che ha obbligo d'impegnare nel ramo scritturale, sarà esente dalla contribuzione ordinaria finché durerà in tale funzione.

Art. 4 - Spetta alla Deputazione mantenere il buon ordine, regolare la polizia interna del Casino, e fare, occorrendo, nelle debite forme di civiltà e convenienza, quei tali ammonimenti che valgono a mantenere la decenza ed il buon costume.

Art. 5 - Saranno addetti al Casino due Camerieri incaricati della pulitezza delle stanze e del mobile, e pel disimpegno di tutti i servizi che verranno loro distribuiti dai Deputati. La Deputazione inoltre provvederà nel modo migliore, proporzionatamente ai mezzi di cui potrà disporre, al mantenimento ed alla coltiva della villetta annessa al Casino.

Art. 6 - La Deputazione è autorizzata a soddisfare tutti i pesi inerenti al Casino. Occorrendo delle spese straordinarie convocherà l'Assemblea per averne l'analoga autorizzazione.

Art. 7 - La deputazione è responsabile di qualsiasi malversazione avvenuta nella sua gestione, come dalle contribuzioni inesatte, salvo faccia dell'espulsione del socio moroso, di cui all'articolo nono.

Art. 8 - La contribuzione ordinaria annuale resta fissata per ogni associato a lire ventiquattro pagabile per bimestre anticipato.

Tutti coloro che faranno parte della famiglia dell'Associato e saranno ammessi alla Società ai sensi dell'Art. 15° avranno il privilegio di pagare la contribuzione come appresso distinta. Quando sono più membri della famiglia dell'associato pagheranno per metà la contribuzione come sopra stabilita, e nella stessa misura risponderanno per le contribuzioni straordinarie. Nel caso però che sarebbe un di loro membro appartenente alla famiglia dell'Associato, esso finché non abbia raggiunto l'età di anni ventuno pagherà per metà

come sopra; varcata quell'età sarà tenuto pagare intiera la contribuzione tanto ordinaria che straordinaria. I sudetti soci che pagheranno la metà della contribuzione non avranno dritto al voto.

Art. 9 - Coloro che saranno morosi al pagamento e non vi adempiranno per due bimestri, vi saranno sollecitati dalla Deputazione mediante avviso formale notificato personalmente a mezzo del Cameriere diffidandoli che scorsi otto giorni dalla notifica, i loro nomi saranno affissi nella sala delle pubblicazioni per altri otto giorni consecutivi, e scorso infruttuoso anche questo termine sarà dalla deputazione dichiarata la loro esclusione dalla Società. Di quest'atto che sarà di mera forma verrà estesa analoga deliberazione sottoscritta dai soli Deputati e manifestata all'Assemblea nella sua prima riunione. Sarà parimenti notificata al socio moroso, il quale, pel fatto di tale esclusione non potrà vantare alcun dritto di pertinenza o altro esistente nel Casino.

Art. 10 - L'Assemblea sarà convocata dalla Deputazione quando questa lo crederà necessario per deliberare sopra affari che interessano il Casino. La convocazione sarà fatta per avvisi scritti a firma del Presidente, contenenti l'oggetto della riunione e recapitati a domicilio per ogni associato, almeno due giorni avanti a quelli fissati per l'adunanza.

Art. 11 - L'adunanza non potrà deliberare se non interviene la metà degli associati. Però in una seconda convocazione che sarà fissata per altro giorno, l'adunanza sarà legalmente costituita col terzo del numero degli associati.

Art. 12 - Tutte le deliberazioni concernenti persone saranno fatte a voti segreti mediante schede.

Art. 13 - Le proposte saranno adottate quando riscuotono la maggioranza assoluta dei votanti.

Art. 14 - Coloro che intenderanno venire ammessi come associati al detto Casino dovranno presentare relativa domanda scritta alla Deputazione. La Deputazione infra dieci giorni dovrà riunirsi per deliberare sull'ammissione dei nuovi soci. Le deliberazioni saranno prese a votazione segreta per ogni singola domanda. Quando la domanda sarà accolta con l'unanimità dei voti, se si tratta di socio straordinario o di qualcuno avente dritto alla contribuzione privilegiata sarà definitiva; se si tratta di socio ordinario dovrà essere ratificata dall'Assemblea riunita nelle forme ordinarie, quando è ammessa a maggioranza la notifica dell'Assemblea, tanto per i soci ordinari che per i privilegiati e straordinari deve essere fatta con l'intervento almeno di due terzi dei soci ordinari e senza seconda convocazione. I nuovi soci ordinari oltre alla contribuzione come sopra stabilita sono tenuti pagare un dritto d'entrata che rimane fissato a lire venti. Vanno esenti di questo pagamento i membri di famiglia dell'Associato di cui all'articolo otto.

Art. 15 - Coloro fra gli associati che con improprietà d'azioni e di parole dimostreranno sistematicamente un

contegno riprovevole, contrario alla sana morale ed al buon costume o che per condotta sregolata e diffamata anche fuori del Casino si renderanno indegni di far parte di una società civile ed arrecheranno disdoro alla dignità e decenza del Casino, saranno prima in buone forme ammoniti dalla Deputazione a smettere tale deplorabile comportamento e nel caso di pertinace saranno espulsi dalla Società. L'espulsione dovrà essere deliberata dalla Deputazione a votazione segreta e ad unanimità di suffragio e ratificata dall'Assemblea nei termini e nei modi dell'articolo precedente. La Deputazione per deliberare l'espulsione potrà riunirsi d'ufficio o per domanda di numero dieci soci ordinari. L'espulso non potrà vantare alcun dritto sul mobile o altro di pertinenza del Casino.

Art. 16 - È proibito l'ingresso al Casino in modo assoluto ai non associati. Si dia di ciò avvertimento a mezzo di manifesti a firma della Deputazione e mantenuto sempre affisso nella sala d'entrata.

Art. 17 - Sarà permesso l'ingresso ai forestieri presentati da un associato ed i medesimi potranno frequentare il Casino per trenta giorni previa regolare presentazione alla Deputazione o a chi la rappresenta.

Art. 18 - A nessun associato è permesso asportare in propria casa qualcuno dei giornali o qualsiasi altro oggetto appartenente al Casino, eccettuato il caso per qualche associato ammalato che potrebbe in questo caso temporaneamente avere dei giornali in sua casa, e sempre quando saranno surrogati dai nuovi arrivati.

Art. 19 - Saranno permessi nel Casino i soli giuochi leciti di carte; i giuocatori pagheranno un'indennità per ogni giocata secondo la seguente tariffa:

Per carte nuove non usate	cent. sessanta
Per la seconda volta	" quaranta
Per le volte successive	" venti

L'indennità sudetta dovrà essere pagata al Cameriere nell'atto che riceveranno le carte ed avrà carattere personale. Il giuocatore che surroga un altro il quale avrà smesso di giocare sarà tenuto a pagare la sua rata proporzionale oltre l'indennità pagata in principio di giocata. Il Cameriere che ne avrà l'incarico risponderà della consegna delle carte usate.

Art. 20 - Sarà obbligo della Deputazione di affissare in una delle sale del Casino - alla fine di ogni quadrimestre -

una dimostrazione sullo stato di cassa con l'elenco dei pagamenti per ogni associato.

Art. 21 - Alla fine di Dicembre i Deputati scaduti faranno consegna ai novelli investiti di tutti gli oggetti appartenenti al Casino. Di quest'atto di consegna che varrà come inventario sarà esteso dettagliato verbale sottoscritto dai Deputati uscenti e dai novelli e sarà conservato fra gli atti del Casino.

Art. 22 - Nella prima metà di Gennaio i Deputati scaduti presenteranno ai novelli Deputati il Conto della loro gestione corredato di tutti i documenti giustificativi.

Art. 23 - Appena presentato il Conto sudetto i novelli Deputati convocheranno l'Assemblea la quale nominerà dal proprio seno i revisori del Conto nel numero di Tre. Non potranno far parte di quest'ufficio i Deputati scaduti e quelli novelli.

Art. 24 - I Revisori, esaminato diligentemente il Conto presentato, ne stenderanno analogo verbale con tutti i rilievi che potrebbero occorrere e lo presenteranno alla Deputazione. La Deputazione appena avuto quel rapporto convocherà l'Assemblea alla quale assegnerà il conto sudetto insieme al relativo verbale dei Revisori per essere definitivamente giudicato.

Art. 25 - La Deputazione che s'insedia il 1° Gennaio avrà l'obbligo di compilare il Bilancio preventivo nella seconda metà dello stesso mese ed invitare l'Assemblea entro la prima metà di Febbraio per esaminarlo ed approvarlo.

Art. 26 - Non potrà questo Regolamento essere modificato o riformato se non in una riunione dell'Assemblea con l'intervento di due terzi dei Soci ordinari e senza seconda convocazione.

Art. 27 - Il presente regolamento in unico originale sarà conservato fra gli atti del Casino, e se ne estrarranno due copie, una per consegnarla all'Ufficio del Registro e l'altra per depositarla presso l'Archivio Comunale, onde confortarne occorrendo, la perfetta uniformità.

Letto ed approvato dall'Assemblea il superiore Regolamento nella seduta del 5 Febbraio 1894.

Per copia (duplicato) conforme all'originale a richiesta dell'Autorità di P. S. di questo Mandamento.

Pietraperzia, li 9 Giugno 1894

Il Segretario
Salvaggio Filippo

Il Presidente
Rosario Nicoletti

IL CASINO BUONI AMICI DI PIETRAPERZIA

(NOTA DI REDAZIONE: Nel giugno del 1894 al Sottoprefetto di Piazza Armerina perviene, dal Regio Ufficio di Pubblica Sicurezza di Pietraperzia, una relazione manoscritta sul "Casino Buoni Amici", che qui si riporta.)

Il Casino Buoni Amici fu fondato nel 1874.

Tale società, composta di persone serie ed attempate, non ha mai avuto altro scopo che quello di riunire i soci per

onesto e lecito trattenimento, cioè la conversazione e la lettura dei giornali.

Il suo odierno colore politico è monarchico-costituzionale

Il Consiglio d'Amministrazione è così composto:

Presidente: Bonaffini Barone Giuseppe fu Giuseppe, anni 60.

Consiglieri: 1° Giarrizzo Michele fu Ignazio d'anni 70, possidente

2° Siena Giuseppe fu Ercole, d'anni 76, medico

3° Tortorici Gaspare fu Calogero, d'anni 35, civile

4° Nicoletti Andrea fu Francesco, d'anni 70, civile.

La condotta morale dei suddetti individui, meno il Tortorici ed il Nicoletti, i quali sono persone probe, non è certamente ammirevole, dapoichè esercitano l'usura.

Sono tutti possidenti ed abbastanza agiati, monarchici di principio politico, e non hanno influenza alcuna sulle masse.

Nel sodalizio sudetto non ci sono soci influenti.

Si trasmette l'elenco dei soci.

Non esiste alcuna copia dello Statuto, perché nella sommossa del 1° Gennaio il Casino in parola fu incendiato e perciò rimasero distrutti i mobili e le carte che vi si trovavano.

Il Delegato di P. S.

**ELENCO NOMINATIVO
DEI SOCI DEL CASINO BONAMICI IN
PIETRAPERZIA**

1- Bonaffini barone Giuseppe; 2 - Tortorici barone Michele; 3 - Tortorici cavaliere Gaspare; 4 - Di Blasi Vincenzo; 5 - Di Blasi Luigi; 6 - Barrile Salvatore; 7 - Giarrizzo Vincenzo; 8 - Giarrizzo Michele; 9 - Nicoletti Andrea; 10 - Nicoletti Rosario; 11 - Tortorici Pietro; 12 - Tortorici Giuseppe; 13 - Tortorici Luigi; 14 - Tortorici Alfonso; 15 - Tortorici Michele; 16 - Siena Giuseppe; 17 - Siena Carlo; 18 - Giarrizzo Calogero; 19 - Di Natale Giuseppe; 20 - Attanasio Filippo; 21 - Ragusa Luigi; 22 - Ragusa Vincenzo; 23 - Ragusa Tommaso; 24 - Bonaffini Filippo; 25 - Nicoletti Giuseppe; 26 - Timpanelli Gaetano; 27 - Timpanelli Vincenzo; 28 - Timpanelli Rocco di Ferdinando; 29 - Timpanelli Rocco fu Giuseppe; 30 - Di Natale Antonino.

CIRCOLO DEMOCRATICO O NUOVO CASINO DI PIETRAPERZIA

(NOTA DI REDAZIONE: Il Delegato del Regio Ufficio di Pubblica Sicurezza di Pietraperzia il 5 giugno 1894 trasmette al Sottoprefetto di Piazza Armerina una relazione manoscritta sul Circolo Democratico o Nuovo Casino di Pietraperzia. Se ne riporta integralmente il testo assieme ad altri documenti, ripresi dagli originali manoscritti.)

Il Circolo Democratico, che ha testé preso il nome di Nuovo Casino, fu fondato nel Febbraio 1893 (sic), quando, fervendo le lotte di partito, si pensò di organizzare un'associazione contraria al Municipio.

Ora, cessate le gare di partito, il detto sodalizio non ha altro scopo che la riunione e il trattenimento serale dei soci.

Il suo odierno colore politico è, in apparenza, monarchico-costituzionale. Però non vi sono uomini di vera e spiccata fede politica perché tutti opportunisti ed utilitari.

È Presidente della Società certo Martinez Ignazio di Francesco, d'anni 48, difensore alla Pretura, uomo di cattiva condotta morale, che vive di brogli e d'intrighi, irascibile, cavilloso, senza coscienza e senza principi, di dubbia fede politica, di nessuna influenza.

Sono Consiglieri: 1 - Furitano Enrico di Michele d'anni 54, possidente

2 - Guarnaccia Vincenzo di Antonino d'anni 50, possidente

3 - Potenza Francesco fu Liborio d'anni 32, possidente.

Costoro sono di regolare condotta, non hanno meriti né demeriti od influenza alcuna sulle masse, indifferenti circa ai principi politici, ma con una certa tendenza verso il principiomonarchico.

Nella Società in parola non vi sono soci influenti.

Si trasmettono l'elenco dei soci e copia dello Statuto.

Il Delegato di P.S.

.....

**ELENCO NOMINATIVO DEI SOCI DEL NUOVO
CASINO DI PIETRAPERZIA**

1 - Assennato Salvatore; 2 - Assennato Michele; 3 - Bevilacqua Michele; 4 - Anzalone Ferdinando; 5 - Di Blasi Vincenzo; 6 - Di Blasi Stefano; 7 - Di Blasi Giovanni; 8 - Bonaffini barone Giuseppe; 9 - Bonanno Calogero; 10 - Bonanno Agostino; 11 - Bongiovanni Sebastiano; 12 - Bivona Giuseppe; 13 - Cremona Giacinto; 14 - Drago Filippo; 15 - Furitano Enrico; 16 - Furitano Antonio; 17 - Guarnaccia Vincenzo; 18 - Guarnaccia Giuseppe; 19 - Guarnaccia Calogero; 20 - Infante Clemente; 21 - Iaria Michele; 22 - Maggiore Calogero; 23 - Martinez Ignazio; 24 - Martinez Giovanni; 25 - Mendola Luigi; 26 - Mendola Stefano; 27 - Mendola Rosario; 28 - Miccichè Achille; 29 - Di Blasi Giuseppe; 30 - Nicoletti avv. Ignazio; 31 - Nicoletti Rosario; 32 - Perdicaro Antonio; 33 - Piazza Luigi; 34 - Potenza Francesco; 35 - Salvaggio Giuseppe; 36 - Salvaggio Vincenzo; 37 - Salvaggio Salvatore; 38 - Tortorici Gaspare; 39 - Nicoletti Giuseppe.

REGOLAMENTO DEL NUOVO CASINO

Art. 1 - E' istituita in Pietraperzia un'associazione a cominciare da oggi 1° dicembre 1891 composta dai soci sottoscritti in fine al presente regolamento, col titolo di Nuovo Casino. Essa non à colore politico, e solamente serve come luogo di compagnia agli uomini civili.

Art. 2 - Il Nuovo Casino sarà amministrato da una deputazione composta di sette membri, eletti dall'Esemblea a voti segreti il primo gennaio di ciascun anno.

Art. 3 - La deputazione nomina nel suo seno un membro, per presiedere alle riunioni dell'Esemblea e a quelle della deputazione medesima. La detta nomina sarà fatta a voti segreti.

Art. 4 - La deputazione nomina parimenti il Cassiere, accogliendolo fra i suoi membri, ed a votazione segreta. Essa in fine nomina il segretario, scegliendolo fra i socii, il quale non à dritto ad alcuna retribuzione.

Art. 5 - Nessun socio può essere eletto deputato se non abbia raggiunto il venticinquesimo anno di età.

Art. 6 - La deputazione con apposito deliberato, convoca la assemblea per la trattazione di tutti quegli affari che non sono di sua competenza. L'Esemblea può essere parimenti convocata quando dieci socii presentano analoga domanda alla deputazione.

Art. 7 - La deputazione può deliberare qualunque spesa, purché non ecceda le lire cento. Sorpassando tale somma spetta all'Esemblea il dare le analoghe provvidenze.

Art. 8 - La deputazione, dopo scaduta, dovrà consegnare alla nuova deputazione, tutti i mobili del casino, redigendo all'uopo analogo processo verbale, nel quale verrà fatta la descrizione particolareggiata di tutti i mobili del casino. Il detto processo verbale deve essere redatto in doppio originale, debitamente firmato da tutti i membri della deputazione nuova e da quella scaduta, ed a quest'ultimi sarà consegnato uno dei due originali. L'altro sarà conservato dal nuovo cassiere.

Art. 9 - Le deliberazioni della deputazione sono valide quando gli intervenuti sono più della metà.

Art. 10 - Le deliberazioni della Esemblea sono valide quando gli intervenuti dei socii sono più della metà e ciò in prima convocazione. In seconda convocazione le deliberazioni stesse sono valide qualunque sia il numero degli'intervenuti, salvo i casi previsti dagli articoli.

Art. 11 - La Esemblea è convocata mediante avviso scritto, da tenersi affisso nella sala di conversazione per quattro giorni continui, precedenti a quello della riunione coll'indicazione dell'argomento da trattare.

Art. 12 - Chiunque vuole essere socio del Nuovo Casino, deve presentare domanda in scritto al deputato che presiede la riunione della deputazione e dell'Esemblea. Costui è in obbligo di provocare tosto il deliberato della

deputazione, per la convocazione dell'Esemblea onde provvedere sulla domanda.

L'Assemblea per potere deliberare validamente sulla detta domanda deve raggiungere il numero di due terzi al meno, e la domanda non s'intende ammessa qualora non abbia riportati il suffragio favorevole della metà degli'intervenuti.

Qualora nella prima convocazione non si abbia il numero leale di due terzi per deliberare, resta a cura di chi presiede l'Assemblea di convocarla una seconda volta, e se in questa seconda convocazione non si avrà il numero leale di due terzi, la domanda si sentirà respinta e non potrà essere ripresentata se non spirato il termine di mesi sei.

Qualunque votazione dell'Assemblea, meno quella concernente affari amministrativi, sarà presa a voti segreti.

Art. 13 - La contribuzione ordinaria di ogni socio resta stabilita a lire una e centesimi venticinque al mese. Occorrendo una contribuzione straordinaria essa sarà stabilita dall'Assemblea ed ogni socio tosto che sarà deliberato ha l'obbligo di pagarla.

Un membro della famiglia dell'associato che vorrà far parte del Nuovo Casino deve presentare analoga domanda alla deputazione e questa delibererà sulla relativa ammissione o meno. Il membro su detto non è tenuto pagare dritti d'entrata qualora sia celibe, non abbia economia separata, e non abbia raggiunto il 25° anno di età. Esso va tenuto semplicemente di pagare la contribuzione ordinaria e straordinaria per metà. Se i componenti della famiglia dell'associato sono due o più si applicherà ai medesimi quanto innanzi è disposto pel membro della famiglia dell'associato. I membri della famiglia dell'associato non àno dritto al voto né alla proprietà che il Nuovo Casino potrà possedere.

Gli studenti, gli ufficiali dell'esercito, i forestieri che dimorano temporaneamente in paese sono ammessi a frequentare gratuitamente il Nuovo Casino, previa presentazione da parte di uno degli associati. I detti individui che vogliono far parte del Nuovo Casino non hanno l'obbligo di pagare dritti d'entrata.

Art. 14 - Il dritto d'entrata a partire dal primo gennaio 1892 resta fissato a lire dieci e chiunque domanda di associarsi deve unire alla richiesta il dritto d'entrata. In mancanza di ciò la domanda anzidetta non potrà aver corso.

Art. 15 - Il cassiere è responsabile della cassa. Egli denuncia i socii morosi alla deputazione la quale decide la loro decadenza nei termini prescritti, estingue i pagamenti previo mandato della deputazione. Ogni quadrimestre renderà conto della cassa ed a fine d'anno presenterà il conto generale che andrà all'approvazione dell'Esemblea. Il socio che si rende moroso un mese dopo

la scadenza delle paghe incorre nella decadenza. Ogni socio deve pagare in ogni primo di mese il suo contributo anticipato.

Art. 16 - Ogni socio deve rigorosamente mostrarsi decente e decoroso nel vestire e nelle azioni. I contravventori a ciò possono essere espulsi dietro deliberazione dell'Assemblea con l'intervento di due terzi degli associati. La deliberazione avrà valore a maggioranza leale degli intervenuti.

Art. 17 - Qualora il Nuovo Casino venga a sciogliersi hanno dritto ai beni che esso possiede coloro che sono soci per quattro anni non interrotti. Il socio che si dimette o scade non ha dritto alla proprietà che il Nuovo Casino possiede. Lo scioglimento del sodalizio deve essere deliberato dai due terzi degli associati. Nel caso previsto dello scioglimento del Casino il Cassiere presenterà i conti

e così il credito o il debito che da essi potrà risultare sarà diviso in parti uguali fra tutti i soci.

Art. 18 - Tutte le vertenze che possono sorgere dal presente regolamento non previsti saranno sottoposti al giudizio dell'Assemblea.

Art. 19 - Il presente regolamento ha forza di legge.

Art. 20 - Del presente regolamento si faranno due copie conformi delle quali una sarà conservata fra gli atti del Casino e l'altra sarà depositata presso l'ufficio municipale per maggior garanzia.

Letto ed approvato dall'Assemblea di questo Casino oggi il due dicembre 1891. Che viene sottoscritto dal solo presidente per mandato dei soci.

Il presidente Ignazio Martinez

Alcuni soci del Casino Concordia, Casino Buoni Amici, Nuovo Casino

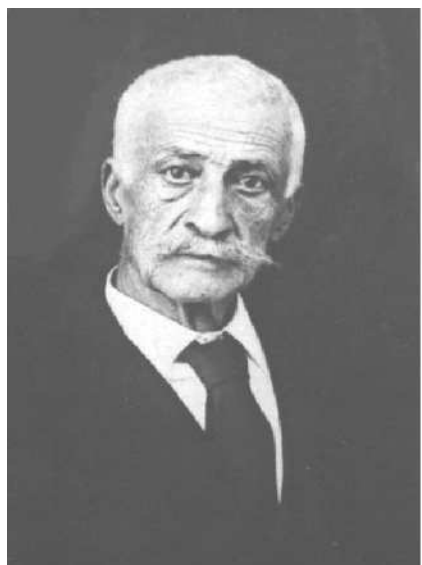
Nicoletti Cav. Giuseppe



Di Blasi Stefano



Tortorici Michele



Mendola Cav. Rosario



Tortorici Barone Michele



Nicoletti Rosario

LA REDAZIONE DI QUESTA RIVISTA

RIVOLGE LE PROPRIE FELICITAZIONI
AL NOSTRO SOCIO **DOTTOR GIUSEPPE DI LAVORE**
IMPIEGATO PRESSO IL GENIO CIVILE DI ENNA,
PER AVER CONSEGUITO LA LAUREA IN SCIENZE
GEO-TOPO-CARTOGRAFICHE ESTIMATIVE
TERRITORIALI ED EDILIZIE
NELLA FACOLTA' DI SCIENZE E TECNOLOGIE
APPLICATE
DELL'UNIVERSITA' "GUGLIELMO MARCONI" DI ROMA
IN DATA 20 MARZO 2008



di Gaetano Milino

(Tutte le notizie di questa "RETROSPETTIVA" sono estratte da articoli dello scrivente Gaetano Milino, pubblicati nel quotidiano "GIORNALE DI SICILIA" di Palermo)

NOVEMBRE 2007. Prosecuzione delle notizie del mese di Novembre 2007 dal numero precedente.

*** Istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia. È stato pubblicato l'organigramma dei vari plessi di scuola materna, elementare e media. Dirigente scolastico e direttore dei servizi generali ed amministrativi sono rispettivamente il professore Gianni Nicolosi e la dottoressa Anna Maria Balsamo. I due collaboratori del dirigente scolastico sono i professori Totò Mastrosimone, con funzioni vicarie, e Mariella Balistreri. I responsabili di plesso: media Guarnaccia, Vincenzo Calì; elementare Toselli, Caterina Corvo; elementare Marconi, Lucia Milazzo; elementare Verga, Giuseppa Mirella Carà. Per la scuola dell'infanzia - ex materna - responsabili di plesso sono Margherita Nicoletti (San Domenico), Maria Ciulla (Canale), Concetta Mendola (Verga). Coordinatrice didattica per l'Infanzia è l'insegnante Rosaria Nicoletti.

*** È stato revocato il comando a Sicilia Ambiente dell'operatore ecologico Giuseppe Zarba. L'uomo quindi torna alle dipendenze piene del Comune di Pietraperzia. La revoca di Giuseppe Zarba e la sua nuova assegnazione stabilita dall'amministrazione comunale del sindaco Caterina Bevilacqua su proposta dell'assessore alla Salute Rosaria Colletto.

*** "Adotta un'aiuola". È l'appello lanciato dal sindaco Caterina Bevilacqua e dall'assessore al verde pubblico Gemma Cilano. "La sensibilità e la partecipazione dimostrata per l'evento 'Pietraperzia in fiore', - si legge nella locandina a firma del sindaco Bevilacqua e dell'assessore Cilano - l'apprezzamento e l'amore per il verde pubblico manifestati dai pietrini, ci spingono a promuovere l'iniziativa 'Adotta un'aiuola', che consente di adoperarsi in prima persona per migliorare l'ambiente in cui viviamo. È un piccolo impegno per ognuno di noi che, nell'insieme, potrebbe veramente apportare cambiamenti positivi". Si può fare pure richiesta al Comune per ulteriori fioriere da collocare dove richiesto. L'amministrazione comunale, per incentivare lo spirito di collaborazione dei cittadini che aderiranno al progetto, fornirà un kit di giardinaggio e alcune piante e fiori da mettere a dimora. Per altre informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere al punto di informazione turistica PIT, presso il chiostro del convento di Santa Maria di Gesù di piazza Vittorio Emanuele da lunedì a venerdì dalle 10 alle

12,30 e lunedì e mercoledì dalle 16 alle 18. Il telefono è: 0934461927. Si può telefonare pure al numero verde 800530661. "Adotta un'aiuola" segue l'iniziativa "Pietraperzia in fiore" sviluppata dall'amministrazione comunale l'estate scorsa. In quella occasione erano stati premiati i più bei balconi e terrazze, le migliori composizioni floreali in varie parti del paese. Il sindaco Caterina Bevilacqua afferma: "L'amore e il rispetto per fiori e piante rendono il nostro paese più bello, colorato ed accogliente. Speriamo che ad aderire sia un numero massiccio di persone come già avvenuto per 'Pietraperzia in fiore'". L'assessore al verde pubblico Gemma Cilano aggiunge: "Il rispetto verso piante e fiori migliora sicuramente la qualità della vita ed educa le giovani generazioni a modelli edificanti e altamente positivi".

*** Istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia. Ufficializzati, dal dirigente scolastico professore Gianni Nicolosi, i componenti le commissioni delle sei Funzioni Strumentali FS. Per il Pof diretto dall'insegnante Gaetano Milino le insegnanti Rosaria Cannata, Giuseppa Mirella Carà e Maria Rindone Di Pietro. FS 2 (Autovalutazione e autoanalisi), insegnante Giovanna Di Romana: i professori Totò Mastrosimone, Marianna Giammusso Calogera Falzone e Mariella Rindone Barrile. FS 3 (Alunni orientamento e continuità), professoressa Maria Di Gloria: le insegnanti: Caterina Corvo, Concetta Di Blasi e Marianna Tambè. FS 4 (Nuove Tecnologie Informatiche) del professore Tanino Cumbo: le professoressa Elisa Di Salvo, Concetta Mendola, Mariuccia Pennino. FS 5 (Alunni diversabili e con disagio), insegnante Agata La Torre: i professori Maria Ciulla, Laura Monaco e Loredana Pirrelli. FS 6 (Visite guidate e viaggi di istruzione) diretta dall'insegnante Caterina Selvaggio: Vincenzo Calì, Lucia Milazzo e Maria Pia Tardanico.

Diramato il calendario delle sospensioni delle attività didattiche per il corrente anno scolastico: 2 e 3 novembre, 6 febbraio, 26 aprile e due sabati di maggio per la Madonna della Cava da concordare con il clero locale e per consentire la partecipazione al pellegrinaggio durante i sabati di maggio organizzati da trattoristi e camionisti.

*** L'eventuale soppressione della Guardia Medica continua a tenere banco tra le forze politiche di Pietraperzia. Martedì i tre consiglieri comunali Udc, opposizione, Pino Amico, Calogero Barrile e Vincenzo

Cali, verranno ricevuti dai componenti della sesta commissione regionale Sanità di Palermo presieduta dall'onorevole Antonino Rizzotto. L'audizione anche su interessamento di Nunzio Cappadona, uno dei componenti della sesta commissione e amico personale di Calogero Barrile. L'audizione dei tre consiglieri comunali pietrini alla commissione regionale, a seguito della loro richiesta avanzata nei giorni scorsi alla Commissione Sanità. Nella richiesta di audizione i tre consiglieri comunali pietrini dell'Udc tra l'altro avevano scritto: "I sottoscritti consiglieri comunali Giuseppe Amico, Calogero Barrile e Giuseppe Vincenzo Cali, componenti del consiglio comunale di Pietraperzia, chiedono alla Signoria Vostra un'audizione in commissione per rappresentare le problematiche socio-sanitarie di cui di seguito elenchiamo: Chiusura della guardia medica prevista a breve termine; revisione dei requisiti stabiliti dall'assessore regionale alla Sanità inerenti alla chiusura delle guardie mediche; problematica socio-sanitaria derivante dalla chiusura della guardia medica, poiché il 55 per cento degli abitanti è costituito da anziani superiori ai 65 anni, bambini da 0 a sei, adolescenti da 7 a 14 anni e giovani dai 15 ai 29 anni". Amico, Barrile e Cali fanno inoltre rilevare anche le problematiche dei servizi sanitari attualmente offerti ai cittadini pietrini dal servizio sanitario regionale e dall'Asl 4 di Enna relativi al servizio medico-sanitario di continuità assistenziale specialistica e di emergenza. I tre consiglieri comunali Udc concludono: "Dobbiamo considerare pure il numero elevato di patologie importate che colpiscono soprattutto gli anziani e che necessitano di una continua assistenza domiciliare".

*** Confraternita Maria Santissima del Soccorso e degli Agonizzanti, assistente spirituale don Giuseppe Rabita, parroco della Matrice. Dopo 24 anni di onorata carriera, Michele Di Prima non si ripresenta per la carica di Governatore e diventa Governatore onorario. Al suo posto subentra il bancario Giuseppe Maddalena. Infatti oggi alla chiesa del Carmine sono in programma, fino alle diciotto, le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali della confraternita per il prossimo triennio. Una sola la lista presentata. Queste le candidature: Giuseppe Maddalena, nuovo Governatore; Rocco Marotta, vice Governatore; Antonino Ciulla, tesoriere; Vincenzo Spampinato, cancelliere. I tre assistenti saranno: Angelo Ippolito, Filippo Puzzo e Andrea Rapisardi. La nomina di Michele Di Prima a Governatore onorario è avvenuta nei giorni scorsi per acclamazione dei confrati su proposta proprio di Giuseppe Maddalena. La confraternita conta 71 confrati e si occupa, tra l'altro, dell'organizzazione della processione di "lu Signuri di Li Fasci" del Venerdì Santo e della

fešta di Maria Santissima del Soccorso. Giuseppe Maddalena, 42 anni, è sposato con Tanina Tortorici ed ha due figli: Calogero e Laura. Il Governatore uscente Michele Di Prima afferma: "Ringrazio quanti hanno riposto, in tutti questi anni, la fiducia in me. Il mio grazie anche a quanti mi hanno collaborato nel difficile ed impegnativo compito di Governatore di una confraternita, quella di Maria Santissima del Soccorso e degli Agonizzanti, che è in crescita lenta ma costante. E' mia intenzione continuare a collaborare con i vertici della confraternita per la buona riuscita delle principali feste e manifestazioni tra cui quella molto importante per i pietrini di *lu Signuri di Li Fasci* del Venerdì Santo".

*** Contributo dal Comune per quanti allestiranno una novena per il prossimo Natale. In una locandina a firma del sindaco Caterina Bevilacqua e dell'assessore alla Cultura Gemma Cilano tra l'altro si legge: Nel 2005 e nel 2006 abbiamo sostenuto e valorizzato l'iniziativa dei cittadini pietrini per l'allestimento delle novene. L'amministrazione comunale anche per il 2007 vuole continuare a promuovere il recupero di questa importante e antica tradizione con un contributo a quanti si adopereranno ad allestire una novena nelle strade del nostro paese". Le iscrizioni entro il 10 dicembre al PIT, Punto di Informazione Turistica, che si trova al chiostro dell'ex convento Santa Maria di Gesù di Piazza Vittorio Emanuele. Ci si può iscrivere e si possono ricevere altre notizie dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12,30 e lunedì e mercoledì dalle 16 alle 18. Il telefono è 0934461927 mentre il numero verde è il seguente: 800530661. Nelle precedenti edizioni, la novena per le strade ha avuto una grande rispondenza. L'anno scorso le novene allestite per le principali vie del paese erano una ventina. "L'intento dell'amministrazione comunale - affermano il sindaco Caterina Bevilacqua e l'assessore alla Cultura Gemma Cilano - è quella di riscoprire e valorizzare un'antica tradizione del nostro paese perché venga tramandata ai nostri giovani e anche per creare un clima di festa e di alta spiritualità grazie ai numerosi fedeli che si raccolgono a cantare e pregare davanti alle numerose novene".

*** "Ricordiamoci che oltre al codice della strada che va rispettato in tutte le sue norme, esiste anche il codice del buon senso che va applicato in ogni occasione". Lo afferma in maniera determinata e convinta Bartolomeo Puzzo, autista di pullman di lungo corso. Puzzo, 56 anni il prossimo 25 gennaio, originario del Ragusano, abita a Pietraperzia con la sua famiglia da una decina di anni. Ha 33 anni di servizio alle dipendenze della Sais autolinee e ogni anno percorre, alla guida dei grossi automezzi della Sais, decine di

Bartolomeo Puzzo



autista di pullman nel mettersi quotidianamente alla guida di un automezzo su cui viaggiano tante persone?" "Quando mi metto alla guida di un autobus, sono assolutamente tranquillo perché alla guida metto la massima attenzione e concentrazione. Di sicuro c'è la consapevolezza di avere la responsabilità della vita di tante persone. Questo mi induce a comportarmi, alla guida, da buon padre di famiglia. Di norma il personale destinato alla guida degli autobus è ben qualificato e perfettamente all'altezza della situazione. Per evitare sgradite sorprese, presto la massima attenzione anche al traffico che mi sta intorno. Quando vado a lavorare, sono assolutamente tranquillo come se andassi in ufficio". "Quali i pericoli principali della strada?" "Le errate manovre specialmente in autostrada dove sono più probabili gli incidenti di rilievo, considerati i limiti di velocità più elevati. Talvolta certe persone si mettono a guidare in autostrada senza la consapevolezza dell'aumentato pericolo proprio in virtù dei maggiori limiti di velocità e della conformazione della strada che invita ad andare più forte". "Cosa pensa nel traffico di tutti i giorni?" "Quando sorpasso un mezzo pesante mi sento più tranquillo perché penso che alla guida dell'automezzo ci sia una persona con una certa professionalità. Alla guida delle autovetture invece ci potrebbe essere di tutto senza nulla togliere agli automobilisti bravi, coscienti e responsabili. Mettiamoci alla guida in perfette condizioni psicofisiche. Bisogna moderare la velocità e rapportarla alle condizioni della strada, del traffico e del proprio automezzo. La vita è sacra e quindi va salvaguardata evitando momenti di leggerezza. È meglio arrivare cinque minuti dopo piuttosto che non arrivare affatto. Questo anche per una circolazione, sana fluida e sicura". "È facile guidare un autobus?" "Per me è più facile guidare un pullman perché sto più con l'autobus che con la macchina. Gli autobus e i mezzi pesanti sono dotati delle più avanzate tecnologie ai fini della sicurezza attiva e passiva. Di certo dobbiamo fare i conti con le maggiori dimensioni rispetto ad un automezzo normale. Questo lo si percepisce principalmente nei passaggi stretti e in città. Su strade normali la differenza non si percepisce più di tanto. Sul banale incidente sulla Palermo Catania del 19 novembre scorso, mi preme sottolineare che nessuno dei passeggeri dell'autobus si è accorto del lieve urto con la Fiat Punto e che nessun occupante l'autovettura ha riportato un graffio. Sono profondamente orgoglioso dell'azienda in cui lavoro perché, a mio modo di vedere, è molto qualificata ed è una delle prime aziende di autolinee operanti in Sicilia e anche fuori dalla regione".

*** Entro il 15 dicembre sono aperte le prenotazioni, obbligatorie, per partecipare alla cena sociale natalizia dell'Avis di Pietraperzia che si terrà il prossimo 22 dicembre. Per quanti sono in regola con le donazioni, la cena sociale è gratis. Per familiari e simpatizzanti si paga invece 25 euro. La prenotazione con l'eventuale

versamento della quota sociale si effettua nelle sede Avis di Pietraperzia di via Sottotenente Amato. La serata sarà allietata da un noto complesso musicale. La cena sociale si terrà presso la villa Caltavuturo "Antico Borgo" di contrada Friddani, nelle vicinanze della discoteca Point.

*** Il Bancario Giuseppe Maddalena è stato eletto nuovo Governatore della confraternita Maria



Giuseppe Maddalena

Agonizzanti. Queste le altre cariche sociali: Rocco Marotta, vice Governatore; Antonino Ciulla, tesoriere; Vincenzo Spampinato, cancelliere. I tre assistenti saranno: Angelo Ippolito, Filippo Puzzo e Andrea Rapisardi. L'elezione del nuovo organigramma della confraternita al termine di una consultazione elettorale che ha visto votare 57 confrati su 71. Si tratta di un plebiscito. Una soltanto la lista presentata. Era quella capeggiata proprio da Giuseppe Maddalena che succede, nella carica di Governatore, a Michele Di Prima il quale ha ricoperto la carica per 24 anni. La confraternita Maria Santissima del Soccorso e degli Agonizzanti, assistente spirituale don Giuseppe Rabita, parroco della matrice di Pietraperzia, conta pure sull'apporto di cinque novizi oltre ai 71 confrati.

*** Oggi alle 10 consiglio comunale convocato dal presidente Michele Bonaffini. I punti all'ordine del giorno: assestamento e variazione del bilancio annuale di previsione per l'esercizio 2007, bilancio pluriennale 2008/2009 e della relazione previsionale e programmatica, modifiche al regolamento per l'acquisizione al patrimonio comunale, la riqualificazione e il riuso, anche attraverso la cessione a terzi, di immobili in stato di abbandono del centro antico, approvazione regolamento installazione chioschi e progetto per la costruzione di una stazione di servizio. Gli altri punti: variazione destinazione d'uso aree cimiteriali, adesione consorzio Villa del Casale e comunicazioni del presidente.

*** Sono in tutto duemila e 100 le firme raccolte a Pietraperzia contro la prevista chiusura della locale Guardia Medica a partire dal primo gennaio 2008. Il Sindaco Caterina Bevilacqua e il Presidente del Consiglio Comunale Michele Bonaffini hanno consegnato le 2100 firme dei cittadini di Pietraperzia nelle mani dei quattro parlamentari regionali della provincia di Enna: Elio Galvagno, Edoardo Leanza, Salvatore Termine, Carmelo Tumino. Ha firmato oltre il cinquanta per cento degli aventi diritto al voto. Le firme contro la chiusura della guardia medica sono state raccolte dalla Giunta e dal Consiglio Comunale con l'ausilio delle parrocchie, dei sodalizi, dei sindacati, degli studi medici, delle farmaci, e in altre strutture. Il sindaco Bevilacqua ha chiesto ai

quattro parlamentari di consegnare le firme raccolte all'Assessore alla Sanità Roberto Lagalla e al Presidente della Commissione Sanità Antonino Rizzotto. Ha chiesto pure “di perorare la causa dei servizi sanitari di Pietraperzia, in particolar modo di evitare la chiusura della guardia medica”. L'amministrazione comunale e il consiglio sono in attesa del rientro dall'estero dell'Assessore alla Sanità, Roberto Lagalla per relazionargli direttamente le problematiche sanitarie del Comune di Pietraperzia e per chiedergli di ritirare la proposta di chiusura della guardia medica pietrina. Attualmente a Pietraperzia è “in funzione” il servizio 118 medicalizzato.

*** È cominciata ieri la novena per l'Immacolata con il tema “Rigenerati per una speranza viva”. Ogni giorno dalle 17,30: Rosario, Stellario e Messa. Questo il programma, i temi e i relatori: ieri “Chiamati a una speranza viva (Comunità Frontiera); oggi “Rendere visibile il grande sì della fede” (Famiglia Salesiana). Dicembre: 1: “La Chiesa della speranza” (Comunità Neocatecumenale); 2 e 3: “Prima domenica di Avvento” e “La vocazione di Maria (Associazione Azione Cattolica); 4: “La missione di Maria” (Gruppo Famiglie); 5: “La Vergine del Magnificat” (Confraternita Preziosissimo Sangue); 6: “Con Maria a Betlemme” (Comunità Amici in Cristo Scout). 7: Canto dei Vesperi e celebrazione Eucaristica (Comunità Neocatecumenale). 8 dicembre: alle 18 Messa e subito dopo festa di adesione all'Azione Cattolica.



Veduta esterna della banca Intesa

*** Novembre 2007 si conclude con la notizia di una rapina alla Banca Intesa di via Stefano Di Blasi. Il bottino è di cinquemila euro. Questi i fatti. Verso le 9,30 di ieri mattina due persone sulla trentina sono entrate come normali clienti nell'istituto di credito. Si sono indirizzate direttamente alla cassa, hanno tirato fuori dalla tasca un taglierino e minacciato con lo stesso taglierino il cassiere, intimandogli di consegnare i soldi. Il povero cassiere non ha potuto fare altro che consegnare il contante che si trovava nella cassetta metallica per le incombenze quotidiane. Terrorizzati e ammutoliti per la paura i numerosi clienti che erano a quell'ora nell'istituto di

credito. Arraffato il bottino, i due malviventi sono scappati ed hanno fatto perdere le loro tracce. Il “malloppo” non è stato più corposo perchè la cassaforte a tempo non si apre facilmente alle mire di eventuali malintenzionati. Si pensa che i due rapinatori avessero in zona qualche complice ad attenderli in auto. Infatti sono spariti in un battibaleno. Sul posto sono immediatamente arrivati a sirene spiegate i carabinieri del locale comando e quelli della compagnia carabinieri di Piazza Armerina. Sono stati istituiti dei posti di blocco, ma dei malviventi non è stata trovata alcuna traccia. Via Stefano Di Blasi è una strada molto trafficata in diverse ore della giornata. Si trova a pochi passi dalla stazione degli autobus di piazza Padre Pio ed ha numerose traverse. Non è la prima volta che la banca Intesa subisce una rapina. Alcuni anni fa dei malviventi, sempre armati di taglierino, avevano portato via un bottino più cospicuo. In quell'occasione c'era il sistema di allarme fuori uso per un guasto. Una riunione si è tenuta alla caserma dei carabinieri di viale don Bosco per fare il punto della situazione. All'incontro hanno partecipato i vertici dell'Arma dei carabinieri di Piazza Armerina e quelli di Pietraperzia. Era parecchio tempo che a Pietraperzia non si registravano rapine. Un “assalto” ad un istituto di credito si era verificato nel novembre 2004 al Banco di Sicilia di piazza Padre Pio. In quella occasione i malviventi, di origine palermitana, erano stati tutti identificati ed acciuffati. Anche il bottino era stato recuperato.

DICEMBRE 2007 si apre con la notizia di un convegno di geologi di tutta la Sicilia a Pietraperzia. L'incontro si terrà oggi e domani, in una fitta due giorni, nella sala conferenze dell'ex convento Santa Maria di Gesù di piazza Vittorio Emanuele. La *convention* è organizzata dall'associazione regionale geologi “Mimmo Pagano” di Palermo, presidente Maria Rosa Montana Lampo. Il seminario, dal titolo “IL bacino geologico minerario zolfifero di Pietraperzia e Pergusa”, sarà tenuto dal geologo Michele Curcuruto. Al termine del seminario, ci sarà una visita alla mostra mercato dei minerali nello stesso convento e alle ex miniere di Musalà, Monte Cane ed altre miniere del bacino di Pergusa. Domani mattina escursione alla Riserva Naturale Orientata “Monte Caposarso e Valle dell'Himera.

*** Vergogna. A casa che scempio”. È quanto si legge in un lenzuolo bianco piazzato accanto all'antica fontana del Canale, nell'omonimo quartiere. La forma visibile di protesta è guidata dal professore Enrico Tummino, presidente dell'associazione Castello Barresio, e sostenuta da numerosi cittadini. Il problema riguarda la fontana del Canale dove sono “attaccate” le cannelle da cui sgorga l'acqua, attualmente inesorabilmente “mute”, e lo spiazzale che si trova a fianco all'abbeveratoio ottogonale. La facciata anteriore e quella posteriore

dell'antica fontana in pietra viva con le canelle è stata ricoperta con del rasante come se fosse il preludio ad una copertura con intonaco livigni o con minerale secondo i canoni delle costruzioni moderne. Lo scorso mese di luglio erano cominciati dei lavori per il restauro dell'area a fianco alla fontana Canale che fino ad allora era a fondo naturale. I lavori, per un importo totale di 53 mila euro, erano stati aggiudicati alla ditta Vincenzo La Piana di Mussomeli. Durante gli interventi, parte dello spiazzale è stato pavimentato con del bitume mentre la parte attorno ha la pavimentazione con basole laviche. Nello stesso spiazzale bitumato sono state costruite delle fioriere in cemento armato sempre in stile moderno. Il tutto contrasta visibilmente con l'ambiente circostante e con l'antichità del luogo. Il professore Enrico Tummino afferma: "Pietraperzia è diventato un paese rassegnato e accetta qualsiasi cosa. Il processo di distruzione di Pietraperzia artistica sembra un processo inarrestabile. La fontana del Canale va invece ripristinata e ristrutturata in maniera adeguata con materiali attinenti alla sua struttura architettonica, paesaggistica ed ambientale. L'attuale intervento è distruttivo e non costruttivo".

*** Via libera dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua alla variazione d'uso di quattro lotti cimiteriali per la costruzione di nuove tombe. Le zone che verranno destinate alla costruzione di tombe sono nel cimitero nuovo e nella planimetria del Comune sono contrassegnate con le lettere dalla A alla D. In origine in tali lotti ci doveva sorgere un'area verde. La delibera di giunta è stata dichiarata immediatamente eseguibile.

*** Ancora deformato il palo dello specchio parabolico all'incrocio con via Giuliano Buccheri e la sua traversa omonima. Qualche automobilista distratto, nei mesi scorsi è finito addosso al palo e lo ha deformato. Ora la superficie riflettente dello specchio non "Illumina" più le due strade che si intersecano ma guarda verso il cielo. È necessario ripristinare la giusta collocazione del palo e conseguentemente dello specchio per evitare che le auto in uscita dalla traversa Buccheri camminino alla cieca e con notevoli rischi di eventuali incidenti stradali.

*** Novantuno anni lui, 87 lei, ben portati da entrambi. Hanno festeggiato 70 anni di matrimonio. Si tratta di Salvatore Giannone e di Maria Cava Margani. I due arzilli vecchietti si erano sposati nella Chiesa Madre di Pietraperzia il 29

*Salvatore Giannone e sua moglie
Maria Cava Margani con le figlie
Sara e Franca*



novembre 1937. Dal matrimonio sono nati sette figli: Rosa, Pina, Sara, Maria, Concetta, Franca e Giorgio. La più grande, Rosa, ha 69 anni mentre i due figli più piccoli, Franca e Giorgio che sono gemelli, di anni ne hanno compiuti 56. A circondare i due festeggiati anche 19 nipoti e 26 pronipoti. Salvatore Giannone, nonostante la sua veneranda età,

continua a fare l'agricoltore. "Proprio stamattina - racconta durante l'intervista nella sua casa a pochi passi dal santuario Madonna della Cava - ho seminato le fave nel terreno che circonda la mia abitazione". Erano presenti, alla "chiacchierata" con il cronista, le figlie Pina, Sara e Franca. Salvatore Giannone e sua moglie Maria Cava Margani sono perfettamente autosufficienti e vivono da soli nella loro casa di contrada Piana-Cava. Attaccate al cancello della loro casa ci sono le abitazioni di altri due loro figli. "Cosa ricordate del vostro matrimonio di 70 anni fa?" "Quando ci dovevamo sposare - afferma Salvatore Giannone in maniera bonaria e senza risentimenti - io non sapevo le cose di Dio. Il parroco della Matrice, di cui non ricordiamo il nome, mi ha chiesto 50 lire che mi avrebbe restituito quando io avrei imparato le cose di Dio. Siccome non le ho imparate, ancora aspetto che il prete mi restituisca le 50 lire. Da registrare che allora una giornata di lavoro di un operaio veniva pagata con cinque lire". "Come avete fatto a mantenere intatto il vostro amore per 70 anni?" "La 'colla' che ci tiene insieme è il nostro grande amore che continuiamo a coltivare come se fosse il primo giorno grazie anche all'aiuto e alla grazia del buon Dio". "Cosa pensate dell'amore talvolta 'leggero e superficiale' di oggi?" "È una cosa non del tutto positiva perché il vero amore non tramonta mai. Questo il nostro appello ai giovani: non affrontate il fidanzamento e il matrimonio a cuor leggero. Quando ci si ama sul serio, come abbiamo fatto noi in tutti questi anni, non ci si stanca assolutamente del proprio partner. Il matrimonio è una cosa sacra e la fiaccola dell'amore va tenuta sempre accesa". "Qual è la vostra opinione sul rapporto genitori-figli?" "I figli devono amare e rispettare sempre i propri genitori che hanno dato loro la vita e che li accudiscono anche quando sono grandi. Il rispetto e l'amore verso i genitori sono i principi basilari della nostra società. Una famiglia sana e unita come la nostra, rappresenta un patrimonio prezioso al giorno d'oggi." "Quali cose vi piacciono della società moderna?" "I progressi e i mezzi tecnologici e di comunicazione che sono sorti negli anni e hanno facilitato la nostra vita. Tali mezzi, come Internet, la Tv e il telefono, vanno tuttavia



usati in maniera intelligente e responsabile". I coniugi Giannone hanno ancora "grandi programmi". I due infatti concludono sorridendo: "Se Dio continua a darci la salute, contiamo di festeggiare 80 anni di matrimonio".

*** Il cardiologo Vincenzo Emma è il nuovo coordinatore cittadino di Forza Italia. Sia il dottor Emma che la professoressa Giovanna Taibi, pure candidata a guidare il partito degli azzurri, hanno riportato 80 voti. Giacché Vincenzo Emma è consigliere comunale in carica, il suo voto vale per quattro; per tal motivo ha prevalso sulla Taibi nella elezione alla carica di partito. Hanno votato in 168 tesserati su 209. Delegati al congresso provinciale sono stati eletti: Giuseppe Bevilacqua e Luigino Palascino - della lista Emma - oltre al segretario uscente Nino Di Gregorio e Franco Di Calogero, entrambi della lista Taibi. Questi i componenti del coordinamento comunale: Maria Gabriella Bevilacqua, Lina Ficarra, Eligio Guarnaccia, Salvatore Miccichè, Luigino Palascino e Calogero Rosselli tutti della lista del neo segretario Vincenzo Emma. il presidente dell'assemblea Totò Marchì, che ha raccomandato "unità sotto un'unica bandiera", ha proposto di inserire nel coordinamento comunale pure i nominativi della lista Taibi: Calogero Bonaffini, Franco Di Calogero, Nino Di Gregorio, Luigi Guarneri, Maria Giusy Rindone, Giuseppina Russo. Presidente della sezione elettorale era l'avvocato Giampiero Cortese, portavoce di Forza Italia. Vincenzo Emma dichiara: "Per la prima volta in Forza Italia viene espressa liberamente la propria preferenza. Ringrazio la gente per la partecipazione massiccia e mi congratulo con la candidata avversaria. Con l'aiuto di tutto il centrodestra cercheremo di dare una svolta a Pietraperzia di cui tutti sappiamo le condizioni". Vincenzo Emma conclude: "Ci proponiamo di avvicinare molta gente a FI perché gli elettori non si cercano solo per le elezioni. Ci proponiamo inoltre di organizzare gruppi di lavoro per essere più vicini alla gente". Giovanna Taibi: "Il mio grazie a quanti mi hanno votato. Si lavorerà assieme per ricostruire il nuovo partito con obiettivi e finalità rivolti ai bisogni della gente che non va cercata solo in queste occasioni ma soprattutto nel momento in cui la gente sente la necessità. Collaboreremo perché l'opposizione va fatta al centrosinistra e non all'interno dei partiti che hanno fatto parte della Cdl."

*** È stato formalizzato l'accordo di rete per il rilancio del quadrilatero formativo contro il disagio giovanile che riguarda, oltre alla

Provincia, i Comuni di Pietraperzia e di Barrafranca con le relative scuole ed associazioni. L'incontro per l'accordo di rete territoriale si è tenuto nella sala convegni della Provincia di Enna. A presiedere la riunione, l'assessore provinciale alle Pari Opportunità Cinzia Dell'Aera. Tra i presenti anche il sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua e numerosi esponenti delle agenzie educative e delle associazioni dei due Comuni coinvolte nel progetto. Il "Quadrilatero Formativo" coinvolge Scuola, Famiglia, Associazioni, Enti Locali. Nell'accordo di rete territoriale sono coinvolti pure le forze dell'ordine, la diocesi di Piazza Armerina, l'Università di Enna, l'Ufficio Scolastico Provinciale, l'Asl. "Il contributo degli attori nella Rete - si legge nel protocollo di intesa per l'avvio della Rete stessa - rientra negli ambiti descritti di seguito in relazione ai propri ruoli e competenze". In particolare i due Comuni - Barrafranca e Pietraperzia - si occuperanno di supporto logistico, funzionale ed organizzativo per l'avvio di iniziative legate al contrasto della devianza giovanile. Le scuole attiveranno dei processi formativi tra cui anche la formazione degli operatori oltre alla socializzazione delle risorse con gli altri soggetti della rete. Le associazioni del volontariato "intervengono - si legge ancora nel protocollo di intesa - come momento di raccordo interistituzionale nel territorio e come ampliamento delle opportunità formative e socializzanti della comunità". L'accordo di rete è stato attivato a conclusione del percorso formativo "Progetto di formazione per l'integrazione del quadrilatero formativo genitori-scuola-enti locali- associazionismo e per lo sviluppo delle pari opportunità" svoltosi a Barrafranca. "A conclusione del corso di formazione - si legge ancora nel protocollo di intesa - i partecipanti ravvisano la necessità che la rete persegua finalità coincidenti con la diffusione di una cultura della legalità volta a promuovere la convivenza civile e la responsabilità sociale".

*** "La Destra a Pietraperzia". La convention, la prima dopo l'adesione di Alleanza Siciliana a "La Destra" di Francesco Storace, si terrà oggi pomeriggio alle 17,30 nella sala convegni della società operaia Regina Margherita di piazza Vittorio Emanuele. Interverranno il professore Santo Mirabella come moderatore, il consigliere comunale Enza Di Gloria, il responsabile provinciale de "La Destra" Serafino Caccamo" e il responsabile regionale coordinamento femminile Rosaria Leonardi. Concluderà i lavori l'onorevole Nello Musumeci.

*Al centro il dott. Vincenzo Emma mentre ringrazia.
A sinistra Totò Marchì e Giampiero Cortese a destra.*





Un manufatto esposto a conclusione del Pon "A Scuola con Gusto"

*** Istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia. Si è concluso con la farsa "Romeo e Giulietta" e con una mostra di manufatti il Pon "A Scuola con gusto", direttore il dirigente scolastico Gianni Nicolosi. Responsabile Salvatore Mastrosimone e consulenti esterni

Anna Maria Balsamo e Maria Santina Celi. Sono stati coinvolti genitori ed alunni. La commedia era stata scritta per l'occasione dal commediografo pietrino Pino Toscano, esperto di Teatro. Quattro i laboratori: cucina, teatro, sport e Modulo Genitori. Tra i manufatti della mostra, i costumi di scena opera del Modulo Genitori. Docenti del Pon sono: Mariella Balistreri, Vincenzo Cali, Mirella Carà, Caterina Corvo, Guido Di Blasi, Maria Di Gloria, Salvatore Lupo, Lucia Milazzo, Sara La Rocca, Laura Monaco, Franco Porrovecchio, Caterina Salvaggio, Angela Tummino. Gli esperti del Pon: Michele Buccheri, Nadia Ciulla, Gina Coniglio, Carmelina Di Santo, Marco Di Gangi, Maria Concetta Longo, Monica Mandalà, Angela Mastrosimone, Anna Milio, Pino Toscano.

*** "L'ultima Caccia" (Casa editrice Nuove Voci, Il Filo): è l'ultima fatica letteraria in ordine di tempo della poetessa e scrittrice barrese Iole Virone Matrobuono. L'opera verrà presentata stasera alle 19 nei locali dell'associazione "Il Sorriso" di viale Signore Ritrovato, 3. A presentare l'opera sarà il sindaco di Pietraperzia, dottoressa Caterina Bevilacqua.

*** "Minoranza è chi non ha vinto. L'opposizione sceglie il cuore e la ragione. Noi veniamo dall'insegnamento di Giorgio Almirante. Chi è a destra deve avere il coraggio di fare quello che sente e dire quello che pensa". Lo ha dichiarato, in una sala stracolma di persone, l'europarlamentare Nello Musumeci venuto a Pietraperzia per la convention "La Destra a Pietraperzia". Al tavolo della presidenza il consigliere comunale Enza Di Gloria, Nello Musumeci, il coordinatore regionale donne Rosaria Leonardi, il portavoce locale Santo Mirabella e il portavoce provinciale Serafino Caccamo. Ad addobbare il palco: due bonsai giganti e due alberi di limone. Nello Musumeci

è arrivato, nella sala conferenze della società Regina Margherita, con un'ora di ritardo. In sala pure, come ospiti, i coordinatori pietrini di Mpa, FI e Nuovo Partito Socialista Mariella Vinci, Vincenzo Emma e Salvatore Tomasella. Presenti pure: l'ex sindaco Luigino Palascino di FI e il segretario provinciale seniores di Forza Italia Nino Di Gregorio. Ad apertura della convention è stato suonato l'Inno di Mameli. Rosaria Leonardi ha dichiarato: "Il dipartimento femminile si distingue perché si impegna su tematiche sociali di grande impatto e rilevanza. Il lavoro delle donne è fondamentale. La politica è impegno della mente e del cuore". Enza Di Gloria: "Cercherò di continuare quello che ho portato avanti con determinazione, passione e perseveranza. Ringraziamo i partiti presenti - FI, Mpa e Nuovo Partito Socialista - e ci scusiamo con essi per non avere loro concesso la parola per il poco tempo a nostra disposizione. Ci saranno sicuramente altri momenti di condivisione e collaborazione". Nello Musumeci ha riservato pure una stoccata ad An e a Gianfranco Fini "Siamo usciti da An - ha dichiarato l'europarlamentare catanese - perché Fini ha deciso di andare verso il centro. Noi non ci siamo stancati di stare a destra". Musumeci ha continuato: "Non è giusto che l'Europa diventi terra di conquista di quanti non la pensano come noi e pretendono di comandare a casa nostra. L'Europa deve difendere la propria identità cristiana. La storia del Vecchio Continente non sarebbe stata possibile senza la croce di Cristo. Il crocifisso è una storia di civiltà". Nello Musumeci ha poi calcato la mano sul tema sicurezza, "visto che c'è un grado di criminalità inaudito". Musumeci ha concluso: "La destra è nata da gente che crede nei valori di famiglia, meritocrazia, competenza e solidarietà. Guardiamo alle fasce più deboli, diamo ai giovani speranza e non paure". L'europarlamentare catanese è quindi volato via verso Villarosa per l'inaugurazione di una nuova sede de La Destra.

*** È cominciato ieri pomeriggio il triduo in onore di Santa Lucia. Ogni giorno e fino a domani, alle 17,30

La convention de "LA DESTRA" alla Società Regina Margherita. Da sx: Enza Di Gloria, Nello Musumeci, Santo Mirabella, il responsabile regionale de "La Destra" Rosaria Leonardi e il portavoce provinciale Serafino Caccamo.



nell'omonima chiesa del quartiere Spirito Santo, viene celebrata la messa e sviluppate delle riflessioni. Le celebrazioni sono state promosse dal parroco della Matrice don Giuseppe Rabita. Le manifestazioni religiose sono patrociniate dal comune. Il 13 dicembre, giorno della festa nella stessa chiesa verranno

celebrate tre messe: alle nove, alle 10 e alle 17. Alle ore 18 partirà la processione per le vie del paese e subito dopo *la sagra della cucçija* - nello spiazzale antistante la chiesa - con la distribuzione gratuita della gustosa pietanza. La distribuzione della cucçija sarà a cura della confraternita Maria Santissima del Soccorso, Governatore Giuseppe Maddalena.

*** Notevole interesse tra studiosi ed appassionati ha riscosso il convegno di geologi di tutta la Sicilia a Pietraperzia. L'incontro si è tenuto, in una fitta due giorni, nella sala conferenze dell'ex convento Santa Maria di Gesù di piazza Vittorio Emanuele. A fare gli onori di casa è stato, con notevole cognizione di causa, il geologo pietrino Salvatore Palascino. Il convegno era organizzato dall'associazione regionale geologi "Mimmo Pagano" di Palermo, presidente Maria Rosa Montana Lampo. Il seminario, dal titolo "Il bacino geologico minerario zolfifero di Pietraperzia e Pergusa", era presieduto dal geologo Michele Curcuruto. Al termine del seminario, gli studiosi hanno effettuato una visita alla mostra mercato dei minerali nello stesso convento e alle ex miniere di Musalà, Monte Cane ed altre miniere del bacino provinciale. Successivamente si sono spostati per fare delle escursioni alla Riserva Naturale Orientale "Monte Capodarso e Valle dell'Himera".

*** Al via da oggi le nuove attività dell'associazione disabili "Galilea", presidente Mimmo Tramontana. Per festeggiare l'evento oggi pomeriggio alle 16,30 il vescovo della diocesi di Piazza Armerina monsignor Michele Pennisi celebrerà una messa nella chiesa Santa Maria di Gesù di piazza Vittorio Emanuele. A conceleberrare ci sarà pure il parroco di Santa Maria di Gesù don Giovanni Bongiovanni. L'associazione Galilea è nata nel marzo 2007 "con l'obiettivo - afferma il presidente Mimmo Tramontana - di fare crescere la consapevolezza dei diritti delle persone disabili, al fine di rendere effettiva la loro uguaglianza e la partecipazione in tutti i campi. Si tratta - continua Mimmo Tramontana - di aiutare i disabili verso una dinamica e corretta integrazione nel loro ambiente sociale. Una concreta attenzione viene data pure al bisogno informativo e formativo delle famiglie dei disabili impegnando in modo prioritario tutte le agenzie di socializzazione affinché siano migliorate le condizioni psicofisiche e sociali di ogni singolo individuo disabile". Allo stato attuale i disabili che fruiscono dei "servizi" del Galilea sono un centinaio. I volontari che vi prestano la propria opera sono una ventina. Nell'associazione vengono sviluppati momenti di aggregazione e comportamenti di vita improntati all'integrazione, collaborazione e al rispetto della dignità propria e di quella degli altri. Tra le altre attività sviluppate dall'associazione, anche il coinvolgimento diretto e costruttivo delle famiglie dei disabili.

*** Domattina alle 11 inaugurazione della postazione

informatica "Qui Enel in Comune". La postazione permetterà agli utenti di svolgere tutte le operazioni commerciali relative alla fornitura di energia elettrica fino a 30 Kilowatt. L'inaugurazione si terrà nell'aula consiliare del Comune. Questo il programma: alle 11 accoglienza dei partecipanti, alle 11,30 intervento di Luigi Di Fiore Enel Spa Relazioni Esterne, Territoriali e Confindustria Macroarea Sud. Ci saranno pure gli interventi del sindaco Caterina Bevilacqua, del responsabile Corner "Qui Enel Sicilia" Rosario Cannatella Enel Distribuzione oltre a quello di Paolo Di Filippo, responsabile *Operation* Territoriale Sicilia Enel Distribuzione. Seguirà l'inaugurazione del Corner "Qui Enel".

*** La giunta municipale autorizza il sindaco Caterina Bevilacqua a costituirsi in giudizio davanti al Tar di Catania per un ricorso sul servizio di assistenza domiciliare agli anziani ripartito l'estate scorsa. Questi i fatti. Il servizio domiciliare a 40 anziani era stato sospeso, per scadenza naturale del mandato, il 31 ottobre 2006. Nel mese di marzo 2007 era stato emanato un altro bando per un nuovo affidamento. Tale bando era stato impugnato davanti al Tar di Catania dall'associazione aidonese "Assomed Onlus", legale rappresentante Roberto Trovato. Il bando era stato annullato su direttiva del Tar della città etnea che aveva dato ragione alla Assomed. Il Comune di Pietraperzia predisponendo quindi un altro bando e assegnava, l'estate scorsa, l'appalto, per la durata di un anno, all'associazione temporanea di imprese - ATI - pietrina Cooperativa Sociale Maria Santissima della Cava e Cooperativa Sociale Pegaso 2001. La Assomed tuttavia presentava un altro ricorso, sempre al Tar di Catania, per diversi elementi che, secondo l'associazione di Aidone, l'avrebbero penalizzata tra cui il punteggio previsto nel bando per i vari requisiti. Affidato l'incarico all'ATI pietrina, il servizio era ripartito l'estate scorsa. "La partenza del servizio di assistenza domiciliare agli anziani è iniziato - afferma la dottoressa Paola Maria Giuseppina La Monica, capo settore Affari Generali del Comune - perché allo stato attuale non esistono elementi ostativi che ci impediscano l'avvio del servizio. Il Tar di Catania, tra l'altro, ancora non si è nemmeno riunito per fissare la data del dibattimento". Il Comune di Pietraperzia ha già nominato il proprio avvocato. Nel ricorso Roberto Trovato, assistito dall'avvocato Pietro Maria Mela, chiede l'annullamento di alcune determinazioni del capo settore Affari Generali del Comune di Pietraperzia che riguardano la questione. La Assomed chiede al Comune di Pietraperzia anche l'annullamento e la sospensione del servizio di assistenza domiciliare agli anziani oltre al risarcimento danni. Il ricorso dell'Assomed di Aidone è stato presentato contro il Comune e contro la ATI di Pietraperzia Cooperativa

Sociale Maria Santissima della Cava e Cooperativa Sociale Pegaso 2001. La delibera della giunta municipale, approvata su proposta dell'assessore alla Salute dottoressa Sara Colletto, è stata dichiarata immediatamente eseguibile, "attesa l'urgenza di dare alla stessa immediata attuazione ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della legge regionale 44/91".



Il generale Speciale

*** Guardia di Finanza. Il generale Speciale verso una rivincita al Tar. L'ex comandante del Corpo era stato rimosso dal Governo, dopo essere stato accusato, in piena seduta del Senato, dal ministro Padoa Schioppa di "Gravi manchevolezze, di scarsa lealtà

verso le istituzioni" e di "inadeguatezza al Comando". Adesso l'ex comandante generale della guardia di Finanza, generale Roberto Speciale, dovrebbe ricevere non soltanto le scuse ma il reintegro al suo posto di lavoro e 3 milioni di euro di risarcimento per compensare "il danno di immagine, della dignità e della onorabilità professionale", come hanno chiesto i legali di Speciale, Gianluca Esposito, Filippo Satta e Anna Romano. La decisione sarebbe stata già presa dal Tar del Lazio. E già due quotidiani nazionali, Italia Oggi e La Stampa, ne hanno dato notizia. Per Speciale il reintegro non avrà valore come è stato invece per un altro caso, quello del consigliere di amministrazione della RAI, Angelo Petroni. Speciale, infatti, dopo essere rientrato nei ranghi amministrativi dell'Esercito da cui proveniva, avendo compiuto 64 anni è andato in pensione. Quella del Ministro dell'Economia era stata una difesa del viceministro Visco, accusato dal generale Roberto Speciale di pressioni per il trasferimento di 4 ufficiali della Finanza in Lombardia che all'epoca stava indagando, tra le altre cose, su Unipol, un ente economico legato alla sinistra al potere. Dopo la vivace discussione nell'aula politica, Speciale era stato rimosso lo scorso 6 giugno da comandante generale della Guardia di Finanza dal Consigli dei Ministri che aveva salomonicamente anche tolto la delega sulle Fiamme Gialle al viceministro Visco.

*** "In occasione del Santa Natale sperimentiamo la benevolenza di Dio e siamo pronti ed accoglienti verso il prossimo. La certezza di essere liberati dal peccato ci dà la volontà di liberare gli altri dal male". La ha affermato all'omelia il vescovo di Piazza Armerina monsignor Michele Pennisi, nella chiesa Santa Maria di Gesù di piazza Vittorio Emanuele, per l'avvio delle attività dell'associazione disabili Galilea. Col presule ha concelebrato don Giovanni Bongiovanni, parroco della

medesima chiesa. Presenti nel tempio il sindaco Caterina Bevilacqua, gli assessori Gemma Cilano e Michele Corvo ed il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini. In chiesa erano pure presenti numerosi disabili che hanno seguito la celebrazione eucaristica con molta partecipazione. Ad animare la messa, il coro parrocchiale di Santa Maria di Gesù accompagnato alla chitarra dal musicista pietrino Pasquale Costa. Il presule ha continuato: "Per l'integrazione dei disabili, la società ha fatto molti progressi, ma dobbiamo promuovere il diritto ad una vita dignitosa, accogliente ed autonoma. La ricerca scientifica operi nel campo della prevenzione tutelando vita e salute, sviluppando le potenzialità, assicurando condizioni favorevoli nel campo del lavoro, dello studio, della casa ed eliminando ogni tipo di barriera". Monsignor Pennisi ha concluso: "Nella nostra società, basata sul salutismo e sull'efficientismo, è piccolo chi non conta. La pastorale di Dio Padre ci insegna a non emarginare nessuno". A conclusione della messa, la ragioniera Enza Di Gloria ha fatto la cronistoria



Il vescovo Michele Pennisi e il presidente dell'associazione disabili Galilea Mimmo Tramontana

dell'associazione Galilea e illustrato scopi ed obiettivi dell'associazione stessa. Al termine, il vescovo Michele Pennisi e l'artista ennese Paolo Previti, insieme al presidente dell'associazione Galilea Mimmo Tramontana, hanno scoperto un quadro realizzato dallo stesso Previti e donato all'associazione. Nel quadro è rappresentato il veliero di Galilea al tempo di Gesù. L'artista ennese ha spiegato il motivo di tale soggetto. "L'associazione Galilea - ha detto Previti - sia il vento per fare avanzare nel mare, talvolta tempestoso, questo veliero e portarlo al traguardo dell'aiuto dei disabili e della salvezza di ognuno di noi".

*** Il camper delle Acli ha fatto tappa anche a Pietraperzia. L'automezzo sta girando i paesi della Provincia "per promuovere - afferma il presidente provinciale Nicola De Luca - i nostri servizi come Caf (Centro Assistenza agricola). Siamo nel territorio anche per celebrare le assemblee di base in vista del congresso provinciale del 19 e 20 gennaio 2008, preludio di quello regionale e del congresso nazionale". Il giro è previsto dal progetto "Itinerando attraverso l'Unasap Acli Sicilia". A Pietraperzia

Da sinistra: Nicola De Luca, Giuseppe Biondo e Salvo Notararigo



sono arrivati Nicola De Luca, il segretario organizzativo provinciale Marco Caraccio, il responsabile servizio civile Salvo Notararigo e Giuseppe Biondo, presidente del circolo pietrino Luigi Sturzo. Il giro in provincia si concluderà la prossima settimana.

*** Accolto il ricorso del generale Speciale che chiedeva l'annullamento del decreto di rimozione. I giudici del Tar del Lazio hanno stabilito che Speciale non debba comunque avere risarcimenti in denaro. Il generale aveva chiesto l'annullamento del decreto di rimozione e cinque milioni di euro di risarcimento da parte delle «amministrazioni responsabili»: presidenza del Consiglio dei ministri, Consiglio dei ministri, ministero dell'Economia e delle Finanze, ministero della Difesa, in quanto riteneva la rimozione lesiva «non tanto e non solo - si legge nel ricorso - dal punto di vista economico-professionale quanto sotto l'aspetto dell'immagine, della dignità e della onorabilità professionale». Speciale aveva sollevato una lunga serie di rilievi al decreto governativo firmato dal presidente della Repubblica il 1° giugno, partendo da un dato: la vera finalità dietro alla revoca - continua il ricorso - «è sostituire un soggetto di diversa nomina politica e politicamente, questo sì, non complice». Lo scopo non sarebbe stato la nomina di un nuovo comandante, bensì l'azzeramento totale di quel vertice della Gdf che era costato la perdita delle deleghe al viceministro Vincenzo Visco. Speciale inoltre aveva fornito un'ulteriore strada interpretativa: la rimozione dall'incarico sarebbe stata «una sanzione disciplinare» in violazione dei «fondamentali principi sul procedimento, sul contraddittorio e quindi sul diritto di difesa».

«Ci sto pensando, in questo fine settimana. Lo Stato ordina, io obbedisco come sempre». Così il generale Roberto Speciale a proposito di quello che farà lunedì prossimo. In un'intervista esclusiva al Giornale Radio Rai, il generale ha commentato gli effetti della sentenza del Tar del Lazio. Speciale ha sottolineato che a quella scrivania «per la verità sono solo io, perché io sono stato reintegrato, adesso dipende da me. Quindi automaticamente il collega (il generale Cosimo D'Arrigo, ndr) decade». La sentenza dice che «è stato annullato il provvedimento di nomina di D'Arrigo. Lui è incolpevole, io sono molto amico di D'Arrigo, lo rispetto moltissimo».

Il «massimo rispetto della magistratura amministrativa» ma anche l'intendimento del governo di «esercitare pienamente le proprie prerogative nell'interesse del Paese». Sono questi due dei tre «principi guida» sui quali si muoverà il governo, dopo la valutazione, che è in corso, della sentenza del Tar sul ricorso dell'ex comandante generale della Guardia di Finanza Roberto Speciale. Lo ha detto, in aula alla Camera, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, nel corso della sua informativa. Il terzo riferimento che il governo terrà presente nella propria analisi, spiega il ministro Padoa-

Schioppa, «è la massima cura e attenzione al corpo della Guardia di Finanza e alle sue esigenze di operare in serenità e in condizioni di certezza». Speciale aveva fornito un'ulteriore strada interpretativa: la rimozione dall'incarico sarebbe stata «una sanzione disciplinare» in violazione dei «fondamentali principi sul procedimento, sul contraddittorio e quindi sul diritto di difesa». (Dal "CORRIERE DELLA SERA" del 16.12.2007)

*** Un presepe vivente realizzato dalle scuole cittadine e premi offerti dal Comune per le novene realizzate per le vie del paese. Sono tra gli elementi fondamentali del Natale pietrino 2007. Le varie classi di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado del comprensivo Vincenzo Guarnaccia, dirigente il professore Gianni Nicolosi, hanno preparato in tutto una ventina di spettacoli. Questo il calendario: il 18 dicembre alle 15,30 alla scuola dell'infanzia Canale e alle 16,30 all'auditorium Vincenzo Guarnaccia rispettivamente il recital "Gesù Bambino in Vaticano" con i piccoli dell'Infanzia 5 anni e "Adotta una Pigotta" con tutte le classi. Cinque gli spettacoli del 19 dicembre: alle 10 l'infanzia 5 anni del Verga il recital "Natale sotto l'albero", alle 9,30 la primaria 3ª E il recital "Atteso da Maria", alle 11 la primaria 2ª C "Sarà Natale", alle 15,30 l'infanzia San Domenico (all'auditorium Guarnaccia) recital "L'orchestrina di Betlemme" e alle 16 l'infanzia Canale 4 anni il recital "Un menu speciale per la notte di Natale". Gli altri appuntamenti: il 20 dicembre sette spettacoli scolastici: alle 9,20 primaria 4ª C Canzoni e poesie natalizie, alle 9,30 infanzia Verga 3 anni recital "Natale in musica"; alle 10 all'auditorium Guarnaccia saggio di strumento musicale della secondaria di Primo grado. Alle 10 la primaria 3ª C del Verga il recital "Atteso da Maria", alle 10,30 l'infanzia 4 anni del Verga il recital "Un menu speciale"; alle 11,30 la primaria 1ª C ed E del Verga "Recitiamo la Bibbia" e alle 16 nell'auditorium Guarnaccia la primaria 4ª C "Natale sei tu Gesù". Il 21 dicembre: alle 9,30 e alle 10 la primaria Toselli 1ª D e 2ª D "Natale con gioia" e "Natale insieme". Alle 10,30 al Verga infanzia e primaria Novena di Natale e alle 11 la primaria 1ª A e B del Marconi il recital "L'albero Vivente". Il presepe vivente si terrà domani alle 17 alla Matrice. Il 28 dicembre nella Chiesa Madre: concerto dell'orchestra degli alunni del comprensivo Vincenzo Guarnaccia organizzato dalla sezione cittadina Uciim, presidente il professore Totò Mastro Simone.

*** Il Generale Speciale in una lettera inviata al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, scrive: «NON DESIDERO PIÙ COLLABORARE CON IL GOVERNO IN CARICA». Con la stessa lettera il generale si dimetteva dall'incarico di comandante della Guardia di Finanza. La scorsa settimana, il Tar aveva accolto il ricorso del generale Speciale contro la rimozione dall'incarico decisa dal governo. A dare la notizia delle



Calogero Messina

dimissioni è stato lo stesso Speciale con una telefonata all'Ansa. «Questa mia scelta vuole porre fine, nell'interesse del Paese, ad una inutile e vergognosa polemica - si legge nella missiva -. E' l'ultimo atto che, da militare, intendo fare a servizio della Guardia di Finanza e dello Stato, non desiderando più collaborare con il governo in carica». La notizia delle dimissioni di Speciale è arrivata a pochi minuti dalla conclusione di un incontro a Palazzo Chigi tra il premier Romano Prodi e il ministro del Tesoro Tommaso Padoa Schioppa proprio sull'argomento. Secondo quanto aveva preannunciato lo stesso Prodi domenica sera alla trasmissione «Che tempo che fa», l'incontro sarebbe servito a stabilire i termini del ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar, che ha dato ragione all'ex comandante della Guardia di finanza, il generale Roberto Speciale, contro la revoca dell'incarico. A proposito degli scenari aperti dalla decisione del Tar, gli esperti di diritto amministrativo avevano spiegato che dopo la sentenza del Tar il generale Roberto Speciale avrebbe potuto puntare solo al risarcimento dei danni che ritiene di aver subito, ma non a tornare alla guida della Guardia di finanza, essendo andato in pensione. «Astrattamente e teoricamente - avevano sottolineato i legali di Speciale - la sentenza del Tar del Lazio dice che il generale avrebbe diritto a essere reintegrato». Secondo i legali, per reintegrare il generale Speciale «non è sufficiente il puro e semplice annullamento della revoca e la nomina del generale D'Arrigo, ma sono indispensabili atti dell'Amministrazione che riorganizzino il rientro». «Per me, Signor Presidente della Repubblica - sottolinea nella lettera a Napolitano il generale Speciale - l'annullamento giurisdizionale della mia rimozione vale più di qualunque somma, perché un riscatto morale non ha prezzo. Attendo, con eguale pazienza, l'ora in cui saranno smentite le calunnie violentemente indirizzate contro nel tentativo, indegno, di condizionare la magistratura che doveva giudicarmi». Contro l'ipotesi di ricorso del governo si era espresso Antonio Di Pietro. «Sbagliare è umano, perseverare è diabolico» ha detto il ministro delle Infrastrutture ospite a Gr Parlamento, confermando dunque il suo giudizio negativo su tutta la vicenda. «Chiedere il trasferimento - ha sostenuto - è stato un atto scorretto politicamente». «La responsabilità per quel che è successo - ha quindi aggiunto - è di tutto il governo, non solo di Padoa Schioppa. L'unico a votare contro sono stato io, la responsabilità è collegiale». (Dal CORRIERE DELLA SERA).

*** Era andato nella sua campagna come tutte le mattine. Ma un destino crudele e beffardo lo attendeva in un sabato soleggiato nonostante la temperatura rigida. Scivola dalla scala a pioli, batte la testa su un masso e muore sul colpo per un violento trauma cranico. Vittima del drammatico incidente, il pensionato Calogero Messina, 84 anni il prossimo 30 dicembre. Questi i fatti. Il

pensionato, come faceva ogni giorno, sabato mattina era partito dalla sua casa di via San Giuseppe 60 - nel centro storico e a poca distanza dal medievale castello Barresio - con il suo piccolo motozappa gommato per andare nella sua campagna di Vallone di Calò. Arrivato nel terreno, l'uomo aveva appoggiato, secondo una prima ricostruzione, la scala a pioli ad un albero di ulivo per potare le piante nonostante la zona fosse alquanto impervia. Sembra che la scala sia scivolata e l'uomo sia precipitato pesantemente al suolo. Nella caduta il povero pensionato avrebbe battuto violentemente la testa contro un masso e riportato un violento trauma cranico che gli avrebbe provocato una morte immediata. A scoprire il cadavere di Calogero Messina è stato, verso le 14,30 di sabato, il fratello Salvatore di 73 anni, anche lui pensionato. L'uomo era riverso ai piedi di un ulivo. Il pensionato ogni giorno rientrava a casa all'ora di pranzo. I suoi familiari quel giorno non lo avevano visto rincasare. Per Vallone di Calò era quindi partito il fratello del povero Calogero, Salvatore Messina, che ha fatto la tragica scoperta. In preda alla disperazione, ha quindi telefonato ai carabinieri del locale comando che si sono precipitati a sirene spiegate a Vallone di Calò ed hanno visto l'uomo morto a terra. I militari dell'Arma hanno chiamato il medico di igiene pubblica di Pietraperzia dottore Pino Nicoletti che ha constatato la morte del povero pensionato. I carabinieri hanno pure informato il sostituto procuratore di Enna Marco Sabella il quale ha disposto un'ispezione cadaverica e la successiva consegna della salma ai familiari. I funerali di Calogero Messina si sono tenuti ieri pomeriggio alle 15,30 in una Matrice stracolma di persone. Calogero Messina, vedovo da diversi anni, viveva nella sua casa di via San Giuseppe a poca distanza dalla figlia Concetta. Il povero pensionato aveva anche un altro figlio, Totò. La drammatica notizia ha fatto rapidamente il giro del paese ed ha lasciato senza parole le numerose persone che lo conoscevano. Calogero Messina era un uomo mite e disponibile verso tutti. Nonostante la sua età, Calogero Messina si dedicava ai lavori agricoli di Vallone di Calò ed era amato e benvenuto da tutti. Nella sua casa di via San Giuseppe per tutta la giornata di sabato e anche ieri è stato un continuo via vai di persone con il volto segnato da un profondo dolore.

*** È stata inaugurata la nuova sede di Forza Italia. Si trova in piazza Vittorio Emanuele e a pochi passi da quella che una volta era la sede della Casa della Libertà e che condivideva con gli altri partiti di centrodestra. All'inaugurazione era presente anche l'onorevole Edoardo Leanza "futuro assessore regionale all'Agricoltura", precisa l'ex sindaco di Pietraperzia

Luigino Palascino, pure lui presente alla festa azzurra. A fare gli onori di casa il neo coordinatore cittadino di FI Vincenzo Emma. Hanno dato *forfait per precedenti impegni Ugo Grimaldi e Totò Marchì*. Non erano presenti nemmeno il segretario provinciale seniores di Forza Italia Nino Di Gregorio e la professoressa Giovanna Taibi che fino all'ultimo aveva conteso il posto di nuovo segretario azzurro al cardiologo Vincenzo Emma. Edoardo Leanza, durante l'inaugurazione, ha dichiarato: "Auspichiamo che la nascita del nuovo soggetto politico possa azzerare gli scontri tra i partiti di centrodestra e all'interno di ogni partito del centrodestra stesso, e che tutti diano il proprio contributo a favore di una forza unitaria di centrodestra che ha il dovere di sostituire il governo di centrosinistra invisato al popolo a qualunque livello stia operando". Vincenzo Emma ha dichiarato: Il nostro augurio che FI possa costituire una sola ed unica forza per la crescita del nostro partito". Luigino Palascino afferma: "Il nostro grazie a chi per tanti anni ha retto FI facendola diventare un grande partito e riteniamo che ci sia utile la collaborazione di tutti perché Forza Italia possa continuare ad essere il primo partito di Pietraperzia. Per me non ci sono stati né vincitori né vinti, visto che non c'è stato nessuno scontro ma solo un confronto. Tuttavia la festa sarebbe stata più completa se tutti vi avessero preso parte. Oggi non si festeggia la segreteria del partito ma Forza Italia".

*** Consiglio comunale oggi pomeriggio alle 16,30 convocato dal presidente Michele Bonaffini. Quattordici i punti all'ordine del giorno: nomina scrutatori, lettura e approvazione verbale seduta precedente, progetto in varaiante allo strumento urbanistico per la costruzione di stazione di servizio ditta Onitros e Determinazioni, riconoscimento debiti fuori bilancio parcella per avvocato Di Gregorio, architetto Paolo Sillitto e avvocato Bonanno, riconoscimento debiti fuori bilancio per il pagamento rette di ricovero presso l'Educatore Castelnuovo di Santa Caterina Villarmosa. Altri debiti fuori bilancio riguardano parcelle agli avvocati Mauro Di Natale e Calogero Vinci. Ci saranno pure i regolamenti per i contratti, per l'acquisizione di beni e servizi, modalità affidamento dei lavori mediante cottimo appalto e regolamento *dehors*. A conclusione le comunicazioni del presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini.

*** Un milione 172 mila 571 euro. È la somma stanziata dall'istituto autonomo case popolari di Enna per risanare quattro palazzine delle case popolari di via

Caduti di Via Fani. La gara di appalto si svolgerà il prossimo otto febbraio. Le palazzine in questione da risanare sono le seguenti: 2C, 3C, 4C e 1D. . Le palazzine della zona in totale sono sei e sono abitate da una cinquantina di famiglie. Gli interventi si rendono estremamente necessari dopo che il tempo aveva provocato in molte di esse notevoli danni tra cui avvallamenti nello spiazzale interno antistante le palazzine stesse, delle crepe sui pavimenti e sulle pareti sia dell'ingresso che dei singoli appartamenti e il crollo di calcinacci dai pilastri che avevano messo a nudo i tubi delle acque bianche e nere, nascosti nei pilastri stessi. Nelle settimane scorse dei calcinacci si erano staccati da una di tali palazzine ed avevano danneggiato un'automobile parcheggiata nelle vicinanze. Il progetto di risanamento era stato trasmesso dall'Iacp di Enna all'assessorato regionale ai Lavori Pubblici "Gestione patrimonio abitativo" per i relativi nullaosta. La Regione ora ha risposto positivamente a tale progetto. Nella nota trasmessa dalla Regione Sicilia all'Iacp di Enna tra l'altro si legge: "Considerato che in data 16 ottobre 2007 i vigili del fuoco, a seguito di richiesta di intervento, hanno constatato il pessimo stato delle strutture con pericolo per la pubblica incolumità, ritenendo urgente intervenire, si autorizza la localizzazione della complessiva somma di euro 1.172.571,25 da prelevare dalla disponibilità di cui alle delibere del consiglio di amministrazione dell'istituto autonomo case popolari di Enna". Da registrare che gli abitanti delle palazzine diverse volte hanno sollecitato degli interventi per risanare le loro abitazioni e la struttura che presentava la necessità di lavori di sistemazione. Tra le richieste avanzate nel tempo all'Iacp di Enna anche quelle del sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua. Gli abitanti delle palazzine di case popolari affermano, con un senso di liberazione: "Siamo felici che finalmente le nostre voci sono state ascoltate dalle autorità competenti. Infatti negli stabili di via Caduti di Via Fani abitano molti nuclei familiari con bambini anche in tenera età e con anziani". Le palazzine oggetto di interventi si trovano in una

strada, la via Caduti di via Fani appunto, che è molto frequentata specialmente il martedì di ogni settimana quando si svolge, in tale via e nel vicino viale dei Pini, la fiera settimanale. Le palazzine oggetto di risanamento si trovano nella parte bassa del paese e in una zona di espansione edilizia e a pochi passi dalla villa comunale di viale Marconi.

*** Parteciperanno in 98 su 102 concorrenti alla prova scritta per la selezione di due

Veduta delle case popolari di via Caduti di Via Fani



vigili urbani da avviare ad un servizio trimestrale. Quattro concorrenti sono stati eliminati perché avevano presentato la domanda fuori dai tempi del bando. Lo ha stabilito la commissione di valutazione delle domande presieduta dal segretario generale del Comune Piera Mistretta e dai componenti la commissione stessa Giuseppe Colaianni, Aldo Gloria e Filippina Di Marca. Non sono state ammesse Sara Bontempo, Maristella Bontempo Giuseppina Costa e Teresa Maria Faraci. La prova scritta, al plesso Marconi, il prossimo 15 gennaio alle 15.



Uno scorcio del presepe vivente della matrice

*** Trecento alunni del comprensivo Vincenzo Guarnaccia e dell'Istituto Ancelle Riparatrici sono gli attori del presepe vivente, organizzato in Matrice dal gruppo continuità-orientamento guidato dalla professoressa Maria Di Gloria. Presenti il dirigente scolastico Gianni Nicolosi e i suoi collaboratori Mariella Balistreri e Totò Mastrosimone. Gli altri insegnanti del continuità: Rina Corvo, Concetta Di Blasi e Marianna Tambè. Gli attori principali: Alessio Puzzo (San Giuseppe), Giuseppe Stuppia (Bambino Gesù), Noemi Salvaggio (Madonna), Simona Emma (Arcangelo Gabriele), Erode (Salvatore Tummino), Stella Cometa (Valentina Guarnaccia), i Re Magi: Vincenzo Messina, Rocco Siciliano Giammichele Bongiovanni. L'accompagnamento musicale al pianoforte del professore di strumento musicale: Franco Lotario.

*** Pietraperzia sul piede di guerra contro la prevista chiusura della guardia medica a partire dal prossimo primo gennaio. L'amministrazione comunale del sindaco Caterina Bevilacqua ha organizzato una manifestazione di protesta per lunedì, vigilia di Natale, davanti alla guardia medica di via Sant'Orsola. Sono invitati tutti gli amministratori, i consiglieri comunali e l'intera cittadinanza. Per il 27 dicembre è previsto pure un autobus, con partenza alle sette dalla stazione dei pullman di piazza Padre Pio con direzione Palermo, assessorato regionale alla Sanità, per protestare vivacemente contro il provvedimento del taglio della guardia medica di Pietraperzia. Il sindaco da parte sua

afferma: "Stiamo organizzando una vibrata azione di protesta perché Pietraperzia non può rinunciare a un servizio essenziale con notevoli danni per l'intera comunità pietrina". Il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini afferma: "L'assessore Lagalla ha aspettato questo momento di feste per firmare il provvedimento. Metteremo in atto ogni forma di protesta perché il provvedimento venga ritirato". Sebastiano Emma, Pd: "Siamo stati presi in giro perché questi tagli non ci dovevano essere. I previsti Utap - Unità Territoriali di Assistenza Primaria - sono ancora di là da venire e intanto Pietraperzia resterebbe scoperta". Enza Di Gloria, consigliere comunale de La Destra: "È l'ennesima decisione politico-amministrativa di quanti hanno pensato a tutto tranne che al bene comune e all'interesse dei cittadini. Il problema verrà affrontato nelle sedi opportune". Vincenzo Emma, FI: "È l'ennesimo danno per una provincia duramente provata da un disagio economico e sanitario". Mariella Vinci, Mpa: "Comatteremo perché la guardia medica di Pietraperzia non venga soppressa. Le distanze spesso non ci permettono di raggiungere in tempo utile, specialmente in caso di maltempo, il più vicino presidio ospedaliero". Pino Amico, Udc: "La nostra guardia medica non va chiusa perché a Pietraperzia manca qualsiasi presidio sanitario È una grande ingiustizia per la comunità pietrina. Faremo un'azione politica a livello regionale per evitare questo terribile danno per la comunità pietrina".

*** Via libera dal consiglio comunale al riconoscimento di debiti fuori bilancio per un totale di 90 mila euro. Non passa invece la richiesta della società Onitros per la costruzione di una stazione di servizio, con bar e punto ristoro annesso ad una stazione di servizio sulla veloce 626 Caltanissetta -Gela. Alla prima convocazione delle 16,30 due consiglieri di opposizione presenti in aula su cinque - Enza Di Gloria de La Destra e l'azzurro Vincenzo Emma - abbandonano l'aula perché la maggioranza non ha il numero legale. Alla seconda convocazione invece in aula sono presenti otto consiglieri comunali di maggioranza su nove e quindi il numero legale viene assicurato direttamente dai consiglieri comunali di maggioranza. Assente perché bloccato a letto dall'influenza invece Filippo Rosselli. Il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini sulla questione Onitros si è astenuto perché non ravvisa alcuna utilità per la comunità pietrina sull'apertura del punto di ristoro. Sulla stessa lunghezza d'onda gli altri sette consiglieri comunali che si sono astenuti pure su tale problema. I quattro rappresentanti della Onitros, al termine della votazione negativa che li riguardava, sono andati via dopo avere seguito con attenzione i lavori d'aula. Al consiglio comunale hanno partecipato i capi settori Affari Generali Paola Maria Giuseppina La Monica,

Servizio Economato Gianfilippo Marino e Ufficio tecnico comunale Salvatore Patti. Ad assicurare il servizio d'ordine sono stati il vicecomandante di polizia municipale maresciallo Gino Stringi e l'ispettore dei vigili urbani Giovanni Falzone. Il consigliere di maggioranza Giuseppe Miccichè ha proposto di avviare i Piani di insediamento produttivi PIP approvati dall'aula alcuni anni fa. Rinviato per approfondimenti il regolamento *dehors*.

*** Insegnanti, genitori ed alunni di infanzia e primaria del plesso Verga uniti nei canti e nelle preghiere davanti al presepe allestito nell'androne del plesso. Alcuni alunni di scuola dell'infanzia erano vestiti da pastorelli ed altri da angioletti. La "manifestazione" nel contesto del progetto "Classi Aperte" diventato ormai una costante per le varie classi dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia. È stata cantata anche la litania. Ad allestire il presepe sono stati insegnanti, alunni e genitori del plesso. I docenti del Verga affermano: "Il progetto rientra nel contesto di un'azione didattica continua ed unitaria tra i vari segmenti scolastici del comprensivo Guarnaccia". Questi gli insegnanti del plesso Verga: Chianetta Giuseppina, Di Romana Giovanna, Ingala Alessandra, Mendola Concetta, Messina Concetta, Nestre Maria Gesualda, Nicoletti Rosaria, Tragno Angela, Zarbo Daniela. Bonura Giovanna Irene, Carà Giuseppa Mirella, Di Gregorio Michela, Fallica Anna Maria, Ferrera Concetta, Guarnaccia Rosaria, Inserra Angela Antonia, La Rocca Rosaria, La Torre Anna, Messina Concetta, Milino Gaetano, Pirrelli Raffaella Loredana, Randazzo Maria Patrizia, Rindone Di Pietro Maria, Spampinato Pietro, Taibi Giuseppina Maria.

*** È stata anticipata di un giorno, si terrà oggi lunedì 24 dicembre, la fiera settimanale del martedì che si tiene in viale dei Pini e nelle strade vicine. L'anticipo, a domani, per evitare la concomitanza della festa di Natale con il martedì giorno in cui si svolge tradizionalmente il mercato settimanale di viale dei Pini. L'anticipo con ogni probabilità sarà ripetuto anche lunedì 31 dicembre per evitare la coincidenza con il giorno di Capodanno.

*** Istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia dirigente il professore Gianni Nicolosi. Concerto dell'orchestra giovanile Vincenzo Guarnaccia diretta dal professore Franco Lotario. Si terrà in Matrice venerdì 28 dicembre alle 17. Questo il programma della serata: Corale N. 1, Canzoniere Natalizio, Medley di brani natalizi, Jingle Bells, O albero, Astro del ciel, Tu scendi dalle stelle, Piva piva. Si chiude con Inno alla gioia e raccolta di brani classici. Il tutto trascritto da Franco Lotario.

*** La ragioniera Enza Di Gloria, consigliere comunale de La Destra, dal punto di vista politico va sempre più in alto. Dopo la sua nomina di coordinatore provinciale del movimento femminile del suo partito, arriva ora un altro prestigioso riconoscimento. Enza Di Gloria è stata infatti nominata componente, per l'intera provincia di Enna, del

dipartimento nazionale donne de "La Destra". Insieme a lei sono state nominate, nello stesso dipartimento nazionale donne, l'avvocata catanese Rosaria Leonardi - responsabile regionale coordinamento femminile -, la dottoressa Adriana Curcio di Ragusa, l'avvocata palermitana Tania Contrelli Blandi e l'insegnante siracusana Connie Falcone. Nei giorni scorsi Enza Di Gloria ha ricevuto, direttamente da Roma, un comunicato dal dipartimento nazionale donne de



Enza Di Gloria

"La Destra", firmato dalla responsabile nazionale Antonella Sambruni, in cui, tra l'altro, si legge: "Cara Enza, d'intesa con il portavoce provinciale Serafino Caccamo, abbiamo il piacere di comunicarti che sei stata nominata responsabile della provincia di Enna del Dipartimento Nazionale Donne de La Destra". In tutta la Sicilia sono solo cinque le donne che fanno parte di tale dipartimento nazionale. Enza Di Gloria, 31 anni, nelle settimane scorse, ha partecipato alla *convention* di Roma per l'ufficializzazione de La Destra che ha sancito anche l'unione di Alleanza Siciliana con il movimento di Francesco Storace. La Di Gloria è stata assessore alla Solidarietà e alla Famiglia nella giunta dell'ex sindaco Luigino Palascino. Nel marzo 2007 è stata tra i fondatori dell'associazione disabili Galilea. Enza Di Gloria afferma: "Ringrazio quanti hanno riposto la loro fiducia in me. Cercherò di assolvere a questo delicato compito con impegno, abnegazione e coscienza. La politica è servizio alla collettività specialmente nei confronti dei più deboli. Per noi de La Destra, infatti, al centro della vita politica si trova la persona con i suoi diritti e la sua dignità. Su questo punto non accettiamo alcun compromesso. La mia nomina sarà uno strumento affinché tutte le istanze che riguardano la Sicilia e soprattutto il mio Comune, Pietraperzia, siano attenzionate e sviluppate in una dimensione nazionale".

*** Partono stamattina alle otto da piazza Padre Pio gli autobus dei pietrini per l'assessorato regionale alla Sanità di Palermo. In testa, ci saranno il sindaco Caterina Bevilacqua e il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini. La partenza, per avviare una vibrata azione di protesta, nella sede dell'assessorato, contro la prevista chiusura della guardia medica di Pietraperzia a partire dal primo gennaio. Intanto nei giorni scorsi una manifestazione, davanti alla sede pietrina della guardia medica in via Sant'Orsola, ha visto la partecipazione di un centinaio di persone. Erano presenti, oltre al sindaco e al presidente del consiglio comunale di Pietraperzia, anche il segretario provinciale Cgil Michele Pagliaro, la giunta municipale al completo, consiglieri comunali

pietrini di maggioranza e di opposizione e alcuni medici della medicina di base come i dottori Carmelina Romano, Antonio Viola, Lillo Di Calogero, Vincenzo Emma e Giovanni La Monica. Il sindaco Caterina Bevilacqua, in maniera molto accorata, ha affermato: “Dal primo gennaio la sera e la notte non avremo più il diritto di ammalarci e siamo affidati soltanto al buon Dio. Il 118 non può svolgere lo stesso servizio della guardia medica. L'assessore regionale alla Sanità non tiene conto dei deboli e degli indifesi e, invece di attaccare gli sprechi nella Sanità, sopprime i nostri servizi. Continueremo a lottare per sperare nella revoca del provvedimento assessoriale”. E ha concluso: “Dopo il 30 novembre i nostri deputati hanno incontrato l'assessore Lagalla che non ha fatto alcuna menzione dell'avvenuta firma del provvedimento. Noi prevediamo un'azione legale con un ricorso al Tar”. Il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini: “Dopo l'ospedale, ci tolgono anche la guardia medica che, per i cittadini, è necessaria come il cibo. Con il nostro sindaco andremo alla Procura della Repubblica. La nostra intenzione è infatti quella di denunciare i responsabili della soppressione della nostra guardia medica per interruzione di pubblico servizio. Infatti l'Utap è ancora di là da venire e Pietraperzia non si può lasciare la sera, la notte, nei prefestivi e nei festivi, senza copertura sanitaria. Abbiamo 4 mila interventi di guardia medica all'anno”. Michele Pagliaro: “Lo scorso mese di agosto abbiamo denunciato l'assessore Lagalla perché non ha coinvolto, nel piano di ristrutturazione sanitaria, i sindaci e le organizzazioni sindacali.. Constatiamo il fallimento della politica dei manager. La Regione Sicilia paga, nel campo della Sanità, mille e 800 convenzioni esterne che sono quanto il totale delle altre 19 regioni. I servizi diminuiscono e i debiti aumentano”. Michele Pagliaro ha concluso: “Costruiamo una rete di protesta civile senza colore per una comunità fatta prevalentemente di anziani. La salute sia un bene di tutti”.

*** “Le Guardie Mediche non chiuderanno prima del 15 gennaio 2008. Nei prossimi giorni infatti incontrerò i Manager della Aziende Sanitarie Locali ASL della nostra Regione ed i sindacati di categoria per valutare la situazione delle singole realtà locali”. Lo ha dichiarato l'assessore regionale alla Sanità Roberto Lagalla durante l'incontro con la delegazione di Pietraperzia. I



Caterina Bevilacqua

rappresentanti pietrini, guidati dal sindaco Caterina Bevilacqua e dal presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini, sono stati ricevuti dall'assessore Lagalla, negli uffici dell'assessorato di piazza Ottavio Ziino, dopo l'intervento della Digos. Da Pietraperzia erano infatti partiti una sessantina di pietrini - tra cui i consiglieri comunali di maggioranza - guidati dal sindaco Bevilacqua, con la fascia tricolore, e dal presidente del consiglio comunale Bonaffini e con il gonfalone del Comune. Tra i

partecipanti alla “missione” palermitana anche il comandante di polizia municipale di Pietraperzia tenente Giovanna Di Gregorio e gli ispettori dei vigili urbani pietrini Antonio Caffo e Giovanni Falzone. All'arrivo dei pietrini, la piazza era affollata da medici delle province di Trapani, Agrigento e Siracusa che hanno lungamente applaudito i nuovi arrivati. Dopo una lunga attesa, alla richiesta del sindaco di Pietraperzia Bevilacqua per essere ricevuti da parte dell'assessore Lagalla, ha risposto - al telefono della portineria - il suo capo di gabinetto che ha invitato il sindaco Bevilacqua e l'intera delegazione pietrina a rivolgersi al Manager dell'Asl 4 di Enna Francesco Judica. A questa risposta, i sessanta pietrini hanno cominciato a rumoreggiare e il portiere ha subito telefonato al 113. Sul posto sono subito arrivati due funzionari della Digos che hanno chiesto ed ottenuto di salire dall'assessore per chiedergli di ricevere la delegazione pietrina. Lagalla ha detto di sì e al terzo piano sono saliti il sindaco Caterina Bevilacqua, il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini, l'assessore comunale alla Sanità Sara Colletto e i consiglieri di maggioranza Sebastiano Emma e Pietro Paternò. L'onorevole Lagalla ha tra l'altro affermato che la presenza del 118 non “favorisce” la chiusura della Guardia Medica perché si tratta di “servizi” diversi. Il sindaco Bevilacqua il prossimo 2 gennaio richiamerà telefonicamente l'assessore Lagalla perché il

Il sindaco Caterina Bevilacqua e alle altre autorità, davanti all'assessorato alla Sanità di Palermo.



rappresentante del Governo Regionale dia chiarimenti sugli sviluppi della questione guardia medica di Pietraperzia. Il sindaco Caterina Bevilacqua, rivolto ai numerosi pietrini “accorsi” a Palermo, ha dichiarato: “Se è necessario, partiremo con una denuncia alla Procura della Repubblica per interruzione di pubblico servizio e con altre manifestazioni di protesta”. *** Sono alla fase conclusiva i lavori di potatura delle piante del centro abitato. Tra gli alberi che sono stati già potati ci sono quelli di viale Marconi e delle strade vicine. Intanto continua a ritmo serrato l'opera di pulizia delle

principale strade del paese. Sono state tagliate pure le erbacce del nuovo campo sportivo di contrada san Gisippuzzu. Ora il rettangolo di gioco si presenta liscio e pulito come un tavolo da biliardo.

*** È stata inaugurata la postazione informatica “Qui Enel in Comune”. La postazione permetterà agli utenti di svolgere tutte le operazioni commerciali relative alla fornitura di energia elettrica fino a 30 Kilowatt. L'inaugurazione si è tenuta nell'aula consiliare del Comune. Per l'inaugurazione c'è stato l'intervento di Luigi Di Fiore Enel Spa Relazioni Esterne, Territoriali e Confindustria Macroarea Sud, oltre a quelli del sindaco Caterina Bevilacqua, del responsabile Corner “Qui Enel Sicilia” Rosario Cannatella Enel Distribuzione e di Paolo Di Filippo, responsabile Operation Territoriale Sicilia Enel Distribuzione. Seguirà l'inaugurazione del *Corner* “Qui Enel”. Queste le operazioni che si possono eseguire in “Qui Enel di Pietraperzia: “Più Watt” (modifica potenza impegnata per lo stesso cliente), subentri e voltture, cessazioni, visualizzazione situazioni fatture e storico consumi, acquisizione letture. Gli altri servizi offerti sono contowatt, cartawatt, modifica indirizzo di recapito fatture, inserimento codice fiscale, dimostrati pagamenti, richiesta preventivo per spostamento gruppo di misura, richiesta verifica misuratore e simulazione miglior contratto, richiesto nuovo alla cimento, modifica situazione anagrafica (passaggio da non residente a residente) e richiesta nuove opzioni tariffarie. Lo sportello, nella sede dell'ex comando vigili urbani di via San Domenico, è aperto dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12 e il lunedì dalle 16 alle 17,30. Il servizio a “Qui Enel”, completamente gratuito, viene svolto da Cristina Spagnolo e Francesca Zarba. Il sindaco Caterina Bevilacqua afferma: “Finalmente ha preso il via nel nostro Comune un servizio molto utile per la nostra collettività”.

*** Dicembre 2007 si conclude con la notizia dell'approvazione, da parte dei revisori dei conti, del bilancio 2007 dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia, dirigente il professore Gianni Nicolosi. Lo strumento finanziario è stato redatto dalla dottoressa Anna Maria Balsamo, direttore dei servizi generali ed amministrativi. Il bilancio e i conti dell'istituto sono stati trovati dai revisori perfettamente in ordine come avviene regolarmente ogni anno. Il Guarnaccia, Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado, conta in tutto 817 Alunni, 44 Classi, 103 Docenti, 19 Collaboratori scolastici e 6 assistenti amministrativi.

GENNAIO 2008. Via libera, dalla giunta municipale del sindaco Caterina Bevilacqua, ai lavori di ripristino e adeguamento dell'edificio che ospita la caserma dei carabinieri di viale Don Bosco. La somma totale stanziata è di 87 mila euro per lavori di manutenzione ordinaria e per l'adeguamento dell'impianto elettrico. Per

il primo punto, la manutenzione ordinaria, sono stati stanziati 35 mila euro. Per l'adeguamento dell'impianto elettrico invece la somma stanziata è di 62 mila euro. In particolare verranno eseguiti lavori di manutenzione ordinaria come la sostituzione di pavimentazione autobloccante, il ripristino degli intonaci esistenti, la collocazione di grondaie in rame e la dismissione e successiva ricollocazione di lastre di marmo oltre a lavori di rifinitura generale. Verranno inoltre adeguati alle norme gli impianti elettrici della stessa caserma dei carabinieri. Il progetto per i lavori di manutenzione è stato redatto dall'ingegnere Salvatore Patti, capo settore ufficio tecnico comunale e urbanistica. Quello per l'adeguamento degli impianti elettrici è stato invece predisposto e sviluppato dall'ingegnere Michele Potenza. Le due delibere di giunta sono state approvate su proposta dello stesso sindaco Caterina Bevilacqua che allo stato attuale mantiene la delega di assessore ai Lavori Pubblici. Le due delibere di giunta municipale sono state dichiarate immediatamente eseguibili “attesa l'urgenza di dare alla stessa immediata attuazione ai sensi dell'articolo 12, comma 2 della legge regionale 44/91”.



Filippo BEVILACQUA



*** Tre giovani pietrini, 27 Da Sinistra Enza NESTRE
anni ognuno di loro, si sono ed Erminia PANEVINO
laureati lo stesso giorno in
Giurisprudenza, nella stessa sede universitaria e con il
massimo dei voti. Si tratta di Enza Nestre, Erminia
Panevino e Filippo Bevilacqua. I tre si sono laureati
all'università Kore di Enna. Enza ed Erminia hanno
riportato, come voto finale, 110 e lode. Filippo si è
laureato invece con 110. Erminia, figlia del geometra
Giuseppe Panevino e di Maria Milazzo, ha discusso la tesi
“Prospettive di riforma del processo penale a carico del
minore”. Si era diplomata al geometra di Caltanissetta.
Enza, figlia di Oreste Nestre e di Nunzia Rosselli, si era
invece diplomata alla ragioneria di Enna. La sua tesi di
laurea: “Il conflitto dei conflitti: Magistratura a
Parlamento di fronte al mondo delle immunità
parlamentari”. Filippo, diploma allo scientifico Giovanni
Falcone di Barrafranca, è figlio di Pino Bevilacqua e di
Giuseppina Castiglione. Questa la sua tesi di laurea: “Gli
accordi di ristrutturazione dei debiti”. I tre hanno
iniziato il praticantato in vista dell'avvio della
professione forense. Enza, Erminia e Filippo affermano:

“Siamo profondamente soddisfatti per avere raggiunto l'ambito traguardo della laurea che cercheremo ora di mettere a frutto nel migliore dei modi”.

*** Sono stati completati i lavori di restauro, costo complessivo 100 mila euro, del palazzo Deliella di piazza Vittorio Emanuele. Costruito all'inizio del Novecento, l'imponente edificio, in stile Liberty, attualmente ospita la filiale pietrina della Banca Cooperativa San Michele di Caltanissetta e Pietraperzia. I lavori di restauro, progettati dall'ingegnere Sergio Pecoraro, sono stati eseguiti dall'impresa edile pietrina di Giuseppe Posata. Sono stati restaurati i rosoni e i mensoloni della facciata che, nel tempo, si erano deteriorati, e rifatta la facciata esterna. Nei giorni scorsi ad ammirare la facciata rinata sono arrivati a Pietraperzia i vertici dell'istituto di credito che si sono complimentati con l'ingegnere Sergio Pecoraro e con Giuseppe Posata.

*** Vanno presentate al Comune entro il prossimo tre marzo le domande per l'assegnazione di contributi ad integrazione del canone di locazione. Lo comunica il sindaco Caterina Bevilacqua. I requisiti minimi per beneficiare dei contributi sono il reddito annuo complessivo del nucleo familiare non superiore ad euro 11 mila 110,87 rispetto al quale l'incidenza del canone di locazione risulti non inferiore al 14 per cento (fascia A). Reddito annuo complessivo del nucleo familiare non superiore ad euro 13.063,27 rispetto al quale l'incidenza del canone di locazione risulti non inferiore al 24 per cento (Fascia B). “Il reddito da assumere a riferimento - si legge nel comunicato del sindaco Bevilacqua - è quello risultante dalla dichiarazione dei redditi anno 2007 (reddito prodotti nell'anno 2006), e l'ammontare del canone va rilevato dal contratto di locazione”. Per la determinazione del reddito da lavoro dipendente o assimilato o del lavoro autonomo, esso viene diminuito di euro 516,45 per ogni figlio a carico e poi ulteriormente abbattuto del 40 per cento. Il contratto di locazione deve essere “di unità immobiliare di proprietà pubblica o privata e registrato”. Sono escluse dal contributo le case di edilizia economica e popolare e quelle delle categorie A1, A8, A9 oltre alle case “sistematiche” in località turistiche. Non possono fare richiesta di contributo quanti non hanno un contratto di locazione registrato, occupano alloggi di edilizia economica e popolare, i titolari di diritto di proprietà, usufrutto o uso di un'abitazione adeguata alle esigenze del nucleo familiare. Sono pure esclusi dal contributo i titolari di un contratto di locazione stipulato tra parenti e affini entro il secondo grado o tra coniugi non separati legalmente. No al



Uno scorcio della Banca San Michele dopo il restauro della facciata esterna.

contribuito anche per chi usufruisce di altre agevolazioni analoghe o sia titolare di un contratto di locazione di una casa per uso non abitativo. Il contributo è di euro 3.098,74 (per la Fascia A) e 2.324,05 (Fascia B) e viene aumentato fino ad un massimo del 25 per cento se in famiglia ci sono ultrasessantacinquenni, disabili o “analoghe situazioni di debolezza sociale”. L'accesso ai contributi è aperto anche agli extracomunitari con regolare permesso di soggiorno. I

moduli per le domande sono disponibili all'ufficio assistenza del Comune alla delegazione Madunnuzza o presso i Patronati. Sulle richieste e sui documenti presentati il Comune potrà fare dei controlli per accertare la veridicità.

*** Via libera dalla giunta municipale del sindaco Caterina Bevilacqua alla collaborazione del Comune di Pietraperzia con il Consorzio di Bonifica numero 6 di Enna. Tale collaborazione per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune quali l'acquedotto comunale e il verde pubblico urbano. La giunta ha inoltre demandato al sindaco Bevilacqua il compito perché vengano effettuati tutti gli atti e i passaggi per concretizzare quanto deliberato. La delibera di giunta è stata approvata all'unanimità e dichiarata immediatamente eseguibile “attesa l'urgenza - si legge nella delibera - di dare alla stessa immediata attuazione ai sensi dell'articolo 12, comma 2, legge regionale 44/91”.

*** “La guardia medica di Pietraperzia non deve chiudere perché il nostro paese, in caso contrario, sarebbe notevolmente penalizzato dalle distanze e a risentirne maggiormente saranno i più deboli”. Questo il tenore della lettera inviata dal sindaco Caterina Bevilacqua al direttore generale dell'Asl 4 di Enna Francesco Judica. Nel comunicato il sindaco fa notare pure che il servizio del 118 medicalizzato, presente a Pietraperzia, è un servizio di emergenza diverso dalla guardia medica e che quindi non svolge gli stessi servizi. Infatti Pietraperzia dista dal più vicino presidio ospedaliero, Caltanissetta una quindicina di chilometri e circa 13 separano Pietraperzia da Barrafranca dove, secondo i piani di contenimento spesa sanitaria della Regione Sicilia, dovrebbe funzionare una sola guardia medica che accorperebbe anche “le richieste” di Pietraperzia. “Il nostro Comune, al pari di quello della vicina Barrafranca, è un paese molto grosso - si vedano i quattromila interventi annui della guardia medica nella sola Pietraperzia - e quindi ci sarebbero gravi difficoltà oggettive derivanti da un'eventuale chiusura della nostra Guardia Medica”. Il sindaco Caterina Bevilacqua si chiede perché dovrebbero chiudere, nell'intero territorio provinciale, sei guardie mediche se ciò si può evitare.

La chiusura delle sei guardie mediche penalizzerebbe maggiormente le fasce sociali più deboli. Da registrare che l'ospedale Umberto Primo di Enna dista da Pietraperzia circa 35 chilometri e per raggiungerlo s'impiega circa tre quarti d'ora di tempo. Nelle settimane scorse una delegazione di pietrini, guidata dal sindaco Caterina Bevilacqua e dal presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini, era stata ricevuta a Palermo, nella sede dell'assessorato regionale alla Sanità in piazza Ottavio Ziino dall'assessore Roberto Lagalla. Il rappresentante del governo regionale aveva affermato che nei prossimi giorni incontrerà proprio i manager delle Asl siciliane e le organizzazioni sindacali per fare il punto della situazione. Per un decreto esistente le guardie mediche dovrebbero chiudere non prima di metà gennaio.

*** La palestra del plesso Verga da ieri mattina è *off limits* per circa 200 alunni di scuola dell'Infanzia e di Primaria. Lo ha disposto il professore Gianni Nicolosi, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia, dopo la sua visita ispettiva alla struttura sportiva. I motivi della chiusura sono dovuti al parquet rovinato in diversi punti per l'acqua caduta dall'impianto di riscaldamento - alcuni tubi passano in corrispondenza del soffitto della palestra - e per il crollo di parte dell'intonaco e dei forati del soffitto degli "spogliatoi degli ospiti" attigui alla palestra stessa. L'intonaco e



*Il parquet della Palestra Verga.
Il buco del soffitto dello
spogliatoio degli ospiti del
plesso Verga.*



parte dei forati sono crollati proprio nella tarda mattinata di ieri. Il plesso Verga, un fiore all'occhiello per la scuola pietrina, era stato inaugurato nel 1983 sotto la sindacatura di Luigino Palascino. Diverso tempo fa, dalla facciata esterna centrale del Verga, si era staccato parte dell'intonaco. Le autorità scolastiche avevano disposto quindi l'ingresso per alunni e personale docente e non docente, da uno degli ingressi secondari. Il Verga si trova nell'omonimo quartiere ed è in una zona di espansione edilizia. Allo stato attuale ospita quattro sezioni di scuola dell'Infanzia e sei classi di scuola primaria per un totale di circa duecento alunni. Per il deterioramento del plesso sono penalizzati circa cento piccoli dai tre ai 5 anni (la materna) e altrettanti dai 6 ai dieci anni (i bambini di scuola Primaria). Per cercare di limitare i danni al parquet, il personale ausiliario della

scuola di volta in volta si è accollato "il peso" di mettere un secchio sul pavimento stesso in corrispondenza della perdita e di svuotarlo periodicamente. Ironia della sorte, la palestra era stata dichiarata agibile, dall'ufficio tecnico comunale, il 27 marzo 2007 dopo i lavori di ripristino del parquet che una prima volta era stato rovinato in diversi punti per le infiltrazioni di acqua piovana nella palestra stessa. Finora gli alunni sono andati a fare educazione motoria e hanno evitato la parte di palestra con il parquet deformato. Da registrare che il problema parquet si era presentato diverse settimane fa e segnalato al Comune da parte della scuola. Prima delle vacanze natalizie, i danni erano minori. Alla ripresa delle lezioni di lunedì scorso, i danni si erano aggravati ed il parquet si era sollevato in altri punti e, nella parte centrale del "danno", il legno del parquet era anche marcito facendo intravedere parte del pavimento sottostante. Per riparare la perdita, è necessario mettere una "torretta" e togliere parte della rete collocata in corrispondenza del soffitto per tutta l'ampiezza della palestra. La collocazione di tale rete serve ad evitare che il pallone possa danneggiare i pannelli che ricoprono il soffitto stesso. La palestra del Verga viene periodicamente utilizzata, in orario extrascolastico, anche da una squadra pietrina di pallavolo oltre che dai duecento alunni del Verga stesso. Intanto nel plesso ieri mattina

sono arrivati, per un sopralluogo, il geometra Antonio Russo - funzionario dell'ufficio tecnico comunale - e il dirigente scolastico professore Gianni Nicolosi. Subito dopo il sopralluogo è arrivata la comunicazione del dirigente scolastico che dispone la chiusura della palestra fino a riparazione avvenuta. Ora gli alunni di infanzia e primaria per "sgranchirsi le gambe" sono costretti ad "operare" all'interno delle singole classi o negli ampi corridoi.

*** Sono stati completati i lavori di potatura degli alberi del centro abitato. I lavori sono stati condotti a tempo di record e ora il paese si

presenta ordinato e pulito. I lavori di potatura degli alberi rientrano nel progetto globale "Pietraperzia ordinata e pulita" avviato dal sindaco Caterina Bevilacqua e dalla sua amministrazione municipale.

*** Grande gioia tra gli amministratori, i politici pietrini e la gente comune alla notizia che la guardia medica non chiude e resta aperta anche dopo il 15 gennaio. Il sindaco Caterina Bevilacqua ha diffuso un comunicato in cui tra l'altro si legge: "La guardia medica non chiude più. Strepitoso successo di una politica efficace ed attenta ai bisogni dell'intera comunità". Il sindaco Caterina Bevilacqua lo scorso 8 gennaio era presente a Palermo insieme agli amministratori degli altri cinque comuni dell'ennese su cui pendeva la spada di Damocle della chiusura Guardia Medica. La Bevilacqua e gli altri amministratori sono stati ricevuti dall'assessore

regionale alla Salute negli uffici palermitani di piazza Ottavio Ziino nella stessa giornata in cui erano stati ricevuti i rappresentanti sindacali e i manager delle Asl siciliane. Ieri mattina la notizia della mancata chiusura era sulla bocca di tutti e la gente commentava la notizia con viva soddisfazione e con un senso di liberazione. Da registrare che il 24 dicembre una manifestazione per la difesa della



Il punto in cui ha impattato l'Opel Corsa del giovane

guardia medica pietrina si era tenuta in via Sant'Orsola proprio di fronte alla guardia medica di Pietraperzia. La protesta si era spostata, il 27 dello stesso mese, a Palermo. In quella occasione una delegazione di pietrini, guidata dal sindaco Caterina Bevilacqua e dal presidente del consiglio comunale di Pietraperzia Michele Bonaffini, era stata ricevuta dall'assessore Lagalla. Nelle settimane precedenti i tre consiglieri comunali Udc Pino Amico, Calogero Barrile e Vincenzo Giuseppe Calì erano stati ricevuti a Palermo dai componenti della sesta commissione regionale Sanità. La bella notizia della mancata chiusura era stata comunicata ai cronisti locali dallo stesso sindaco Caterina Bevilacqua e dal capogruppo Udc al consiglio comunale Pino Amico.

*** Via libera dalla giunta municipale del sindaco Caterina Bevilacqua al progetto dell'ufficio tecnico comunale per la bitumatura delle strade del paese. Con il servizio lavori in economia verranno spesi 68 mila euro per il rifacimento del manto di bitume che si è deteriorato in alcuni punti. La delibera di giunta, approvata su proposta del sindaco Bevilacqua - che mantiene l'assessorato Lavori Pubblici - è stata dichiarata immediatamente eseguibile.

*** Un contributo straordinario di quattromila euro all'associazione Eureka, presidente Ezia Ristagno. Lo ha deliberato la giunta del sindaco Caterina Bevilacqua perché l'Eureka organizzerà a breve un corso di ceramica. La delibera di giunta è stata approvata su proposta del sindaco Caterina Bevilacqua. Nella delibera di giunta tra l'altro si legge: "Il Comune, tra i suoi fini istituzionali, ha il compito di valorizzare e incoraggiare le iniziative realizzate dalle associazioni presenti nel territorio". La delibera è stata dichiarata immediatamente eseguibile.

*** In seguito ad un drammatico incidente stradale, lui, ancora dentro la sua auto, perde i sensi mentre la macchina comincia a prendere fuoco. Viene salvato da sicura morte da un giovane agente di polizia penitenziaria. Questi i fatti. Un giovane, originario di Barrafranca, verso le 7,15 di mercoledì, percorre con la sua Opel Corsa di colore verde la statale 191 Barrafranca-Pietraperzia. Arrivato in contrada Madunnuzza, alle porte della cittadina del medievale castello Barresio, il

giovane perde il controllo della sua auto che, come una scheggia impazzita, si schianta prima contro il guardrail e poi termina la sua corsa contro un'inferriata che delimita, sulla destra verso Pietraperzia, la statale 191, proprio all'incrocio con viale Madunnuzza. Sull'asfalto, reso particolarmente scivoloso dalla rugiada caduta abbondante durante la notte,

l'autista ha fatto una frenata di una quarantina di metri. L'auto resta in bilico - una ruota "si affaccia" infatti già nel vuoto - e rischia di precipitare sullo spiazzale retrostante la delegazione comunale Madunnuzza. Se la macchina fosse precipitata nella scarpata, avrebbe fatto un volo di una decina di metri con le conseguenze immaginabili. Per fortuna viene trattenuta da un pilastrino della stessa inferriata. Dopo lo schianto contro la recinzione in ferro, l'auto comincia a prendere fuoco. Sul posto si trova a passare, per grande fortuna, un giovane agente di polizia penitenziaria, il pietrino Calogero Di Gloria, venticinquenne, che era diretto al suo posto di lavoro, la casa circondariale di Piazza Armerina. Il giovane, senza pensarci un attimo e con grande sprezzo del pericolo, accosta la sua Volkswagen Passat Sw blu, e si precipita verso l'Opel Corsa che già veniva lambita dalle prime lingue di fuoco. Apre la porta dell'auto accartocciata, tira fuori il conducente e lo trascina verso il vicino marciapiedi. Il barrese da lì a poco riprende i sensi ma per



Calogero Di Gloria.

fortuna non si è fatto nemmeno un graffio. "Non contento", Calogero Di Gloria ferma una betoniera che si trovava a passare e, con la pompa dell'acqua del pesante automezzo, "innaffia" l'Opel Corsa per domare le fiamme. Riesce nel suo intento e chiama i carabinieri del locale comando e i vigili del fuoco di Caltanissetta immediatamente sul posto, pensano, tra l'altro, a irilievi e a regolamentare il traffico. L'auto, gravemente danneggiata, da lì a poco viene portata via da un carro attrezzi. Intanto l'inferriata viene sistemata a tempo di record su disposizione dell'amministrazione comunale del sindaco Caterina Bevilacqua per evitare che qualche auto possa precipitare nello spiazzale sottostante. Calogero Di Gloria, figlio dell'assessore Filippo Di Gloria e dell'insegnante Pina Falzone afferma: "Quando mi sono reso conto che il conducente della Corsa avrebbe potuto rimetterci la vita, non ho esitato un attimo a lanciarmi verso l'auto in fiamme. Per una frazione di secondo non ho

capito se si trattasse di realtà o di una fiction. Ho agito d'istinto senza pensare alle gravi conseguenze che sarebbero potute derivare a me stesso. Ho fatto questo anche per uno spirito di rispetto nei confronti del corpo che rappresento (la Polizia Penitenziaria) e della divisa che indosso con orgoglio ed onore”.

*** Continuano fino al 31 dicembre 2008 le attività per sei lavoratori socialmente utili. Questi i loro nomi: Francesco Di Perri, Calogero Giarrusso, Giuseppe Marotta, Giovanni Monica, Giuseppe Privitera, Salvatore Serio. Il provvedimento è stato adottato dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua che ha approvato la relativa delibera. La delibera di giunta, dichiarata immediatamente eseguibile, è stata approvata su proposta dell'assessore Sara Colletto. L'occupazione dei sei era scaduta lo scorso 31 dicembre. Con il provvedimento della giunta Bevilacqua, i sei Lsu tirano un grosso sospiro di sollievo.

*** Vanno presentate entro il prossimo 14 gennaio le domande per partecipare al corso di ceramica che verrà avviato a breve dall'associazione pietrina Eureka, presidente Ezia Ristagno. Per le iscrizioni o le informazioni ci si può rivolgere direttamente ad Ezia Ristagno oppure al Punto di Informazione Turistica Pit di piazza Vittorio Emanuele, nell'ex convento Santa Maria di Gesù. L'Eureka non è nuova ad iniziative di spessore. L'estate scorsa ha organizzato la seconda edizione di beach volley che ha riscosso un grande successo tra i giovani del paese.

*** Istituito presso l'ufficio tecnico comunale il catasto dei soprasuoli percorsi dal fuoco relativo al quinquennio 2003-2007. I “pezzi di terreno” percorsi dal fuoco, dal 2003 al 2007, sono una cinquantina. Queste le contrade interessate nel tempo dalle fiamme: Caprara, Cassari, Parcazzo e Piano dei Meloni. L'istituzione del catasto dei soprasuoli percorsi dal fuoco è stato deliberato dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua su proposta dell'assessore Filippo Di Gloria. La delibera di giunta è stata dichiarata immediatamente eseguibile.

*** È stato ripulito delle erbacce, su input dell'amministrazione comunale del sindaco Caterina Bevilacqua, il nuovo campo sportivo di contrada San Gisippuzzu. Ora il rettangolo di gioco si presenta perfettamente pulito e liscio come un tavolo da biliardo. La struttura sportiva, progettata dall'ingegnere Vincenzo Guarneri, era stata inaugurata nel novembre 2004. Il nuovo campo sportivo si trova accanto allo svincolo della bretella Pietraperzia-Caltanissetta. Nella struttura sportiva mancano le tribune che verranno realizzate con un finanziamento successivo.

*** “Attenzione, qui la multa costa 74 euro”. È la scritta che campeggia in un cartello doubleface attaccato al palo



Il cartello penzolante nel palo della segnaletica divieto di sosta per la presenza di uno scivolo disabili

che indica il divieto di sosta per la presenza di uno scivolo per disabili. Il cartello in questione, scritto con un pennarello di colore rosa, si trova nel segnale di fronte al caffè di Stefano Barrile di piazza Vittorio Emanuele. Il cartello sarà stato collocato da qualche buontempone in vena di scherzi per evitare che qualche automobilista “sprovveduto” possa parcheggiare in corrispondenza dello scivolo per disabili e beccarsi la multa di 74 euro. Il cartello è contenuto in una busta di plastica ad anelli per evitare il deterioramento provocato dagli agenti atmosferici. Intanto “l'avviso” è stato oggetto di sorriso e discussione da parte dei passanti, particolarmente

numerosi in piazza Vittorio Emanuele, e ora in molti fanno il “totoautore” per cercare di individuare la mano che ha realizzato tale cartello “artigianale”.

*** È stata rinviata a data da destinarsi la prova per agente di polizia municipale trimestrale. Lo ha comunicato la dottoressa Piera Mistretta, presidente della commissione esaminatrice. La prova si doveva svolgere ieri pomeriggio al plesso di scuola Primaria Marconi. “Vista la nota con cui si comunica che un componente della commissione - si legge in un comunicato diffuso dalla dottoressa Mistretta - è impossibilitato ad essere presente ai lavori della selezione di agente di polizia municipale; ritenuto necessario prendere atto della nota ed al fine di evitare un notevole disservizio, si avvisano i partecipanti alla selezione di agente di polizia municipale, indetta per giorno 15 gennaio 2008, che la stessa è rinviata a data da destinarsi”.

*** Il vescovo della diocesi armerina monsignor Michele Pennisi incontra l'Uciim. La riunione è avvenuta nei locali della curia vescovile di Piazza Armerina, per presentare al presule i due nuovi presidenti sezionali di Piazza Armerina e di Pietraperzia, Adriana Salerno e Totò Mastro Simone. Presenti anche i presidenti provinciale Angelo Di Dio e della sezione barrese Diego Aleo. Gli altri presenti: Gaetano Adamo, Cristina Alessi, Mariella Balistreri, il vice presidente provinciale Guglielmo Borgia, Adriana Burgarella, il segretario organizzativo Luigi Calaciura, Mirella Calcagno, Tanino Milino, Salvatore Nicotra, Benedetta Salamone, Finuccia Vicari. Dopo la presentazione da parte di Angelo Di Dio, monsignor Pennisi ha sottolineato l'importanza della funzione docente e della collaborazione, nell'opera educativa, tra famiglia ed istituzioni. Al termine il presule ha donato il volume “Seguiteme la luce”.

*** Dopo tre anni di apostolato a Pietraperzia, torna nella sua Tanzania il sacerdote di colore padre John Mwashimaha. Oggi pomeriggio alle 18, alla matrice di

Pietraperzia, monsignor Evaristo Chengula - vescovo di Mbeya, città della diocesi della Tanzania cui appartiene Padre John - concelebrerà una messa con il clero pietrino. Padre John era arrivato a Pietraperzia tre anni fa ed ha fatto da cappellano alla Matrice, parroco don Giuseppe Rabita. Il sacerdote africano che riparte oggi, ha frequentato la facoltà teologica San Paolo di Catania. Il presule della Tanzania, insieme al festeggiato, ieri è stato ospite del vescovo della diocesi di Piazza Armerina monsignor Michele Pennisi.



Il clero pietrino insieme al vescovo e a padre John.

*** Plesso di scuola dell'Infanzia e Primaria Verga. Sono cominciati, su disposizione dell'amministrazione comunale del sindaco Caterina Bevilacqua, i lavori di sistemazione della palestra e dei solai degli spogliatoi degli ospiti ad essa attigui. Nella struttura sportiva è stato riparata la perdita dai tubi dell'impianto di riscaldamento che corrono lungo i soffitti e ora si sta procedendo ai lavori di riparazione e sostituzione delle listelle del *parquet* che erano state danneggiate dall'acqua che gocciolava sul pavimento della palestra. (FOTO N° 9 = I lavori di ripristino del *parquet* del plesso Verga). Per quanto riguarda gli spogliatoi degli ospiti, è stata eliminata la crosta superficiale dell'intonaco del soffitto e messi a nudo i forati. Il tutto per rifare l'intonaco stesso. I lavori agli spogliatoi ospiti si erano resi necessari perché nei giorni scorsi un pezzo di intonaco era crollato ed era venuto giù subito dopo il passaggio di un bidello che era andato al bagno per svuotare il secchio dell'acqua che si era accumulata, goccia dopo goccia, per caduta dall'impianto di riscaldamento del soffitto palestra. Le diverse listelle in legno del *parquet* danneggiate sono state rimosse e "sistemate" in un angolo della palestra. Al completamento dei lavori di rimozione, verranno ricollocate quelle nuove che dovrebbero arrivare a giorni. Intanto i duecento alunni del Verga continuano a fare educazione motoria nelle singole classi o negli ampi corridoi. Da registrare che il danno sarebbe potuto essere maggiore se i bidelli di volta in volta non avessero messo, in corrispondenza della perdita di acqua, un secchio che svuotavano periodicamente. La palestra del Verga, insieme a quella del plesso Guarnaccia, è un vero fiore all'occhiello per la scuola pietrina. Infatti sono le uniche, dei plessi attualmente in funzione, che vengono regolarmente utilizzate. Al Verga periodicamente si allena anche una squadra di pallavolo pietrina. La palestra del plesso Guarnaccia viene utilizzata pure dagli alunni del vicino plesso Marconi che è sprovvista di una struttura sportiva dove fare educazione motoria. Ora l'auspicio è che i lavori al Verga vengano completati in tempi brevi per consentire ai 200 piccoli alunni di

Infanzia e Primaria dai sei ai dieci anni di riprendere ad utilizzare in pieno la "loro" beneamata palestra.

*** Grande festa alla Matrice per il saluto di commiato di padre John Abraham Mwashimaha, il prete di colore che, dopo tre anni di permanenza a Pietraperzia per motivi di studio, torna nella sua Tanzania. A festeggiarlo c'erano monsignor Evaristo Chengula, vescovo di Mbeya (Tanzania), che

ha concelebrato la messa insieme al clero pietrino. All'altare, insieme al presule, oltre a padre Jhon. C'erano anche il parroco della matrice don Giuseppe Rabita, il parroco di Santa Maria di Gesù e vicario generale della diocesi armerina don Giovanni Bongiovanni, il vicario foraneo don Giuseppe Carà e don Olivarius Kalupale, sacerdote di colore" attualmente in servizio nella parrocchia san Cataldo di Enna. Ad apertura delle cerimonia, padre Rabita, rivolto al vescovo e ai fedeli, ha affermato: "Eccellenza monsignor Evaristo, vescovo di Mbeya (Tanzania), con gioia e gratitudine porgo a Lei a nome mio e di questa comunità locale, il benvenuto in mezzo a noi. Siamo contenti che abbia voluto visitare la nostra diocesi nella quale sono ospitati tre sacerdoti della sua diocesi per motivi di studio, per rendersi conto personalmente delle situazioni e dell'ambiente in cui operano. In particolare vogliamo ringraziarLa per averci dato la possibilità di conoscere don Jhon, che è stato con noi per oltre tre anni. Fu infatti il 22 dicembre 2004 che, dalla parrocchia Itria di Piazza Armerina che cambiava il suo parroco, don John si trasferì in questa parrocchia a Pietraperzia per aiutare me che, avendo altri impegni in diocesi, avevo bisogno di condividere con un altro sacerdote la responsabilità della cura pastorale di questa piccola comunità. Ovviamente gli inizi sono stati un poco difficoltosi soprattutto a causa della lingua. Ma don John si è mostrato volenteroso e diligente nell'imparare, aiutato anche da una docente di Lettere, che ringrazio, la quale si è prontamente prestata a dargli lezioni di Italiano. Accettava con umiltà e con una piccola risatina anche le correzioni che gli facevo quando, leggendo il Vangelo, sbagliava qualche accento, in modo che non mi sentissi imbarazzato. Così, a poco a poco, egli ha cominciato ad inserirsi nella comunità. Allegro ed espansivo di carattere, è stato capace di entrare in dialogo con le persone, mostrandosi sempre sorridente e disponibile. Con il parroco ha sempre avuto un confronto sincero, prendendo sempre le sue difese e mostrandosi diligente ed obbediente in ogni cosa. Non ha mai fatto niente senza il consenso del parroco. Si è dedicato soprattutto alla cura dei malati e degli anziani, visitandoli a casa, portando loro una parola di cristiano

conforto, confessandoli ed amministrando loro il sacramento dell'Unzione. In tutto questo tempo ha celebrato la messa ogni sabato nella residenza sanitaria e, con l'aiuto dei volontari, si è prodigato per fare sentire un poco di calore umano agli ospiti di quella struttura, come Lei stesso, Eccellenza, ha avuto modo di rendersi conto questa mattina. Ha celebrato con il dovuto raccoglimento la santa messa ed è stato sempre disponibile per le confessioni. Anche con i ragazzi ha avuto un buon rapporto, giocando e scherzando con loro ed entrando nelle loro simpatie. La domenica ha celebrato quasi sempre la messa del mattino, frequentata dai ragazzi del catechismo, intrattenendosi cordialmente con tutte le persone che lo avvicinavano. Ma non è stata solo la nostra parrocchia ad avvalersi della sua presenza e della sua opera. La sua disponibilità si è dimostrata anche verso gli altri confratelli delle altre parrocchie, rettorie ed istituti religiosi, soprattutto nella sostituzione in caso di malattie, impegni o assenze più o meno programmati. Il tutto, fatto sempre con generosità e senza insofferenze. Ha condotto una vita ordinata, fatta di studio, preghiera e attività pastorale. Così è entrato nel cuore di tanti, anche di persone non praticanti che, in un modo o nell'altro, hanno avuto modo di conoscerlo e di apprezzarne l'umanità. Ne sono prova i numerosi inviti di amici e conoscenti che oggi sono qui, col volto triste, a salutarlo. La conclusione degli studi di licenza di Teologia Morale a Catania, infatti, coincide con la conclusione della sua permanenza tra noi. Ella stessa, Eccellenza, per le necessità pastorali della Sua Chiesa, ha voluto che rientrasse nella sua diocesi. Anche se a noi dispiace, siamo tuttavia convinti che là lo aspetta una missione da compiere che sicuramente coincide con la volontà di Dio perché espressa dal Vescovo. Siamo altresì convinti che potrà fare altrettanto bene e per questo pregheremo il Signore perché lo assista nel ministero che va ad intraprendere. Mentre lo ringraziamo per quello che è stato mezzo a noi, gli chiediamo di non dimenticarci, specialmente nella preghiera, e noi ci impegniamo a fare lo stesso". La celebrazione è stata allietata dal coro parrocchiale diretto dal maestro Pino Amico. Monsignor Chengula, durante l'omelia, ha affermato: "Sono contento che la vostra diocesi abbia avuto tre nostri sacerdoti. Loro hanno ben operato con voi nel cammino verso la gloria della croce. Sono qui perché la forza della Parola di Dio contribuisca a togliere ogni differenza, egemonia e sottomissione". Padre John: "Al mio arrivo a Pietraperzia, per me era difficile parlare l'italiano perché molti si esprimevano in *pirzisi*. Quando io sia umile non lo so perché sono umano. Nella difficoltà c'è la consolazione che si tratta di un dono di Dio". Un lungo applauso ha salutato la conclusione del suo discorso. All'offertorio gli sono stati portati i doni tra cui un nuovo ostensorio regalato dalla comunità pietrina e delle offerte in denaro raccolto nelle scuole cittadine su input dell'Uciim di

Pietraperzia, presidente il professore Totò Mastrosimone. Le offerte della scuola con una lettera a firma di Mastrosimone in cui, tra l'altro, si legge: "Siamo in tanti a coltivare dentro di noi il ricordo e la lezione di vita che hai offerto durante la tua permanenza nella nostra piccola città di Pietraperzia. Sei stato un magnifico esempio di umiltà, discrezione, devozione, disponibilità, un maestro, punto di riferimento per tanti giovani e adulti che hanno visto in te una guida sincera a cui affidarsi. Vorrei ringraziarti a nome mio personale e di tutta l'associazione Uciim di Pietraperzia per il supporto che hai dato a noi tutti durante i nostri sforzi educativi. Il mondo della scuola, i bambini e ragazzi stanno vivendo un momento difficile, spesso privo di riferimenti concreti, di uomini che siano testimonianza ed esempio per la loro sana crescita. Ti riconosciamo, per tutto quello che ci hai dato, come significativo modello di eccellenza educativa. In allegato troverai un'offerta che potrai devolvere, a nome dell'Uciim di Pietraperzia, all'organizzazione che curerà la costruzione di una casa asilo in Tanzania". Al termine, tutti nella sala parrocchiale per le specialità benedette da monsignor Evaristo con una preghiera recitata nella sua lingua.



Il nuovo gruppo folk "Pietraperzia"

*** Rinasce, anche con "l'innesto" di numerosi giovani, il gruppo folk "Pietraperzia". Presidente è stato confermato Amedeo Di Blasi, uno dei veterani del "Pietraperzia". Questi i componenti il gruppo folk pietrino: Gino Corvo, Riccardo Corvo, Amedeo Di Blasi, Francesca Di Blasi, Gina Elena Di Blasi, Graziella Di Blasi, Salvatore Ferro, Mariangela Inserra, Erika Lorina, Jeffrey Philip Mazzola, Sebastiano Messina, Vincenzo Magliaro, Danilo Puzzo, Vincenzo Ristagno, Giovanni Russo, Angela Serio, Liboria Siciliano, Giuseppe Siciliano, Miranda Tomasella e Giulio Tummino. Il presidente del gruppo folk "Pietraperzia" afferma: "Cercheremo di valorizzare e diffondere le nostre tradizioni anche attraverso la musica folk che rappresenta un patrimonio da salvaguardare e tramandare alle giovani generazioni". Il "Pietraperzia", nelle feste di Natale e in altre feste dell'anno, allietta, con i canti in dialetto pietrino, le numerose novene allestite per le strade del paese e gli altri "settori" della vita quotidiana di Pietraperzia. Il gruppo folk "Pietraperzia" era risorto negli anni Ottanta per volontà di Giuseppe Siciliano e della sua famiglia.

*** È stato rimosso, su disposizione dell'amministrazione comunale del sindaco Caterina Bevilacqua, il gigantesco albero di Natale che per le feste natalizie aveva adornato piazza Vittorio Emanuele. Ora si aspetta che venga portato via, con un altro carico, anche il terriccio che aveva circondato l'albero. Il secondo carico verrà effettuato a breve. Allo stato attuale, dove prima era piantato il tronco, si vede una buca circolare e, tutto attorno, il "terreno" con erba a prato inglese. Nella stessa piazza Vittorio Emanuele e in altre parti del paese continuano a fare bella figura le numerose fioriere che sono state abbondantemente innaffiate specialmente in questo periodo di pioggia.

*** Illuminato a giorno il palazzo Deliella di piazza Vittorio Emanuele. Nel palazzo stile Liberty, che attualmente ospita la banca di credito cooperativo San Michele di Pietraperzia e Caltanissetta, sono stati collocati faretti che danno luce bianca sia sui balconi che sul marciapiedi che corre lungo la parte esterna del palazzo. I faretti a conclusione dei lavori che hanno interessato, nei mesi scorsi, il rifacimento della facciata stessa, dei mensoloni e dei rosoni. I lavori di restauro, progettati dall'ingegnere Sergio Pecoraro, erano stati eseguiti dall'impresa edile pietrina di Giuseppe Posata.



La casa di Vincenzo Lo Presti

*** Riverso, privo di sensi, sul pavimento della cucina della sua casa, viene salvato dalla morte dal provvidenziale e tempestivo intervento dei carabinieri del locale comando. Protagonista, suo malgrado, dell'avventura a lieto fine, il settantaquattrenne Vincenzo Lo Presti. Questi i fatti. L'uomo tutte le mattine era solito uscire per andare a fare la spesa. Verso le 10 di lunedì mattina, i vicini di casa non lo avevano visto uscire, come faceva di solito, e chiamavano i carabinieri del locale comando. I militari dell'Arma si sono precipitati sul posto e, con una scala a pioli, si sono arrampicati fino alla finestra del secondo piano. Ad effettuare il salvataggio, sono stati il maresciallo maggiore aiutante Pasquale Tumminaro, comandante la stazione carabinieri di Pietraperzia, e l'appuntato scelto Domenico Mitola. I due, arrivati al primo piano con la scala a pioli su cui si erano arrampicati, hanno forzato la finestra e sono entrati nella casa alla ricerca dell'uomo. Dopo avere perlustrato tutto l'appartamento,

sono entrati in cucina. Vincenzo Lo Presti era riverso sul pavimento, privo di sensi, ai piedi del tavolo proprio della sua cucina. Accanto a lui, il fedele cagnolino che guaiva quasi a volere piangere per la sorte del suo padrone. All'arrivo dei militari dell'Arma, il povero animale si è messo ad abbaiare e a scodinzolare quasi a volere ringraziare i carabinieri arrivati a salvare il suo padrone. Il maresciallo Tumminaro e l'appuntato Mitola, senza perdere un attimo di tempo, si sono precipitati sull'uomo e, resisi conto che l'anziano era ancora vivo, hanno provveduto a rianimarlo. Dopo averlo avvolto in una coperta per ripararlo dai rigori dell'inverno, hanno chiamato il 118 che ha trasportato l'anziano, con l'ambulanza, all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta. Vincenzo Lo Presti è stato ricoverato e sottoposto alle relative cure. L'anziano vive da solo, nella sua casa di via Umberto, 3, da diversi anni. Tempo fa infatti era rimasto vedovo. Attualmente a fare compagnia all'anziano c'è solo il suo fidato cagnolino. Sembra che Vincenzo Lo Presti si sia sentito male domenica sera ed abbia passato tutta la notte "coricato" per terra. Per sua grande fortuna, nella caduta, non ha sbattuto la testa contro il pavimento o su qualche mobile. Di certo la solitudine per gli anziani è un problema molto sentito che spesso gioca brutti scherzi. Le persone della terza età spesso aspettano proprio da soli il passare dei giorni talvolta "privi di significato". In questo caso, per fortuna, si è registrata una conclusione a lieto fine.

*** Una ragazza di 19 anni, a bordo del suo motorino, si scontra con un'auto e viene salvata dal suo casco. Il drammatico incidente stradale si è verificato ieri mattina in via Verdi, a poca distanza dal supermercato Conad Bellomo. La ragazza, Anna Maria Fasciana, ieri mattina verso le 8,30, percorreva con il suo ciclomotore la strada, a quell'ora particolarmente transitata. Per cause ancora in via di accertamento, si scontrava con una Ford Galaxy, una grossa monovolume, guidata da una donna che stava accompagnando a scuola la propria figlioletta. Nello scontro, ad avere la peggio è stata proprio Anna Maria Fasciana. La ragazza, in seguito al violento urto, volava dal suo motorino, si catapultava con la testa sul parabrezza della Galaxy e subito dopo ripiombava pesantemente sull'asfalto. La tremenda botta ha fatto volare via, dopo l'urto, il casco regolarmente indossato da Anna Maria. Nella caduta, la ragazza riportava alcune ferite in varie parti del corpo tra cui una ferita lacero contusa ad un ginocchio. La ragazza è stata trasportata con l'ambulanza del 118 all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta. Dopo gli accertamenti e le relative cure, è stata dimessa nella tarda mattinata.

*** Quello che resta della moto di Anna Maria Fasciana dopo lo scontro con la Ford "Galaxy".

Quello che resta della moto di Anna Maria Fasciana dopo lo scontro con la Ford "Galaxy".



*** Realizzano velieri, navi, imbarcazioni varie ed oggetti di arredamento con il legno delle cassette per la frutta. Gli artisti del "legno povero" sono i pensionati Calogero Avenia e Borino Spampinato. Come armatura, utilizzano tondini in ferro. La forgia è una fornacella e il loro laboratorio si trova in contrada Menta, una campagna sulla statale 191 Pietraperzia-Barrafranca e a tre chilometri e mezzo da Pietraperzia. Le imbarcazioni sono illuminate internamente e prevedono scale a pioli per raggiungere i piani alti. Anche gli altri oggetti da loro realizzati prevedono la luce. Le vele sono in cartoncino bianco piegato. I due affermano: "La passione è nata quando, emigrati in Germania, realizzavamo questi oggetti per arrotondare lo stipendio".



Da sinistra Borino Spampinato e Calogero Avenia con una loro "creatura" in fase di completamento.

sposato con la farmacista Manuela Nicoletti ed ha due figli. Maria Miccichè è stata indicata dall'ex Margherita mentre Pino Vancheri è espressione del consigliere comunale di maggioranza Pietro Paternò. Con i due nuovi entrati, attualmente gli assessori della giunta Bevilacqua sono: Gemma Cilano, Sara Colletto, Maria Miccichè, Michele Corvo, Filippo Di Gloria e Pino Vancheri. La quota rosa, nell'ambito della stessa giunta Bevilacqua, è rappresentata per il 50 per cento.

*** Le tre scuole di ballo pietrine sono

state coinvolte attivamente dal Comune per il Carnevale pietrino 2007. la kermesse è organizzata dall'assessore al Turismo e allo Spettacolo Gemma Cilano. Nella prima serata, il 31 gennaio a partire dalle 21, sarà la Energy Dance della maestra Rosalba Zarba ad "aprire le danze" con balli ed animazioni di vario tipo in piazza Vittorio Emanuele. Il 2 febbraio, alla stessa ora e nello stesso luogo, ad animare la serata ci sarà Meeting Karate della maestra Anna Maria Viola e Anna Iorio. Il giorno dopo, ad animare la serata ci sarà la scuola di ballo Sport e Salute di Tina Barravecchia e Rocco D'Anna. Nella mattinata del 5 febbraio, martedì grasso, "Con le scuole in allegria". Gli alunni delle scuole cittadine, dirigente scolastico il professore Gianni Nicolosi, sfileranno per le vie del paese fino a piazza Vittorio Emanuele dove ci saranno canti e balli. Il 5 febbraio sempre balli in piazza e, alle 21, "Chiacchierando, chiacchierando", distribuzione gratuita di dolci carnevaleschi, nella sala convegni dell'ex convento Santa Maria di Gesù di piazza Vittorio Emanuele, a cura dell'associazione Ancescao Anziani sempre giovani, presidente Giovanna Di Dio Monachino. L'assessore Gemma Cilano afferma: "Abbiamo predisposto un carnevale all'insegna del sommo divertimento e adatto a grandi e piccini. Il tutto - conclude la Cilano - per riportare nel nostro paese lo



Pino Vancheri



Maria Miccichè.

*** Due nuovi assessori nella giunta di centrosinistra del sindaco Caterina Bevilacqua. Si tratta della commercialista Maria Miccichè, 35 anni il prossimo 18 luglio, e del funzionario delle Poste di Caltanissetta Pino Vancheri. In questo modo torna a sei il numero degli assessori decurtato dal sindaco Bevilacqua proprio di due assessori lo scorso 17 luglio. Per la Miccichè, proveniente Margherita, si tratta di un ritorno dopo una "vacatio" di sei mesi. Infatti fino al 16 luglio 2007 Maria Miccichè ricopriva, in seno alla stessa giunta Bevilacqua, la carica di vicesindaco e di assessore. Il sindaco Bevilacqua lo scorso 17 luglio aveva revocato le deleghe all'assessore alla Salute Vincenzo Di Marca, Indipendente, e anche alla Miccichè "per il venir meno dei rapporti di fiducia, di partecipazione che preesistevano". Pino Vancheri non è nuovo nel mondo della politica. Infatti lui, per diverso tempo, è stato consigliere comunale. Dal 1997 al 1999 aveva ricoperto la carica di presidente del consiglio comunale durante la sindacatura di Michele Bonaffini. Vancheri, 45 anni, è

Alunni del comprensivo Guarnaccia in sfilata per il carnevale.



spirito del carnevale ai fini di sani e puri momenti di divertimento". Negli anni precedenti le scuole del paese avevano partecipato in massa al carnevale in piazza, dai piccoli della scuola dell'Infanzia ai ragazzi di scuola media. Anche quest'anno si prevede un grande afflusso di grandi e piccoli.

*** È stata approvata, dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua, la delibera per attivare l'anticipazione di tesoreria anno 2008 per un importo di euro un milione 399 mila 170. La somma servirà a pagare le spese di gestione del Comune oltre al rimborso di ogni eventuale esposizione derivante dall'anticipazione di tesoreria ottenuta in precedenza. La delibera di giunta, dichiarata immediatamente eseguibile, è stata approvata su proposta dello stesso sindaco Caterina Bevilacqua, assessore al Bilancio ad interim.

*** Consiglio comunale in seduta ordinaria. È stato convocato dal presidente Michele Bonaffini. All'ordine del giorno, oltre alla nomina degli scrutatori, ci sarà l'incontro con gli operatori sociali per l'indagine conoscitiva sulle direttive generali al nuovo piano regolatore generale. La seduta del consiglio comunale è stata fissata per mercoledì 30 gennaio alle 9,30. Non è la prima volta che l'argomento nuovo piano regolatore sbarca in aula, infatti nei mesi scorsi si era tenuto un consiglio comunale per ascoltare i suggerimenti dei professionisti del settore.

*** È nato anche a Pietraperzia il nuovo Partito Democratico. Nel direttivo cittadino 34 nomi, oltre ai quattro membri di diritto. I delegati al congresso provinciale sono invece 14. Questo il direttivo sezione: Maria Lucia Amato, Maria Rosa Barrile, Lucia Paola Bevilacqua, Giuseppe Biondo, Michele Giuseppe Bonaffini, Maria Bongiovanni, Tiziana Burgio, Francesca Calì, Vincenza Candolfo, Eusebio Castellano, Giuseppe Gemma Cilano, Biagio Di Calogero, Antonio Di Gloria, Calogero Di Gloria, Filippo Di Natale, Calogero Falzone, Angela Mastro Simone, Valentina Messina, Maria Miccichè, Calogero Mirabella, Lucia Miraglia, Angelo Monachino, Salvatore Monteforte, Giuseppe Paolino, Antonino Rame, Giovanna Maria Ristagno, Maria Calogera Russo, Giuseppe Claudio Santagati, Vincenzo Toscano, Antonella Vallascas, Giuseppe Salvaggio Vancheri, Maria Cava Giuseppina Vasapolli e Maria Viola. I membri di diritto del sezione sono il sindaco Caterina Bevilacqua, il capogruppo consiliare di maggioranza Sebastiano Emma oltre a Serena Castellano - del coordinamento nazionale - e a Giuseppe Monte, del coordinamento regionale. Questi i delegati al congresso provinciale: Maria Rosa Barrile, Caterina Bevilacqua, Michele Giuseppe Bonaffini, Giuseppa Gemma Cilano, Rosaria Colletto, Maurizio Di Gloria, Sebastiano Emma, Maria Miccichè, Lucia Miraglia, Michele Pagliaro, Giuseppe Paolino, Pietro Paternò, Vincenzo Toscano e Maria Viola. Nei prossimi giorni il direttivo eleggerà il

segretario sezione che dovrebbe essere il bancario Lillo Mirabella. La convention si è tenuta nella sala conferenze dell'ex convento Santa Maria Di Gesù. Al tavolo della presidenza, il sindaco Caterina Bevilacqua, il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini e il segretario provinciale Cgil Michele Pagliaro. I



Giuseppe Paolino

lavori sono stati introdotti dall'architetto Giuseppe Paolino che ha dichiarato: "La forza di questo nascente partito democratico sta nei circoli territoriali. Mi auguro che nella nostra amata Pietraperzia si possa venire a creare questo forte apparato radicale perché la nostra collettività possa attingere ossigeno per una crescita culturale, sociale ed economica". Il sindaco Caterina Bevilacqua ha sottolineato l'importanza della coesione tra tutte le forze politiche. Michele Bonaffini ha parlato della tragedia della Shoa mentre Michele Pagliaro ha evidenziato l'importanza di un lavoro per tutti. Enzo Bongiovanni: "Bisogna elevare la qualità della politica per cercare di risolvere i problemi della povera gente". Tra gli interventi, quello di Piero Di Natale che ha letto un documento di non condivisione della strategia per arrivare alla lista unica. Tale documento è stato firmato anche da altri ex Ds come Nunzio Pace e Nunzio Posata.

*** Anche a Pietraperzia è nata "Alternativa Democratica", il terzo Polo. Segretario cittadino del neonato movimento politico è il perito meccanico Vincenzo Bongiovanni. Il nuovo movimento politico ha preso le mosse su input della dottoressa Ilaria Di Simone, presidente - per le province di Enna e Caltanissetta dell'Assoutenti.



Enzo Bongiovanni

Bongiovanni, 42 anni, è stato segnalato come nuovo coordinatore cittadino, dall'ex bancario Nino Di Gregorio. "Condivido - afferma Di Gregorio - la scelta di Enzo Bongiovanni ma io resto in Forza Italia in quanto coordinatore provinciale Seniores di FI". Enzo Bongiovanni ha sciolto la riserva nella serata di domenica dopo una riunione del nuovo movimento politico tenuta a Enna. Enzo Bongiovanni non è nuovo nel mondo della politica. Fino al 2005 è stato infatti consigliere comunale a Pietraperzia per una lista civica. Vincenzo Bongiovanni, visibilmente soddisfatto ma emozionato

afferma: “Alternativa Democratica, che si presenterà alle Provinciali con una propria lista e un programma proprio, si pone l'obiettivo politico di governare senza compromessi di qualsivoglia natura. Ogni gruppo politico deve svolgere il proprio ruolo. Se si trova all'opposizione deve fare l'opposizione mentre la maggioranza ha il dovere di governare”. Vincenzo Bongiovanni continua: “Alternativa Democratica farà gli interessi dei cittadini anche con il portare avanti battaglie sociali di notevole spessore come quelle dei rifiuti e del servizio idrico. Il nostro intento è quello di tutelare i nostri concittadini, che per la maggiore parte sono pensionati o titolari di un reddito basso, e in generale quanti versano in uno stato di bisogno. La politica deve tornare ad essere veramente al servizio dei cittadini in maniera trasparente e democratica”. Bongiovanni conclude: “Bisogna agire sul piano etico per moralizzare la vita pubblica e sociale, per sostenere, in maniera concreta, i redditi più bassi anche attraverso l'erogazione, se necessario, di eventuali bonus nei vari settori”.



Il brigadiere Ottone Trancuccio

*** È andato in pensione, dopo 34 anni di servizio, il brigadiere dei carabinieri Ottone Trancuccio che ha prestato servizio, per 27 anni, al comando carabinieri di Pietraperzia attualmente diretto in maniera magistrale dal maresciallo maggiore aiutante Pasquale Tumminaro. Ottone Trancuccio per il comando di Pietraperzia ha rappresentato un punto di riferimento. Infatti è tra i più anziani, come servizio prestato a Pietraperzia. Trancuccio, 52 anni, originario di Ariano Irpino, in provincia di Avellino, era infatti arrivato per la prima volta a Pietraperzia nel lontano 1981. Sposato con Vincenza Tona, ha due figli: Gioacchino e Maria Giovanna. Prima di arrivare a Pietraperzia, aveva prestato servizio a Lucca, poi in Irpinia e infine nella cittadina dell'ennese del medievale castello Barresio. Ottone Trancuccio ora si dedica ai suoi hobby preferiti: la lettura e la campagna che possiede a Milena - in provincia di Caltanissetta - paese di cui è originaria la moglie. Come si è trovato in tutti questi anni, 27 in totale, a Pietraperzia? “Eccezionalmente bene. Ringrazio tutti quanti mi hanno collaborato in tutti questi anni di servizio”. Cosa ha apprezzato maggiormente di Pietraperzia? “L'umanità della gente e la buona cucina che ho imparato ad apprezzare in maniera egregia”. Cosa si sente di dire ai giovani? “Di avere fiducia nelle istituzioni e di perseverare anche di fronte ad eventuali difficoltà senza lasciarsi trascinare

dalle facili tentazioni”. Intanto anche il maresciallo Pasquale Tumminaro, comandante la stazione carabinieri di Pietraperzia vuole dire la sua. “Ottone Trancuccio - afferma Tumminaro - è stato un militare ammirevole e dalle grandi doti umane e professionali. Il brigadiere Trancuccio si è sempre distinto per la costanza e la serietà applicate durante la sua lunga carriera”. Una cerimonia di commiato e di saluto al brigadiere Trancuccio si è tenuta nella caserma carabinieri di viale Don Bosco. Con il pensionamento di Ottone Trancuccio, a prestare servizio alla caserma dei carabinieri di Pietraperzia, oltre al comandante, restano sette militari dell'Arma. Non è escluso che a Pietraperzia a breve arrivi qualche altro carabiniere.



Genitori, alunni e professori alla Giornata dell'Orientamento.

*** Sono state una trentina le scuole superiori dell'ennese e del nisseno che hanno partecipato alla Giornata dell'Orientamento. Era promossa dall'omonimo gruppo dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia, dirigente scolastico il professore Gianni Nicolosi. Il gruppo Orientamento è diretto dalla professoressa Maria Di Gloria Farulla e composto anche dalle professoressse Mariannina Tambè e Rina Corvo. Ogni scuola aveva un suo spazio “per offrire l'opportunità - afferma la professoressa Maria Di Gloria Farulla - ai genitori e ai loro figli di orientarsi in maniera consapevole e responsabile nella scelta dell'indirizzo delle scuole superiori”. Le varie scuole erano dotate della modulistica per le iscrizioni direttamente in loco. Tra i “visitatori” anche il dirigente scolastico Gianni Nicolosi ed il suo vicario, il professore Totò Mastrosimone.

*** Dopo un'attesa trentennale il nuovo piano regolatore generale in dirittura di arrivo. Attualmente lo strumento urbanistico vigente a Pietraperzia è il piano di fabbricazione del lontano 1978. “Il nuovo piano regolatore generale verrà approvato dal consiglio comunale entro l'anno in corso. Ulteriori proposte e suggerimenti vanno fatti pervenire al Comune entro il prossimo 5 febbraio. In questo modo avremo la

possibilità di passarli alle commissioni consiliari e, a metà febbraio, al consiglio comunale”. Lo ha dichiarato in aula il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini. Alla seduta erano presenti numerosi professionisti del settore, invitati dalla stessa presidenza del consiglio comunale, per ascoltare i suggerimenti tecnici in vista della stesura definitiva del nuovo strumento urbanistico. Erano presenti gli architetti Lucia Miraglia, Giuseppe Paolino e Paolo Sillitto, il geologo Salvatore Palascino e i geometri Lillo Falzone, Lillo Maddalena e Pino Panevino. In aula anche il sindaco Caterina Bevilacqua e gli assessori Gemma Cilano, Sara Colletto, Michele Corvo e Filippo Di Gloria, oltre al geometra Nunzio Tomasella, funzionario dell'ufficio tecnico comunale di Pietraperzia. Erano assenti i consiglieri comunali di maggioranza Rosa Giusa Panevino - vicepresidente del consiglio comunale - e Calogero Di Gloria e, per l'opposizione, Enza Di Gloria di La Destra. L'architetto Paolo Sillitto ha dichiarato: “Nella stesura del nuovo Prg vanno attenzionate le problematiche ambientali sia quelle rurali che quelle del centro abitato. Il nostro territorio è bello, ricco e sottoposto, in numerose zone, a vincoli ambientali e paesaggistici. Dobbiamo scongiurare la modifica dell'ossatura del sistema roccioso del nostro territorio per la sicurezza idrogeologica. Intaccare tale patrimonio - ha concluso l'architetto Sillitto - significherebbe fare partire veri e propri disastri ambientali”. Il geometra Lillo Falzone ha suggerito di valorizzare il centro storico anche per una maggiore visibilità e fruibilità permettendo eventuali ampliamenti dei fabbricati sempre tenendo conto del fattore paesaggistico ed ambientale. Il sindaco Caterina Bevilacqua ha comunicato che la stesura del nuovo piano regolatore la porterà a compimento l'ingegnere Giorgio Buongiorno. Il capogruppo di maggioranza Sebastiano Emma: “Dobbiamo impegnarci tutti in prima persona per approvare il nuovo strumento urbanistico in tempi brevi”. Enzo Calì, capogruppo di opposizione: “Speriamo che il nuovo Prg vada avanti nell'interesse di tutti”.

FEBBRAIO 2008 comincia con la notizia di otto pietrini che restano in posizione di comando a Sicilia Ambiente fino al 31 dicembre 2008. Questi i loro nomi: il sorvegliante Antonino Miccichè, gli autisti Filippo Magliaro, Giuseppe Similia e Giacomo Zarba e gli operatori ecologici Giuseppe Cutrera, Giovanni Fioraio, Michelangelo Puzanghera e Filippo Russo. Lo ha stabilito, con apposita delibera, la giunta del sindaco Caterina Bevilacqua. Il loro comando a Sicilia Ambiente può essere eventualmente rinnovato. La delibera, approvata su proposta dell'assessore Sara Colletto, è stata dichiarata immediatamente eseguibile.

*** Verranno recuperati 40 servizi autovelox non effettuati nei termini contrattuali. Lo ha stabilito la

giunta del sindaco Caterina Bevilacqua. Il recupero avverrà in un tempo massimo di quattro mesi “decorrenti dal primo servizio di recupero effettuato”. La delibera di giunta, dichiarata immediatamente eseguibile, è stata approvata su proposta dell'assessore Filippo Di Gloria.

*** Nel bando PON “Competenze per lo sviluppo”, emanato dall'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia, si legge che tutte le domande dovranno pervenire al protocollo della Scuola entro il termine perentorio delle ore 12 dell'otto febbraio 2008, (non farà fede la data del timbro postale). Le figure professionali richieste per i rispettivi titoli sono: “Sentieri”: uno psicologo ed un tutor interno; “Linguaggi, Scienza e Multimedialità”: un docente in servizio al comprensivo Guarnaccia; “Orizzonte”: un esperto di informatica e un tutor interno; “Armonia”: un esperto di attività motorie, uno di educazione ambientale, uno di drammatizzazione, due psicologi, un assistente sociale, due tutor interni, un assistente per l'Infanzia, un assistente mensa e dei genitori di alunni delle classi 4^a e 5^a della scuola primaria e di scuola secondaria di primo grado; “Area organizzativo-gestionale”: un esperto selezione figure professionali, uno psicologo, un referente per la valutazione interna ed esterna, un facilitatore/animatore, un assistente amministrativo e un collaboratore scolastico. Le domande si possono presentare "brevi manu" presso l'ufficio di segreteria dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia in viale Marconi, 8 94016 Pietraperzia o tramite posta a mezzo raccomandata inviata allo stesso indirizzo. Il bando fa parte del programma operativo nazionale PON “Competenze per lo sviluppo” relativo al fondo sociale europeo FSE Piano Integrato di Istituto anno scolastico 2007/2008. I “laboratori” da sviluppare con tale Piano, contro la dispersione scolastica e la devianza minorile, in totale sono sei. Il PON verrà portato avanti da febbraio a giugno 2008 in orario pomeridiano. “Gli interessati dovranno fare pervenire - si legge ancora nel bando - un'istanza per ogni figura professionale cui intendono partecipare in carta semplice e indirizzata al dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia di Pietraperzia”. Nella domanda bisogna riportare le generalità, la residenza ed il recapito telefonico oltre all'indirizzo e-mail, al codice fiscale. Bisogna allegare pure un "curriculum vitae" redatto secondo il modello europeo, l'attuale "status" professionale e ogni titolo coerente con il bando.

*** La centralina e l'impianto elettrico vanno in tilt e si sviluppa, nottetempo, un violento incendio che distrugge completamente un'auto. I fatti si sono verificati nella notte tra sabato e domenica ma si è avuta notizia solo ora. Nella serata di sabato il quarantenne F. D. C., operaio della forestale, era regolarmente rientrato nella sua casa di via Capitano Bivona, ed aveva parcheggiato

regolarmente la sua Fiat Punto grigio metallizzata a poca distanza dalla porta della sua casa. Verso le due della notte, all'improvviso si sviluppano, dal vano motore, le prime lingue di fuoco che nel giro di pochi minuti divorano completamente l'auto. L'allarme viene lanciato dallo stesso proprietario che viene svegliato nel cuore della notte dal crepitio delle fiamme. L'uomo cerca di domare le fiamme e chiama i carabinieri del locale comando e i vigili del fuoco di Caltanissetta. Sul posto arrivano i militari dell'Arma di Pietraperzia e quelli della compagnia Carabinieri di Piazza Armerina per i rilievi e per avviare le indagini. Da registrare che il proprietario dell'auto è incensurato, non ha mai avuto problemi con la giustizia e la sua fedina penale è immacolata. Sul posto non sarebbero state trovate tracce di liquido infiammabile. Si pensa quindi ad un incendio sviluppatosi per cause assolutamente accidentali e provocato, con ogni probabilità, proprio dall'impianto elettrico difettoso. Le lingue di fuoco hanno danneggiato pure la facciata della casa accanto a cui era parcheggiata l'auto. I proprietari dell'edificio attualmente sono all'estero. Già la Punto nelle settimane scorse aveva avuto diversi problemi all'impianto elettrico. Talvolta non si riuscivano a spegnere nemmeno i fari nonostante il proprietario cercasse di spegnerli e quindi, per non fare scaricare la batteria, era costretto a fare diversi tentativi fino a quando non si spegnevano. L'auto, dopo il violento incendio che l'ha ridotta ad una carcassa di lamiera, è stata rimossa e trasportata in un deposito. I danni alla Punto ammontano a circa cinquemila euro, sembra non coperti da assicurazione. Il fuoco ha divorato completamente i vetri dell'auto e le parti in tessuto e in plastica lasciando soltanto la carrozzeria e le parti metalliche. E. D. C. domenica mattina è andato nella caserma carabinieri di viale Don Bosco per denunciare il fatto.

*** È stata approvata, dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua, la delibera con cui vengono nominati i componenti la delegazione trattante di parte pubblica abilitata alla conduzione della contrattazione collettiva decentrata integrativa. Di tale delegazione fanno parte la segretaria generale del Comune Piera Mistretta nella veste di presidente, e i responsabili di settore Affari Generali, Economico-Finanziario, Polizia Municipale e Demografici e Servizio Tecnico. La delibera di giunta municipale è stata dichiarata immediatamente eseguibile.



La Fiat Punto divorata da un violento incendio

Il sindaco Caterina Bevilacqua mentre balla tra le mini maschere insieme ad Anna Balsamo.



*** Via libera dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua al bando di concorso integrativo per l'aggiornamento della graduatoria di assegnazione alloggi di edilizia residenziale pubblica costruiti o in costruzione e che si renderanno disponibili nel Comune di Pietraperzia. Semaforo verde dalla giunta Bevilacqua anche allo schema di bando. La delibera di giunta, approvata su proposta dello stesso sindaco Caterina Bevilacqua, è stata dichiarata

immediatamente eseguibile.

*** Carnevale 2008. Oltre cento alunni di scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado del comprensivo Vincenzo Guarnaccia in piazza Vittorio Emanuele ad animare una splendida e soleggiata mattinata di inizio febbraio. La sfilata ha preso il via dal plesso Guarnaccia di viale Marconi. Erano presenti in piazza anche il sindaco Caterina Bevilacqua, l'assessore Filippo Di Gloria oltre al dirigente scolastico del Guarnaccia Gianni Nicolosi e ai suoi collaboratori Mariella Balistreri e Totò Mastrosimone. A regolamentare il traffico, per tutto il percorso ci sono stati gli ispettori di polizia municipale Antonio Caffo, Giovanni Falzone e Lillo Russo con la "supervisione"

del maresciallo Gino Stringi, vice comandante dei vigili urbani. Assieme ai numerosi ballerini in erba, sul palco vi erano il sindaco Bevilacqua e il direttore dei servizi generali ed amministrativi del Guarnaccia Anna Balsamo che si sono esibite, in maniera magistrale, insieme agli alunni impegnati nei balli classici e moderni. I piccoli dell'Infanzia Verga hanno riprodotto, con i loro costumi, i segnali stradali mentre l'Infanzia Canale ha "portato in scena" "Maschere Birichine". Ad animare lo spettacolo i Dj Filippo Monica e Concetta Giannone. I due, con i costumi di clown, hanno regalato al numeroso pubblico presente in piazza numerosi pupazzetti ed animali realizzati con i palloncini colorati.

*** Botta e risposta tra centrodestra e centrosinistra. Nei giorni scorsi era stato diffuso, dalla coalizione di centrodestra, un volantino con cui, tra l'altro, si rimproverava al sindaco Caterina Bevilacqua di "non volere affidare l'incarico per il progetto esecutivo all'architetto incaricato per il progetto definitivo, a cui spetta per legge facendo perdere probabilmente il finanziamento per il palazzo del Governatore". Ora la coalizione di centrosinistra "Pietraperzia Cambia", che fa capo al sindaco Bevilacqua, rintuzza le accuse mosse dal centrodestra. "Il centrodestra di Pietraperzia

si legge nel comunicato di "Pietraperzia Cambia" - in questo momento si identifica con l'ex sindaco (che controlla solo la metà di FI) - il riferimento è all'avvocato Luigino Palascino - e con una serie di rappresentanti di altri partiti - MPA, Nuovo Psi "La Destra" - che rappresentano appena se stessi". "La nostra coalizione - continua il comunicato del centrosinistra - è formata da persone che pensano ognuno con la propria testa e trovano insieme la sintesi e non da un gruppo capitanato dallo stesso comandante "in pectore" da 25 anni. Come si fa ad affermare - si legge ancora nel volantino del centrosinistra - che il progetto esecutivo del Palazzo del Governatore debba essere riaffidato per legge al figlio dell'ex sindaco?". Nel volantino dell'opposizione tra l'altro si rimproverava al sindaco Bevilacqua il "non avere l'autorevolezza per fare rispettare i patti verbali con cui il direttore Enel e il rappresentante Telecom si impegnarono a mettere i fili di piazza Vittorio Emanuele sotto traccia" e "l'incarico all'avvocato Maurizio Di Pietro per fare il consulente legale del sindaco ignorante in materia legale". Il comunicato del centrosinistra ribatte: "Come si fa a dire che questa amministrazione paga un legale che la tutela non dicendo che, solo per consulenze legali, dal 2000 al 2005 sono state raggiunte cifre da capogiro nonostante il sindaco di allora fosse un avvocato e non un ignorante". Il volantino di "Pietraperzia Cambia" continua: "Noi ci misuriamo sulle cose serie come il PRG le cui direttive nei prossimi giorni andranno in consiglio comunale, l'apertura della casa albergo per anziani, la guardia medica che non chiude alla faccia di chi la dava già per chiusa". E conclude con l'elenco di altri interventi della maggioranza: "L'adesione al consorzio per la costruzione della città dei ragazzi, la possibilità di una facoltà dell'università Kore a Pietraperzia, la possibilità per gli imprenditori agricoli di stipulare con il Comune una convenzione per la manutenzione delle strade rurali e gli interventi migliorativi al campo di calcetto di viale dei Pini".

*** La manifestazione "Chiacchierando Chiacchierando" ha concluso il carnevale pietrino 2008. L'evento consisteva in una grande distribuzione di chiacchiere offerte dall'Ancescao Anziani Sempre Giovani - presidente Giovanna Monachino Di Dio - al numeroso pubblico arrivato



L'assessore Gemma Cilano e i soci Ancescao davanti alla chiacchiere poco prima della distribuzione al pubblico.

la serata il Dj pietrino Filippo Monica. I numerosi soci Ancescao sono arrivati al chiostro rigorosamente in maschera. Durante la festa si sono adoperati a distribuire le chiacchiere alla gente e a fare gli onori di casa. Molto pimpanti alcuni anziani, soci Ancescao, come l'ottantenne Silvestro Pisano che, nonostante la sua veneranda età, non si è tirato indietro ad animare, al chiostro, la serata. Al termine della "degustazione", tutti in piazza Vittorio Emanuele a ballare fino al fatidico scoccare della mezzanotte quando musica e suoni hanno ceduto il passo al silenzio e alla "pausa di riflessione".

*** Domenica alle 10,30 riunione del Partito Democratico nella sede ex Ds di via Isabella. All'ordine del giorno, l'elezione del nuovo segretario cittadino del nuovo movimento politico. Allo stato attuale i candidati alla segreteria sono tre. Si tratta dell'architetto Giuseppe Paolino - provenienza ex Margherita - del dottore Pino Vancheri - assessore comunale alla Pubblica Istruzione nella giunta del sindaco Caterina Bevilacqua - e del bancario Lillo Mirabella. Vancheri negli anni Novanta, durante la sindacatura di Michele Bonaffini, ha ricoperto la carica di presidente del consiglio comunale e per molti anni quella di consigliere comunale. Giuseppe Paolino ha fatto parte per diverso tempo del direttivo della Margherita ed ha ricoperto per molti anni anche la carica di coordinatore cittadino del partito. Lillo Mirabella, marito della dottoressa Sara Coletto - attuale assessore

Soci Ancescao in maschera



alla Salute della giunta Bevilacqua - dal 12 febbraio 1992 al 21 giugno 1993 è stato sindaco di Pietraperzia e, per diverso tempo, è stato pure consigliere comunale.

Attualmente dipendente della Banca Cooperativo di Pietraperzia e di Caltanissetta "San Michele".

L'architetto Giuseppe Paolino fa il libero professionista ed ha un avviato studio di architetto

nella centralissima piazza Vittorio Emanuele. A fare da "ala" all'elezione del nuovo coordinatore cittadino del Partito Democratico ci saranno, oltre ai numerosi simpatizzanti, anche i componenti del nuovo direttivo, 34 elementi in tutto oltre ai quattro membri di diritto, eletti nei giorni scorsi. I delegati al congresso provinciale sono invece 14. Per l'elezione del direttivo sezionale e dei delegati al congresso provinciale si è registrata, in seno al neonato movimento politico, unità di intenti al punto che è stata presentata una sola lista. I tre aspiranti segretari alla "dirigenza" del Partito Democratico di Pietraperzia sono assolutamente tranquilli e consapevoli che chiunque dei tre uscirà a dirigere il Partito Democratico lavorerà in assoluta armonia ed unità di intenti per fare avanzare e crescere il Pd in maniera sempre più ampia e partecipata.

*** Tre ragazze di scuola media sono state premiate per la loro bontà dall'istituto scolastico Giuseppe Parini di Catania. Le tre ragazze pietrine che si sono distinte sono: Martina Messina e Maria Chiara Potenza - entrambe di 2^a C di Scuola Media - e Maria Paola Di Prima che frequenta la 3^a D nella stessa scuola media Vincenzo Guarnaccia di Pietraperzia. Le tre ragazze sono state guidate e segnalate dalla professoressa Elisa Di Salvo. Martina Messina, Maria Chiara Potenza e Maria Paola Di Prima sono state premiate con una pergamena nel contesto del premio regionale "Il Positivo" a sua volta

inserito nella settima edizione del "Premio internazionale della Bontà" promosso dall'Associazione "Comitato della Croce" di Cavarzere in provincia di Venezia. Queste le singole motivazioni per le tre ragazze pietrine: "Maria Chiara Potenza manifesta spiccate capacità e lodevole impegno nello studio delle discipline scolastiche e agisce con generosità a favore dei più deboli rivelando maturità a bontà d'animo". "Martina Messina ha sempre manifestato non solo spiccate capacità e impegno lodevole nello studio delle discipline scolastiche, ma anche grande sensibilità e attenzione verso i più deboli. In ogni sua azione emerge la sua disinteressata bontà e generosità". "Maria Paola Di Prima si impegna nello studio delle discipline scolastiche e agisce con lodevole generosità a favore dei più deboli, rivelando maturità e bontà d'animo". In tutta la Sicilia erano stati segnalati 130 alunni di cui solo tre del comprensivo Vincenzo Guarnaccia di Pietraperzia. Il dirigente scolastico Gianni Nicolosi: "Ancora una volta i nostri alunni si sono distinti per l'eccelsa preparazione e bontà d'animo che li ha portati ad agire in positivo nei confronti

degli altri". La professoressa Elisa Di Salvo: "I nostri ragazzi con questo premio hanno dato un esempio altamente positivo e ricco di significato nell'aiuto disinteressato da loro profuso nei confronti del nostro prossimo".

*** Tennis Tavolo. È stato vinto con tre giornate di anticipo, dal Sirio Villarosa, il campionato serie D1 Maschile. Saranno quindi promossi in C2 i ragazzi del Sirio Villarosa Maschile composta tutta da atleti di Pietraperzia. Per festeggiare l'evento, per sabato 9 febbraio alle 15,30 al plesso Toselli è prevista un'amichevole con la prima squadra del Sirio Villarosa che milita già in Serie C2 ed attualmente è prima. Alla conclusione del campionato di C2 mancano tre giornate. I ragazzi campioni della D1 Maschile con



Da sinistra: Maria Paola Di Prima, l'insegnante Mariella Balistreri, Martina Messina, Il prof. Totò Mastro Simone, il dirigente scolastico Gianni Nicolosi, la prof.ssa Elisa Di Salvo e Maria Chiara Potenza.

tre giornate di anticipo sono i pietrini Rosario Di Gloria, Andrea Ciulla e Angelo Barresi. Nel campionato Nazionale di serie B femminile, a tre giornate dal termine del campionato, il Sirio Villarosa si trova al 1° posto e quindi in lizza per disputare i play off per la promozione in serie A2. La squadra è composta dalle campionesse Provinciali le sorelle Maria e Sonia Scilimpa, entrambe di Villarosa, e dalla vice campionessa Provinciale Maria Carmela Bongiovanni di Pietraperzia. Il campionato prosegue domenica e i tre pietrini saranno impegnati alle 10,

sempre al Toselli, per la loro penultima gara. Il campionato per Ciulla, Di Gloria e Barresi è stato un vero trionfo con tutte le partite vinte. Andrea Ciulla è l'unico atleta imbattuto della D1 al pari del compagno di squadra della C2 Simone Caligola, anche lui unico atleta imbattuto di C2. Mister Giovanni Dimaira afferma: "Se già l'anno scorso il campionato era stato ricco di soddisfazione per la vittoria in B femminile e in C2 maschile, quest'anno, oltre alle due vittorie che si possono ripetere, è arrivato il primo trionfo nella D1 maschile". La D1 maschile, squadra formata tutta da atleti di Pietraperzia, si è rivelata preziosa fonte di atleti come i pietrini Angelo Barresi, Giovanni Tomasella, Andrea Ciulla e Rosario Di Gloria. La C femminile è una squadra mista composta da Sabrina Privitera e Stella Barresi - entrambe di Pietraperzia - e dalla giovanissima villarosana Ester Cucchiara, di 8 anni. Sta disputando un ottimo campionato e attualmente occupa il secondo posto della classifica generale.

*** Raggiunto l'accordo, è stata ricomposta la frattura in seno a Forza Italia. Designato per acclamazione il candidato pietrino azzurro alle Provinciali. Si tratta del medico Luigi Guarneri, primario di Malattie Infettive dell'ospedale Umberto Primo di Enna. La riconquistata armonia è stata ufficializzata venerdì sera alla presenza del coordinatore e del vice coordinatore provinciale FI Ugo Grimaldi e Totò Marchì. Erano presenti pure Mario Salamone - coordinatore azzurro di Enna - e il portavoce provinciale degli azzurri Giampiero Cortese. In precedenza, le due "anime" erano guidate rispettivamente dall'attuale segretario cittadino Vincenzo Emma e dall'ex sindaco Luigino Palascino da una parte e dall'ex segretario azzurro Nino Di Gregorio e dalla professoressa Giovanna Taibi dall'altra. La convention nella sede di FI in piazza Vittorio Emanuele. Al termine degli interventi, è stata ufficializzata la candidatura del dottore Luigi Guarneri. Il candidato azzurro di Pietraperzia, 53 anni, è sposato con la professoressa Maria Pia Tardanico ed ha due figli: Sasha e Giulia. Luigi Guarneri per diverso tempo ha ricoperto la carica di commissario del partito. Il segretario Vincenzo Emma ha dichiarato: "Dobbiamo lavorare concordemente e unitariamente anche per conquistare la leadership a Pietraperzia. Condividiamo la nostra linea politica nel rispetto dei ruoli. Nel nostro partito non c'è nessun podestà". Totò Marchì: "Con il dialogo costruttivo si raggiungono i numeri per pensare al buon governo della città. Non ci sono motivi per eventuali divergenze perché non c'è differenziazione di idee e programmi". Giampiero Cortese: "I risultati possibili per noi di Roma e Palermo ci debbono portare alla conquista della Provincia di Enna". Ugo Grimaldi: "FI è pronta a fare un passo indietro e a passare la mano agli altri per aggregare. Se il dottore Monaco (presidente provinciale di An) - ha concluso Ugo Grimaldi - non dovesse accettare la sua candidatura, FI pretenderà il candidato alla Provincia di Enna. Noi tuttavia proporremo una rosa di nomi. Solo con una stretta di mano che non è sudditanza ma lealtà c'è un segnale di forza".

Ugo Grimaldi ha poi manifestato il timore che il nuovo simbolo possa fare perdere qualche voto per la mancata riconoscibilità, da parte di alcuni, del simbolo stesso.

*** È stata inaugurata la nuova sede della sezione cittadina di Alleanza Nazionale in via Barone Tortorici. Presentato il candidato di An alle Provinciali. È il dottore Giovanni La Monica.



Luigi Guarneri

Sposato con la professoressa Rosaria Di Vincenzo, Giovanni La Monica, 55 anni, è stato per diverso tempo consigliere comunale di An. All'inaugurazione di ieri mattina erano presenti i dottori Giuseppe Monaco e Dante Ferrari - rispettivamente presidente e responsabile provinciali Enti Locali del partito - oltre al vicepresidente provinciale An, l'insegnante pietrino Filippo Bonaffini. A fare gli onori di casa, per la sezione locale, ci sono stati pure, oltre a Filippo Bonaffini, il presidente Aldo Livolsi e i due giovani vice presidenti Morena Ligambi e Giovanni Tomasella. Presenti, come invitati, i coordinatori cittadini di Mpa Mariella Vinci, Forza Italia Enzo Emma, l'ex sindaco Luigino Palascino - anche lui di Forza Italia - la ragioniera Enza Di Gloria de "La Destra" e, per il Nuovo Psi, il ragioniere Salvatore Tomasella che ha annunciato il suo passaggio in Forza Italia. Aldo Livolsi ha dichiarato: "Siamo della Casa della Libertà ma ci onoriamo di essere An. Tuttavia non dimentichiamo che siamo nel partito unico del PdL". Enza Di Gloria: "Il nostro lavoro deve essere unitario per costruire una grande coalizione che porti alla vittoria nei prossimi appuntamenti elettorali". Luigino Palascino ha ammirato "il grandissimo coraggio di Fini e mi auguro che lo stesso coraggio ci sia anche negli altri partiti del centrodestra. Dobbiamo cominciare a ragionare in termini europei. Dobbiamo lavorare per costruire anche in Italia un bipartitismo perché ci sia serietà nella gestione della cosa pubblica". Filippo Bonaffini: "I partiti della Cdl debbono proiettarci nella speranza e nell'ansia del futuro che ci vedrà insieme e camminare tutti uniti. Parliamo di circolo del Partito della Libertà piuttosto che di sezione di An". Il presidente provinciale Giuseppe Monaco ha dichiarato: "Il Popolo di centrodestra sente e crede molto nell'unità. Ognuno di noi ha le proprie radici politiche e culturali ma dobbiamo tenere presente l'evoluzione anche nel campo della politica". Ed ha concluso: "Ho dato la mia disponibilità a candidarmi alla guida della nostra Provincia ma dobbiamo costruire un unico programma per uno scopo comune. Per governare la nostra Provincia bisogna mettere le persone giuste al posto giusto".

*** Si conclude oggi pomeriggio il corso di ceramica. Organizzato dall'associazione Eureka - presidente Ezia Ristagno - si è tenuto nella sala conferenze dell'ex convento Santa Maria di Gesù ed ha coinvolto una trentina di ragazzi dai sei ai 15 anni. Come docenti del corso ci sono stati i professori barresi

L'inaugurazione della sezione pietrina di Alleanza Nazionale.



Denise Tambè e Francesco Paternò. I due sono stati collaborati, sempre nella qualità di docenti, da alcuni componenti dell'associazione Eureka come Erika Lorina e Giusy Tamburella. Il corso, che aveva preso il via lo scorso mese di gennaio, è durato un mese. Al termine del corso, i manufatti realizzati dagli artisti in erba verranno esposti e venduti, sempre al chiostro dell'ex convento Santa Maria di Gesù. Il ricavato servirà per comprare generi di prima necessità da devolvere ai poveri del paese. Denise Tambè e Francesco Paternò affermano: “Il corso di ceramica ha permesso ai nostri alunni di evidenziare le loro doti e creatività. Infatti ai corsisti è stata concessa ampia facoltà di realizzare manufatti secondo le singole ispirazioni e senza suggerimenti e condizionamenti di sorta per quanto riguarda i soggetti da realizzare”. I due docenti barresi continuano: “Il corso di ceramica oltre ad essere un luogo per nuove esperienze, con un metodo antico quale la lavorazione dell'argilla e la successiva cottura, ha rappresentato un'occasione per esprimere le loro potenzialità in maniera assolutamente pura e priva di preconcetti. Questa iniziativa ha come obiettivo il suscitare l'interesse per il bello e per l'arte del nostro territorio. Sono stati diversi i manufatti che hanno rappresentato bellezze monumentali di Pietraperzia come il medievale castello Barresio ed altri luoghi di interesse storico e paesaggistico. Il corso - hanno concluso Denise Tambè e Francesco Paternò - ha favorito anche lo sviluppo e la maturazione delle singole identità”.

*** “Composizioni funebri della Settimana Santa in Sicilia”. È il titolo del Cd inciso dall'associazione culturale “Sicilia in Musica”, direttore il maestro pietrino Salvatore Bonaffini, presidente e direttore artistico dell'associazione. “Sicilia in Musica” è nata nel 2004 ed ha la sua sede a Caltanissetta. Questi gli otto brani del Cd: “L'Urna” di Salvatore Bonaffini, “Ah! Sì versate lagrime” (interpretato da artisti del coro del Teatro Bellini di Catania) di Autore Ignoto, “19” di Leonardo Polizzi, “È morto” di Francesco Genovese, “Ultimo Ricordo” di Domenico Indelicato, “Pensiero” di Autore Ignoto, “Una lagrima sulla tomba di mia madre” di Amedeo Vella e “Vincenzo Ligambi” (in memoria del maestro pietrino Vincenzo Ligambi, predecessore di Bonaffini nella direzione della banda musicale ex Buccheri di Pietraperzia) di Salvatore Bonaffini. La Banda musicale “Sicilia in Musica” è formata da elementi di diversi paesi della Sicilia tra cui Pietraperzia e Caltanissetta. Questi i componenti di “Sicilia in Musica”: Antonio Abate, Giuseppe Abate, Marilena Baglio, Rossella Bartolotta, Marcello Caputo, Gianluca Casamichela, Tiziana Cimino, Michele Ciulla, Francesco Crivello, Francesco Culotta, Salvatore D'Anca, Antonio Di Maio, Pietro Di Maggio, Sabrina Di Fatta, Salvatore Ferro, Federica Fruscione, Raffaele Fruscione, Sandro Gebbia, Fabio Gentile, Mattia Giuliano, Giuseppe

Grasso, Floriana Gueli, Salvatore Guttilla, Alessandro Lo Piano, Giuliana Lupo, Luigi Mannara, Simona Martorana, Rosario Mastro Simone, Antonino Mauro, Rosalia Mauro, Salvatore Mauro, Giannicola Ognibene, Giuseppe Pellitteri, Angela Pirrone, Nunzio Pirrone, Santino Privitera, Dalila Ristuccia, Giovanni Ristuccia, Rosa Sardo, Calogero Schifano, Giuseppe Siro, Giuseppe Sottosanti, Angelo Stella, Adele Valenza, Giuseppe Valenza, Tiziana Valenza, Gianmarco Ventura. Questi gli artisti del coro del Teatro Bellini di Catania: Concetta Cannavò, Mariella Cocimano, Maria Antonietta Di Benedetto, Salvatore Filace, Salvatore Mangano, Maurizio Muscolino, Marcello Pace e Patrizia Perricone. Il brano “L'Urna” è dedicato a “Gesù nell'Urna” del ceto dei Pastai per i Misteri di Trapani. “Ah! Sì versate lagrime” viene cantata dai musicanti in processione per le “Vare” del Giovedì Santo Nisseno. “19” prende il nome dalla posizione in cui si trovava nel libretto della banda musicale di Serradifalco. “È morto” è un capolavoro del maestro Francesco Genovese di Baucina (in provincia di Palermo). Anche “L'ultimo ricordo” - composta dal musicista Domenico Indelicato di Mazara del Vallo (Trapani) - viene eseguita da diverse bande per i Misteri di Trapani. “Pensiero” accompagna l'uscita della Madre Pietà dei Massari del Popolo di Trapani. “Una lagrima sulla tomba di mia madre” - del maestro Amedeo Vella di Naro (Agrigento) - è stata resa celebre dal film di De Sica “Pane, Amore e...” del 1956 e da “Amarcord” di Fellini del 1974. “La raccolta - afferma il maestro Salvatore Bonaffini - intende promuovere la valorizzazione di partiture di autori siciliani che riescono a creare nell'animo di chi le ascolta sentimenti ed emozioni tali da creare un'atmosfera unica e suggestiva”.

*** Semaforo verde dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua alla delibera con cui si approva l'atto di indirizzo per dei progetti rivolti alle famiglie. I progetti in questione “ha, tra i suoi obiettivi principali quello di dare supporto alle famiglie per renderle partecipi sia alla vita amministrativa che aiutarle ad affrontare le problematiche educative”. Per attuare tali progetti ci si rivolgerà a delle cooperative che abbiano come requisito essenziale l'accreditamento presso il Servizio Civile Nazionale”.

*** È scaduto ieri il termine entro cui andava comunicata, da parte degli impiegati comunali, la disponibilità ad effettuare ore di straordinario per le politiche del 13 e 14 aprile. I dipendenti che non hanno effettuato nessuna comunicazione non verranno autorizzati ad effettuare lo straordinario. “I dipendenti avranno diritto al buono pasto - si legge nel comunicato a firma del tenente Giovanna Di Gregorio, comandante di polizia municipale - solo se verranno svolte almeno due ore e trenta minuti di straordinario giornaliero. I dipendenti autorizzati dovranno rispettare i turni

assegnati e garantire l'effettiva presenza in servizio”.

*** Anche Pietraperzia aderisce all'iniziativa “M'illumino di meno”. Una circolare, a firma del dirigente scolastico Gianni Nicolosi, è passata tra le classi per invitare gli alunni e le loro famiglie a spegnere, oggi, le luci non indispensabili dalle 18 alle 24. Il Comune ha aderito a tale iniziativa. Infatti, su disposizione del sindaco Caterina Bevilacqua, stasera dalle 22,30 alle 23 verranno spente tutti i lampioni della centralissima Piazza Vittorio Emanuele.

*** Oggi pomeriggio alle 17, nell'auditorium del comprensivo Vincenzo Guarnaccia, di viale Marconi 8, si terrà la manifestazione di presentazione del Piano Integrato di Istituto PON “Competenze per lo sviluppo”. Ai genitori e alle varie autorità invitate verranno presentate le sette “Azioni” del Pon: Sentieri, Linguaggi, scienza e multimedialità, Orizzonte e Armonia 1, Armonia 2, Armonia 3 e Armonia 4. Tra gli invitati il dirigente del Csa di Enna Matteo Bonfiglio, il presidente della Provincia Cataldo Salerno oltre ai componenti dell'equipe multidisciplinare dell'Asl 4 di Enna Valeria Giardina e Giovanni Randazzo, e ai comandanti di carabinieri e vigili urbani Pasquale Tumminaro e Giovanna Di Gregorio. Invitati pure i parroci del paese e i presidenti provinciale e sezionale Uciim Angelo Di Dio e Totò Mastrosimone.

*** Pur essendoci mille ettari di bosco demaniale nel territorio di Pietraperzia, quaranta centocinquantunisti della Forestale vengono mandati, proprio dalla Forestale, a lavorare nelle campagne di Aidone. Ora il sindaco Caterina Bevilacqua scrive al dottore Nunzio Caruso, dirigente provinciale dell'istituto dipartimentale delle Foreste di Enna. Nella sua lettera il primo cittadino chiede a Caruso che i centocinquantunisti pietrini della Forestale possano lavorare nel bosco demaniale di Pietraperzia piuttosto che costringere i quaranta a trasferirsi ogni giorno nelle campagne di Aidone per svolgere la loro attività. Attualmente i cantieri di lavoro alla Forestale per i centocinquantunisti - relativamente al distretto di Piazza Armerina, Barrafranca, Aidone e Pietraperzia - sono tre: Barrafranca, Piazza Armerina ed Aidone. La richiesta del sindaco Caterina Bevilacqua e degli operai della Forestale pietrini è per l'apertura di un cantiere di lavoro pure a Pietraperzia dove esistono mille ettari di bosco demaniale. Attualmente il verde pietrino della Forestale viene curato soltanto da dieci OTO, Operai a Tempo Indeterminato. “A fronte di mille ettari di bosco - affermano in coro i centocinquantunisti pietrini - dieci unità sono chiaramente insufficienti. Ogni giorno - continuano - tra andata e ritorno dobbiamo percorrere oltre 100 chilometri perché gli interventi della Forestale sono nelle campagne oltre Aidone. Se ci sono le risorse finanziarie per i cantieri di Piazza Armerina, Aidone e Barrafranca, perché non debbono essercene per Pietraperzia?”. I lavoratori della Forestale hanno cercato

di avere una spiegazione in merito dal dottore Nunzio Caruso, responsabile provinciale dell'Azienda Foreste di Enna, ma non sono riusciti a trovarlo. Un funzionario dello stesso ufficio provinciale avrebbe detto, ai centocinquantunisti pietrini, che dall'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste per Pietraperzia non sarebbero arrivati fondi. Da aggiungere che i Forestali ancora aspettano il pagamento degli stipendi di novembre e dicembre 2007. Ironia della sorte, ai centocinquantunisti pietrini la trasferta - il cosiddetto rimborso chilometrico - viene corrisposta con partenza da Piazza Armerina proprio perché sono stati avviati al lavoro dall'ispettorato delle Foreste di Piazza Armerina. “E i restanti chilometri da Pietraperzia a Piazza Armerina - sono, tra andata e ritorno circa sessanta - chi ce li paga?”, si chiedono sconsolati i centocinquantunisti pietrini. “Se non avremo risposte soddisfacenti andremo a protestare davanti all'assessorato Agricoltura e Foreste di Palermo”. I Forestali pietrini chiedono l'apertura di un dialogo con le autorità provinciali del settore per risolvere il problema. Pietraperzia sarebbe uno dei cantieri più grossi proprio per la presenza di mille ettari di bosco da “coltivare”. Ad Aidone sono impegnate 108 unità lavorative, a Piazza Armerina altre 44 e a Barrafranca 8. Attualmente tutti i Forestali pietrini sono circa trecento. A Pietraperzia esiste pure un distaccamento permanente della Forestale comandato dal maresciallo luogotenente Giuseppe Di Luca e che conta, oltre al comandante, altre sei unità.

*** San Valentino all'insegna di grandi feste e ricordi per una coppia di Pietraperzia. Proprio nel giorno della festa degli innamorati hanno festeggiato 55 anni di matrimonio. I due fortunati sono Liborio Viola, di 84 anni compiuti lo scorso 4 febbraio, e sua moglie Giovanna Angela D'Urso, 80 anni il prossimo 26 marzo. I coniugi Viola si erano sposati nella chiesa Santa Maria di Gesù di piazza Vittorio Emanuele il 14 febbraio 1953. Ad unirli in matrimonio era stato l'allora parroco di Santa Maria di Gesù don Antonino Marotta. Dal matrimonio sono nati tre figli: Antonio, Rita e Sebastiano. I due vegliardi sono stati festeggiati alla grande in un ristorante del centro storico dai tre figli, con consorti e da sei nipoti e da altri parenti ed amici. I due coniugi sono ancora in ottima forma fisica. Liborio Viola continua a dedicarsi ai suoi terreni mentre Angela Giovanna D'Urso accudisce ai suoi nipoti e si dedica alle faccende di casa e ai suoi hobby preferiti come la lettura e il ricamo. Come avete fatto a mantenere intatta per tutti questi anni la vostra unione?



*Liborio Viola e sua moglie
Angela Giovanna D'Urso*

“È il grande amore che ancora ci unisce come se fosse il primo giorno”. Cosa vi sentite di dire ai giovani? “Ai ragazzi rivolgiamo il nostro appello: avvicinatevi al matrimonio come a qualcosa di sacro ed inviolabile che non deve essere infranto per nessun motivo al mondo. Oggi in molte occasioni il matrimonio viene sciolto come la cosa più facile di questo mondo. L'amore e la gioia della condivisione coniugale è il bene più prezioso di questa vita. L'educazione dei figli sia per tutti una grande missione che va compiuta, giorno dopo giorno, da marito e moglie in piena armonia, amore e sinergia”.

*** Una nuova tabella per la segnaletica stradale piazzata in viale Marconi all'altezza di piazza Padre Pio. La nuova segnaletica è stata collocata su disposizione del Comune per indicare la presenza di una farmacia in viale Santa Croce, poco più in alto della piazza San Pio da Pietrelcina dove si trova la stazione degli autobus. La farmacia di cui è indicata la presenza è quella dei dottori Rosa Maria Cannata e Franco Quartararo. Finora gli automobilisti di passaggio in viale Marconi e in viale della Pace sono stati all'oscuro della presenza in zona di una farmacia. Le altre due farmacie, quella della dottoressa Cristina Mendola di via La Masa e del dottore Franco Morgana di via Barone Tortorici, si trovano infatti nel centro storico e nella parte alta del paese.

*** Anche le istituzioni pietrine si muovono nel manifestare solidarietà al vescovo della diocesi di Piazza Armerina per le minacce da lui ricevute nei giorni scorsi attraverso un volantino. Il sindaco Caterina Bevilacqua scrive al vescovo monsignor Michele Pennisi per manifestargli il sostegno personale e a nome di tutto il paese di Pietraperzia. “A nome mio e dell'intera collettività pietrina - scrive il sindaco Bevilacqua in una lettera indirizzata al presule - vorrei esprimere il dispiacere provato nell'apprendere che la sua persona è stata fatta oggetto di minacce da parte della criminalità organizzata. In particolare - continua il sindaco di Pietraperzia nella sua lettera al vescovo - Le esprimiamo la più profonda stima per la Sua azione pastorale che, evidentemente, cogliendo nel segno, ha saputo scuotere la coscienza civile del nostro territorio, così come 'ha disturbato' gli animi esacerbati di coloro che non riescono ad integrarsi nell'ambito di una civiltà dell'amore e del rispetto reciproco. Per tale motivo, riconoscendoLe ancora una volta apprezzamento per l'opera intrapresa, Le confermiamo la nostra più sentita vicinanza sia come rappresentanti delle istituzioni locali che come credenti appartenenti a quel mondo cattolico che ha in Lei la Sua indiscussa guida spirituale”. La lettera del sindaco si conclude: “Tali fatti, piuttosto che abbatterci, ci rafforzano nella convinzione che la direzione da Ella intrapresa sia la più giusta e la via maestra da seguire. Grati sempre per la Sua indiscussa opera, deferenti rivolgiamo attestato di stima e solidarietà”. Un messaggio di solidarietà verrà rivolto al presule pure

dall'Accademia Cauloniana di Pietraperzia, presidente don Filippo Marotta, parroco della chiesa San Tommaso di Enna. (Il testo del messaggio è stato pubblicato nel precedente numero del trimestrale “Pietraperzia”, organo di collegamento tra i soci dell'Accademia).

*** Genitori, insegnanti ed alunni insieme



Un momento della presentazione del Piano Integrato d'istituto

nell'auditorium del Guarnaccia in viale Marconi, 8 per la presentazione, da parte delle autorità scolastiche, del PON Programma Operativo Nazionale Piano Integrato di Istituto “Competenze per lo sviluppo” 2008/2013. Al tavolo della presidenza l'assessore alla Pubblica Pino Vancheri, il dirigente scolastico Gianni Nicolosi e i professori Mariella Balistreri e Totò Mastrosimone, rispettivamente collaboratrice e vicario del dirigente scolastico Nicolosi. Nel corso della convention sono state presentate le sette “Azioni” del Piano Integrato di Istituto che coinvolgeranno genitori, alunni e docenti dei tre segmenti scolastici del Guarnaccia, Infanzia, Primaria e Secondaria di primo Grado oltre ad esperti esterni alla Scuola. Queste le “Azioni” che verranno attivate: “Sentieri”, “Linguaggi, Scienza e Multimedialità”, “Orizzonte” e i quattro moduli “Armonia”. I moduli di ogni Azione verranno sviluppati da un minimo di 30 ore ad un massimo di 60. I primi tre “Armonia”, destinati agli alunni, riguarderanno educazione ambientale, drammatizzazione ed educazione motoria. Il quarto “Armonia” coinvolgerà i genitori. L'assessore Pino Vancheri ha affermato: “Questi progetti siano benvenuti ai fini della crescita culturale e sociale dei singoli alunni. L'attività educativa e formativa dei nostri ragazzi va sviluppata in sinergia tra scuola, famiglia e le altre agenzie educative. Il professore Totò Mastrosimone, che ha illustrato il Piano, ha dichiarato: “La Programmazione del Piano Integrato vuole contribuire allo Sviluppo di una nuova metodologia del fare scuola attraverso la realizzazione di interventi didattici e formativi, sostenere l'innovazione nella didattica delle discipline e sviluppare le eccellenze

cognitive. Il piano si pone come obiettivi anche la promozione dell'inclusione sociale e del senso di appartenenza alla scuola e favorire il successo formativo, la partecipazione attiva e consapevole dei genitori al processo educativo e fare crescere la nostra scuola con lo sguardo rivolto all'Europa". Il dirigente scolastico Gianni Nicolosi: "Il PON Competenze per lo sviluppo è finanziato con il Fondo Sociale Europeo per sostenere l'innovazione e la qualità del sistema scolastico in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, le sole regioni appartenenti all'Obiettivo Convergenza, e colmare il divario con le altre aree territoriali del Paese e dell'Unione Europea".



Luigino Palascino

*** L'ex sindaco Luigino Palascino risponde al volantino del centrosinistra "Pietraperzia Cambia" e fa delle precisazioni. "È falsa, calunniosa e stupida - scrive Palascino in un comunicato - l'affermazione del centrosinistra che, durante la mia gestione siano state pagate cifre da capogiro per consulenze legali. Non ho mai nominato un consulente legale cui siano stati pagati una sola lira o un solo centesimo. La

quasi totalità delle cause è stata intentata da privati cittadini e il Comune è stato costretto a difendersi, L'unica causa intentata dal Comune era quella per la bocciatura, da Parte della Regione, del Prg del '94. Tale causa è stata vinta con la concessione, da parte del Tar, della sospensiva, e persa nella fase esecutiva. È certo invece che sia stata corrisposta una remunerazione di circa 25 mila euro all'avvocato Di Pietro come consulente legale del sindaco Bevilacqua". Luigino Palascino continua: "Il centrodestra, ricompattatosi dopo l'elezione a segretario di Forza Italia del dottore Vincenzo Emma che controlla il 97 per cento del partito, è formato da FI, An, Mpa, Nuovo Psi, La Destra i cui segretari rappresentano parecchi iscritti e simpatizzanti ed inoltre vi è la presenza dei consiglieri comunale Enza Di Gloria e Vincenzo Emma. Ci auguriamo - continua ancora Palascino - di potere includere nel centrodestra anche l'Udc che, nel passato, ne ha fatto sempre parte addirittura con forza trainante". L'ex sindaco Luigino Palascino fa poi delle precisazioni sull'incarico per il restauro del rinascimentale Palazzo del Governatore. "Per quanto riguarda il Palazzo del Governatore - scrive ancora Palascino - vi è la legge regionale 20/07 che obbliga l'amministrazione comunale ad affidare il progetto esecutivo allo stesso tecnico che ha redatto il progetto definitivo (l'architetto Dario Palascino) regolarmente approvato dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e dal

Comune". Il progetto in questione ha avuto anche il finanziamento della Regione. Adesso, non sapendo come fare per non affidarlo all'architetto Palascino che deve risentire, essendo mio figlio, dell'ostracismo del comunista Bonaffini (il riferimento è al presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini) e di alcuni suoi associati, si rischia di perdere il finanziamento". L'ex sindaco Palascino rileva che "a questi signori non interessa il Palazzo del Governatore che potrà andare in rovina. Sanno solo cambiare assessori e vi è un nuovo giro di valzer in vista". Palascino conclude: "Se il Centrodestra sarà compatto, il sindaco Bevilacqua, compagni e associati usciranno dal Municipio per sempre".

*** I lavori di restauro della Matrice, parroco don Giuseppe Rabita, sono fermi da circa due mesi. Gli interventi erano stati infatti sospesi, dalla Seminara Costruzioni di Gangi - nel Palermitano - che si era aggiudicata l'appalto, in prossimità dello scorso Natale proprio in coincidenza con le feste di fine anno. Sono passati circa due mesi e i lavori non sono ancora ripresi. Gli interventi di restauro, per un importo totale di 624 mila euro, erano iniziati il 28 settembre 2006 e si dovevano concludere il 24 febbraio 2007. La somma a base d'asta è di euro 359.202. Attualmente la parte interna della Matrice si presenta con sole due navate. Infatti la navata sinistra è *off limits*, proprio per i lavori in corso - alcune parti del pavimento sono rimaste aperte - ed è nascosta alla vista da una lunga staccionata ricoperta con un telo bianco. La chiusura della navata sinistra non permette di accedere al palco dove si trova l'ottocentesco organo a canne. Infatti per le funzioni religiose in tutto questo periodo è stato utilizzato un altro organo. Don Giuseppe Rabita non è riuscito a mettersi in contatto con la ditta per chiederle di riprendere i lavori. Gli interventi, nel loro complesso, prevedono il ripristino della cupola, che presentava segni di pericolo, il drenaggio delle acque esterne della sovrastante montagnola Castello, che hanno recato notevoli danni alla struttura della chiesa. Altri interventi riguardano il consolidamento di alcune parti della chiesa. Il parroco Rabita ha intanto informato il Rup (= responsabile unico del procedimento), ingegnere Liborio Calascibetta, oltre al direttore dei lavori, architetto Roberto Vigore, entrambi dipendenti della Soprintendenza. Il progetto è stato redatto dall'architetto Rosa Laura Rinella e dall'ingegnere Giuseppe Lo Porto. Tecnico di fiducia è il geometra Giuseppe Panevino. La somma per il restauro della Matrice pietrina era stata stanziata dall'assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali e Pubblica Istruzione anche su interessamento dell'ex assessore regionale a Beni Culturali, Alessandro Pagano. La somma proviene dalle entrate del gioco del lotto. La ditta avrebbe già incassato alcune somme con lo stato di

avanzamento lavori ma ne dovrebbe incassare altre per le opere ancora da realizzare. Il marciapiedi del perimetro esterno della Matrice che corre lungo via Castello era stato divelto per fare posto ai lavori. Dopo la sospensione degli interventi, le basole laviche sono rimaste “fuori posto”. Ora il Comune sta pensando alla sistemazione del marciapiedi e alla successiva rivalsa nei confronti dell'impresa aggiudicataria dei lavori alla Matrice. Da rilevare che il marciapiedi “fuori posto” manca di segnaletica che avvisi della presenza delle basole non sistemate. Il mancato completamento dei lavori ha procurato disagi ai fedeli e alla chiesa. Infatti diversi matrimoni che si dovevano celebrare alla Matrice, sono stati celebrati, sembra per volontà dei “diretti interessati”, in altre chiese che non presentavano “lo spettacolo” della navata sinistra “chiusa” al pubblico. La Matrice di Pietraperzia, tra le più grandi della diocesi di Piazza Armerina, è l'unico tempio pietrino ad avere tre navate. Intanto davanti alla porta sinistra della chiesa madre continua a campeggiare, solitario e “dimenticato”, il cartellone con gli “elementi principali” dell'appalto tra cui l'importo, la data di inizio e fine lavori e i nomi dei progettisti. Secondo quanto scritto in tale cartellone, gli interventi si sarebbero dovuti concludere proprio un anno fa, il 24 febbraio 2007.

*** “Non ti scordar di me”. È il titolo del progetto per la tutela e la salvaguardia dei beni monumentali ed ambientali di Pietraperzia e del suo territorio, referente la professoressa Maria Di Gloria Farulla. È stato finanziato dall'assessorato Regionale Beni Monumentali ed Ambientali e verrà presentato oggi pomeriggio alle 18 nell'auditorium del plesso Vincenzo Guarnaccia. Verranno coinvolti circa 500 alunni di quinta elementare e della scuola media oltre ai genitori pietrini e dei paesi vicini. Il progetto verrà sviluppato in collaborazione con Accademia Cauloniana, Archeoclub, Comune di Pietraperzia, Uciim.

*** Domani alle 11, nell'auditorium del Guarnaccia, in viale Marconi, 8, ci sarà la selezione, tramite sorteggio pubblico, dei genitori che, avendo presentato domanda, saranno ammessi al Pon (= Piano Operativo Nazionale) bandito dal Guarnaccia. Durante lo stesso incontro verranno ufficializzati i nomi degli alunni ammessi al Pon. I laboratori che verranno sviluppati sono sette.

*** “Elezioni politiche ed amministrative 2008”. È stato il tema del convegno organizzato dal coordinamento provinciale de “La Destra Alleanza Siciliana”. La *convention* si è tenuta nella sede pietrina del partito. Sono

interventute la coordinatrice regionale del Dipartimento Donne, l'avvocata catanese Rosaria Leonardi ed altre dirigenti de “La Destra” tra cui Maria Concetta Cusimano e Tania Costa. A coordinare i lavori è stata la ragioniera pietrina Enza di Gloria, responsabile provinciale del Dipartimento Donne de “La Destra Alleanza Siciliana”. Ad apertura dei lavori, Rosaria Leonardi ha affermato: “La Destra corre da sola per affermare la propria identità e i propri valori. Noi avevamo pronosticato quello che si sta puntualmente verificando oggi: un partito che si scioglie per confluire nel PPE e quindi rinuncia alla propria identità che noi continueremo a sostenere e a mantenere”. Rosaria Leonardi aggiunge: “È importante che nelle liste ci sia una maggiore presenza femminile che va sostenuta anche per affermare la nostra diversità come valori. Da parte nostra vogliamo contribuire con maggiore efficacia a sviluppare una politica che difenda realmente gli interessi dei cittadini, mentre la politica oggi è orientata verso le logiche di potere. Rosaria Leonardi ha concluso: “Noi ci collochiamo a destra proprio per rappresentare l'area di destra che altrimenti sarebbe destinata a scomparire e che non sarebbe più tutelata e garantita”. Enza Di Gloria dichiara: “Il nostro incontro serve a confrontare le nostre idee e fare un consuntivo sulla situazione politica del centrodestra. Noi, come coordinamento femminile, siamo sempre più convinte di appoggiare l'idea dell'onorevole Nello Musumeci e vogliamo solo rappresentare la Destra in Italia e con la nostra identità. In occasione di questo incontro - ha concluso Enza Di Gloria - abbiamo esaminato pure la situazione politico-amministrativa a Pietraperzia”.

*** Domani alle 11, nell'auditorium del plesso Guarnaccia, ci sarà la selezione, tramite sorteggio pubblico, dei genitori che hanno presentato domanda per saranno ammessi al Pon (Piano Operativo Nazionale) bandito dal Guarnaccia. Durante lo stesso incontro verranno ufficializzati i nomi degli alunni ammessi al Pon. I laboratori che verranno sviluppati sono sette.

*** Notevole interesse tra i numerosi intervenuti, al convegno “L'Emergenza Educativa? Una sfida da vincere insieme. L'impegno della famiglia, della scuola e della Chiesa”. Il seminario, organizzato dalla sezione dell'Uciim di Piazza Armerina, presidente la professoressa Mirella Calcagno, si è tenuto nell'auditorium del liceo classico-scientifico “Cascino” di Piano Sant'Ippolito. I relatori sono stati il vescovo della diocesi di Piazza Armerina monsignor Michele Pennisi e la professoressa

Da Sinistra: Paolo Colianni, il dirigente scolastico Giuseppe Russo, il vescovo monsignor Michele Pennisi, la presidente nazionale Uciim Maria Teresa Lupidi Sciolla e la presidente della sezione di Piazza Armerina Mirella Calcagno.



Maria Teresa Lupidi Sciolla, presidente nazionale Uciim. A fare gli onori di casa è stata la professoressa Mirella Calcagno, che ha introdotto i lavori, e il professore Giuseppe Russo, dirigente scolastico del Cascino. Erano presenti pure l'assessore regionale alla Famiglia Paolo Colianni, il presidente provinciale Uciim Angelo Di Dio oltre a numerose delegazioni Uciim di altri centri della Sicilia, al Consiglio Pastorale e alla Consulta per l'Apostolato dei laici della diocesi. La delegazione Uciim di Pietraperzia era composta dai professori Totò Mastrosimone, presidente sezionale pietrino, oltre a Tanino Milino e a Giampiero Spampinato. Presente pure il vicario foraneo di Pietraperzia don Giuseppe Carà. Monsignor Pennisi ha affermato: "L'opera educativa incontra oggi, in un clima dominato dal relativismo nichilista, una serie di difficoltà che coinvolgono la famiglia, la scuola, la Chiesa e ogni altro organismo che si prefigga scopi educativi. La sfida educativa ha una sua peculiare importanza in Sicilia per l'educazione alla legalità, al bene comune, per la resistenza alla mafia. E' necessario un lavoro lungo, lento, capillare, volto, secondo lo spirito di don Bosco, ad educare più che a reprimere. In famiglia, a scuola, in parrocchia, deve essere possibile accompagnare le parole di condanna con l'indicazione di esempi efficaci come quello di don Pino Puglisi". L'assessore Colianni: "Stiamo vivendo tempi di grande disorientamento sociale che è figlio di una modernità che scalpita ed è incapace di rapportarsi con questa società". Colianni ha annunciato che a breve proporrà test tossicologici anche per i minori "Le famiglie - ha concluso Colianni - avranno la possibilità di utilizzare test tossicologici per i propri figli che dovranno dare il loro consenso anche se minori". La professoressa Maria Teresa Sciolla, docente di italiano, latino e greco: "La scuola che educa deve rinnovarsi per rispondere alle nuove esigenze dei giovani. Educazione è l'acquisizione di

Giulia Nicoletti



consapevolezza e responsabilità". Lo stesso convegno sarà riproposto a breve anche ad Agira e a Nicosia.

*** Una giovane universitaria è la nuova presidente della sezione pietrina dell'Archeoclub. Si tratta di Giulia Nicoletti di 23 anni. La sua elezione è avvenuta per acclamazione durante un'affollata assemblea di soci dell'Archeoclub. Giulia è la primogenita di Gabriele Nicoletti e dell'impiegata comunale Filippina Selvaggio. La giovane neo presidente dell'Archeoclub sostituisce, alla

carica di presidente, il professore Angelo Salemi giunto al termine del suo mandato. Giulia Nicoletti è "figlia d'arte". Lei è infatti la nipote dell'avvocato Rosario Nicoletti, primo presidente dell'Archeoclub pietrino ed attuale presidente onorario. Giulia è iscritta al terzo ed ultimo anno della facoltà "Storia dell'Archeologia del Mediterraneo all'università Kore di Enna. Il nostro obiettivo - afferma Giulia Nicoletti - è quello di valorizzare le nostre ricchezze archeologiche e richiamare i giovani perché imparino a coltivare l'amore verso il nostro inestimabile patrimonio storico e monumentale e perché comprendano appieno l'importanza dei Beni Culturali ed Ambientali che vanno tutelati e salvaguardati. Il tutto allo scopo di tramandarli alle generazioni future". Nei programmi dell'Archeoclub di Pietraperzia anche la visita ai numerosi siti archeologici di cui Pietraperzia è molto ricca come Rocche, Runzi, Tornabbè, Cuddaru di Krastu, Monte Cane ed altre preziosità del genere. La visita ai siti archeologici permetterà di riscoprire la loro storia e la loro bellezza e farà osservare da vicino il lavoro degli archeologi che stanno lavorando per valorizzare tali siti anche attraverso interventi finanziati dalla Comunità Europea. *** Via libera dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua, al piano triennale opere pubbliche 2008/2010. Tra gli interventi ci sarà la realizzazione di una Città per Ragazzi Verrà realizzata in contrada "Bivio Luogo" accanto al Palatenda. Altri interventi previsti dal triennale sono la realizzazione di spogliatoi nel campo di calcetto di viale dei Pini oltre alla circonvallazione che dallo svincolo della veloce Caltanissetta-Gela, bretella di Pietraperzia, porta alla provinciale 10 Pietraperzia-Riesi. L'opera consente di bypassare il centro abitato di Pietraperzia e, in particolare, i viali della Pace e Marconi che allo stato attuale sono attraversati da un'ingente mole di traffico. Altre lavori previsti dal piano triennale riguardano la manutenzione straordinaria della strada "Vallone dell'Oro" che porta alla Piramide Cerumbelle e che attualmente è in pessimo stato, il completamento del teatro comunale di piazza Vittorio Emanuele con l'adeguamento degli impianti e la realizzazione di opere di finitura edili. Con il piano verrà pure realizzata una scuola materna di tre sezioni in contrada Cottone Batia, nelle vicinanze della villa comunale. Altri interventi, per un totale di trenta opere, riguardano il consolidamento e la ristrutturazione della scuola media Guarnaccia di viale Marconi, il consolidamento, restauro e la messa in valore del medievale castello Barresio e opere di urbanizzazione primaria e secondaria di contrada Canalicchio Serre oltre alla realizzazione di strade turistiche e alle infrastrutture necessarie per l'accesso ai siti archeologici Rocche, Tornabbè Cuddaru di Krastos e Monte Grande. Il piano prevede anche la realizzazione di laghetti collinari a Cerumbelli-Vallone dell'Oro affluente Tardara, un parco suburbano in contrada Fontanelle e la sistemazione

artistica delle vasche Canale. “La Città dei Ragazzi - si legge nella relazione del Triennale - avrà come destinatari i cittadini residente a Pietraperzia oltre a ragazzi e ragazze dai 12 ai 25 anni che vivono in situazioni di forte marginalità sociale e di rischio di disagio ovvero che si trovino in situazioni di devianza. Destinatari del progetto - si legge ancora nella relazione - saranno pure le comunità parrocchiali della diocesi di Piazza Armerina ma anche di altre diocesi che possano trovare nella Città dei Ragazzi di Pietraperzia un riferimento stabile per attività comunitarie, esperienze formative e di scambio anche a carattere residenziale”. Il sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua afferma: “L'obiettivo del progetto Città per i ragazzi è quello di dotare il territorio di Pietraperzia ed il suo comprensorio di una struttura multifunzionale di riferimento per la prevenzione del disagio giovanile e della devianza che minacciano la sicurezza sociale e la legalità e che sia contestualmente riqualificazione dei contesti urbani e costruzione dei percorsi di integrazione socio-culturale e di inserimento socio-lavorativo”. Nella Città per Ragazzi verranno realizzati, tra l'altro, una casa famiglia comunità di accoglienza per minori, un centro socio-educativo diurno e spazi per attività formative e laboratoriali oltre alla realizzazione di una chiesa attigua e di laboratori artigianali.

*** Era accusato di essersi allacciato furtivamente al contatore di un vicino, consumando energia elettrica alle sue spalle per quasi cinque mesi. Ma non ci sono prove che sia stato lui ad inserire la “morsetta” nel contatore altrui ed è stato assolto con formula piena. Sebastiano A., cinquant'anni, difeso dall'avvocato Salvatore Bevilacqua, era finito sotto processo per fatti che risalgono al periodo dal dicembre 2001 al maggio 2002. L'avvocato Bevilacqua ha dimostrato in aula che gli indizi di colpevolezza a carico del suo cliente non erano sufficienti. Il cinquantenne, infatti, vive con altre persone. Considerato che la responsabilità penale è personale - e che non si può dire chi sia stato, effettivamente, a sottrarre energia elettrica dal contatore del vicino - il legale ha sostenuto la tesi dell'insufficienza di prove che, con la nuova procedura penale, si traduce in una formula d'assoluzione non dubitativa. Non c'erano dubbi, in sostanza, che l'energia elettrica fosse stata rubata, ma non si sa chi sia stato. La sentenza è stata emessa dal tribunale monocratico di Enna. Complessivamente, nel periodo da dicembre a maggio le bollette arrivate al vicino hanno raggiunto la somma di 854 euro. ma chi ha risarcito allora il gabbato vicino di casa?

*** Il bancario Lillo Mirabella è il nuovo coordinatore cittadino del partito Democratico. È stato eletto nella sezione ex Ds di via Isabella alla presenza del direttivo

cittadino del Pd al gran completo. Mirabella ha riportato 29 voti. Sei preferenze sono invece andate ad Antonio Di Gloria, funzionario delle Poste. Gli aventi diritto al voto erano 38. I lavori sono stati introdotti e coordinati dall'architetto Giuseppe Paolino, delegato dal segretario provinciale del Pd Giuseppe Arena. Lillo Mirabella, 49 anni, è il marito della dottoressa Sara Colletto, assessore alla salute della Giunta del sindaco Caterina Bevilacqua. Lillo Mirabella è impiegato alla Banca di credito cooperativo San Michele di Pietraperzia e Caltanissetta. Ad apertura dei lavori Calogero Di Gloria propone la candidatura di Antonio Di Gloria e chiede le votazioni segrete. Sebastiano Emma, capogruppo di maggioranza in consiglio comunale, sottolinea l'importanza della democrazia in un partito e dell'unanimità nella candidatura e propone Lillo Mirabella “frutto della volontà dell'intera assemblea”. L'assessore alla Pubblica Istruzione Pino Vancheri evidenzia “il rapporto di collaborazione tra politica ed amministrazione.” Lillo Mirabella espone la genesi della sua candidatura e si mette a disposizione “per garantire lo sviluppo del Partito Democratico.” “Sono disposto con piacere - sostiene Mirabella - a lavorare perché si confluisca in un unico futuro che si deve arricchire di nuove presenze esterne”. Giuseppe Paolino ribadisce la presenza di numerosi giovani e donne all'interno del direttivo. Al termine delle votazioni che sancisce l'elezione di Lillo Mirabella a segretario cittadino del Pd, lo stesso afferma: “Comincia un lungo e faticoso cammino in vista dei prossimi appuntamenti elettorali. Cercheremo di operare con il massimo impegno e buona volontà perché il Partito Democratico cresca ulteriormente e in maniera esponenziale anche con l'apporto e il contributo delle forze sane e costruttive della nostra società”.

*** Secondo cammino diocesano delle confraternite. Si terrà domenica 2 marzo e a Pietraperzia arriveranno 54 confraternite dei dodici paesi della diocesi. L'evento è stato organizzato dal Comune di Pietraperzia e dalla diocesi di Piazza Armerina. “Verso Gerusalemme, la Città del compimento della Missione del Figlio dell'Uomo”, si legge nella locandina di presentazione del raduno diocesano. I “festeggiamenti” cominceranno sabato primo marzo alle 17,30 con l'inaugurazione della mostra sulla storia delle Confraternite della Comunità pietrina anche attraverso documenti, tradizioni e riti. La mostra si terrà nel chiostro dell'ex convento Santa Maria di Gesù di Piazza Vittorio Emanuele. Attualmente a Pietraperzia sono all'opera tre confraternite: “Preziosissimo Sangue di Cristo” - Governatore Michele Corvo -, “Maria Santissima del Soccorso e degli Agonizzanti” diretta dal Governatore Giuseppe Maddalena e “Figlie di Maria Santissima Addolorata” che è diretta dal Governatore Rocchina Scalieri.

Lillo Mirabella



Domenica le confraternite arriveranno a Pietraperzia alle 15,30 e saranno accolte nell'istituto Figlie di Maria Ausiliatrice di viale Marconi, 76. Alle 16 inizierà la processione verso la Matrice. Alle 17 arrivo alla chiesa Madre e celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo della diocesi armerina monsignor Michele Pennisi. Al termine della celebrazione, il vescovo distribuirà ai partecipanti un pieghevole che contiene il suo messaggio alle confraternite per la quaresima. La manifestazione si concluderà, sempre alla Matrice, con un concerto di don Giosy Cento. Il vescovo monsignor Michele Pennisi afferma: "Il secondo cammino delle confraternite della nostra diocesi a Pietraperzia costituisce un momento significativo della fraternità che unisce i vari sodalizi. Attraverso questa testimonianza le confraternite vogliono ribadire la loro appartenenza alla chiesa e il loro radicamento nel territorio".



Il sindaco Caterina Bevilacqua, la giunta e i genitori con i piccoli corsisti di Ceramica.

*** Si è concluso, con l'esposizione e la vendita per beneficenza dei circa 200 manufatti, il corso di ceramica "Creta Creativa". Organizzato dall'associazione Eureka, presidente Ezia Ristagno, aveva coinvolto 24 ragazzi dai sei ai 15 anni. Questi i loro nomi: Chiara Aiello, Alessia Barbagallo, Valeria Barrile, Dalila Pia Bonincontro, Mario Caruso, Francesco Di Gregorio, Luca Di Gloria, Cosimo Falzone, Davide Mancuso, Caterina Messina, Giovanni Mattia Notaro, Giuseppe Nicoletti, Emanuele Trubia, Miriana Valenza, Luisa Barresi, Gianmichele Bongiovanni, Gabriele Di Gloria, Miriana Di Perri, Marianna Lo Presti, Santina Messina, Chiara Stuppia, Maria Giusy Rindone e Giuseppe Viola. La presidente dell'Eureka Ezia Ristagno è stata collaborata da Erika Lorina e Giusy Tamburello. Gli insegnanti del corso di ceramica sono stati i barresi Denise Tambè e Francesco Paternò. La cerimonia conclusiva si è tenuta nella sala conferenze dell'ex convento Santa Maria di Gesù di piazza Vittorio Emanuele alla presenza del sindaco Caterina Bevilacqua e dell'intera giunta municipale. A tutti gli artisti in erba è stata consegnata una pergamena.

I manufatti sono stati venduti e con il ricavato verranno comprati generi di prima necessità da devolvere ai poveri del paese. Ezia Ristagno ha dichiarato: "L'obiettivo del corso è stato quello di insegnare ai ragazzi questa nuova arte e farli socializzare". Il sindaco Caterina Bevilacqua: "Gli insegnanti sono riusciti a tirare fuori la capacità creativa dei ragazzi. Noi dobbiamo promuovere cultura perché le nuove generazioni producano cose creative e costruttive che servano a tutti". Un piatto di ceramica è stato donato al sindaco e, ai due maestri, una targa ricordo.

*** "L'urgenza educativa: la Famiglia, luogo di ascolto e di dialogo". È il tema del convegno che si terrà domani sera alle 18 nel salone parrocchiale Santa Maria di Gesù di Piazza Vittorio Emanuele. A relazionare sarà la dottoressa Nuccia Morselli, psicologa e psicoterapeuta. La *convention* è organizzata da don Giovanni Bongiovanni, vicario generale della diocesi armerina e parroco della parrocchia Santa Maria di Gesù, e dal gruppo famiglie della stessa parrocchia.

*** È stato diramato, dal parroco di Santa Maria di Gesù don Giovanni Bongiovanni, il calendario degli esercizi spirituali per la Pasqua 2008. Gli Esercizi Spirituali Parrocchiali per tutti si terranno dal 3 al 7 marzo alle 18. Per gli uomini le date previste sono tre, quattro e cinque marzo 2008 alle 20. Gli esercizi spirituali per i giovani verranno predicati dal 10 al 12 marzo alle 19,30.



Da Sx: MICHELE CIULLA (padre di Andrea Ciulla), ANDREA CIULLA, ANGELO BARRESI e ROSARIO DI GLORIA

*** Tennis Tavolo. Si è concluso, con la brillante promozione in C2 del Sirio Villarosa, il campionato serie D1 Maschile. I ragazzi campioni della D1 Maschile con tre giornate di anticipo sono i pietrini Rosario Di Gloria, Andrea Ciulla, Angelo Barresi e Giovanni Tomasella. Da registrare che Andrea Ciulla è l'unico atleta imbattuto, per la stagione appena conclusa, del campionato D1. I ragazzi del Sirio Villarosa Maschile D1 neo promossi sono tutti di Pietraperzia. A sancire la superiorità dei ragazzi di mister Giovanni Dimaira ci si è messa anche la strabiliante affermazione, nell'ultima giornata di

campionato, sull'Eos Enna per 5-0. Il campionato per Ciulla, Di Gloria e Barresi è stato un vero trionfo con tutte le partite vinte. Andrea Ciulla è l'unico atleta imbattuto della D1 al pari del compagno di squadra della C2 Simone Caligola, anche lui unico atleta imbattuto di C2. Anche in C2 Maschile si registra la vittoria dei ragazzi del Sirio Villarosa che sono andati ad espugnare il campo xibetano della sua immediata inseguitrice, la Freccia Alata. La vittoria per 5-4 è arrivata dopo una tiratissima gara. I ragazzi della C2 che hanno vinto il campionato con una giornata di anticipo - i villarosani Simone Caligola, Vincenzo di Giugno, Marco Giadone e l'ennese Paolo Alongi - andranno a disputare il concentramento per la promozione nel campionato nazionale di C1.



Maria Di Gloria Farulla

*** Alla scoperta del territorio per la salvaguardia e tutela dei beni architettonici, monumentali e dei siti archeologici. È quanto previsto dal progetto di educazione permanente "Non ti scordar di me". Saranno coinvolti 175 alunni di quarta e quinta primaria e 247 di secondaria di Primo grado dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia. Il progetto verrà sviluppato con la collaborazione del Comune, dell'Archeoclub d'Italia, dell'Uciim e dell'Accademia Cauloniana di Pietraperzia. "Non ti scordar di me" è stato presentato dalla referente del progetto, la professoressa Maria Di Gloria Farulla. Alla serata di presentazione erano presenti il dirigente scolastico Gianni Nicolosi, il suo vicario, il professore Totò Mastrosimone, l'assessore alla Pubblica Istruzione Pino Vancheri, il presidente dell'Archeoclub Giulia Nicoletti e il presidente onorario Rosario Nicoletti. Per l'Accademia era presente l'insegnante Tanino Milino. Tra le attività che verranno promosse nello sviluppo del progetto, ci saranno rilievi fotografici, interviste e testimonianze da parte di anziani, registrazione e catalogazione dei beni architettonici, delle notizie e dei documenti. Verranno inoltre realizzati dei dossier documentari e formate miniguide turistiche. I "tesori" di Pietraperzia verranno illustrati alla popolazione locale e a quella dei paesi limitrofi proprio dalle miniguide nella "Settimana del turista a Pietraperzia". Altre attività prevedono anche la visita al centro storico con l'ausilio delle miniguide. La professoressa Maria Di Gloria Farulla afferma: "In questo momento storico di trapasso con la

continua corsa all'innovazione, stiamo rischiando di perdere le nostre radici, la nostra storia, la nostra cultura, il nostro dialetto. Gli obiettivi fondamentali del nostro progetti - conclude la professoressa Maria Di Gloria Farulla - riguardano l'accrescimento della coscienza storica attraverso lo studio del nostro passato, la sensibilizzazione alla tutela e salvaguardia dei beni architettonici e la valorizzazione del patrimonio socio-culturale locale".

*** Febbraio 2008 si conclude con la notizia dell'aggiudicazione di lavori per oltre 71 mila euro. Gli interventi sono stati aggiudicati dall'ufficio tecnico comunale. Il primo intervento riguarda la manutenzione ordinaria dei prospetti e della pavimentazione esterna della caserma dei carabinieri di via Don Bosco. L'importo a base d'asta è di euro 28 mila 428. Ad aggiudicarsi i lavori è stata l'impresa Antonio Giordano di Troina che ha praticato un ribasso del 7,31 per cento. Il secondo intervento riguarda i lavori di manutenzione straordinaria del campo di calcetto di viale dei Pini. L'importo a base d'asta è di euro 42 mila 747 euro. Ad aggiudicarsi i lavori al campo di calcetto di viale dei Pini è stata l'impresa Pitagora di Giarre. Pure la ditta del catanese ha praticato un ribasso del 7,31 per cento. Nel campo di calcetto, intitolato all'artista pietrino Lillo Zarba scomparso prematuramente nel 1998, verrà sistemato il fondo che, allo stato attuale, presenta numerosi avvallamenti, e sostituito il manto di erba sintetica. Alla prima gara di appalto avevano partecipato 40 imprese sulle 43 che avevano presentato domanda. Tre sono state escluse per carenza o mancanza di documentazione. Per la seconda gara, quella dei lavori al campo di calcetto Lillo Zarba di viale dei Pini, avevano presentato domanda 93 ditte di vari centri della Sicilia. Tre plichi erano però arrivati fuori termine, mentre 52 erano state escluse per carenza o mancanza di documentazione. Dopo questa "scrematura" erano quindi rimaste in gara 41 ditte. La gara di appalto è stata espletata alla presenza dell'ingegnere Totò Patti - capo settore dell'Ufficio Tecnico Comunale - e con la presenza dei geometri Rocco Bongiovanni e Antonio Russo, funzionari dello stesso ufficio tecnico comunale. Al

campo di calcetto Lillo Zarba in diversi periodi dell'anno si disputano numerosi tornei tra cui il memorial di calcio a sei "Lillo Zarba".

*** MARZO 2008 comincia con la notizia della nomina del direttivo del gruppo giovanile di Forza Italia. Questi i nomi: presidente giovanile della locale sezione è Carletto Bonaffini. Vice presidente Filippo Bevilacqua. Alla carica di segretario è stato individuato

Il comitato giovanile di Forza Italia.



Antonino Bevilacqua e tesoriere Paolo Di Prima. Questi gli altri componenti il direttivo: Rosa Caruso, Michele Lima, Flippo Marotta, Maria Stella, Filippa Mazzola, Philip Jeffrey Mazzola, Gianfilippo Messina, Vincenzo Milazzo, Salvatore Puzzo, Rocco Rindone, Eugenio Stella, Domenica Filippa Taibi, Francesco Tomasella, Miranda Tomasella. La prima riunione del nuovo direttivo si è tenuta nella sezione di Forza Italia di piazza Vittorio Emanuele alla presenza del coordinatore azzurro dei "grandi", il cardiologo Vincenzo Emma. Durante la convention si è discusso della situazione politico-amministrativa di Pietraperzia e si è fatto il punto in vista delle scadenze elettorali di primavera. Intanto è stato diffuso un volantino a firma del presidente del settore giovanile di Forza Italia Carletto Bonaffini. "La crisi giovanile a Pietraperzia - si legge nel comunicato - è diventata una piaga sociale. Ormai sono tantissimi i giovani e, ancor più le famiglie, che, non potendo contare sulla sicurezza di un lavoro, emigrano lasciando il paese natale. Allora sorge spontaneo - continua il comunicato del settore giovanile di FI - chiedere all'attuale amministrazione comunale in che modo ha contribuito e che cosa ha fatto, perché questo problema fosse risolto". Carletto Bonaffini aggiunge: "Il nostro movimento vuole operare in maniera positiva, costruttiva e con trasparenza perché i nostri giovani abbiano un futuro a Pietraperzia e non siano costretti più ad emigrare. Il nostro comunicato non ha nulla di personalistico, ma vuole rappresentare uno stimolo per operare al servizio dei giovani e della collettività per offrire loro opportunità di lavoro e di sviluppo economico e sociale". Carletto Bonaffini poi precisa che quello di Forza Italia è un gruppo ben affiatato che "vuole solo il bene e lo sviluppo della nostra collettività e un futuro più roseo per i nostri giovani".

*** È stata inaugurata, alla presenza delle principali autorità religiose e civili, tra cui il sindaco Caterina Bevilacqua e i parroci delle tre parrocchie cittadine don Giuseppe Siciliano, don Giovanni Bongiovanni e don Pino Rabita oltre al vicario foraneo don Giuseppe Carà, la mostra sulle tre confraternite pietrine: le Consorelle di Maria Santissima Addolorata che ha come Governatore Rocchina Scalieri, Maria Santissima del Soccorso e degli Agonizzanti diretta dal Governatore Giuseppe Maddalena e Preziosissimo Sangue di Cristo guidata dal Governatore Michele Corvo. La mostra verrà aperta pure nei giorni 1, 2, 8, 9, 15 e 16 marzo dalle 17,30 alle 20,30 mentre dal 17 al 23 marzo resterà aperta dalle 9,30 alle 12,00 e dalle 17,30 alle 20,30. L'esposizione si tiene nella sala conferenze dell'ex convento Santa Maria di Gesù di piazza Vittorio Emanuele. Tra gli oggetti in esposizione un antico crocifisso in avorio con la croce in tartaruga ed un ostensorio in argento con le reliquie dei dodici apostoli. La mostra è stata organizzata in coincidenza con il secondo cammino diocesano delle confraternite.

Oggi alle 15,30 arriveranno a Pietraperzia 54 confraternite dei 12 paesi della diocesi di Piazza Armerina. In esposizione ci sono numerosi oggetti del passato che ripercorrono la storia delle tre confraternite pietrine. Tra gli oggetti in mostra ci sono "la cascia" (= la cassa o baule) che conteneva i raggi, e "lu munnu di lu Signuri di li Fasci" (= il mondo del Signore delle fasce) del Venerdì Santo di Pietraperzia. Alla mostra hanno partecipato le confraternite "Maria Santissima del Soccorso", Preziosissimo Sangue di Gesù", "Addolorata", "San Giuseppe", "Rosario", "San Rocco". Altre antichità in esposizione sono un campana del 1828 e un registro del 1831 con il nome dei confrati del Preziosissimo Sangue di Cristo che contava 121 confrati, mentre oggi sono 55. Un altro registro esposto è quello del Maria Santissima del Soccorso datato 1863. Tra gli oggetti preziosi del passato anche il vestito bianco ed il mantello nero della Madonna "di l'Ancuntru" (= dell'Incontro) del giorno di Pasqua. Attualmente i confrati pietrini delle tre confraternite sono circa duecento.



Confraternite in processione

*** Mille e duecento confrati in rappresentanza delle 54 confraternite dei 12 paesi della diocesi di Piazza Armerina. Sono arrivati a Pietraperzia per il 2° Cammino Diocesano delle confraternite. Tra i presenti "illustri" il vescovo della diocesi di Piazza Armerina Monsignor Michele Pennisi, il vicario generale della diocesi armerina don Giovanni Bongiovanni e foraneo don Giuseppe Carà, il sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua, il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini, la giunta municipale e il comandante di polizia municipale tenente Giovanna Di Gregorio. A regolamentare il traffico, carabinieri, vigili urbani e Rangers d'Italia di Pietraperzia. Oltre a 9 paesi della diocesi armerina hanno partecipato le confraternite "Santissimo Crocifisso" di Monreale, quella di Canicattì, Congregazione "San Diego e Cavalieri di San Filippo Neri" di Caltanissetta, "Santissimo Crocifisso Cristo Lungo" di Messina. La giunta del sindaco Caterina Bevilacqua ha stanziato, per l'organizzazione dell'evento 4 mila e 500 euro. La sfilata ha preso il via dall'istituto

“Figlie di Maria Ausiliatrice” di viale Marconi. Prima del corteo, il vescovo e tre confrati di Pietrapertosa (Filippo Viola, Concetta Adamo e Gianluca Vinci - insieme ai governatori delle confraternite nel balcone delle suore - hanno letto tre preghiere. Subito dopo il corteo si è snodato verso la Matrice. Il vescovo durante l'omelia della messa ha affermato: “Cari confratelli, illustri autorità, Cari fratelli e sorelle! Sono lieto di presiedere questa celebrazione eucaristica alla quale partecipano le Confraternite con i caratteristici abiti, presenti nella nostra diocesi. Le Confraternite sono aggregazioni di fedeli laici che abbinano la religiosità popolare ad opere di misericordia e di solidarietà. Le Confraternite non sono però semplici società di mutuo soccorso oppure associazioni filantropiche, ma un insieme di fratelli che, volendo vivere il Vangelo nella consapevolezza di essere parte viva della Chiesa, si propongono di mettere in pratica il comandamento dell'amore, che spinge ad aprire il cuore agli altri, particolarmente a chi si trova in difficoltà. Le pratiche quaresimali coincidono con le finalità delle Confraternite che si possono riassumere in tre parole: culto (preghiera), conversione (penitenza), carità. a) Le confraternite hanno avuto anzitutto cura del culto di Dio. Un particolare impegno hanno posto, nella commemorazione dei misteri della passione e morte di nostro Signore durante la Settimana Santa, con processioni e rappresentazioni di grande efficacia spirituale. b) La penitenza come segno della conversione del cuore fa pure parte degli scopi delle Confraternite. c) La carità deve essere praticata secondo gli insegnamenti della Chiesa proposti nelle opere di misericordia spirituale e corporale. Oggi l'urgenza dell'evangelizzazione esige che anche le Confraternite partecipino più intensamente e più direttamente all'opera che la Chiesa compie per portare la luce, la redenzione, la grazia di Cristo agli uomini del nostro tempo, prendendo opportune iniziative, sia per la formazione religiosa, ecclesiale e pastorale dei loro membri, sia in favore dei vari ceti nei quali è possibile introdurre il lievito del Vangelo. Questo secondo Cammino diocesano delle Confraternite si inserisce nel cammino della quaresima verso la Pasqua. In questo periodo di Quaresima la Chiesa ci fa percorrere un cammino di conversione che ci prepara alla Pasqua, invitandoci a riscoprire il nostro battesimo che per noi ha segnato e segna ogni giorno il passaggio dalla schiavitù del potere del maligno alla libertà dei figli di Dio, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita. Il battesimo in queste domeniche ci viene presentato con i simboli dell'acqua, della luce, della vita. Gesù ci viene presentato come acqua che sazia la nostra sete di felicità e di amore (la Samaritana), luce che illumina le tenebre del non senso e della noia (cieco nato), vita che risponde al nostro bisogno di eternità che supera il tunnel buio della morte (resurrezione di Lazzaro). Il

tema di fondo di questa domenica è costituito dalle parole di Gesù: "Io sono la luce del mondo; chi segue me non cammina nella tenebre". Gesù luce che splende nelle nostre tenebre, è venuto ad illuminarci, a dare un senso alla nostra vita. Oggi è la domenica che ci fa pregustare la gioia pasquale. La gioia è frutto della luce della fede, della luce di Cristo che è venuto nel mondo per rendere noi, suoi discepoli, figli della luce. La luce della fede, che abbiamo ricevuto nel battesimo, deve diventare sempre più viva. Senza la fede, camminiamo al buio. Se riconosciamo la luce di Cristo ne viene di conseguenza che dobbiamo imitare Cristo e cambiare vita. La fede non consiste solo nel credere intellettualmente ad alcune verità astratte, ma nello stabilire con Gesù un rapporto di amore, di fiducia, di obbedienza. La proposta del vangelo di oggi non è un messaggio, ricco di verità e di luce, ma l'incontro con "una persona" che è la verità e la luce, la vita. Siamo chiamati alla fede non per avere qualche idea ma per amare e imitare Gesù Cristo. Il vangelo ci parla di un uomo, cieco fin dalla nascita. Gesù, luce del mondo, lo incontra, fa un po' di fango, gli spalma gli occhi e lo manda a lavarsi in una piscina e questo riacquista la vista. Il cieco guarito rappresenta ciascuno di noi. Anche noi ciechi dalla nascita a causa del peccato originale siamo stati portati un giorno al fonte battesimale, ci siamo lavati e siamo stati illuminati dalla luce di Cristo. Il battesimo, che ci ha fatto cristiani, ci ha purificati, illuminati, salvati. Il Signore ha fatto anche per noi il grande miracolo della luce: ci ha chiamati alla luce della fede. La fede è uno sguardo nuovo su tutte le cose a partire dal nostro incontro con Cristo. Il cieco è arrivato a poco a poco alla fede. Dopo aver constatato il miracolo avvenuto nella propria persona riconosce Gesù prima come un uomo che l'ha guarito, poi come un profeta, come un inviato da Dio e alla fine come il Messia. Gesù è la luce del mondo e della nostra vita e chi cammina dietro a lui, vive nella luce, non teme le tenebre e i pericoli del buio, delle tentazioni, dei problemi, del male. Noi non possiamo accontentarci di essere illuminati da Cristo, dobbiamo essere testimoni della luce. Ci dice S. Paolo: "Fratelli, un tempo eravate tenebre, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità". La luce della fede ci aiuta a guardare al cuore delle persone e non le cose esteriori. Significativo è l'episodio raccontato nell'Antico Testamento a riguardo della scelta di Davide. Quando Samuele andò per cercare il figlio di Iesse scelto dal Signore per diventare il re del popolo, Iesse gli presentò i suoi figli, cominciando dal primo. Il Signore disse: Non guardare al suo aspetto, ne all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda all'apparenza, il Signore guarda il cuore". E il Signore scelse Davide, il più piccolo, il giovane dal cuore buono.

Questo è un insegnamento molto profondo, che invita tutti a guardare alle cose importanti e non alle esteriorità e alle mode del momento o dei comportamenti umani. Anche oggi il Signore opera le sue scelte e noi siamo chiamati a capire, per la nostra stessa salvezza, che le sue richieste pretendono da noi un modo diverso di vedere la realtà. Anche nella vita della Chiesa dobbiamo puntare sull'essere cristiani autentici piuttosto che sull'apparire, sulla testimonianza piuttosto che sulla propaganda, sulla fede piuttosto che sull'attivismo sterile, su una pastorale missionaria che va in cerca della pecorella smarrita piuttosto che su una pastorale di conservazione basata solo sul tradizionalismo. Siamo chiamati a svegliarci dal sonno e dal torpore spirituale. San Paolo ci dice: «Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà». La condizione è quella di essere svegli, attenti; consapevoli ogni momento di ciò che facciamo per vedere se è quello che il Signore vuole da noi. Se noi credessimo di sapere già che cosa il Signore vuole da noi, se pensassimo che certamente la nostra volontà coincide con la sua, non potremmo che «partecipare alle opere infruttuose delle tenebre», perché saremmo ricaduti fuori della sua luce senza neppure accorgercene. Il Signore ci vuole costantemente svegli, attenti a chiederci sempre se quello che stiamo facendo è nella luce di Dio. Ora, dopo averci parlato nel suo Vangelo, il Signore Gesù ci chiama a sederci a mensa con lui. Egli sa che non abbiamo bisogno solo di luce per vederci, ma anche di cibo per essere fortificati e non venir meno per via». Al termine della messa, Umberto Tuttobene, responsabile laico delle confraternite, ha letto un messaggio di solidarietà al vescovo per le minacce da lui ricevute nelle settimane scorse. Il sindaco Caterina Bevilacqua ha affermato: «Questo è il trionfo del Divin Crocifisso. Il vostro arrivo realizza la nostra attesa. Siate i testimoni di Cristo che salva l'umanità. La vostra presenza corale è testimonianza di fede e attaccamento al vescovo come pastore della anime. Le confraternite - ha concluso il sindaco - sono scuole popolari di vita vissuta e fucina di santità». Al termine della celebrazione don Giovanni Bongiovanni ha letto il messaggio del vescovo per la Quaresima e subito dopo è cominciato il concerto di Don Giosy Cento.

*** La Matrice stracolma di persone per il concerto di Don Giosy Cento. In prima fila, tra il pubblico, il vescovo della diocesi armerina monsignor Michele Pennisi e il parroco don Giuseppe Rabita. Il cantautore laziale si è esibito per circa due ore. Numerosi i brani del suo ultimo Cd «La Piccola Traccia» eseguiti nel corso della serata. Molti erano accompagnati da videoclip. Don Giosy è riuscito a coinvolgere gli spettatori in un

Don Giosy Cento in concerto



crescendo di gioia e musicalità. Molto bello «Vai Papa, vai» dedicato a Giovanni Paolo Secondo. Al termine del brano ha chiamato «sul palco» - il transetto centrale - «il vescovo Michele». A conclusione, nel «Medley finale» con ritmo da discoteca, ha chiamato a sé i numerosi bambini presenti che lo hanno circondato durante l'esecuzione del brano e per la foto ricordo.

*** Via Crucis stasera per le strade del paese. Organizzata dal parroco della Matrice don Giuseppe Rabita, prenderà il via alle 19,30 dal plesso di scuola materna ed elementare Verga di via Fabio Filzi e si snoderà per la salita san Francesco dove sono le 14 stazioni realizzate alcuni anni fa dall'artista pietrino Tanino Salemi. Durante la Via Crucis, diventata ormai una costante del periodo quaresimale, ci sarà una fiaccolata fino in cima alla collinetta San Francesco.

*** «L'impegno cristiano della donna nella famiglia e nella società». È il tema dell'incontro dibattito che si terrà domani sera alle 19 nei saloni parrocchiali di Santa Maria di Gesù di piazza Vittorio Emanuele. A relazionare sarà la dottoressa Antonina Arcidiacono, sociologa. L'evento è organizzato dal parroco di Santa Maria di Gesù don Giovanni Bongiovanni e dai gruppi ecclesiali. Durante l'incontro dibattito ci saranno le testimonianze di Anna De Martino, Maria Caccamo e Paola Di Marco, tutte e tre aspiranti all'Ordo Virginum. Al termine dell'incontro dibattito ci sarà un recital di poesie.

*** Ha preso il via, al comprensivo Vincenzo Guarnaccia, la Campagna «Educazione alla Salute e Prevenzione Tumori» del ministero Pubblica istruzione in collaborazione con la lega italiana lotta ai tumori LILT. Nel primo incontro la dottoressa Stefania Rapisarda, Oncologa Lilt di Enna, ha parlato agli alunni di quarta primaria, sul tema «La prevenzione con una corretta alimentazione». La campagna prevede altri tre incontri con i ragazzi di terza e quinta elementare e di scuola media. Gli altri «appuntamento» sono previsti per l'11, per il 18 marzo e per il primo aprile. In quelle occasioni relazioneranno la stessa Stefania Rapisarda e Giuseppe Camilleri, commissario straordinario Lilt. Martedì prossimo sarà trattato il tema della prevenzione della cecità mentre il primo aprile verrà trattato il tema su «Alcolismo, tabagismo e problematiche afferenti». La

campagna è stata avviata nel contesto «Educazione alla salute», referente del comprensivo Vincenzo Guarnaccia l'insegnante Mariella Balistreri, collaboratrice del dirigente scolastico professore Gianni Nicolosi. Durante il primo incontro, la Rapisarda ha illustrato i rischi di una alimentazione squilibrata e poco corretta ed ha evidenziato la necessità di mangiare bene ed in maniera che siano presenti, nell'alimentazione stessa, tutti gli come

vitamine, proteine, sali minerali ed altri fattori che contribuiscono ad una crescita sana ed equilibrata. Alla prima conferenza erano presenti numerosi genitori oltre che alunni e docenti. Anche per gli altri appuntamenti è prevista la presenza di una folta rappresentanza di genitori che sono chiamati in prima persona nel processo di "educazione alimentare", insieme alla scuola e alle altre agenzie educative, dei bambini e dei ragazzi. Il dirigente scolastico Gianni Nicolosi: "La campagna avviata dalla Lilt è di estrema utilità per consentire ai nostri piccoli di oggi e cittadini di domani di acquisire piena consapevolezza sui rischi che si potrebbero correre a causa di un'alimentazione scorretta e non equilibrata oltre agli altri fattori negativi quali alcolismo e tabagismo. È di estrema importanza - conclude il professore Nicolosi - non sottovalutare nemmeno le prime avvisaglie che potrebbero compromettere il dono prezioso della nostra vista". L'insegnante Mariella Balistreri dichiara: "Il nostro progetto mira ad educare e formare i nostri alunni perché essi acquisiscano consapevolezza e coscienza che un'alimentazione sana ed equilibrata può evitare l'insorgere di elementi spiacevoli che potrebbero nuocere alla buona salute dei ragazzi stessi".

*** È stato presentato, nell'auditorium dell'istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia di viale Marconi, il progetto di educazione permanente "Non ti scordar di Me". Finanziato dall'assessorato regionale Beni Ambientali, Culturali e Pubblica Istruzione e promosso dallo stesso comprensivo, referente la professoressa Maria Di Gloria Farulla, mira a valorizzare e tramandare tradizioni, usi, costumi oltre alle bellezze architettoniche e paesaggistiche di Pietraperzia e del suo territorio. Al tavolo della presidenza erano la stessa professoressa Farulla, il dirigente scolastico Gianni Nicolosi, il presidente onorario dell'Archeoclub d'Italia Rosario

La presentazione del progetto. Da sinistra: il professore TOTÒ MASTROSIMONE, l'avvocato ROSARIO NICOLETTI, la principessa ARABELLA SALVIATI, l'universitaria GIULIA NICOLETTI, il dirigente scolastico GIANNI NICOLOSI, la professoressa MARIA DI GLORIA FARULLA



Nicoletti e la principessa Arabella Salviati, presidente regionale Airc. "Non ti scordar di me" coinvolge alunni, docenti, le famiglie e le varie realtà presenti a Pietraperzia e viene sviluppato in collaborazione con Archeoclub d'Italia sezione di Pietraperzia, Comune, Accademia Cauloniana di Pietraperzia diretta da don Filippo Marotta e Uciim guidata dal presidente Totò Mastrosimone. Tra il numeroso pubblico in sala anche il comandante di polizia municipale tenente Giovanna Di Gregorio, il presidente dell'Archeoclub d'Italia, la giovane universitaria Giulia Nicoletti, il vicario foraneo don Giuseppe Carà e il presidente Uciim, il professore Totò Mastrosimone che è anche vicepresidente dell'Accademia Cauloniana di Pietraperzia. La professoressa Farulla, nell'illustrare il progetto, ha detto che "Non ti scordar di me" vuole riscoprire anche giochi, attività, mestieri del passato oltre alle cose che di tale passato sono ancora una viva testimonianza. Rosario Nicoletti ha fatto la cronistoria delle origini dell'antica Pietraperzia. Il professore Mastrosimone ha portato il saluto dell'Uciim e dell'Accademia Cauloniana ed ha affermato: "Abbiamo accolto questo progetto che è accompagnato dalla tutela e conservazione di determinati valori. Il progetto si estende a valorizzare un modo di essere di Pietraperzia. Quando si perde la memoria dei luoghi, delle persone e delle cose, si perde anche l'identità e questo comporta un vivere male in un contesto e in una situazione di disagio". La Principessa Arabella Salviati ha ricordato i suoi 60 anni trascorsi nella fattoria di notevole interesse storico Camitrici, a pochi chilometri dall'abitato di Pietraperzia. Il tenente Giovanna Di Gregorio ha affermato: "La scuola svolge un ruolo di guida che si riscopre anche attraverso queste attività e suscitare l'interesse verso le cose che ci appartengono e creare le persone che potranno trasmettere ancora per non dimenticare". A conclusione il dirigente scolastico Gianni Nicolosi ha detto: "Il territorio va conservato non soltanto dal punto di vista archeologico ma anche umano, alla ricerca di persone che sono ancora a conoscenza di notizie del passato da potere trascrivere e tramandare".

*** Sono stati completati i lavori di restauro dello spiazzo Canale. A fare da cornice al completamento dei lavori si è registrata l'accensione dei lampioncini. Nello spiazzale retrostante la vasca ottagonale, sono state costruite delle fioriere e sistemato, con asfalto e basole laviche, lo slargo che prima era a fondo naturale. Sono stati inoltre collocati dei lampioncini che, insieme a tutti quelli della zona hanno iniziato a "brillare di luce propria". Il progetto di risanamento della zona, per un importo complessivo di 67 mila euro, era stato redatto dall'ingegnere Salvatore Patti, caposettore dell'Ufficio tecnico comunale di Pietraperzia. Durante i lavori, che sono stati eseguiti dalla ditta La Piana di Mussomeli, sono state rimesse in funzione le 24 cannelle da cui sgorga l'acqua. L'abbeveratoio Canale fa parte di un

grande "complesso monumentale" che comprende, oltre all'abbeveratoio stesso, delle vasche dove corre l'acqua ed altre quattro vasche laterali che un tempo venivano utilizzate dalle lavandaie e per abbeverare gli animali. Nel tempo la zona Canale che circonda la fontana e il relativo abbeveratoio è stato arricchito con la piantumazione di numerosi alberi. I lavori di sistemazione sono durati circa due anni. L'assessore ai Beni Culturali ed Ambientali Gemma Cilano afferma: "Il nostro intervento si era prefissato, come obiettivo, quello di ridare lustro e dignità ad una pregevole zona qual è appunto il Canale. Tutta la zona è stata riportata al suo antico splendore. Gli interventi al quartiere Canale hanno contribuito a ricreare quel magico splendore che sa tanto di passato per tramandare le nostre pregevoli opere anche alle giovani generazioni". Durante gli interventi sono state effettuate opere di pulizia della fonte - l'acqua proviene da contrada San Giovanni. E ora dalle 24 cannelle esce acqua molto limpida.

*** Il maltempo impedisce lo svolgimento della Via Crucis per le strade del paese e la celebrazione si è tenuta alla Matrice. La Via Crucis avrebbe dovuto prendere il via alle 19,30 dal plesso di scuola materna ed elementare Verga di via Fabio Filzi per snodarsi successivamente per la salita San Francesco, dove ci sono le 14 stazioni realizzate alcuni anni fa dall'artista pietrino Tanino Salemi.

*** Cominciano stasera alle 19,30 nella chiesa Santa Maria di Gesù di piazza Vittorio Emanuele, parroco don Giovanni Bongiovanni, gli esercizi spirituali per i giovani. Saranno predicati da padre Lillo Panepinto, parroco della parrocchia di San Biagio di Caltanissetta. Gli esercizi spirituali per i giovani dureranno tre giorni e si concluderanno mercoledì 12 marzo. Gli esercizi spirituali per i giovani seguono quelli della settimana scorsa predicati, sempre da don Lillo Panepinto per le donne e per gli uomini con giorni e orari diversi.



Roberto Speciale.

*** Gioia e felicità a Pietraperzia alla notizia della candidatura alla Camera o al Senato del generale Roberto Speciale. L'alto ufficiale, nato a Pietraperzia il 17 marzo di 65 anni fa, dovrebbe essere candidato per il Popolo della Libertà nel Collegio Roma 2. Infatti Speciale risiede ormai da

molti anni nella città capitolina ma non dimentica la sua Pietraperzia dove, quando i suoi impegni glielo consentono, viene a trovare sua sorella Maria e suo fratello Lillo, impiegato di banca in pensione. Roberto Speciale è il quartogenito di Maria Fiorino e Giuseppe Speciale dopo i suoi fratelli Lillo, Maria e Borino. Di grande gioia il sentimento manifestato da Maria, Lillo e Borino Speciale. I tre, raggiunti telefonicamente a Padova dove abita Borino e dove si trovano in questi

giorni Lillo e Maria con rispettive famiglie, hanno dichiarato: "La discesa in campo nel settore della politica di nostro fratello Roberto ci rende alquanto felici ed orgogliosi. Roberto - continuano Maria, Lillo e Borino Speciale - potrà sicuramente continuare ad operare in maniera costruttiva e fattiva per il nostro Paese, così come ha sempre fatto nelle vesti di militare. La sua eventuale candidatura alla Camera o al Senato e la sua eventuale elezione, spingerà il generale Speciale - e di questo siamo sicuri - a continuare a lavorare al servizio della nostra benamata Patria. Pietraperzia è senz'altro orgogliosa di questo figlio che ha dato alla sua terra tanto lustro, onore e grande valore". A Pietraperzia stanno sorgendo dei comitati spontanei per sostenere la candidatura del generale Speciale. Intanto i tre fratelli Speciale nei prossimi giorni saranno a Roma a casa del loro fratello Roberto - dove trascorreranno le vacanze pasquali - per ricevere direttamente da lui la notizia ufficiale della sua candidatura alle politiche del 13 e 14 aprile. Sembra che Roberto Speciale sia gradito direttamente da Silvio Berlusconi che avrebbe dato il suo beneplacito per l'inserimento in lista del Generale di origini pietrine in vista di un suo eventuale ingresso in uno dei due Rami del Parlamento.

*** Dopo la notizia della candidatura del generale Roberto Speciale per la Camera in Umbria, nel Popolo della Libertà, dovrebbe arrivare la comunicazione della candidatura di un altro pietrino, questa volta alla Regione e alla Camera per la Sicilia Orientale. Il nuovo candidato, in quota Udc, sarebbe il dottore Giuseppe Gangitano,



Giuseppe Gangitano

56 anni il prossimo agosto, primario al reparto Nefrologia dell'ospedale Umberto Primo di Enna. Il professionista pietrino è sposato con l'insegnante Rosaria Nicoletti ed ha due figli: Maddalena, universitaria, e Carlo che frequenta il liceo scientifico Falcone di Barrafranca. Il dottore Gangitano non è nuovo nel mondo della politica. Nel 2005 si era candidato a sindaco insieme agli altri due concorrenti: l'ex sindaco Luigino Palascino e l'ex dirigente scolastico Caterina Bevilacqua. Allora a spuntarcela era stata la dottoressa Bevilacqua. Giuseppe Gangitano è anche presidente della locale sezione Luigi e Mario Sturzo. È stato per diverse volte consigliere comunale e, negli anni Ottanta, anche assessore nella giunta dell'allora sindaco Luigino Palascino. Il dottore Gangitano afferma: "Allo stato attuale non intendo rilasciare alcuna dichiarazione. Dico soltanto che ho dato la mia disponibilità e la mia eventuale candidatura è al vaglio della direzione nazionale Udc di Roma". Il segretario regionale Udc Calogero Barrile afferma: "Il dottor Gangitano rappresenta per tutti noi un punto di riferimento sul cui attivismo e sulla cui

operosità possiamo fare assoluto e sicuro affidamento. La candidatura del dottore Gangitano deriva dal fatto che è un professionista serio e conosciuto in provincia di Enna e anche perchè ha sposato gli ideali dei valori cristiani della solidarietà e della famiglia, valori per i quali il leader nazionale Pierferdinando Casini ha preferito condurre questa battaglia da solo lontano dai poli di destra e di sinistra”.



Uno dei lampioncini della scalinata Belvedere

video sorveglianza riguarderà tutto il paese ma in particolare obiettivi “sensibili” come piazza Vittorio Emanuele, la villa comunale di viale Marconi e il Belvedere che si trova accanto al medievale castello Barresio. Nei mesi passati si sono registrati diversi episodi di vandalismo. Alcune palme, che crescevano rigogliose nello spiazzale antistante la scuola media Guarnaccia, sono state danneggiate in diverse occasioni o le piantine delle fioriere di piazza Vittorio Emanuele che sono state sostituite dall'amministrazione comunale diverse volte proprio perché sono state estirpate e portate via o semplicemente danneggiate “per puro spirito di divertimento”. Un altro luogo preso di mira dai vandali riguarda la zona Belvedere. I lampioncini che corrono lungo la scalinata che porta alla parte sommitale del Belvedere stesso sono stati danneggiati, essendo state rotte le lampadine e le relative bocce in vetro di protezione. Uno di tali lampioncini manca addirittura di uno dei due bracci metallici. La scalinata del Belvedere ora è illuminata semplicemente dai lampioni della piazza antistante il Belvedere e dai potenti fari che illuminano la rocca ai piedi della scalinata e che riporta, in cima, lo stemma del Comune. In una delle sere passate, un visitatore ha rischiato di cadere nello scendere la gradinata proprio per le zone d'ombra che si registrano in alcuni punti della scalinata. Altri danni provocati al Belvedere riguardano una recinzione metallica divelta e danneggiata. L'inferriata proteggeva il muro perimetrale della scalinata che si affaccia nella sottostante vallata del fiume Salso. “Il nostro obiettivo - continua il sindaco Caterina Bevilacqua - vuole avere uno scopo educativo deterrente”. Intanto il Comune, la scuola ed alcune associazioni cittadine stanno promuovendo delle iniziative contro il bullismo e per educare i ragazzi al rispetto delle cose altrui e dei beni comuni che sono

*** “Telecamere nel centro abitato per prevenire e stroncare sul nascere eventuali atti di vandalismo”. Lo afferma il sindaco Caterina Bevilacqua che ha proposto l'adozione di tale provvedimento in pieno accordo con le forze dell'ordine. La

anche propri. Tali iniziative coinvolgeranno tutte le agenzie educative del paese oltre alle famiglie pietrine. Il Belvedere e la villa comunale sono punti molto frequentati specialmente nel periodo estivo per rinfrescarsi e temperare il caldo afoso.

*** È stato diramato, dal parroco della Parrocchia Santa Maria di Gesù, il calendario delle funzioni pasquali 2008. Domenica delle Palme alle 11 nella chiesa San Rocco di piazza Vittorio Emanuele benedizione di palme e ulivi e processione verso la vicina chiesa Santa Maria di Gesù e celebrazione eucaristica. Il giovedì santo alle 18,30 Messa *in Coena Domini* con lavanda dei piedi, Reposizione di Gesù Eucaristia e visita comunitaria alle altre chiese con adorazione del Santissimo Sacramento. Alle 22.30 Adorazione Eucaristica guidata dai giovani. Il Venerdì Santo alle 16,30 Commemorazione Passione e Morte di Gesù e Adorazione della Croce oltre a raccolta per la Terra Santa. Sabato Santo alle 22,30 Veglia Pasquale. La domenica di Pasqua messe alle 9 nella chiesa San Rocco, 10, 11,30 e 18 nelle chiesa Santa Maria di Gesù.

*** È di 40 mila euro il bottino della rapina alla Bipielle - Banca Popolare di Lodi - di piazza Vittorio Emanuele. Il colpo è stato messo a segno da due banditi acrobati “coadiuvati”, sembra, da un loro complice che avrebbe fatto da palo. Questi i fatti. I due, nel corso della notte tra martedì e mercoledì, avrebbero tagliato un grosso

lucchetto ed un'altrettanto grossa catena che immette in un cortiletto retrostante l'istituto di credito in piazza della Repubblica e si sarebbero arrampicati con una scala metallica estensibile - sul tipo di quella utilizzata dagli elettricisti - fino alla finestra che immette direttamente nella banca. I due, senza colpo ferire, hanno rotto un vetro e sono entrati nell'istituto di credito. Hanno poi atteso l'arrivo dei tre impiegati della Bpl che erano arrivati ieri mattina verso le otto nell'istituto di credito per iniziare il loro lavoro. Sotto la minaccia delle pistole, i tre funzionari di banca sono stati tenuti a bada dai malviventi che hanno aspettato l'orario di apertura della cassaforte. Arrivata l'ora X, i ladri hanno

svuotato il forziere che conteneva circa 40 mila euro. Sono quindi scappati, sempre dalla parte retrostante l'edificio, e se la sono data a gambe. Gli impiegati, ancora in preda allo *choc*, hanno lanciato l'allarme.



La scala utilizzata dai banditi per arrampicarsi fino alla finestra. La finestra di piazza attraverso cui sono entrati i ladri.

Sul posto sono immediatamente arrivate pattuglie di carabinieri del locale comando e quelli della compagnia carabinieri di Piazza Armerina, che hanno messo posti di blocco nelle strade in uscita dal paese, senza ottenere i risultati sperati. I carabinieri hanno bloccato anche la veloce Caltanissetta-Gela ma, allo stato attuale, non c'è alcuna traccia dei malviventi. I militari dell'Arma hanno avviato le indagini a 360 gradi per cercare di risalire ai malviventi e ad eventuali loro complici in loco. I banditi, nel darsi a precipitosa fuga, non hanno pensato a portare via la scala con la quale si erano arrampicati per mettere a segno il colpo. Infatti la scala, di colore grigio metallo al centro e verniciata in rosso alle due estremità, fino al pomeriggio di ieri faceva "bella mostra di sé" accanto alle porte di ingresso delle ex scuole materne. Sembra che i malviventi siano dei professionisti. Infatti l'allarme non si è messo a suonare. Secondo alcune voci, i ladri sarebbero scappati con un'auto guidata da un complice in attesa nella vicina Piazza della Repubblica che la notte è abbastanza isolata nonostante ci siano delle case di civile abitazione regolarmente abitate dai loro proprietari. I ladri, nell'arrampicarsi, avranno agito con assoluta calma. Il cortiletto interno di piazza della Repubblica è infatti circondato da diversi alberi che avrebbero coperto le malefatte dei banditi. La Banca Popolare di Lodi è un istituto di credito che "custodisce", tra l'altro, la tesoreria comunale.

*** Sono cominciati ieri gli esercizi spirituali per gli alunni delle scuole cittadine. Alle 10,30 di ieri nella chiesa delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice di viale Marconi è stata la volta dei bambini di terza scuola primaria. Stamattina allo stesso orario e nella stessa chiesa sarà la volta dei bambini di quarta Primaria. Le quinte e i ragazzi della media andranno alla Matrice nella mattinata del 17 marzo. Presso la chiesa delle suore a predicare è padre Giuseppe De Stefano, conventuale di Assisi e assistente spirituale della Comunità Frontiera Lillo Zarba di viale Marconi. Alla Matrice a predicare sarà il parroco don Giuseppe Rabita. Gli alunni del Verga, per raggiungere le due chiese, fruiscono del servizio di scuolabus.

*** Presso l'Istituto Comprensivo Vincenzo Guarnaccia è nato il "Circolo di Qualità" per fronteggiare i fenomeni di bullismo. Questi i componenti: il dirigente scolastico del comprensivo professore Gianni Nicolosi, gli insegnanti di scuola primaria Agata La Torre e Tanino Milino - rispettivamente responsabili delle Funzioni Strumentali "POF" e "H" - oltre ai genitori Giuseppe Pergola e Patrizia Friscira. Del Circolo Qualità fa parte pure l'assistente amministrativo Claudio Curione. Una riunione dei componenti il Qualità è fissata per domani pomeriggio alle 15,30 nell'auditorium del plesso Guarnaccia. All'ordine del giorno l'insediamento e l'esame delle problematiche relative al bullismo.

*** È stata rinviata al prossimo 30 marzo la

rappresentazione della "Fuga in Egitto" prevista per la festa di San Giuseppe. Lo hanno deciso il parroco della chiesa Madre don Giuseppe Rabita, il relativo consiglio parrocchiale e la corporazione dei falegnami pietrini che organizzano ogni anno la festa. Il rinvio è stato deliberato per la coincidenza del 19 marzo, giorno abituale della festa di San Giuseppe, con il mercoledì santo. La Fuga in Egitto viene rappresentata ogni anno nel piazzale



Il lancio dei palloni al cielo

antistante la Matrice.

*** Palloni bianchi e colorati in memoria di Ciccio e Tore Pappalardi, i due fratellini di Gravina di Puglia "morti forse per volontà del demonio" ha affermato don Giovanni Bongiovanni, parroco della parrocchia Santa Maria di Gesù. Un mazzo di palloncini bianchi, sormontati da un pallone trasparente e più grande e con la foto dei due sfortunati fratellini, è stato lanciato al cielo. La "manifestazione", organizzata dall'azione cattolica e dall'ACR, Azione Cattolica Ragazzi di Santa Maria di Gesù, si è tenuta davanti al portone centrale del tempio di piazza Vittorio Emanuele a conclusione della messa delle 10,30. Ognuno dei numerosi bambini del catechismo hanno lasciato andare un palloncino colorato. I pensieroini scritti dagli stessi bambini della cennata parrocchia di Pietraperzia verranno inviati alla famiglia dei due sfortunati bambini pugliesi. Pina Attanasio, Michela Canta ed Enza Di Gloria, rispettivamente ex presidente dell'azione cattolica parrocchiale, attuale presidente dell'azione cattolica e presidente dell'ACR, affermano: "La nostra iniziativa vuole sensibilizzare tutti contro la violenza nel mondo e per un futuro migliore. Ai figli vanno donati amore, cura ed attenzioni. Il nostro vuole essere anche un segno di affetto per Ciccio e Tore e per la loro famiglia".

*** In riferimento alla realizzazione di 15 alloggi popolari a Pietraperzia il sindaco Caterina Bevilacqua evidenzia "che, per tale realizzazione, è stata avanzata apposita richiesta all'Assessorato Regionale Lavori Pubblici al fine di ottenere una proroga sui termini di definizione del progetto." Avendo ricevuto in tal senso il il consenso dall'Assessorato, - continua il sindaco Bevilacqua

- sarà avviata nei prossimi giorni la necessaria attività al fine di individuare le aree da espropriare e per la risoluzione di tutti gli aspetti progettuali e amministrativi". A tal proposito l'Istituto Autonomo Case Popolari di Enna ha già ufficialmente comunicato all'amministrazione comunale pietrina che "la concreta disponibilità di aree, mediante l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la successiva localizzazione a favore dello IACP, crea la condizione per la realizzazione di alloggi popolari nel Comune di Pietraperzia". "Posso quindi affermare - sostiene infine il Sindaco Bevilacqua - che ci sono tutte le condizioni perché gli alloggi popolari nel nostro territorio si realizzino". Intanto l'Istituto Autonomo Case popolari di Enna ha stanziato un milione 172 mila euro per risanare cinque palazzine delle case popolari di via Caduti di Via Fani. Le palazzine in questione da risanare sono le seguenti: 2C, 3C, 4C e 1D. Le palazzine della zona in totale sono sei e sono abitate da una cinquantina di famiglie. Il tempo aveva provocato in molte di esse notevoli danni tra cui avvallamenti nello spiazzale interno antistante le palazzine stesse, delle crepe sui pavimenti e sulle pareti e il crollo di calcinacci dai pilastri che avevano messo a nudo i tubi delle acque bianche e nere nascosti nei pilastri stessi. Nelle settimane scorse dei calcinacci si erano staccati da una di tali palazzine ed avevano danneggiato un'automobile parcheggiata nelle vicinanze. Il progetto di risanamento era stato trasmesso dall'IACP di Enna all'assessorato regionale ai Lavori Pubblici "Gestione patrimonio abitativo" per i relativi nullaosta. La Regione aveva risposto positivamente a tale progetto. Gli abitanti delle palazzine diverse volte hanno sollecitato degli interventi per risanare le loro abitazioni. Tra le richieste avanzate all'IACP di Enna anche quelle del sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua. Il primo cittadino afferma: "Finalmente arriva la tanto attesa notizia dei lavori di ristrutturazione e consolidamento delle palazzine di case popolari di via Caduti di via Fani. Il nostro grazie all'IACP di Enna e a quanti si sono adoperati per il buon esito finale del problema". Gli abitanti delle palazzine di case popolari affermano, con un senso di liberazione: "Siamo felici che finalmente le nostre voci sono state ascoltate dalle autorità competenti. Infatti negli stabili di via Caduti di Via Fani abitano molte famiglie con bambini anche in tenera età e con anziani".

*** Sbarca in consiglio comunale il Prg. Il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini ha infatti fissato per mercoledì mattina alle 9,30 i lavori d'aula per trattare i seguenti punti all'ordine del giorno: Regolamento per la disciplina dell'occupazione temporanea di suolo pubblico per spazi di ristoro all'aperto annessi a locali di pubblico esercizio di somministrazione (Dehors),

adesione alla società consortile Gal Rocca di Cerere, variazione destinazioni d'uso aree cimiteriali e relazione del sindaco sugli incarichi di consulenza esterna. Altri punti all'ordine del giorno riguardano l'esame di tutti gli atti relativi al Prg adottato nel 1994 e di quelli successivi alla rielaborazione eseguita dall'ingegnere Giorgio Buongiorno, secondo i rilievi rappresentati nella relazione del Cru ed eventuale adozione dello schema di massima. Adozione delle direttive generali da osservarsi nella stesura del Prg. Eventuali determinazioni e comunicazioni del presidente.

*** Anche il presidente del circolo pietrino di Alleanza Nazionale Aldo Livolsi rassegna le dimissioni dal partito unitariamente a tutto il direttivo. "A seguito della scelta che ha fatto il segretario regionale An Pippo Scalia - si legge nel comunicato di Livolsi - di non inserire alcun candidato di An nelle liste del Pdl in provincia di Enna, lo scrivente Aldo Livolsi, in qualità di presidente del circolo di Pietraperzia, rassegna le proprie dimissioni irrevocabili, confortato dal direttivo locale e dagli iscritti".

*** Via libera dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua alla graduatoria definitiva per l'assegnazione delle case popolari. Questi i beneficiari con le rispettive posizioni: Angela Maria Di Natale, Vincenzo Spampinato, Giuseppe Vitale, Giuseppe Spampinato, Giovanni Salvaggio, Liborio Fabio, Michele Ciulla, Rosaria Mancuso, Vincenzo Spampinato, Salvatore Salvaggio, Roberto Gulino, Giovanni Monica, Concetta Rizzo, Vincenzo Aiello, Assunta Donzuso, Biagio Di Calogero, Giovanni Caffo, Lucia Bartolotta, Maria Rosa Toscano, Biagia Sammartino, Liboria Ligotti Giovanna Ciulla. Escluso Francesco Emma perché "occupante abusivo di alloggio popolare". La graduatoria in una fase preliminare era stata approvata dalla segretario comunale Piera Mistretta, aiutata, nella stesura del verbale, da Maria Paola Marotta e da Rosaria Puzzo.

*** E siamo a tre. Dopo il generale Roberto Speciale e il nefrologo Giuseppe Gangitano, arriva il terzo pietrino in corsa per la Camera Sicilia Orientale. Si tratta del perito agrario Gaspare Inserra che si trova al posto numero 17 della lista "La Destra" capeggiata da Daniela Santanchè. Gaspare, 28 anni, è figlio di Giuseppe e di Concetta Manfrida ed ha due fratelli: Vittorio di 25 anni e Roberto di 24. È la prima volta che Gaspare si propone in politica ed ha accettato con entusiasmo e disponibilità la candidatura "anche perché - come afferma il giovane Gaspare - rappresenta una sfida abbastanza ardua e stimolante per un abitante di un piccolo centro dell'Ennese qual'è Pietraperzia. Cercherò di essere me stesso fino alla fine anche in caso di eventuale elezione. Di certo non rinnegherò le mie

Gaspare Inserra



origini e tutte le persone che mi conoscono e mi stanno accanto da 18 anni a questa parte". Infatti Gaspare Inserra è rientrato a Pietraperzia dalla Germania insieme alla sua famiglia nell'agosto 1990. Proprio a Pietraperzia ha frequentato la quinta elementare e la scuola media e poi si è diplomato all'istituto tecnico agrario di Caltanissetta nel 1999. "Quando mi è stata offerta questa opportunità - continua Gaspare Inserra - ho provato emozione e grande senso di responsabilità per una sfida molto grande verso coloro che praticano la politica da tanti anni. Rappresento il popolo dei giovani, una categoria, per il nostro paese, in fase di 'estinzione' considerato che molti giovani, raggiungendo l'età di 18 anni, fanno le valigie ed emigrano. Il nostro intento è quello di tutelare la nostra dignità di partito soprattutto nei confronti di una categoria come quella dei giovani". Il responsabile provinciale femminile de "La Destra, la ragioniera pietrina Enza Di Gloria, afferma: "Ho condiviso pienamente fin dall'inizio tale candidatura. Nonostante la giovane età, Gaspare Inserra ha dimostrato sempre interesse ed una buona e corretta politica rispettando sempre i principi e i valori del La Destra. Stimo Gaspare Inserra perché ha avuto sempre la consapevolezza di stare in un partito avversato da molti."

*** Vanno presentate entro il prossimo 18 aprile le domande della borsa di studio, Legge 62/2000, per l'anno scolastico 2007/2008. Lo comunica il sindaco Caterina Bevilacqua. Potranno beneficiare della borsa di studio gli alunni di scuola elementare e media e quelli delle scuole superiori statali e paritarie. Le borse di studio saranno di 60 euro per gli alunni di scuola primaria - ex elementare -, 80 per i ragazzi di scuola Secondaria di Primo Grado - ex scuola media - e di 110 euro per gli studenti delle scuole superiori. Possono chiedere la borsa di studio gli studenti le cui famiglie abbiano un indicatore della Situazione Economica Equivalente I.S.E.E. non superiore ad euro 10 mila 632,94. I richiedenti, a corredo della domanda che va redatta su apposito modello, dovranno presentare i seguenti documenti: la fotocopia di I.S.E.E., del documento di riconoscimento del soggetto richiedente, in corso di validità, e del codice fiscale. I modelli della domanda si possono ritirare presso le scuole di appartenenza o nella sede della delegazione comunale Madunnuzza di via Diego Messina. Le domande dovranno essere presentate alla scuole di appartenenza che le trasmetteranno, per i ragazzi di scuola elementare e media, al sindaco del Comune di residenza dello studente o al Presidente della Provincia di residenza dei richiedenti per quanto riguarda gli studenti delle superiori. Nella domanda bisogna indicare, oltre alle proprie generalità, il tipo di scuola frequentata, la residenza dello studente, se maggiorenne, o quella del genitore o di chi ha la rappresentanza legale se si tratta di un minore, oltre alle spese sostenute e di essere in

possesso della documentazione originale relativa alla spesa sostenuta. Nella domanda va indicato anche di non avere presentato domanda per l'ottenimento di analogo beneficio in altra Regione e "di essere consapevole della decadenza dei benefici conseguiti, in seguito a dichiarazioni non veritiere e del fatto che gli atti falsi e le dichiarazioni mendaci sono puniti ai sensi del Codice Penale e delle Leggi Speciali in materia". Ulteriori notizie possono essere richieste, nelle ore di ufficio, presso il Primo Settore del Comune che si trova nei locali della Delegazione Comunale in via Diego Messina (Madunnuzza).

*** Commozione e molta partecipazione alla festa "Lu Signuri di li Fasci" del Venerdì Santo Pietrino. Organizzato dalla confraternita Maria Santissima del Soccorso e degli Agonizzanti - Governatore il bancario Giuseppe Maddalena - e dal parroco della Matrice don Pino Rabita e patrocinato dal Comune, l'evento richiama in paese migliaia di forestieri e di emigrati pietrini. Anche quest'anno sono attesi centinaia di camperisti. Attesa a Pietraperzia anche una delegazione di Pietrini di Pioltello - nel Milanese - guidata dal sindaco del luogo Antonello Concas. Pure a Pioltello ogni anno viene riproposto "Lu Signuri di Li Fasci", simile a quello di Pietraperzia. Ogni anno vengono annodate, a metà della loro lunghezza e in un cerchio in ferro che sovrasta una lunga trave verticale in legno e che si trova alla base di un globo multicolore a cui è fissato il crocifisso, 150 fasce di lino bianco, lunghe, ognuna, 33 metri. L'alzata, dallo spiazzale antistante la chiesa del Carmine, e l'inizio della processione, avviene verso le 20. "Lu Signuri di Li Fasci" è preceduto dai simulacri del Cristo nell'Urna che esce dal Carmine e dall'Addolorata che esce dalla Matrice e viene portata a spalla dalle consorelle dell'omonima confraternita guidata dal Governatore Rocchina Scalieri. Alle 15 in punto il Crocifisso viene poggiato su un ripiano della chiesa del Carmine per la benedizione di "li misuredi", strisce di raso rosso che vengono consegnati ai numerosissimi devoti. Successivamente lo stesso crocifisso, con il rito di "lu passamanu", viene portato fuori dal Carmine e fissato al globo multicolore. Molto suggestivo e commovente il gioco di equilibrio tra le fasce, che rappresentano il Golgota; esse vengono tirate o allentate a secondo della necessità. "Pietà a Misericordia Signuri" è il grido dei portatori della vara di "Lu Signuri di Li Fasci" lungo tutto il percorso. Ad accompagnare il "corteo" ci saranno tre bande musicali tra cui le due locali, "Vincenzo Ligambi" diretta dal maestro Salvatore Bonaffini e "Città di Pietraperzia" del Maestro Salvatore Chiolo. Bella e commovente pure la "girata" di piazza Santa Croce per fare rientro, a notte inoltrata, al Carmine. Irreale, in molti momenti della processione, il silenzio e la devozione dei numerosissimi fedeli al seguito. Alla processione "di lu Signuri di li Fasci" hanno

partecipato il sindaco di Pietraperzia Caterina Bevilacqua e quello di Pioltello Antonello Concas - nel Milanese - dove esiste una folta comunità di pietrini che organizza annualmente, il Venerdì Santo, a somiglianza di quello di Pietraperzia. Alla processione del Venerdì Santo 2008 erano presenti, al fianco dei due sindaci, il tenente Giovanna Di Gregorio, e il maresciallo maggiore aiutante Pasquale Tumminaro, rispettivamente comandanti del corpo vigili urbani e del comando carabinieri di Pietraperzia.

*** Aria incandescente tra i consiglieri di opposizione ed il presidente del consiglio comunale Michele Bonaffini. Il motivo del contendere era la proposta di Bonaffini per rinviare la trattazione del punto 7 Odg su esame di tutti gli atti relativi al Prg adottato nel 1994 e di quelli successivi ed eventuale adozione dello schema di massima. I cinque consiglieri di opposizione erano favorevoli alla trattazione, mentre Bonaffini aveva proposto il rinvio "perché non si può adottare lo schema di massima senza avere dato prioritariamente le direttive al progettista dello strumento urbanistico", l'ingegnere nissenio Giorgio Buongiorno. Gli otto di maggioranza hanno votato per il rinvio mentre hanno votato contro i cinque di opposizione (Enza Di Gloria - La Destra -, l'azzurro Vincenzo Emma e gli Udc Pino Amico, Calogero Barrile e Vincenzo Giuseppe Calì). Ad apertura dei lavori l'aula aveva approvato il regolamento Dehors per la disciplina dell'occupazione temporanea di suolo pubblico. Contro gli emendamenti agli articoli 5 e 11 ha votato Enza Di Gloria. Approvati pure l'adesione del Comune alla società consortile GAL Rocca di Cerere e il rinvio - proposto dall'assessore Michele Corvo - su variazione destinazione d'uso aree cimiteriali. In aula il sindaco Caterina Bevilacqua ha relazionato sulla nomina in diverse occasioni, come consulente del Comune, dell'avvocato ennese Maurizio Di Pietro. Il professionista è stato retribuito in maniera forfettaria e non per singole consulenze. Sul ritiro del punto Prg Calogero Barrile, Udc, ha affermato come dichiarazione di voto: "Trasmetteremo gli atti del consiglio comunale alla Commissione di vigilanza dell'Assessorato Regionale Enti Locali". L'azzurro Vincenzo Emma, nella dichiarazione di voto ha detto: "Gli unici ad essere offesi sono i pietrini. L'approvazione e l'adozione del Prg è un atto di responsabilità e di rispetto verso i cittadini".

*** È stato diramato il calendario di Pasqua 2008 dal parroco di Santa Maria di Gesù don Giovanni Bongiovanni. La veglia pasquale, nella stessa chiesa, ieri sera è cominciata alle 22,30. Le messe di oggi sono alle 9 - nella chiesa San Rocco di piazza Vittorio Emanuele -, e poi alle 10, alle 11,30 e alle 18 nella chiesa Santa Maria di Gesù. Al termine della messa delle 11,30, ci sarà il tradizionale "Ancuntru" tra il Cristo Risorto e la Madonna che scende in piazza dalla vicina chiesa Madre. Al termine, sparo di mortaretti e, in serata, la processione

con Gesù e la Madonna.

*** Comincia oggi alle 18, nella chiesa Santa Maria di Gesù, l'Ottava di Pasqua che si concluderà domenica prossima 30 marzo alle 19. A partire da oggi e per otto giorni, tutte le sere ci sarà la Messa, il canto "Sarvi Rigina di La Madonna di l'Ancuntru" e la benedizione mariana. *** "Non mi sono candidato perché ritengo che sia giusto sostenere gli altri per una nuova politica ed un progetto di sviluppo che riguardi tutta la Provincia". Lo afferma a chiare lettere il commissario provinciale Udc Calogero Lo Giudice. Il "capo" del partito dello Scudo Crociato in Provincia di Enna, è arrivato a Pietraperzia nel tardo pomeriggio di mercoledì per sostenere il dottore Giuseppe Gangitano, primario di Nefrologia all'Ospedale Umberto Primo di Enna e candidato pietrino Udc per la Camera Sicilia Orientale e per la Regione. Ad accogliere Lo Giudice erano presenti, in una piazza Vittorio Emanuele stracolma di persone, il coordinatore regionale del Partito Calogero Barrile, i consiglieri comunali Udc Pino Amico e Giuseppe Vincenzo Calì e numerosi sostenitori e simpatizzanti. Da sinistra: Pino Amico, Giuseppe Vincenzo Calì, Calogero Barrile, Calogero Lo Giudice, Giuseppe Gangitano, Vincenzo Di Blasi, Lorenzo Carà e Rosolino Insinna). L'arrivo di Lo Giudice a Pietraperzia era stato preceduto da un camion con la gigantografia di Casini che era stato parcheggiato davanti alla chiesa Santa Maria di Gesù della stessa piazza Vittorio Emanuele. Lo Giudice e i suoi sostenitori si sono fatti fotografare volentieri con lo sfondo della chiesa Santa Maria di Gesù "perché noi difendiamo i valori del cristianesimo", ha dichiarato il neo candidato Udc Giuseppe Gangitano. Come si pone l'Udc in Provincia di Enna? "Non faccio sondaggi. Io sono dell'avviso che la competizione elettorale si debba svolgere confrontandosi direttamente sui temi essenziali dello sviluppo e ritengo inoltre che le persone non siano un numero ma un'entità che va rispettata per i valori e i bisogni che esprime". A Pietraperzia esistono due "anime" Udc? "A Pietraperzia il nostro partito è guidato dal coordinatore Calogero Barrile che, unitariamente e insieme ai cittadini e ai simpatizzanti, combatte la nostra battaglia elettorale pensando di potere avere consensi e fiducia. Per noi il riferimento di partito sono i suoi organismi e i suoi uomini che combattono in nome dell'Udc unitario nelle istituzioni e nella società". Calogero Lo Giudice è ancora in prima linea nel mondo della politica. "Io mi batto insieme agli altri per dei valori coerenti che meritano assoluta fiducia. Terminata la campagna elettorale, continuerò il mio impegno professionale di professore ordinario all'Università di Reggio Calabria".

*** Un giovane universitario è candidato alla Camera Sicilia Orientale per l'Mpa. Si tratta del ventisettenne Filippo Bonanno. Il giovane, laureato in Ingegneria, ora

sta frequentando la specializzazione in Ingegneria Telematica all'università di Catania. Filippo è figlio di Totò Bonanno e dell'insegnante Mariella Vinci, coordinatore della sezione pietrina Mpa. Il giovane universitario pietrino, collocato al posto numero 26 della Lista Mpa, è stato il fondatore della Consulta Giovanile pietrina ed ha attivato pure a Pietraperzia uno sportello Ersu. È la prima volta che Filippo entra a fare parte in maniera attiva in un partito che ormai si è affermato a livello nazionale, qual è, appunto, l'Mpa di Raffaele Lombardo. Filippo Bonanno ha partecipato a gruppi di volontariato e fa parte della Consulta Regionale Giovanile Mpa nella qualità di delegato per la Provincia di Enna. Il giovane universitario pietrino afferma: "Il mio profondo ringraziamento per la fiducia che mi è stata accordata dall'onorevole Raffaele Lombardo, dall'assessore Paolo Colianni e dal direttivo giovanile provinciale del nostro partito. Darò il massimo del mio impegno nell'ulteriore affermazione dell'Mpa anche in provincia di Enna assieme a tutto il direttivo provinciale Mpa di cui è coordinatore Francesco Colianni". Il responsabile giovanile provinciale Mpa Francesco Colianni afferma: "La figura di Filippo Bonanno si è rivelata di grande capacità ed affidamento nello sviluppo del nostro partito sia a livello locale che a livello provinciale. Il nostro auspicio è che i giovani della Provincia di Enna diano un grande contributo alla lista Mpa validamente guidata dall'onorevole Raffaele Lombardo".

*** Alla chiesa Madre, parroco don Giuseppe Rabita, comincia giovedì prossimo il triduo per la festa di San Giuseppe che verrà celebrata domenica 30 marzo. Dal 27 al 29 marzo ci sarà il rosario di San Giuseppe e la messa. Sabato 29 ci saranno pure i Vespri. Domenica mattina alle 10 messa sempre alla Matrice. Alle 10,30 la banda musicale cittadina va a casa della sacra Famiglia per prelevare la Madonna, San Giuseppe, l'Angelo e Gesù Bambino. Tutti vanno nella chiesa Santa Maria di Gesù dove sarà celebrata, alle 11,30, la messa. Al termine tutti in processione nello spiazzale antistante la Matrice dove viene rappresentata "La Fuga in Egitto" della Sacra Famiglia. Al termine, la benedizione della tavolata da parte del Bambino Gesù e, in serata, la processione. Questi i personaggi: Rosario Montedoro (San Giuseppe), Miriana Cosentino (la Madonna), Simone Toscano (il Bambino Gesù), Giuseppe Siciliano (l'Angelo). I soldati di Erode: Filippo D'Alessandro, Filippo Bonferraro e Roberto Falzone.

*** Al buio lo svincolo della bretella di Pietraperzia, in contrada San Gisippuzzu, per la veloce 640 Caltanissetta-Agrigento. (FOTO N° 62 = Uno scorcio dello svincolo pietrino della bretella con i Lampioni spenti anche la sera



Filippo Bonanno

e di notte). È stato depositato all'Anas di Palermo il progetto per il risanamento della frana che si trova a valle della parte iniziale dello svincolo. I lavori, progettati dall'ingegnere ennese Giuseppe Clemente, costeranno 500 mila euro e prevedono il risanamento della frana a valle dello svincolo stesso. È da parecchio che si parla della sistemazione di tale svincolo. La zona infatti presenta una frana di un centinaio di metri sorta circa quattro anni fa per le abbondanti piogge invernali. Comune e Provincia stanno facendo le debite sollecitazioni perché l'ente per le strade

finanzi l'opera e si comincino materialmente i lavori. Il tratto al buio non permette agli automobilisti in uscita dalla bretella di percepire lo svincolo che si trova dietro una semicurva. Tuttavia un cartello avvisa dell'imminente presenza di uno stop ed un altro impone il limite massimo di 40 chilometri orari. Nel tempo, in zona si sono verificati incidenti stradali. Infatti qualche utente della strada è andato "dritto", forse per la velocità non adeguata, ed ha sbattuto contro l'aiuola spartitraffico circolare in muratura che è "ferita" in diversi punti. La bretella, inaugurata l'otto ottobre 2005, è un capolavoro di alta ingegneria ed è pure un'opera di importanza vitale per Pietraperzia e per i centri vicini. L'arteria infatti permette il collegamento in tempi rapidi a Caltanissetta, Agrigento e con l'autostrada A19 Palermo-Catania. La bretella e la conseguente veloce ogni giorno viene percorsa da centinaia di mezzi leggeri. Per i mezzi pesanti si aspetta il completamento dello svincolo. Infatti sulla bretella è vietato il transito degli autobus e dei mezzi di peso superiore a pieno carico a 35 quintali. Allo stato attuale il traffico pesante, compresi gli autobus dei pendolari, è costretto ad entrare a Capodarso con l'allungamento del percorso di oltre dieci chilometri. L'illuminazione dello svincolo non è tuttavia di competenza della Provincia. Lo scorso mese di giugno il tratto di strada che immette alla bretella, lungo una sessantina di metri, è stato asfaltato a cura della Provincia di Enna. Il manto di bitume e la sede stradale stanno resistendo in maniera egregia alle abbondanti piogge di fine 2007 e inizio 2008. La Provincia tuttavia sta sempre vigile per monitorare, con esami continuativi e ravvicinati, il tratto di strada interessato al problema. L'ingegnere Antonio Castano e il geometra Salvuccio Messina, rispettivamente caposettore viabilità per l'intera provincia e responsabile per il gruppo di Pietraperzia e Barrafranca, affermano; "La nostra attenzione è massima per monitorare la zona ed evitare eventuali disagi al numeroso traffico ogni giorno in entrata e in uscita dalla bretella. Tale arteria costituisce, per Pietraperzia e per i centri vicini un indispensabile polmone. Continueremo a sollecitare l'Anas perché

finanzi il risanamento della frana per consentire anche ai mezzi pesanti di potere entrare ed uscire liberamente attraverso la bretella e con benefici effetti per il trasporto di mezzi e passeggeri”.

*** È stata approvata dalla giunta del sindaco Caterina Bevilacqua la delibera con cui il sindaco viene autorizzato ad estendere, con propria determina, il mandato già conferito all'avvocato pietrino Lucia Falzone per difendere il Comune di Pietraperzia. Questa estensione del mandato “per dare esecuzione - si legge nella delibera di giunta - alle statuizioni contenute nella sentenza numero 144/06”. La giunta comunale, lo scorso 11 gennaio, aveva autorizzato il sindaco Bevilacqua a costituirsi in giudizio, alla Corte di Appello di Caltanissetta, verso l'appello stesso promosso dall'avvocato Alessandro Faraci che difendeva una signora di Barrafranca ed altre persone. L'appello riguardava la sentenza per una causa civile emessa dal tribunale di Enna il 31 agosto 2006.

*** Assemblea dei soci della società operaia Regina Margherita di piazza Vittorio Emanuele. Si terrà nei locali del sodalizio domenica prossima alle 16,30 in prima convocazione e alle 17 in seconda. Questi i punti all'ordine del giorno: Lettura e approvazione verbale seduta precedenti, nomina scrutatori, ratifica delibere consiliari precedenti. Gli altri punti all'ordine del giorno sono: Approvazione bilancio consuntivo 2007 e preventivo 2008 e premiazione e riconoscimento ai soci benemeriti.

*** È nato il circolo d'opinione “Polites”. Questi i soci fondatori: Antonio Bevilacqua, Filippo Bevilacqua, Giuseppe Buccheri, Luigi Cavallo, Michele Ciulla, Antonino Dell'Aiera, Francesco Morgana, Salvatore Nicoletti, Salvatore Salerno, Sebastiano Salerno, Dario Tolaro e Carlo Tomasella. Il circolo d'opinione raccoglie “tutti i giovani compaesani che, come noi, non ne possono proprio più della politica degli interessi e dei profitti e vogliono almeno provare a cambiare un po' le cose partendo dal proprio paese perché i cambiamenti non si avviano dall'alto ma dal basso. Quindi non aspettiamo che i grandi politici regionali e nazionali facciano qualcosa per risollevarle le nostre sorti, promettendo grandiosi cambiamenti quando poi girano le solite facce e le solite promesse. Sbracciamoci e diamoci da fare una buona volta”. Il circolo d'opinione Polites è nato “perché raccolga - si legge nel manifesto di presentazione - tutti i giovani compaesani che, come noi, vogliono provare a cambiare le cose partendo dal proprio paese. Polites, una parola greca, significa cittadino e da esso deriva la parola politica”. I ragazzi di “Polites” auspicano non un ritorno della politica “al modello dell'antica Grecia in cui le decisioni venivano prese concordemente da tutti i cittadini ma vorremmo soltanto che si dia più ascolto ai bisogni dei cittadini e non ai bisogni personali”. Gli autori della lettera si rifiutano di entrare nel mondo della politica considerata come una casta ma non escludono il

loro eventuale ingresso nella politica intesa “come buon governo della cosa pubblica. Non si può governare bene dall'alto dei palazzi senza conoscere le esigenze della collettività”. I giovani di “Polites” si propongono di “tenere sempre vivo lo spirito critico di ogni cittadino nei confronti delle scelte compiute dall'amministrazione e portare a conoscenza di quest'ultima i reali problemi che ci affliggono per cercare di contribuire al miglioramento della qualità della vita di ogni pizisi”. I ragazzi di “Polites” ci tengono a sottolineare “la differenza abissale che c'è fra noi e le varie sezioni di partiti che stanno spuntando come funghi a Pietraperzia in previsione delle elezioni regionali e nazionali. Non vorremmo essere scambiati, nella confusione generale, per una di queste cerchie che vi proporranno le solite facce”. Il comunicato si conclude: “Se non sei fra quelli che fraintendono le nostre intenzioni e non ti sei ancora rassegnato a farti prendere in giro dai soliti politicanti (per la differenza fra politico e politicante consulta un qualsiasi vocabolario) e a sottometterti alle loro decisioni, allora non esitare ad unirti al circolo Polites, aperto a chiunque abbia voglia e ideali”.

*** Cambio al vertice del distaccamento della Forestale di Pietraperzia. Il commissario superiore forestale Giuseppe Di Luca lascia il comando di via Enna per trasferirsi, dal prossimo primo aprile, al comando provinciale della Forestale di Enna validamente diretto dall'ingegnere Francesco Di Francesco. Al posto di



Giuseppe Di Luca

Giuseppe Di Luca al distaccamento di Pietraperzia assumerà il comando, in sostituzione del commissario superiore forestale Di Luca, l'ispettore superiore Filippo Emma originario di Pietraperzia. Il commissario Di Luca ha comandato il distaccamento della Forestale di Pietraperzia dal febbraio 2003. Il distaccamento pietrino di via Enna copre anche la vicina Barrafranca. Il commissario Di Luca afferma: “Ricordo con piacere e con affetto il mio rapporto di collaborazione con i sindaci di Pietraperzia e di Barrafranca succedutisi nel tempo - rispettivamente l'avvocato Luigino Palascino prima e, ora, la dottoressa Caterina Bevilacqua per Pietraperzia e l'avvocato Totò Marchì e il dottore Angelo Ferrigno per Barrafranca - e con tutte le istituzioni dei due Comuni oltre che con la cittadinanza che ha dimostrato molto calore, affetto e collaborazione. Siamo sempre al servizio dei cittadini - continua il commissario Giuseppe Di Luca - principalmente nell'azione di contrasto agli incendi boschivi e nella salvaguardia del nostro ambiente che si rivela estremamente prezioso, specialmente in

corrispondenza della riserva Valle dell'Himera meridionale, molto ricca di flora e di fauna. Siamo sempre molto vigili anche per stroncare sul nascere eventuali fenomeni di bracconaggio perché la fauna dei nostri boschi va assolutamente protetta". Da registrare che durante il comando del commissario Di Luca, due persone sono state denunciate per bracconaggio e caccia di frodo. Giuseppe Di Luca continua: "Molto intensa si rivela la nostra azione anche sul fronte della pulizia del nostro ambiente con la lotta serrata alle discariche a cielo aperto. Di questo dobbiamo ringraziare le istituzioni pietrine e barresi per la loro collaborazione fattiva e costruttiva. Abbiamo cercato di inculcare nei giovani il rispetto dell'ambiente e il principio di legalità anche attraverso lezioni mirate nelle scuole. Il mio grazie anche a quanti mi hanno collaborato validamente in tutti questi anni presso il distaccamento forestale di Pietraperzia ed auguro un sereno e proficuo lavoro". Al distaccamento della Forestale di Pietraperzia, istituito nel 1994, operano quattro unità tra cui il comandante.

*** Domenica 30 Marzo Piazza Matrice era stracolma di persone per la rappresentazione della "Fuga in Egitto" della Sacra Famiglia. La rappresentazione, nel piazzale antistante la Matrice, è avvenuta in occasione della festa di San Giuseppe organizzata dal parroco della Matrice don Giuseppe Rabita e dalla corporazione pietrina dei falegnami.

Festa di San Giuseppe - Foto di repertorio



Molto affollate le case dei singoli personaggi della Sacra Famiglia sabato sera per la declamazione delle parti della "Fuga in Egitto". La Madonna, il Bambino Gesù e l'Angelo erano impersonati da bambini di scuola elementare. Questi i personaggi: Rosario Montedoro (San Giuseppe), Miriana Cosentino (la Madonna), Simone Toscano (il Bambino Gesù), Giuseppe Siciliano (l'Angelo). I soldati di Erode: Filippo D'Alessandro, Filippo Bonferraro e Roberto Falzone. La rappresentazione era stata preceduta nella Chiesa Madre alle 10 dalla messa. Alle 10,30 la banda musicale cittadina è andata a casa della Sacra Famiglia per prelevare la Madonna, San Giuseppe, l'Angelo e Gesù Bambino. Si sono quindi diretti verso la chiesa Santa Maria di Gesù dove è stata celebrata, alle 11,30, la messa. Al termine tutti in processione, preceduti dalla banda musicale Vincenzo Ligambi diretta dal maestro Salvatore Bonaffini, hanno peregrinato verso lo spiazzale antistante la Matrice per la rappresentazione de "La Fuga in Egitto" della Sacra Famiglia. Al termine si è avuta la benedizione della tavolata - riccamente imbandita e nel sagrato della Matrice - da parte del Bambino Gesù e, in serata, la processione. La festa di San Giuseppe era stata spostata al 30 marzo, perchè il 19 marzo - giorno usuale dei festeggiamenti del santo patriarca - concomitava col Mercoledì Santo.

- Continua da pag. 3 : Elezione del Generale Speciale...

Se il partito di Bossi ha ricevuto il 20% in più dei consensi nel Nord Italia e Raffaele Lombardo, fondatore in Sicilia del Movimento per l'Autonomia del Sud (MpA), è stato eletto al primo turno come Governatore della Regione Sicilia con il 65,2% dei votanti vuol dire che non soltanto vi è un malcontento generale per una politica ideologica e tornacontista che non fa gli interessi dei cittadini, ma vi è soprattutto un richiamo ai detentori della cosa pubblica perchè prendano coscienza che la gente è stanca di essere trattata con atteggiamenti clientelari che sfuggono ai problemi veri della nazione.

Il vero motivo che ha spinto molti elettori in questa tornata elettorale a dar fiducia a rappresentanti di partiti localistici è dovuta al fatto che i cittadini sono stupefatti di appoggiare istanze ideologiche e storiche lontane dai bisogni reali della gente. La gente vuole rappresentanti politici che siano attenti ai problemi territoriali in cui vivono. Quei partiti che, per motivi ideologici, non intendono interessarsi delle necessità impellenti del popolo sono destinati alla sconfitta. Ecco perchè il radicamento di alcuni partiti o movimenti politici nel loro

territorio, che scaturisce dalla vicinanza ai bisogni della gente comune, favorisce l'appoggio nei loro confronti.

Il governo di centro-sinistra, guidato da Romano Prodi dal 2006 all'aprile del 2008, nelle ultime votazioni ha dovuto cedere il passo ai partiti di centro-destra che appoggiano Berlusconi. Questi con nove punti di vantaggio in più rispetto ai diretti interlocutori politici (il 47% contro il 38% del partito democratico), ha ricevuto per i prossimi cinque anni il mandato di guidare le sorti della nostra nazione.

L'enorme mole di problemi sociali ed economici che aspettano di essere risolti in Italia e nella regione Sicilia sono affidati alle cure di una classe politica che ha i numeri per dare adeguate soluzioni. Corrispondere alle aspettative della gente è segno di lungimiranza politica e sicuramente manifestazione di un'italianità operosa e produttiva.

NOTA

(1) Cfr. Sac. FILIPPO MAROTTA, *L'uomo che ha contrastato la politica del potere: il generale Roberto Speciale, in <<PIETRAPERZIA >>, rivista trimestrale, anno IV, n. 3 Luglio-Settembre 2007, pagg 3-6.*



La pagina del lettore

Torino, 10/04/2008

Rev.mo don Filippo,

Le trasmetto "Littra a lu me pajisi", da tempo annunciata Le.

Pochi anni della mia vita ho vissuto a Pietraperzia, rispetto a quelli ormai passati fuori dal mio paese, da quando lo lasciai per Torino. Ma, nonostante il radicamento nei costumi e nelle consuetudini della nuova realtà, gli impegni privati e pubblici, le nuove amicizie, ... gli anni trascorsi nella terra natale restano quelli fondativi di quello che sento di essere. Dalla nascita ai dodici anni, anni fondamentali, degli affetti e delle premure familiari, dei giochi, della strada, degli amici d'infanzia, della scuola; e quelli, importantissimi e non meno fondamentali dei primi, dai sedici al trasferimento, meno di un decennio, gli anni intensi delle amicizie più mature e profonde, dei ragionamenti seri, delle riflessioni che hanno indirizzato gli orientamenti e le scelte. Quegli anni, quei luoghi, quelle esperienze, quelle persone, anche se sono venute a mancare le occasioni di più frequenti contatti e comunicazioni, restano i punti fermi di riferimento della mia esistenza: basta un momento di riflessione su me stesso per constatare come immediatamente affiorino i caratteri e i segni della mia identità e della mia reale appartenenza.

Questi sentimenti ho voluto manifestare in questa "Littra a lu me pajisi" ed esprimere nella lingua dei nostri avi. Desidero dedicarla a tutti i pietrini che hanno dovuto lasciare il paese, a quanti, ovunque ora si trovino, portano, nel bene, alto il nome di Pietraperzia. A tutti i pietrini residenti e, tra questi, alle persone che, attraverso la loro attività di ricerca, fanno rivivere le vestigia del nostro passato e lavorano per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico culturale di Pietraperzia; a quelle non ultime che, impegnate nelle Istituzioni (Comune, Parrocchie, Scuola, Accademia Cauloniana) e nelle organizzazioni della società civile, operano, in sintonia, per risolvere i problemi grandi e piccoli, vecchi e nuovi che attraversano il paese per renderlo sempre più moderno e progredito; alla rivista "PIETRAPERZIA" che ci dà notizia delle iniziative, delle forme e dei positivi esiti di tali collaborazioni, mentre ci offre flash back sul passato e ci informa sulla vita quotidiana del nostro paese facendoci sentire più vicini ad esso.

La ringrazio e cordialmente La saluto assieme ai redattori e collaboratori della Rivista

Dev.mo suo Salvatore Giordano

LITTRA A LU ME PAJISI

Salvatore Giordano

Cchiossà di quarànt'anni hanu passàtu
Di quannu ti lassàvu pajisi amatu;
ma tanti voti nzùnnu m'ha vinùtu,
sapissi quàntu t'hàju disijàtu:
pirchè ppi quantu mi paristi 'ngràtu
lu jri a la stranija n'avè ppruvàtu.

Ji ti lassàvu ppi lu mali anticu
(si nu-nni capìmmu, lu travàgliu dicu),
tant'autri m'avianu pricedùtu
chjamàti da un parenti o da 'n'amicu
Cum chiddi di lu seculu passatu
ca l'Ocèanu avivanu vracàtu.

Partìmmu ppi Mmilànu e ppi Ttorìnu
e quarcadùnu anchi cchiù- lluntànu,
chjìni di sprànzi e la valiggia mmànu
'n gruppu a la gùla apprìssu a lu distìnu.
E nti lu portafùgliu nu-mmancàva
la Santùzza di la Madònna di la Cava.

Ora ti viju tanticchia canciàtu
ma no cumu m'avivanu cuntàtu
pirchè ppi mmìa tu si sempri chìddu
cumu ti vitti di lu Funnachìddu
l'urtima vota ca ti salutàvu
lu jùrnu ca li spàddi ti vutàvu.

Lu Castiddu ccu mura originàli
e la Matrici senza campanili lu
Palàzzu e la tùrri cumunàli,

li strati dritti sin'a lu Canàli.
E stampati purtava la me menti
chiàzzi, quartèra, via di li santi.

Tu lu pajisi si' unni nnàscivu,
unni criscìvu sin'a li vint'anni
nti la casa ca fu di li me nanni.
lu ringu ncàpu di la stratarànni.

Caràttiri pigliàvu di ma matri
ca mi trasmisi fidi e bbòn'umùri
bbòni manèri m'inzignà ma patri
ca mai haju pinzàtu a-ttrasgridìri.

E ccà 'mparàvu a leggiri e a-ccuntàri
di santi bacchittàti accumpagnàti
di lu majìstru, don Tatò Ballàti.
Lu Signori li pozza cumpinzari.

Si' lu Pajisi di lu primu amùri
chiddu ca nu-mmi puzzu mai scurdari
anchi c' avissi seculi a-ccampàri,
nzimmula a l'amicizziji cchiù cari.

Nti la to terra su li me radici,
di li parinti, di li me antenati,
ca su a lu munnu di la viritàti
dda unni simmu tutti distinàti.

Nti tuttu stu gran timpu c'ha-ppassatu
nti lu me cori sempri t'haju avuto
e-mmucca lu to nnomu m'ha-bbinutu
e tuttu chiddu c'haj' assapuràtu
sempri ccu lu to sali haju cunzàtu:

cchiù dduci e menu amaru m'ha ssapùtu.

Perciò pruvàtu jè caru pajisi
ca sugnu figliu to, nun ci su' scusi:
e s'haju firrijàtu antri cuntrati
un su cangiatu li me cunnutati.
E a la ddumàna si su' piemuntisi
franca jè la risposta, senza pausi:

Sicilianu sugnu, anzi pirezisi!

8 MARZO PERENNE

Salvatore Giordano

Donna Uomo
Uomo Donna
Principio ecologico necessario
Di diversità
Di uguaglianza
Di reciprocità
Di complementarità
Di forza
Di produttività
Di unità
Di vita:
Principio di perennità.
Lavoriamo per dividerlo
E realizzarlo assieme.